

476.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO:</i>		Affari esteri.	
<i>Mozione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
Realacci	1-00380	14427	
		Perrotta	3-03454 14435
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		Delmastro Delle Vedove	3-03457 14436
VI Commissione:		Deiana	3-03462 14436
Pistone	7-00441	14429	
Benvenuto	7-00442	14430	
XIII Commissione:		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Collavini	7-00440	14432	
Zama	7-00443	14433	
		Spini	5-03268 14437
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Sereni	4-10190 14437
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Bulgarelli	4-10197 14438
Deiana	5-03275	14433	
		Costa	4-10232 14438
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Ambiente e tutela del territorio.	
Minniti	4-10205	14434	
Serena	4-10210	14434	
Meduri	4-10225	14434	
		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
		Zanella	4-10231 14439
		Attività produttive.	
		<i>Interpellanza urgente</i>	
		(ex articolo 138-bis del regolamento):	
		Realacci	2-01209 14439
		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
		Gambini	5-03272 14442

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Giustizia.	
Annunziata	4-10202 14443	<i>Interpellanza:</i>	
La Grua	4-10206 14444	Giachetti	2-01214 14465
Lucà	4-10214 14444	<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
Carbonella	4-10219 14445	Volontè	3-03447 14466
Carbonella	4-10220 14446	Migliori	3-03448 14467
Burtone	4-10221 14446	Perrotta	3-03461 14467
Beni e attività culturali.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Annunziata	4-10201 14467
Motta	3-03452 14447	Russo Antonio	4-10203 14468
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		La Grua	4-10207 14469
Nesi	4-10200 14448	Infrastrutture e trasporti.	
Giachetti	4-10224 14449	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Comunicazioni.		Tidei	5-03276 14469
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Cardinale	4-10215 14450	Intini	4-10187 14470
Difesa.		Interno.	
<i>Interpellanza urgente</i>		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		Onnis	3-03450 14470
Zanettin	2-01212 14451	Ruzzante	3-03455 14471
<i>Interpellanze:</i>		Delmastro Delle Vedove	3-03456 14472
Violante	2-01210 14451	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Volontè	2-01213 14452	Milioto	4-10188 14472
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Ceremigna	4-10189 14473
Minniti	5-03274 14452	Nesi	4-10194 14473
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Fragalà	4-10196 14473
Bulgarelli	4-10191 14453	Migliori	4-10204 14474
Bulgarelli	4-10195 14454	Moroni	4-10212 14474
Russo Spena	4-10198 14455	La Grua	4-10213 14474
Bricolo	4-10216 14455	Mascia	4-10217 14475
Bulgarelli	4-10222 14456	Bimbi	4-10218 14475
Bulgarelli	4-10228 14457	Folena	4-10223 14477
Deiana	4-10234 14459	Zanella	4-10233 14477
Economia e finanze.		Zanella	4-10236 14478
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Mascia	4-10237 14479
Mazzarello	3-03445 14460	Cento	4-10238 14480
Delmastro Delle Vedove	3-03458 14460	Istruzione, università e ricerca.	
Perrotta	3-03459 14461	<i>Interpellanza:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		De Simone Titti	2-01208 14481
Gambini	5-03271 14462	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Sasso	5-03269 14482
Onnis	4-10229 14462	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Funzione pubblica.		Ruzzante	4-10193 14482
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Ruzzante	4-10199 14483
Benvenuto	4-10209 14464	Zanella	4-10227 14484
		Lavoro e politiche sociali.	
		<i>Interpellanza urgente</i>	
		<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
		Boccia	2-01211 14485

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Battaglia	4-08977 IV
Burtone	3-03446 14485	Borrelli	4-09028 V
Perrotta	3-03453 14486	Catanoso	4-08386 VI
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Cazzaro	4-08081 VII
Battaglia	4-10208 14486	Cirielli	4-08729 IX
Cossutta Armando	4-10211 14486	Cusumano	4-08555 X
Zanella	4-10226 14487	De Simone Alberta	4-08629 X
Perrotta	4-10235 14488	De Simone Titti	4-09228 XII
Politiche agricole e forestali.		Delbono	4-02068 XIII
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Dell'Anna	4-07014 XVI
Olivieri	3-03451 14488	Di Gioia	4-08789 XVII
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Ercole	4-02519 XVIII
Burtone	5-03270 14489	Fatuzzo	4-07976 XX
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Fiori	4-09347 XXII
Ruzzante	4-10192 14490	Fistarol	4-08430 XXIV
Rossiello	4-10230 14490	Gibelli	4-07642 XXVII
Salute.		Lion	4-08981 XXX
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Lucchese	4-08471 XXXIII
Onnis	3-03449 14491	Lucchese	4-09908 XXXIII
Perrotta	3-03460 14493	Molinari	4-09075 XXXVII
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Parolo	4-09175 XLI
Battaglia	5-03273 14493	Pasetto	4-09673 XLII
Apposizione di una firma ad una risoluzione	14493	Perrotta	4-08490 XLIII
Apposizione di una firma ad una interrogazione	14493	Perrotta	4-08495 XLIII
Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo	14493	Perrotta	4-08496 XLIV
Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:		Perrotta	4-08499 XLV
Ballaman	4-05981 I	Rotundo	4-08976 XLVI
Battaglia	4-07661 III	Serena	4-08905 XLVII
Battaglia	4-07809 III	Tidei	4-07853 XLVIII
		Zanella	4-06153 L
		Zanella	4-09103 LII

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che:

nel settembre 2000, in occasione del *Millenium round* svoltosi presso le Nazioni Unite, 189 Capi di Stato e di Governo hanno approvato la Dichiarazione del Millennio, un patto globale tra Paesi ricchi e Paesi poveri fondato sul reciproco impegno a fare tutto il necessario per costruire un mondo più sicuro, più prospero e più equo per tutti entro il 2015;

la dichiarazione ha individuato gli obiettivi da attuare entro il 2015 nell'eliminazione della povertà estrema e della fame, nell'eliminazione delle disparità fra i sessi, nella riduzione della mortalità infantile e materna, nel contrasto alle malattie che devastano intere regioni del pianeta, nella protezione dell'ambiente, nell'accesso per tutti all'educazione, alle cure sanitarie e all'acqua;

il rispetto degli impegni assunti nella dichiarazione riveste un'importanza cruciale per il continente africano, in cui le gravissime situazioni sociali, economiche e sanitarie impediscono la realizzazione di politiche di sviluppo che la stessa Africa ha dimostrato di voler perseguire attraverso accordi con i Paesi del G8 (Nepad-Nuovo partenariato per lo sviluppo dell'Africa);

nel corso del semestre di presidenza italiana dell'Unione europea (luglio-dicembre 2003), l'Associazione delle organizzazioni non governative italiane, aderendo all'invito contenuto nel Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (Undp) per una mobilitazione su scala mondiale, ha promosso una campagna nazionale al fine di richiamare le istituzioni e i Governi

nazionali ad onorare gli impegni assunti per il raggiungimento degli obiettivi del *Millennium round*;

dal 27 marzo 2004 al 4 aprile 2004, in occasione del IV *forum* dell'Alleanza mondiale delle città contro la povertà organizzato dalle Nazioni Unite, dal comune di Roma e dalla Tavola della pace, è stata promossa una vasta campagna di sensibilizzazione per promuovere la realizzazione degli obiettivi di sviluppo entro il 2015, intitolata per l'appunto «*No Excuse 2015*»;

l'impegno non è irraggiungibile, a patto che ci sia una vera volontà degli Stati e dei Governi di mettere in atto politiche efficaci per lo sviluppo e la lotta alla povertà;

per quel che riguarda l'obiettivo di riduzione della povertà e della fame, i dati del rapporto Unpd indicano che, ancora oggi, oltre 1,2 miliardi di persone, un quinto della popolazione mondiale, sopravvivono con meno di un euro al giorno e che il numero di persone che soffrono la fame, se si esclude la Cina, è aumentato. Nel continente africano la situazione è particolarmente grave, in quanto si stima che siano 800 milioni gli africani in stato di precarietà e che, di essi, 350 milioni siano estremamente poveri, mentre altri 200 milioni sono denutriti;

la mancanza di istruzione continua a privare gran parte della popolazione mondiale delle proprie potenzialità e, come indicato dal rapporto, nei Paesi più poveri un bambino su cinque, pur in età per la scuola elementare, non la frequenta. Si stima che siano circa 115 milioni i bambini che non sono in grado di portare a termine un ciclo completo di istruzione primaria;

lo *status* delle donne, pur in presenza di un miglioramento negli ultimi decenni, continua a risentire di disuguaglianze di genere ancora molto diffuse e, ai tassi correnti, l'uguaglianza di genere, nel solo campo dell'istruzione, non sarà ottenuta fino al 2025, 20 anni dopo l'obiettivo

fissato dal *Millennium round*. In particolare, nell'Africa sub-sahariana il numero delle ragazze escluse ogni anno dal sistema scolastico è passato dai 20 milioni del 1990 ai 24 milioni del 2002;

per quel che riguarda l'obiettivo di ridurre di due terzi, entro il 2015, il tasso di mortalità infantile, bisogna agire, in particolare, nei territori dell'Africa sub-sahariana, dove il tasso di mortalità infantile è il più alto del mondo, con 171 bambini che muoiono ogni mille. Nei medesimi territori si registra, poi, anche il più alto numero di decessi maternali legati a complicazioni insorte con la gravidanza o il parto. Ogni giorno nei Paesi in via di sviluppo muoiono 1.400 donne, oltre mezzo milione ogni anno;

le malattie, quali *Hiv/aids*, tubercolosi e malaria, hanno avuto l'impatto più devastante sulle politiche di sviluppo, uccidendo milioni di persone e colpendo duramente la capacità lavorativa dei Paesi in via di sviluppo. In Africa sono 28 milioni gli ammalati di *aids*, pari ai tre quarti dei malati complessivi nel mondo, e si calcola che tale situazione abbia ridotto la produttività dei Paesi africani del 50 per cento;

avere accesso all'acqua è indispensabile, ma essa non si traduce in migliori condizioni di salute se non si accompagna a misure igieniche e servizi di base indispensabili che, ad oggi, mancano, con la conseguenza che negli anni novanta il numero di bambini uccisi dalle malattie legate alle cattive condizioni igieniche dell'acqua è stato superiore a quello delle persone uccise in tutti i conflitti armati, a partire dalla seconda guerra mondiale;

gli obiettivi del *Millennium round* riconoscono in maniera esplicita che si può eliminare la povertà solo attraverso una « *partnership* globale per lo sviluppo », che veda tutti i Paesi reciprocamente impegnati rispetto a responsabilità specifiche;

tale ultimo impegno, al contrario di quanto stabilito per gli altri obiettivi, non

è accompagnato da scadenze specifiche, anche se riguarda azioni e scelte politiche fondamentali per il raggiungimento stesso degli obiettivi del *Millennium round*, in particolare per quel che riguarda l'impegno ad incrementare la qualità e la quantità degli aiuti allo sviluppo verso i Paesi più poveri;

in realtà, si tratterebbe di onorare l'impegno preso oltre trent'anni fa e ribadito anche durante la Conferenza di Monterrey del 2002 di destinare lo 0,7 per cento del proprio prodotto interno lordo alla cooperazione internazionale;

l'impegno a perseguire l'obiettivo di un rapporto tra aiuto pubblico allo sviluppo e prodotto interno lordo pari allo 0,7 per cento era stato assunto dal Governo italiano pochi giorni prima della Conferenza di Monterrey, in occasione del Consiglio di Barcellona del marzo 2002. In quella sede l'Italia ha sottoscritto l'impegno dell'Unione europea di perseguire il raggiungimento di aiuto pubblico allo sviluppo pari allo 0,33 per cento del prodotto interno lordo entro il 2006;

gli ultimi dati disponibili della direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del ministero degli affari esteri, relativi all'anno 2002, indicano un aumento dell'impegno dell'Italia in aiuto pubblico allo sviluppo, che risulterebbe pari allo 0,20 per cento del prodotto interno lordo — circa 2.300 milioni di euro;

ciononostante, i dati relativi alla legge finanziaria per il 2004 rilevano una tendenza opposta e incoerente con gli impegni assunti a livello internazionale. In tale legge, infatti, lo stanziamento previsionale per l'aiuto pubblico allo sviluppo è ridotto allo 0,16 per cento del prodotto interno lordo;

in particolare, gli aiuti in favore dell'Africa hanno subito, dagli anni novanta ad oggi, un crollo del 50 per cento, passando dai 24,4 miliardi di dollari del 1989 ai 12,2 miliardi attuali;

impegna il Governo:

ad adottare iniziative normative volte ad aumentare progressivamente gli stanziamenti per l'aiuto pubblico allo sviluppo dell'Italia in favore dei Paesi più poveri, al fine di destinarvi lo 0,7 per cento del prodotto interno lordo entro il 2010, e, a tal fine, a rispettare l'impegno, assunto nelle sedi internazionali nel 2002, come obiettivo intermedio di destinare all'aiuto pubblico allo sviluppo lo 0,27 per cento e lo 0,33 per cento del prodotto interno lordo, rispettivamente per gli anni 2005 e 2006;

a rispettare gli impegni presi dall'Italia nel *Millenium round* di destinare adeguate risorse finanziarie all'Africa.

(1-00380) « Realacci, Sereni, Arrighi, Parolo, Mosella, Lupi, Boato, Camo, Intini, D'Agrò, Pappaterra, Cima, Grotto, Nesi, Mazzuca Poggiolini, Pistone, Annunziata, Banti, Giovanni Bianchi, Bimbi, Burtone, Cardinale, Carra, Fanfani, Fioroni, Fistarol, Lusetti, Maccanico, Marcora, Meduri, Monaco, Morgando, Pistelli, Reduzzi, Ruggeri, Folena, Maurandi, Rotundo, Calzolaio, Tidei, Vigni, Abbondanzieri, Labate, Adduce, Grignaffini, Albonetti, Cialente, Tolotti, Crisci, Cennamo, Preda, Carboni, Angioni, Zannotti, Lucà, Panattoni, Piglionica, Gasperoni, Duca, Alberta De Simone, Battaglia, Capitelli, Paola Mariani, Crucianelli, Trupia, Giulietti, Grillini, Zunino, Cordoni, Lumia, Di Serio D'Antona, Ottone, Bellini, Melandri, Motta, Raffaella Mariani, Grandi, Diana, Mazzarello, Lucidi, Benvenuto, De Brasi, Vianello, Bonito, Siniscalchi, Tocci, Sandi, Ruzzante, Bielli, Mussi ».

Risoluzioni in Commissione:

La VI Commissione

premessi che:

il processo di dismissione del patrimonio immobiliare degli enti pubblici, nonché gli ingenti piani di dismissione immobiliare di grandi enti privati e privatizzati, attualmente in corso di espletazione, sta facendo emergere notevoli e complessi problemi, che il più delle volte si concretizzano in vere e proprie controversie legali, conseguenza del sempre più arbitrario comportamento delle società mandatarie che si occupano della dismissione;

tale processo di dismissione evidenzia, inoltre, sperequazioni tra gli inquilini, dal momento che l'andamento fortemente al rialzo del mercato immobiliare ha costretto una percentuale significativa degli attuali inquilini, in quanto economicamente svantaggiati, a non poter procedere all'acquisto degli immobili adibiti ad uso abitativo, andando pertanto incontro a spiacevoli procedure di rilascio coattivo degli immobili, a cui si aggiungono ulteriori difficoltà dovute alla crescita esponenziale degli affitti degli appartamenti registrata in questi ultimi mesi, soprattutto nei maggiori centri urbani;

la suddetta ingente operazione sta creando grandi preoccupazioni tra gli inquilini, che molto spesso risiedono da trenta o quaranta anni negli stabili delle varie casse e dei vari enti privatizzati;

tali inquilini, che ora si ritrovano correttamente rivalutato il loro canone d'affitto, sono costretti a sostenere un canone di entità sostanzialmente equiparabile ad un vero e proprio mutuo di acquisto;

nella seduta del 31 luglio 2003 l'Assemblea della Camera dei Deputati ha approvato la parte delle motivazioni e alcuni significativi capoversi del dispositivo della risoluzione presentata dai gruppi di opposizione n. 7-00261 Pistone ed altri, concernente le procedure di dismissione del patrimonio immobiliare;

il dispositivo approvato quasi all'unanimità impegna, tra l'altro, il Governo a prevedere l'istituzione di un tavolo di confronto con le parti sociali e con i vari livelli istituzionali sul problema della dismissione del patrimonio immobiliare, finalizzato a valutare le iniziative da intraprendere, al fine di agevolare l'acquisto dell'abitazione da parte dei conduttori, in particolare di quelli economicamente svantaggiati, residenti nelle aree con forti tensioni abitative, nonché a convocare i presidenti degli enti previdenziali privatizzati, in considerazione delle agevolazioni fiscali ad essi accordati ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera *d*), n. 4, della legge n. 80 del 2003, nel tentativo di evitare l'ulteriore lievitazione dei canoni e dei prezzi degli immobili;

le organizzazioni sindacali degli inquilini e numerosi comitati degli inquilini degli stabili in via di dismissione, come ad esempio il Comitato inquilini dello stabile appartenente alla Cassa Nazionale del Notariato di Viale Caduti delle Guerre di Liberazione 275, hanno più volte denunciato l'inerzia del Governo nel risolvere le numerose problematiche connesse alle procedure di dismissione degli immobili,

impegna il Governo

ad intraprendere ogni iniziativa utile a favorire un tavolo di trattativa tra i vertici degli enti privatizzati, gli inquilini e, ove presenti, i Comitati degli inquilini stessi e le organizzazioni sindacali di categoria, finalizzato a trovare un giusto punto di incontro tra le parti, nel rispetto dell'autonomia di ciascun ente e a tutela degli inquilini socialmente più esposti.

(7-00441)

« Pistone ».

La VI Commissione,

premesso che:

l'articolo 2, comma 4, lettera *l*) della legge 29 marzo 2001, n. 135, ha previsto l'adozione di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, d'intesa

con la Conferenza Stato-regioni per definire i criteri direttivi di gestione dei beni demaniali e delle loro pertinenze concessi per attività turistico-ricreative, di determinazione, riscossione e ripartizione dei relativi canoni e la durata delle concessioni, al fine di garantire termini e condizioni idonei per l'esercizio e lo sviluppo delle attività imprenditoriali, assicurando comunque l'invarianza di gettito per lo Stato;

le predette procedure sono state del tutto ignorate dal Governo che ha invece disposto con l'articolo 32, commi 21, 22 e 23 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, la rivalutazione nella misura del 300 per cento dei canoni delle concessioni ad uso turistico-ricreativo, per poi successivamente rinviarne gli effetti al 30 giugno 2004, con il comma 53 dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 2003, n. 350 (finanziaria 2004);

il citato comma 53 ha previsto lo slittamento della norma, in attesa che un decreto interministeriale, da emanare entro il 30 giugno 2004, raggiungesse l'obiettivo di assicurare maggiori entrate non inferiori a 140 milioni di euro e che, in caso contrario, si procedesse all'aumento del 300 per cento dei canoni con effetto dal 1° gennaio 2004;

il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti in questi giorni ha predisposto e inviato alle Regioni la bozza del decreto interministeriale, prevedendo un aumento indiscriminato dei canoni del 240 per cento;

nel contempo alcune regioni hanno promosso un ricorso alla Corte Costituzionale sostenendo che la materia dei canoni demaniali non è più nelle competenze dello Stato a seguito della riforma del titolo V della Costituzione;

la procedura pendente presso la Corte Costituzionale determina una grave incertezza nella categoria degli operatori balneari che non sanno, in vista della

prossima stagione, quali tariffe applicare, in attesa che la Corte si pronunci a favore o contro la presa di posizione delle regioni;

di recente il Governo è già intervenuto con un proprio decreto per prorogare i termini dell'articolo 32 del decreto-legge n. 269 del 2003, in materia di condono edilizio e altrettanto potrebbe fare per l'aumento dei canoni demaniali in attesa della pronuncia della Consulta e di addivenire ad un accordo con le regioni;

alcune regioni, come l'Emilia Romagna, stanno valutando infatti opzioni alternative come la possibilità di avvalersi della facoltà di determinare le modalità di applicazione dei canoni, con lo scopo di lasciare un po' di respiro ai gestori che affrontano la stagione estiva e per evitare ricadute negative certe sulle tariffe dei servizi agli utenti;

l'aumento indiscriminato e così elevato dei canoni sarebbe infatti destinato ad incidere ben oltre il settore che svolge un ruolo strategico per il turismo nazionale e a gravare particolarmente sulle imprese balneari che hanno avviato investimenti per la riqualificazione e il potenziamento delle proprie attività;

le imprese balneari sono inoltre già penalizzate dal punto di vista fiscale rispetto ad altri comparti turistici essendo soggette all'aliquota IVA del 20 per cento anziché del 10 per cento;

il previsto aumento dei canoni è basato tra l'altro sul presupposto che i proventi dei beni demaniali non siano commisurati al valore effettivo dei beni oggetto di concessione, ma, in questo caso, ad opinione dei firmatari del presente atto, la rivalutazione dei canoni dovrebbe essere calibrata alle diverse tipologie di utilizzo e ai differenti regimi giuridici dei beni del demanio marittimo la cui consistenza non è stata in molti casi aggiornata;

un tale aggiornamento da conseguire anche grazie alla messa a regime del Sistema Informativo del Demanio, può dare luogo a maggiori entrate sia per lo

Stato che per i comuni, anche in considerazione del fatto che molti beni non risultano essere stati incamerati dallo Stato pur avendone le caratteristiche e in conseguenza di ciò ad essi non è applicabile il relativo canone né l'ICI;

è inoltre necessario pervenire ad una concordata suddivisione dei proventi dei canoni delle concessioni tra lo Stato, le regioni e gli enti locali e ad un utilizzo di tali risorse finalizzato alla riqualificazione delle attività connesse al demanio medesimo;

impegna il Governo

ad adottare un'iniziativa normativa urgente che preveda la sospensione della rivalutazione dei canoni prevista dall'articolo 22 del decreto-legge n. 269 del 2003, come già accaduto per il condono edilizio, in attesa che la Corte Costituzionale si pronunci in merito al ricorso pendente;

ad avviare nel contempo una discussione approfondita con le Regioni sull'insieme delle problematiche connesse al demanio per fini turistico-ricreativi (aggiornamento dei dati, ripartizione degli oneri per i concessionari con caratteristiche di maggiore equità, trasferimento di una parte del gettito alle regioni).

(7-00442) « Benvenuto, Gambini, Cazzaro, Cialente, Carli, Lulli, Nieddu, Nigra, Quartiani, Ruggia, Buglio, Albonetti, Calzolaio, Gasperoni, Mazzarello, Pinotti, Michele Ventura, Zunino, Abbondanzieri, Preda, Sedioli, Cordoni, Nicola Rossi, Susini, Vianello, Galeazzi, Petrella, Rognoni, Bogi, Franci, Roberto Barbieri, Bielli, Bolognesi, Bonito, Borrelli, Bova, Cabras, Caldarola, Carboni, Cennamo, Crisci, De Luca, Duca, Gambale, Giacco, Labate, Lumia, Magnolfi, Mancini, Paola Mariani, Raffaella Mariani, Mariotti, Marone, Martella, Maurandi, Oliverio, Pignonica, Rossiello, Rotundo, Sasso, Siniscalchi ».

La XIII Commissione,

premessi che:

il mondo del vino italiano rappresenta circa 1.200.000 occupati, il fatturato 2002 è stato stimato in 8,5 miliardi di euro (+ 8 per cento rispetto al 2001) e sempre nel 2002 il vino ha raggiunto il maggior *surplus* valutario del commercio con l'estero di tutto il settore agroalimentare italiano;

per garantire la tracciabilità del prodotto ai fini della sicurezza alimentare il vino italiano è sempre stato sottoposto a leggi rigidissime con un'infinità di controlli che rendono sempre più onerosi i costi a carico della produzione;

i vini importati dalla maggior parte dei Paesi terzi sono disciplinati da legislazioni meno rigide di quelle comunitarie e italiane in particolare per quanto attiene le pratiche enologiche, i disciplinari dei vini di qualità e, soprattutto, l'impianto di nuovi vigneti;

i produttori di vino del nuovo mondo negli ultimi anni hanno accresciuto la loro aggressività di esportazione aumentando di ben 8 volte le esportazioni nei Paesi della Comunità;

la concorrenza dei vini dei Paesi terzi, che si fa sentire sempre più pesantemente sui mercati, compreso quello nazionale, lascia perplessi su taluni prezzi che risultano eccessivamente ridotti e non sembrano totalmente giustificati da situazioni operative diverse da quelle nazionali e, in particolare, fanno sorgere nei produttori italiani il timore che i prezzi stessi siano così conseguenti a pratiche enologiche — comprese quelle che non sempre emergono da analisi di laboratorio con gli attuali metodi ufficiali — e di altro genere non sempre ammesse nei paesi di origine;

impegna il Governo

ad adottare tutte le iniziative necessarie per assicurare pari sistemi produttivi fra produttori nazionali e dei Paesi terzi, in particolare:

a) a sollecitare l'Unione europea ad intervenire nelle sedi internazionali opportune affinché nell'ambito della piena realtà dei commerci siano garantite sostanziali condizioni produttive, in particolare per quanto attiene il contenimento delle produzioni, la limitazione delle rese massime, le pratiche enologiche consentite e il sistema dei controlli dei vini di qualità;

b) ad adottare iniziative, sia in ambito nazionale che europeo, tese a riformare la normativa attuale dai troppi obblighi non indispensabili, soprattutto quelli burocratici, e dalle altre norme le quali pongono vincoli che si traducono in un insieme di costi ormai insopportabili che riducono in modo sempre più preoccupante la capacità di concorrenza italiana;

c) ad assicurare i consumatori — in parte disorientati da preoccupanti voci incontrollate che iniziano a serpeggiare per ora in modo sommerso — circa l'efficienza dei controlli sulla qualità ed etichettatura dei vini, compresi quelli provenienti da altri stati dell'Unione europea e dai Paesi terzi, tranquillizzando pure sulla sicura assenza di vini non sottoposti a pratiche stabilizzanti o altre vietate o limitate dalla normativa comunitaria e nazionale;

d) ad informare su quanti campioni siano stati analizzati negli ultimi due anni da parte dei lavoratori dell'Ispettorato Centrale Repressione Frodi e di altre Autorità, precisando quanti siano risultati eventualmente irregolari per violazioni preoccupanti (escludendo quindi le imprecisioni di etichettatura e quelle dovute a piccole differenze sui titoli alcolometrici, acidità totale e simili), precisandone l'origine nazionale, di altri stati dell'Unione europea e dei Paesi terzi.

(7-00440) « Collavini, Misuraca, Villani Miglietta, Zama, Marinello, Ricciuti, Fratta Pasini, Paolone, Losurdo, Scaltritti, Burani Procaccini ».

La XIII Commissione,

premessi che:

il 4 dicembre 2003, dopo un estenuante « braccio di ferro », Associazioni Bieticole ed imprese saccarifere hanno firmato l'accordo interprofessionale, valido fino alla campagna 2005-2006 (l'ultima regolata dall'attuale OCM);

tale accordo richiama anche la problematica relativa al prezzo bietole regionalizzato, come stabilito dalla Commissione europea, che rappresenta una componente di reddito importante per il bieticoltore, ma che l'industria italiana, stante l'attuale situazione di mercato, non è in grado di sostenere;

il Ministro Alemanno, nell'audizione del 12 maggio 2004 nel corso della quale è stata fatta ampia rassegna sulle problematiche del settore bieticolo-saccarifero italiano, in vista della riforma dell'OCM, ha posto altresì l'accento sulla necessità di gestire in modo unitario fra tutte le componenti della filiera il problema del Prezzo bietole regionalizzato per la prossima campagna, onde evitare l'insorgere di conflittualità interne al settore, in questa fase particolarmente delicata,

impegna il Governo:

ad adottare le iniziative necessarie per l'attuazione dell'Accordo Bieticolo Saccarifero relativo alle campagne 2004-2005 e 2005-2006 del 4 dicembre 2003;

a porre in essere, di concerto con gli Assessori delle Regioni interessate, tutti gli strumenti necessari per la pronta ripresa degli investimenti bieticoli nel nostro Paese, già a partire dalla prossima campagna;

ad individuare le linee guida per redigere, in funzione del prossimo rinnovo dell'OCM, un nuovo Piano di settore che rappresenti un efficace strumento di programmazione sia per la parte agricola, sia per la parte industriale.

(7-00443) « Zama, Ricciuti, Jacini ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta in Commissione:

DEIANA e PISA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la relazione relativa all'attività di controllo sull'esportazione di beni a duplice uso del Ministero delle attività produttive allegata alla Relazione sulle esportazioni di materiali di armamento per l'anno 2003 denuncia una situazione di sottodimensionamento e di grave insufficienza di fondi di funzionamento degli uffici preposti;

rileva in particolare la relazione che « durante il 2003 l'ufficio ha cercato ogni possibile contatto con i menzionati Regimi di controllo, pur avendo potuto partecipare solamente ad alcune delle numerose riunioni internazionali in quanto la carenza di risorse, in termini sia di disponibilità finanziarie sia di personale, non ha consentito quella presenza costante che sarebbe stata richiesta ed auspicata »;

più avanti la relazione afferma che « non è stato ancora possibile attivare per carenza di risorse quei controlli sia preventivi che successivi espressamente demandati alla scrivente Amministrazione dall'articolo 12 del decreto legislativo 9 aprile 2003, n. 96. In proposito, si segnala una specifica richiesta di stanziamenti avanzata al Ministero dell'economia e delle finanze; una altrettanto specifica richiesta di dotazioni straordinarie a valere sulla legge finanziaria 2004 e, infine, una richiesta di deroga al blocco delle assunzioni pubbliche »;

La XIII Commissione,

premessi che:

il 4 dicembre 2003, dopo un estenuante « braccio di ferro », Associazioni Bieticole ed imprese saccarifere hanno firmato l'accordo interprofessionale, valido fino alla campagna 2005-2006 (l'ultima regolata dall'attuale OCM);

tale accordo richiama anche la problematica relativa al prezzo bietole regionalizzato, come stabilito dalla Commissione europea, che rappresenta una componente di reddito importante per il bieticoltore, ma che l'industria italiana, stante l'attuale situazione di mercato, non è in grado di sostenere;

il Ministro Alemanno, nell'audizione del 12 maggio 2004 nel corso della quale è stata fatta ampia rassegna sulle problematiche del settore bieticolo-saccarifero italiano, in vista della riforma dell'OCM, ha posto altresì l'accento sulla necessità di gestire in modo unitario fra tutte le componenti della filiera il problema del Prezzo bietole regionalizzato per la prossima campagna, onde evitare l'insorgere di conflittualità interne al settore, in questa fase particolarmente delicata,

impegna il Governo:

ad adottare le iniziative necessarie per l'attuazione dell'Accordo Bieticolo Saccarifero relativo alle campagne 2004-2005 e 2005-2006 del 4 dicembre 2003;

a porre in essere, di concerto con gli Assessori delle Regioni interessate, tutti gli strumenti necessari per la pronta ripresa degli investimenti bieticoli nel nostro Paese, già a partire dalla prossima campagna;

ad individuare le linee guida per redigere, in funzione del prossimo rinnovo dell'OCM, un nuovo Piano di settore che rappresenti un efficace strumento di programmazione sia per la parte agricola, sia per la parte industriale.

(7-00443) « Zama, Ricciuti, Jacini ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta in Commissione:

DEIANA e PISA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la relazione relativa all'attività di controllo sull'esportazione di beni a duplice uso del Ministero delle attività produttive allegata alla Relazione sulle esportazioni di materiali di armamento per l'anno 2003 denuncia una situazione di sottodimensionamento e di grave insufficienza di fondi di funzionamento degli uffici preposti;

rileva in particolare la relazione che « durante il 2003 l'ufficio ha cercato ogni possibile contatto con i menzionati Regimi di controllo, pur avendo potuto partecipare solamente ad alcune delle numerose riunioni internazionali in quanto la carenza di risorse, in termini sia di disponibilità finanziarie sia di personale, non ha consentito quella presenza costante che sarebbe stata richiesta ed auspicata »;

più avanti la relazione afferma che « non è stato ancora possibile attivare per carenza di risorse quei controlli sia preventivi che successivi espressamente demandati alla scrivente Amministrazione dall'articolo 12 del decreto legislativo 9 aprile 2003, n. 96. In proposito, si segnala una specifica richiesta di stanziamenti avanzata al Ministero dell'economia e delle finanze; una altrettanto specifica richiesta di dotazioni straordinarie a valere sulla legge finanziaria 2004 e, infine, una richiesta di deroga al blocco delle assunzioni pubbliche »;

l'attività dell'Ufficio citato riguarda il controllo dei beni e tecnologie « duali », cioè di materiali che hanno potenzialità militari, particolarmente sensibili perché riguardano in genere tecnologie missilistiche, nucleari chimiche e biologiche, cioè di tutte quelle tecnologie che potrebbero concorrere alla realizzazione di armi di distruzione di massa;

secondo gli interroganti, la denuncia del citato Ufficio dimostra come l'impegno del Governo su questi fronti sia del tutto inadeguato e puramente propagandistico, non mettendo gli uffici preposti ai controlli nelle condizioni minime di funzionamento —:

per quali ragioni le ripetute richieste del Ministero delle attività produttive per una adeguamento dei fondi e del personale dell'Ufficio incarico del controllo delle tecnologie duali siano state sempre ignorate;

come concili il Governo il propagandato impegno contro le armi di distruzione di massa con l'impossibilità di un buon funzionamento degli uffici, denunciata dalla stessa Relazione *ex lege* n. 185 del 1990;

quali provvedimenti intenda assumere per porre rimedio a questa situazione. (5-03275)

Interrogazioni a risposta scritta:

MINNITI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è stato dato risalto sulla stampa e su altri mezzi di comunicazione alla notizia che nel video che ritrae l'uccisione di Fabrizio Quattrocchi sarebbero registrate delle parole pronunciate in lingua italiana da persona diversa dall'ucciso;

tale notizia è stata utilizzata nella competizione elettorale in corso facendola divenire, ad opinione dell'interrogante, elemento di disinformazione da un lato e di propaganda dall'altro;

una rogatoria internazionale risulta avviata dalla magistratura italiana per poter conoscere l'esatto contenuto della video registrazione —:

chi siano, per quanto di conoscenza del Governo, le persone che hanno preso visione del filmato e a quale titolo lo abbiano fatto;

se sia stata aperta una inchiesta su quello che appare all'interrogante un caso evidente di disinformazione in relazione ad un episodio e ad una situazione gravissima in cui sono a rischio le vite di altre persone;

se il Governo, anche a sostegno degli atti avviati dalla magistratura italiana, abbia assunto o intenda assumere iniziative utili ad ottenere la consegna del filmato o a conoscerne ufficialmente il contenuto. (4-10205)

SERENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da troppo tempo le imprese della provincia di Treviso sono fortemente penalizzate dal problema del ritardo con il quale l'Amministrazione Finanziaria provvede ad erogare i crediti di IVA;

la situazione è andata deteriorandosi nel corso di quest'ultimo biennio e non si coglie la volontà di dare un significativo impulso ai flussi di risorse finanziarie destinati ad eliminare o, quanto meno, a ridurre con decisione i tempi medi di attesa dei rimborsi;

è opportuno ricordare che la legge prevede, riguardo alle diverse tipologie di crediti IVA, tempi di restituzione dei rimborsi oscillanti da uno a tre mesi, mentre allo stato attuale le imprese sono costrette ad attendere da un minimo di sette mesi fino ad oltre un anno e mezzo;

le domande di rimborso trimestrale, a cui fanno ricorso le imprese strutturalmente a credito, sono attualmente evase dopo circa dieci mesi dalla presentazione della richiesta, a fronte del termine teorico di un mese previsto dalla normativa vigente;

il crescente livello di competitività con il quale devono confrontarsi le aziende per affrontare i mercati, non può consentire che su di esse vengano trasferiti i problemi di cassa del bilancio pubblico;

secondo l'interrogante, il rispetto dei diritti delle imprese rappresenta una precondizione per consentire loro di operare quanto meno sgravate di vincoli e lacci di loro sviluppo;

le richieste avanzate in tal senso dagli imprenditori sono finalizzate a chiedere unicamente il rispetto di quanto già da anni previsto dalla legislazione;

l'immobilizzo di ingenti risorse finanziarie, per periodi così prolungati, determina inevitabili squilibri e pesanti aggravii nei costi di gestione corrente delle imprese, spesso costrette ad accrescere il ricorso al finanziamento perché private di risorse di cui dovrebbero avere, al contrario, piena disponibilità —:

come il Ministro in indirizzo intenda risolvere con urgenza in modo definitivo l'annoso problema già evidenziato in più di un'occasione dall'interrogante.

(4-10210)

MEDURI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° giugno 2004 a Brancaleone in provincia di Reggio Calabria si è svolto un convegno sulle prospettive del bergamotto organizzato dalla Unionberg e al quale hanno preso parte anche il presidente dell'Agea e il Ministro delle politiche agricole, onorevole Gianni Alemanno;

nel corso del convegno il Ministro avrebbe dato mandato al presidente del-

l'Agea di autorizzare lo stanziamento di 2.690.000 euro finalizzati al ritiro dal mercato delle quote invendute e ammassate;

la crisi del bergamotto interessa tutto il comprensorio reggino e comunque da tempo erano noti al Ministro i termini della questione;

la modalità di autorizzazione di spesa è avvenuta, secondo l'interrogante, quanto meno in maniera inopportuna e al di fuori dei contesti istituzionali preposti;

il Ministro per le politiche agricole risulta essere candidato alle elezioni europee del prossimo 13 giugno 2004 per la lista di Alleanza Nazionale;

autorizzare il presidente di una Agenzia pubblica e quindi non appartenente ad una maggioranza politica è, ad avviso dell'interrogante, quantomeno indicativo della considerazione che il Ministro ha delle strutture pubbliche e dei suoi funzionari piegati alle logiche di una campagna elettorale —:

se il Presidente del Consiglio dei ministri sia a conoscenza del comportamento tenuto da uno dei suoi più autorevoli ministri nella campagna elettorale in corso e se non ritenga necessario accertare quanto accaduto per ristabilire un minimo essenziale di comportamento e di utilizzo di strutture e uffici pubblici. (4-10225)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

sempre più civili e minori muoiono in conseguenza delle guerre del pianeta;

nelle guerre attualmente in corso, le vittime civili sono comprese tra l'80 per cento ed il 90 per cento del totale;

le domande di rimborso trimestrale, a cui fanno ricorso le imprese strutturalmente a credito, sono attualmente evase dopo circa dieci mesi dalla presentazione della richiesta, a fronte del termine teorico di un mese previsto dalla normativa vigente;

il crescente livello di competitività con il quale devono confrontarsi le aziende per affrontare i mercati, non può consentire che su di esse vengano trasferiti i problemi di cassa del bilancio pubblico;

secondo l'interrogante, il rispetto dei diritti delle imprese rappresenta una precondizione per consentire loro di operare quanto meno sgravate di vincoli e lacci di loro sviluppo;

le richieste avanzate in tal senso dagli imprenditori sono finalizzate a chiedere unicamente il rispetto di quanto già da anni previsto dalla legislazione;

l'immobilizzo di ingenti risorse finanziarie, per periodi così prolungati, determina inevitabili squilibri e pesanti aggravii nei costi di gestione corrente delle imprese, spesso costrette ad accrescere il ricorso al finanziamento perché private di risorse di cui dovrebbero avere, al contrario, piena disponibilità —:

come il Ministro in indirizzo intenda risolvere con urgenza in modo definitivo l'annoso problema già evidenziato in più di un'occasione dall'interrogante.

(4-10210)

MEDURI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° giugno 2004 a Brancaleone in provincia di Reggio Calabria si è svolto un convegno sulle prospettive del bergamotto organizzato dalla Unionberg e al quale hanno preso parte anche il presidente dell'Agea e il Ministro delle politiche agricole, onorevole Gianni Alemanno;

nel corso del convegno il Ministro avrebbe dato mandato al presidente del-

l'Agea di autorizzare lo stanziamento di 2.690.000 euro finalizzati al ritiro dal mercato delle quote invendute e ammassate;

la crisi del bergamotto interessa tutto il comprensorio reggino e comunque da tempo erano noti al Ministro i termini della questione;

la modalità di autorizzazione di spesa è avvenuta, secondo l'interrogante, quanto meno in maniera inopportuna e al di fuori dei contesti istituzionali preposti;

il Ministro per le politiche agricole risulta essere candidato alle elezioni europee del prossimo 13 giugno 2004 per la lista di Alleanza Nazionale;

autorizzare il presidente di una Agenzia pubblica e quindi non appartenente ad una maggioranza politica è, ad avviso dell'interrogante, quantomeno indicativo della considerazione che il Ministro ha delle strutture pubbliche e dei suoi funzionari piegati alle logiche di una campagna elettorale —:

se il Presidente del Consiglio dei ministri sia a conoscenza del comportamento tenuto da uno dei suoi più autorevoli ministri nella campagna elettorale in corso e se non ritenga necessario accertare quanto accaduto per ristabilire un minimo essenziale di comportamento e di utilizzo di strutture e uffici pubblici. (4-10225)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

sempre più civili e minori muoiono in conseguenza delle guerre del pianeta;

nelle guerre attualmente in corso, le vittime civili sono comprese tra l'80 per cento ed il 90 per cento del totale;

la guerra civile in Congo ha già causato la morte di due milioni di persone;

la Repubblica del Congo ha accusato quella del Ruanda di sconfinamento e di partecipazione alla guerra civile in corso —:

se il Governo intenda adoperarsi presso l'ONU, attraverso il suo contingente presente nel paese, affinché intervenga onde evitare un ulteriore massacro di civili. (3-03454)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la Città di Roma ospitò, nel luglio 1998, i rappresentanti degli Stati che sottoscrissero lo Statuto istituzionale della Corte Penale Internazionale che avrebbe dovuto dispiegare la propria giurisdizione nei confronti di tutti coloro che si fossero resi responsabili di crimini contro l'umanità, di crimini di guerra e di genocidio;

ad oggi gli Stati che hanno ratificato lo Statuto e rispetto ai quali, dunque, la Corte Penale Internazionale già espleta la funzione di giudice soprannazionale, sono 94, di cui 24 africani, 11 asiatici, 41 europei e 18 latino-americani;

fra gli Stati che hanno ratificato lo Statuto mancano Cuba, Cina, Russia, Iraq e Stati Uniti d'America;

in particolare, gli Stati Uniti d'America, già sottoscrittori dello Statuto all'epoca della Presidenza Clinton, ritirarono la firma sotto la Presidenza Bush ed inoltre iniziarono un lavoro di coinvolgimento di molti Stati alleati per depotenziare la possibilità operativa della Corte Penale Internazionale;

tale lavoro diplomatico ha indotto il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ad emettere due risoluzioni consecutive in forza delle quali non avrebbe mai potuto esprimersi la giurisdizione della Corte Penale Internazionale nell'ipotesi di militari

impegnati in operazioni di *peace-keeping*, ancorché i delitti risultassero consumati in Stati aderenti alla Corte stessa;

è di grande attualità la vicenda drammatica delle torture perpetrate dai soldati americani in Iraq, che ha prodotto esecrazione ferma anche da parte del Governo italiano —:

se proprio alla luce dei fatti recenti ed anche al fine di non vedere coinvolti in vicende terribili come quelle venute alla luce negli ultimi mesi anche truppe alleate come quelle italiane il cui comportamento è assolutamente irreprensibile e carico di onore, non ritenga di dover esprimere al governo alleato degli Stati Uniti d'America la ferma richiesta di una sua firma decisiva sullo Statuto della Corte Penale Internazionale ed una sua adesione senza riserve alla giurisdizione della medesima. (3-03457)

DEIANA. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in occasione delle elezioni europee del 12 e 13 giugno 2004 di fatto è stato inibito il diritto/dovere di voto, costituzionalmente garantito, al personale militare schierato oltremare per motivi di servizio;

da notizie apprese dall'Associazione Nazionale Solidarietà Diritto e Progresso che opera in difesa del pieno esercizio dei diritti individuali e collettivi garantiti dalla Costituzione a tutti i cittadini, inclusi gli appartenenti alle Forze Armate, risulta che:

non sono stati predisposti gli atti e gli adempimenti per garantire il diritto di voto ai militari impegnati nelle missioni all'estero ed in particolare in Iraq, in Afghanistan e nei Balcani;

un gruppo di militari della Marina Militare Italiana di stanza presso un'unità navale dislocata in Gran Bretagna non sono stati in condizione di esercitare pienamente il loro diritto di voto alle elezioni europee a causa degli ostacoli logistici ed

economici da affrontare per recarsi presso il seggio elettorale più vicino a Southampton;

tale problema si era già presentato all'inizio degli anni '90 quando le missioni in Kurdistan e Albania portarono oltremare circa 2000 uomini e nel 1993-1994 durante le operazioni in Somalia e Mozambico dove furono coinvolti oltre 4000 uomini incluso il personale della Marina imbarcato sui gruppi navali che operarono nell'Oceano Indiano;

numerosi paesi dell'Unione europea e non, hanno da tempo predisposto misure idonee a garantire il pieno e incondizionato esercizio del diritto di voto anche ai cittadini discolati temporaneamente all'estero per motivi di studio o lavoro sia per corrispondenza sia via Internet;

per quanto è stato possibile apprendere, è stato garantito il voto ai calciatori e all'equipe della Nazionale Italiana in Portogallo predisponendo dei seggi per l'occasione;

ad opinione dell'interrogante per i militari impegnati in missioni all'estero, lo status di militare non può in nessun modo comportare la mortificazione della condizione di cittadino considerata in tutti gli aspetti di titolare di diritti fondamentali al pari degli altri —:

se il Governo ritenga legittima quella che appare una violazione del diritto fondamentale all'esercizio del voto;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di garantire il pieno e incondizionato esercizio di tale diritto per i militari impegnati all'estero, compresi i Balcani, l'Afganistan e l'Iraq, sia in unità navali che in quelle di terra, in occasione delle prossime elezioni europee e per ogni altro futuro esercizio dei diritti politici. (3-03462)

Interrogazione a risposta in Commissione:

SPINI, CABRAS, CALZOLAIO, CRUCIANELLI, FOLENA, FUMAGALLI, SE-

RENI, MELANDRI e RANIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

risultano essere state effettuate da parte del Ministero degli affari esteri diverse ispezioni presso l'Istituto di cultura di Mosca —:

quali siano le ragioni e l'esito di tali ispezioni e, inoltre, quale sia la situazione dell'Istituto di cultura italiana Mosca e quali siano il parere e le intenzioni del Governo in proposito. (5-03268)

Interrogazioni a risposta scritta:

SERENI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da diversi anni nel land tedesco dell'Assia l'emittente radiofonica *Hessisches Rundfunk* trasmette il programma *Rendezvous in Deutschland* che informa in cinque lingue, tra cui l'italiano, i cittadini tedeschi e stranieri degli eventi settimanali;

il programma si è dimostrato prezioso per le comunità immigrate, che garantiscono un bacino d'ascolto di circa duecentocinquantamila persone, e in particolare per quella italiana, che ne beneficia sia sotto il profilo strettamente informativo che sotto quello della conservazione della lingua e della coesione culturale;

la direzione dell'emittente avrebbe deciso di ridimensionare da tre ore settimanali a cinquanta minuti il tempo di trasmissione e avrebbe il proposito di spostare il programma dalla fascia oraria mattutina a quella pomeridiana;

la riduzione a soli dieci minuti di trasmissione per ciascun idioma, come è stai annunciato, vanificherà a giudizio dell'interrogante gli aspetti positivi dell'esperienza maturata fino ad oggi;

la decisione contraddice palesemente le affermazioni del Presidente dell'Assia, ministro Roland Koch, che alcuni mesi fa

ha sottolineato pubblicamente l'importanza dei *media* per l'integrazione degli immigrati —:

se non intenda assumere iniziative presso le autorità federali e regionali tedesche al fine di rappresentare il forte interesse del nostro Paese alla conservazione di un così importante strumento informativo e di scongiurare una decisione che di fatto penalizzerebbe gravemente la comunità italiana in un'area di forte e differenziata presenza di nostri connazionali. (4-10190)

BULGARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

un'associazione di volontariato l'« Associazione Amicizia Sardegna-Palestina » con sede a Cagliari avendo aderito alla manifestazione musicale e culturale « un mare di musica senza frontiere » organizzata da parte dell'associazione *Peter's Day*, il cui scopo era contribuire grazie alla musica alla causa della pace, facendo suonare nello stesso contesto gruppi di tutto il mondo e anche palestinesi ed israeliani, ha invitato alla manifestazione un gruppo musicale palestinese dalla Siria;

L'Associazione in questione ha quindi presentato ai primi di maggio all'ambasciata italiana competente la richiesta di visto per l'ingresso in Italia, allegando tutta la documentazione richiesta, quali lettera del comune di Assemini che ha finanziato l'iniziativa, l'impegno a sostenere il vitto e l'alloggio ai 5 ragazzi, l'impegno affinché soggiornassero regolarmente in Italia e che al termine del periodo sarebbero dovuti regolarmente rientrare in Siria, ma l'ambasciata italiana a Damasco non concede il visto;

sollecitato dall'associazione sopra richiamata l'interrogante chiede all'ambasciata quali siano le ragioni di tale rifiuto che priva l'appuntamento in oggetto della sua valenza poiché a tutti gli altri gruppi (una ventina provenienti da tutti i paesi del Mediterraneo Israele compreso), i visti sono stati accordati. Non risultando al-

l'ambasciata gravi motivi (terrorismo) per rifiutare il visto ci è stato risposto che il gruppo non era riconosciuto e che mancava un invito ufficiale del comune. È stato chiesto quindi se tale invito affiancato da un riconoscimento siriano del gruppo avrebbero potuto risolvere la questione e venne fatto capire che sarebbero stati utili al buon esito della vicenda;

il sindaco di Assimini Luciano Casula ha immediatamente provveduto a formalizzare l'invito e parallelamente dal ministero competente in Siria sono stati esibiti gli attestati che dimostrano trattarsi di un gruppo musicale, ma tutta la documentazione è stata vana e, alla manifestazione in oggetto israeliani e palestinesi non potranno suonare insieme, separati anche in Italia da un muro burocratico;

il mancato visto al gruppo in questione è, secondo l'interrogante, discriminatorio rispetto agli altri gruppi invitati alla stessa manifestazione « un mare di musica senza frontiere » —:

quali valide ragioni giustifichino il diniego del visto nei confronti dei componenti del gruppo musicale siriano. (4-10197)

COSTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo i conteggi ufficiali del Dipartimento della Difesa americano, alla data di giovedì 3 giugno 2004, sono 813 i militari USA che hanno perso la vita dall'inizio delle operazioni in Iraq;

l'esercito britannico ha registrato 58 morti, mentre l'Italia è al terzo posto di questo triste bilancio, con 18 caduti. La Spagna ha seppellito 8 vittime, la Bulgaria 6, l'Ucraina 4, la Polonia 3, la Thailandia 2, Danimarca, Estonia, Olanda ed El Salvador una vittima ciascuna;

lo stesso Dipartimento della Difesa americano non riferisce, invece, alcun dato ufficiale relativo al numero dei civili iracheni che hanno perso la vita dall'inizio del conflitto;

le autorità italiane interpellate, il ministero degli Affari Esteri ed il ministero della Difesa, hanno risposto di non disporre di alcun dato in merito;

altrettanto hanno riferito le rappresentanze diplomatiche a Roma di Stati Uniti e Regno Unito;

risposta analoga, infine, è stata fornita dalle organizzazioni internazionali (pur meritevoli in tanti settori) e dall'ufficio delle Nazioni Unite che ha sede a Bruxelles;

l'unico dato disponibile sembra essere quello di un gruppo di accademici americani ed inglesi, secondo il quale i civili morti in Iraq oscillerebbero tra i 9.000 e gli 11.000 —:

se tale enorme cifra corrisponda al vero;

per quale ragione nessuna istituzione americana preposta, si sia preoccupata sino ad oggi di fornire un dato ufficiale o ufficioso al riguardo. (4-10232)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

sin dai primi giorni di giugno decine di telefonate giunte alla Capitaneria di Porto di Venezia avevano denunciato la presenza di una vasta macchia di colore arancione nelle acque antistanti la spiaggia del Lido di Venezia sino a sei miglia al largo;

nella giornata dell'8 giugno i tecnici dell'ARPAV hanno prelevato alcuni campioni di acqua nella zona e secondo le prime analisi la sostanza prelevata, ha dichiarato l'Arpav, presenta un'alta con-

centrazione di ammoniaca e fosfati a conferma che si dovrebbe trattare di mucilagini —:

se non ritenga di dover intervenire immediatamente per prendere tutte le necessarie iniziative;

se non ritenga che tale episodio non vada sottovalutato e che lo Stato di salute del mare debba essere monitorato continuamente e la qualità delle acque salvaguardata. (4-10231)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

l'Autorità per l'energia elettrica e il gas ha recentemente consegnato l'indagine, svolta congiuntamente alla corrispondente Autorità francese, sulle cause che hanno generato il *blackout* del 28 settembre del 2003. Scopo di tale indagine era in primo luogo la verifica della cooperazione con i gestori delle reti estere, in particolare con quello svizzero, per capire se le comunicazioni furono tempestive e se tale gestore avesse attuato tutte le procedure che avrebbero potuto consentire ai responsabili della rete italiana di limitare il danno nel tempo e nello spazio. L'esito di tale indagine ha confermato quanto si sapeva da tempo, cioè che nella notte del 28 settembre l'interruzione dell'*import* di energia dalla Francia fu provocata proprio dalle inefficienze nella programmazione, gestione e comunicazione da parte del gestore della rete svizzera;

tale responso però non esclude responsabilità italiane relativamente alle dimensioni del *blackout* e alla sua eccezionale durata: su questo l'Autorità per l'energia elettrica e il gas continua a

le autorità italiane interpellate, il ministero degli Affari Esteri ed il ministero della Difesa, hanno risposto di non disporre di alcun dato in merito;

altrettanto hanno riferito le rappresentanze diplomatiche a Roma di Stati Uniti e Regno Unito;

risposta analoga, infine, è stata fornita dalle organizzazioni internazionali (pur meritevoli in tanti settori) e dall'ufficio delle Nazioni Unite che ha sede a Bruxelles;

l'unico dato disponibile sembra essere quello di un gruppo di accademici americani ed inglesi, secondo il quale i civili morti in Iraq oscillerebbero tra i 9.000 e gli 11.000 —:

se tale enorme cifra corrisponda al vero;

per quale ragione nessuna istituzione americana preposta, si sia preoccupata sino ad oggi di fornire un dato ufficiale o ufficioso al riguardo. (4-10232)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

sin dai primi giorni di giugno decine di telefonate giunte alla Capitaneria di Porto di Venezia avevano denunciato la presenza di una vasta macchia di colore arancione nelle acque antistanti la spiaggia del Lido di Venezia sino a sei miglia al largo;

nella giornata dell'8 giugno i tecnici dell'ARPAV hanno prelevato alcuni campioni di acqua nella zona e secondo le prime analisi la sostanza prelevata, ha dichiarato l'Arpav, presenta un'alta con-

centrazione di ammoniaca e fosfati a conferma che si dovrebbe trattare di mucilagini —:

se non ritenga di dover intervenire immediatamente per prendere tutte le necessarie iniziative;

se non ritenga che tale episodio non vada sottovalutato e che lo Stato di salute del mare debba essere monitorato continuamente e la qualità delle acque salvaguardata. (4-10231)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

l'Autorità per l'energia elettrica e il gas ha recentemente consegnato l'indagine, svolta congiuntamente alla corrispondente Autorità francese, sulle cause che hanno generato il *blackout* del 28 settembre del 2003. Scopo di tale indagine era in primo luogo la verifica della cooperazione con i gestori delle reti estere, in particolare con quello svizzero, per capire se le comunicazioni furono tempestive e se tale gestore avesse attuato tutte le procedure che avrebbero potuto consentire ai responsabili della rete italiana di limitare il danno nel tempo e nello spazio. L'esito di tale indagine ha confermato quanto si sapeva da tempo, cioè che nella notte del 28 settembre l'interruzione dell'*import* di energia dalla Francia fu provocata proprio dalle inefficienze nella programmazione, gestione e comunicazione da parte del gestore della rete svizzera;

tale responso però non esclude responsabilità italiane relativamente alle dimensioni del *blackout* e alla sua eccezionale durata: su questo l'Autorità per l'energia elettrica e il gas continua a

le autorità italiane interpellate, il ministero degli Affari Esteri ed il ministero della Difesa, hanno risposto di non disporre di alcun dato in merito;

altrettanto hanno riferito le rappresentanze diplomatiche a Roma di Stati Uniti e Regno Unito;

risposta analoga, infine, è stata fornita dalle organizzazioni internazionali (pur meritevoli in tanti settori) e dall'ufficio delle Nazioni Unite che ha sede a Bruxelles;

l'unico dato disponibile sembra essere quello di un gruppo di accademici americani ed inglesi, secondo il quale i civili morti in Iraq oscillerebbero tra i 9.000 e gli 11.000 —

se tale enorme cifra corrisponda al vero;

per quale ragione nessuna istituzione americana preposta, si sia preoccupata sino ad oggi di fornire un dato ufficiale o ufficioso al riguardo. (4-10232)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

sin dai primi giorni di giugno decine di telefonate giunte alla Capitaneria di Porto di Venezia avevano denunciato la presenza di una vasta macchia di colore arancione nelle acque antistanti la spiaggia del Lido di Venezia sino a sei miglia al largo;

nella giornata dell'8 giugno i tecnici dell'ARPAV hanno prelevato alcuni campioni di acqua nella zona e secondo le prime analisi la sostanza prelevata, ha dichiarato l'Arpav, presenta un'alta con-

centrazione di ammoniaca e fosfati a conferma che si dovrebbe trattare di mucilagini —

se non ritenga di dover intervenire immediatamente per prendere tutte le necessarie iniziative;

se non ritenga che tale episodio non vada sottovalutato e che lo Stato di salute del mare debba essere monitorato continuamente e la qualità delle acque salvaguardata. (4-10231)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

l'Autorità per l'energia elettrica e il gas ha recentemente consegnato l'indagine, svolta congiuntamente alla corrispondente Autorità francese, sulle cause che hanno generato il *blackout* del 28 settembre del 2003. Scopo di tale indagine era in primo luogo la verifica della cooperazione con i gestori delle reti estere, in particolare con quello svizzero, per capire se le comunicazioni furono tempestive e se tale gestore avesse attuato tutte le procedure che avrebbero potuto consentire ai responsabili della rete italiana di limitare il danno nel tempo e nello spazio. L'esito di tale indagine ha confermato quanto si sapeva da tempo, cioè che nella notte del 28 settembre l'interruzione dell'*import* di energia dalla Francia fu provocata proprio dalle inefficienze nella programmazione, gestione e comunicazione da parte del gestore della rete svizzera;

tale responso però non esclude responsabilità italiane relativamente alle dimensioni del *blackout* e alla sua eccezionale durata: su questo l'Autorità per l'energia elettrica e il gas continua a

indagare. La verifica sulla « gestione del sistema elettrico del 27-29 settembre » da parte italiana, peraltro, è stata affidata dal Ministro interpellato ad una commissione di esperti presieduta dal Prof. De Maio e composta da autorevoli esperti del settore elettrico. La commissione avrebbe dovuto indagare sull'equilibrio fra domanda e copertura, sulle interconnessioni internazionali, sul servizio di trasporto e distribuzione e, infine, sulle cause, dinamiche ed effetti del gravissimo *blackout*. L'indagine si sarebbe dovuta concludere in trenta giorni;

risulta all'interpellante che la citata commissione di esperti avrebbe da tempo consegnato il suo rapporto al Ministro interpellato;

l'avvicinarsi della stagione estiva ripropone tutti i problemi che hanno determinato il grave *blackout* del settembre 2003, ma anche le frequenti interruzioni nell'erogazione di elettricità dell'estate passata. Il forte incremento della domanda di energia elettrica, determinato anche dall'uso esagerato dei condizionatori d'aria per fronteggiare il caldo estivo, riporterà, prevedibilmente, i consumi elettrici ad avvicinarsi pericolosamente al livello massimo dell'offerta, con il rischio costante del verificarsi di interruzioni;

la situazione del nostro Paese assomiglia, in particolare, a quella californiana dove negli anni fra il 1996 e il 2001, soprattutto nei mesi estivi, l'amministrazione di quello Stato fu costretta a interrompere frequentemente l'erogazione di elettricità provocando notevoli disagi alla popolazione e mettendo in grave difficoltà il sistema industriale. Da quella crisi la California è uscita grazie ad una martellante campagna di sensibilizzazione iniziata nelle scuole e proseguita fra la popolazione, e ad una politica di forti incentivi per il risparmio energetico tale da ridurre nei mesi estivi i consumi di energia del 6,7 per cento e del 10 per cento la potenza di punta (dati 2001). Oltre a questo tipo di incentivi, sono state introdotte in tutti gli uffici pubblici e privati

lampadine a basso consumo, elettrodomestici e macchinari a spegnimento automatico e soprattutto sono stati installati migliaia di pannelli solari, anche ad esempio per alimentare i semafori;

altro elemento di preoccupazione riguarda la mancata attuazione dei due decreti del Ministero dell'industria del 24 aprile 2001 (*Gazzetta Ufficiale* 117 del 22 maggio 2001) sull'efficienza energetica, che definiscono obiettivi di riduzione dei consumi per i distributori di energia elettrica e gas che avrebbero dovuto portare progressivamente a partire dal 2002 e fino al 2006 a sensibili riduzioni dei consumi di energia primaria raggiungendo alla fine di tale periodo un taglio di 2,9 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio;

l'Autorità per l'energia elettrica e il gas ha inviato una segnalazione al Governo su possibili interventi per il contenimento della domanda di energia elettrica a partire dai prossimi mesi estivi. La segnalazione riguarda in particolare l'urgenza di sbloccare al più presto l'emanazione dei decreti di revisione dei citati decreti ministeriali 24 aprile 2001 e la loro entrata in vigore. I due provvedimenti, secondo l'Autorità, produrranno una riduzione dei consumi complessivi di energia, rispetto al naturale sviluppo della domanda. Una sollecita approvazione dei nuovi decreti consentirebbe, tra l'altro, l'immediato utilizzo delle risorse finanziarie prelevate dalle tariffe per il servizio di distribuzione dell'energia elettrica a partire dal gennaio 2003 e destinate alla copertura dei costi sostenuti per il conseguimento degli obblighi di risparmio energetico. Tali risorse sarebbero destinabili anche al finanziamento di campagne informative e di sensibilizzazione a supporto dell'efficienza energetica negli usi finali effettuate in collaborazione con le associazioni di consumatori;

il decreto-legge 29 agosto 2003, n. 239, con il quale il Governo ha tentato di rispondere alle gravi carenze che hanno determinato la crisi del sistema elettrico del 2003, inoltre secondo gli interpellanti,

non sembra aver prodotto nessun significativo beneficio al sistema elettrico italiano, anzi ne ha ulteriormente evidenziato la debolezza e arretratezza. La proroga delle procedure del decreto « sblocca centrali », la possibilità per il gestore di disporre dell'energia destinata ai pompaggi, la riunificazione della proprietà e gestione della rete e le nuove norme sulla messa fuori servizio delle centrali, insieme alla possibilità di superare — senza la fissazione di alcun tetto minimo — i limiti delle emissioni inquinanti in atmosfera o i limiti di temperatura degli scarichi delle acque di raffreddamento degli impianti, non hanno, in particolare, nulla a che vedere con la lunga e completa interruzione di elettricità del settembre scorso. Come è noto, infatti, tale evento non è avvenuto a causa di una scarsa capacità produttiva del paese, ma per altre ragioni, come è emerso nel corso delle audizioni del GRTN svolte in Parlamento e dalla citata indagine svolta dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas;

i provvedimenti approvati per sbloccare l'avvio di nuove centrali non hanno sortito alcun effetto apprezzabile: dei 12.000 MW autorizzati ne sono partiti poco più di 2.000, a causa dell'incapacità di dialogo con le regioni e gli enti locali, ai quali la riforma della Costituzione affida importanti funzioni in materia energetica, ambientale ed urbanistica;

la soluzione del problema energetico in Italia era indifferibile ed urgente, ancor prima del *blackout* del 28 settembre, per questo si attendevano interventi che potessero finalmente offrire l'occasione per cominciare ad allentare il vincolo delle fonti di approvvigionamento legate al petrolio e rilanciare lo sviluppo delle fonti energetiche alternative, rinnovabili, delle nuove tecnologie per la produzione di energia pulita. Insomma, una moderna politica industriale ed energetica, finalizzata allo sviluppo e all'efficienza del mercato interno, ma compatibile e in linea con gli obiettivi sottoscritti a Kyoto sulla riduzione delle emissioni inquinanti. Nessuna di tali istanze è stata perseguita dal

Governo, che — a fronte delle *performance* di finanza creativa — non ha dimostrato alcuna creatività per quanto riguarda il settore dell'energia. Bisogna, invece, a parere degli interpellanti, rafforzare le azioni già in corso contro l'inquinamento e per il raggiungimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto: se, infatti, è vero che il solo risparmio energetico non basta a metterci al riparo dalle conseguenze di una crisi energetica, è altrettanto evidente che la soluzione offerta dal Governo — la deroga ai limiti di emissione in atmosfera e di qualità dell'aria, e la deroga ai limiti di temperatura degli scarichi termici in acqua per consentire un aumento della produzione — non è quella giusta, semplicemente perché non è una soluzione ma un ripiego, le cui conseguenze ambientali non sembrano essere state valutate. Per questo è essenziale impegnarsi anche per diversificare le fonti energetiche, e quindi, incentivare il risparmio energetico, l'uso del gas naturale al posto dei combustibili derivati dal greggio, l'uso delle fonti rinnovabili e il ricorso a metodi alternativi ad alto contenuto tecnologico;

a giudizio degli interpellanti su tali temi il Governo dimostra la sua totale arretratezza e insensibilità, basti pensare alla insignificante percentuale di incremento annuo della produzione di energia da fonti rinnovabili, contenuta nel recente decreto di recepimento della direttiva europea sulle fonti rinnovabili, o al vago impegno contenuto nel decreto legislativo di attuazione della direttiva europea sulle fonti rinnovabili, che risulta assolutamente inadeguato al raggiungimento degli obiettivi che l'Unione europea ha assegnato al nostro Paese —:

se corrisponda al vero che lo studio elaborato dalla commissione presieduta dal prof. De Maio sulle cause e gli effetti dal *blackout* sia stato da tempo consegnato al Ministro interpellato e in caso affermativo per quale motivo tale studio non sia stato ancora divulgato;

se il Ministro interpellato non ritenga di attivarsi per eliminare, con la massima

urgenza, gli ostacoli che limitano l'operatività dei decreti sull'efficienza energetica citati in premessa;

se non reputi, inoltre, che gli obiettivi di tali decreti debbano essere decisamente incrementati, a partire da quelli previsti per l'anno in corso, in relazione alla situazione delicata in cui si troverà la rete elettrica nazionale nei prossimi anni, soprattutto nei periodi estivi;

se non ritenga, infine che, perdurando la situazione di allarme, sia opportuno adottare iniziative tese a predisporre un « pacchetto di misure di emergenza », analogamente a quanto fatto in California, in grado di garantire un reale governo della domanda di energia elettrica e di fronteggiare adeguatamente la situazione;

se non ritenga di dover dare nuovo impulso alle politiche di incentivazione della produzione di energia da fonti rinnovabili a cominciare dall'aumento della percentuale di energia prodotta da tali fonti a partire dall'anno in corso.

(2-01209) « Realacci, Castagnetti ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

GAMBINI, CARLI, PINOTTI, MAZZARELLO, VIANELLO, GASPERONI, CORDONI, PREDÀ, DUCA e ABBONDANZIERI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 14 della legge 12 dicembre 2002, n. 273, il Parlamento ha approvato una norma finalizzata all'accelerazione delle procedure per il rilascio di visti turistici, necessità alla quale precedentemente si riusciva a far fronte con grande ritardo soltanto grazie all'impegno ed al sacrificio di dirigenti ed addetti dei consolati e delle sedi diplomatiche italiane all'estero ampiamente insufficienti;

la predetta norma scaturiva dall'esigenza di rispondere alla crescita dei flussi turistici provenienti dai Paesi dell'est ed in particolare dalla Russia, verso le nostre destinazioni;

il rischio reale era che la meta turistica italiana fosse definitivamente soppiantata da altri paesi concorrenti come la Spagna che hanno fondato il loro vantaggio competitivo anche su tempi molto più celeri nel rilascio dei visti turistici;

l'articolo 14 della legge n. 273 del 2002 ha dunque consentito all'ENIT di distaccare proprio personale dipendente nelle sedi consolari italiane interessate da tale problema, per velocizzare le pratiche dei visti che si andavano accumulando;

la norma in oggetto aveva previsto lo stanziamento di un milione di euro per gli anni 2002, 2003 e 2004, con risorse tratte dallo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, da destinare all'ENIT in aggiunta allo stanziamento annuale previsto ogni anno nella legge finanziaria per il funzionamento dell'ente;

in data 26 marzo 2004 la Direzione Generale del turismo ha reso invece noto che l'Ufficio Centrale di Bilancio presso il Ministero delle attività produttive ha impartito all'ENIT una direttiva secondo la quale lo stanziamento a titolo di contributo per le spese di funzionamento e per lo svolgimento dell'attività istituzionale dell'Ente (cap. 2270) quest'anno sarebbe anche comprensivo della somma prevista dal citato articolo 14 della legge 273 del 2002 per l'accelerazione delle procedure per il rilascio dei visti turistici;

in tal modo il finanziamento all'ENIT già falciato dalle leggi finanziarie degli ultimi anni si riduce ulteriormente a soli 24.171.000,00 euro, una cifra assolutamente irrisoria se commisurata alle esigenze di attività dell'ente e di promozione del turismo italiano sui mercati esteri;

inoltre, non è dato sapere in base a quale disposizione normativa possa essere motivato il taglio di un finanziamento espressamente disposto da una legge dello Stato;

il rischio in ogni caso è quello di mettere in seria difficoltà l'attività istituzionale dell'Ente, di mettere in discussione

la sua continuità operativa e di danneggiare il settore del turismo in una congiuntura non certo positiva;

i mercati turistici dell'Est europeo e di altri paesi che si affacciano all'attenzione del turismo mondiale per i quali è ancora richiesto il visto, rappresentano una straordinaria risorsa per il nostro paese ed un terreno di competizione con altri paesi e destinazioni, che non può in alcun modo essere sottovalutato;

tutto ciò contrasta clamorosamente con gli impegni più volte assunti dal Ministro delle attività produttive e dallo stesso Presidente del Consiglio, di sostenere adeguatamente l'offerta turistica italiana come componente essenziale del *Made in Italy* sui mercati globali —:

se il ministro non ritenga urgente ed indispensabile intervenire affinché il richiamato articolo 14 della legge 273 del 2002 sia correttamente applicato come già avvenuto negli anni passati, anche per evitare un ulteriore colpo all'operatività e al prestigio dell'Ente Nazionale Italiano per il Turismo. (5-03272)

Interrogazioni a risposta scritta:

ANNUNZIATA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nel corso della seduta della camera dei Deputati n. 462 del 5 maggio 2004, il ministro interpellato, rispondendo alla interrogazione a risposta immediata n. 3-03327 a firma del sottoscritto ed avente per oggetto la grave crisi occupazionale e produttiva che ha investito lo stabilimento Finmek di Pagani (Salerno), riferiva tra l'altro che:

« il Governo centrale è da tempo impegnato a favore di questo gruppo e guarda con prospettive positive la sua evoluzione futura »;

« il ministero delle attività produttive è impegnato ad agevolare la realizzazione di un complesso piano di ristrutturazione

recentemente presentato dal *management* insediatosi nella società lo scorso mese di marzo »;

« nel suddetto piano non sono previste chiusure di stabilimento, ivi compreso quello di Pagani, nel quale restano garantite le attività produttive legate all'attuale commessa ENEL e per il quale si prevede una valorizzazione degli *asset* esistenti e delle professionalità delle locali maestranze »;

il 17 maggio 2004 presso il ministero delle attività produttive è stata presentata la bozza dell'accordo generale per il rilancio produttivo ed industriale del gruppo Finmek spa;

questo accordo risulta estremamente penalizzante per lo stabilimento di Pagani in quanto prevede la cassa integrazione per 137 lavoratori, coinvolgendo ben il 40 per cento della forza lavorativa;

nella settimana precedente alla presentazione del suddetto accordo si è tenuta la 4^a gara Enel per l'assegnazione di ben 2,7 milioni di meter. La Finmek in tale gara si è classificata seconda dopo la CMEC Cina;

l'offerta Finmek è risultata di 2,5 milioni di euro superiore all'offerta della CMEC Cina (offerta Cmec = 101 mil. euro, offerta Finmek = 98,5 mil. euro);

ciò significa che, se Enel si regolerà come è avvenuto per le gare precedenti, l'assegnazione dei volumi da produrre saranno: 60 per cento per la 1^a classificata (1.620 mil. di meter), 40 per cento per la 2^a classificata (1,080 mil., di meter);

e da notare che la 4^a gara si è svolta su un meter di nuova generazione, sviluppato su progetto cinese e con componentistica tutta cinese (anche le parti in plastica ed il *breaker* del meter sono cinesi);

risulta evidente che una azienda cinese presente alla gara con un progetto cinese e con componentistica tutta cinese debba essere per ovvie ragioni più competitiva di una società italiana;

per questo motivo ha fatto opposizione al risultato della gara di cui sopra l'amministratore delegato della Finmek, G. Biesuz;

l'Enel ha necessità di indire una nuova gara per 1,5 mil. di meter + un'opzione del 100 per cento (può quindi raggiungere i 3 mil. di meter da produrre) per il contatore « tipo vecchio », quello che veniva realizzato fino a poco tempo fa a Pagani;

questa gara denominata 4a-bis, potrebbe essere di fondamentale importanza per lo stabilimento di Pagani in quanto già attrezzato tecnicamente per far fronte alla produzione, che potrebbe essere avviata nel giro di pochissimi giorni —:

quali valutazioni il Ministro interrogato intenda esprimere sui fatti e le circostanze sopra esposte;

premesso che gli sviluppi della vicenda sembrano contrastare con le dichiarazioni svolte alla Camera dal Governo, quali iniziative intenda adottare per rispettare il dichiarato impegno a risolvere la crisi occupazionale e produttiva che ha investito lo stabilimento Finmek di Pagani. (4-10202)

LA GRUA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che;

l'Associazione Nazionale Costruttori di impianti ha denunciato nei giorni scorsi il vertiginoso aumento dei prezzi dei prodotti impiantistici a forte concentrazione ferrosa;

l'attuale *escalation* di rialzi considerevoli si è manifestata, a quanto pare, in seguito alla forte richiesta del mercato cinese;

conseguentemente, si è registrata una sempre maggiore difficoltà di reperimento delle materie prime che potrebbe tramutarsi in una possibile riduzione della capacità produttiva interna e in un incremento generale dei prezzi di acquisto dei componenti per impianti tecnologici;

detto fenomeno si è già verificato nel settore meccanico ed in quello elettrotecnico, tanto è vero che, per quanto riguarda gli impianti termoidraulici e di climatizzazione, l'incremento ha raggiunto il 30-40 per cento nelle ultime settimane, mentre nel settore elettrico la componente rame ha fatto innalzare i prezzi sino al 50 per cento —:

se non ritenga necessario valutare l'opportunità di introdurre meccanismi compensativi in grado di contenere l'incremento degli oneri derivanti alle imprese dal vertiginoso aumento dei prezzi di acquisto che, alla fine, penalizza il consumatore finale e se non ritenga di attuare un costante ed attento monitoraggio della situazione al fine di prevenire prevedibili effetti speculativi. (4-10206)

LUCÀ. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per l'innovazione e le tecnologie.* — Per sapere — premesso che:

LOQUENDO spa è un'azienda di proprietà TELECOM, creata a Torino all'inizio del 2001 con l'obiettivo di « ingegnerizzare » e commercializzare i risultati di più di vent'anni di ricerche da CSELT, l'allora centro di ricerca tecnologica TELECOM, l'attuale TiLab, tramite la progettazione e successiva produzione di piattaforme immediatamente vendibili, e lo sviluppo su di esse di servizi estremamente innovativi, di grande interesse sia per i gestori delle reti che per aziende esterne, sia in ambito nazionale che internazionale;

la società in questione, nata con un nucleo di 80 persone, dopo solo un anno si era già sviluppata fino ad arrivare ad avere 175 dipendenti e un numero elevato di consulenti;

LOQUENDO è sempre stata considerata, nel suo settore, come un caso evidente di « eccellenza tecnologica » dotato di un importantissimo valore strategico nel campo delle tecnologie vocali e dei servizi in voce;

l'attuale proprietà di TELECOM ha di recente reso nota l'intenzione di cedere il ramo dell'azienda di LOQUENDO preposto allo studio delle applicazioni delle tecnologie sviluppate dalla stessa spa;

secondo l'interrogante in questo modo la casa madre dimostra nei fatti l'intenzione di non volere più investire in LOQUENDO e di voler frammentare l'azienda, disperdendone in questo modo le grandi potenzialità di sviluppo, occupazione, creazione di *know how* nonché di ricchezza;

l'assemblea dei lavoratori, lunedì 3 maggio, ha rifiutato all'unanimità il piano di cessione che la proprietà di LOQUENDO ha giustificato opponendo lo scarso fatturato raggiunto dall'azienda stessa;

di contro, però, TELECOM e TIM hanno deciso di affidare commesse strategicamente ed economicamente importanti all'azienda acquirente;

oltre alla più che lecita preoccupazione riguardo al futuro professionale e occupazionale dei lavoratori interessati dalla dismissione, si impone una riflessione sulla, oramai evidente, crisi del « pianeta TELECOM » a Torino;

le scelte aziendali, infatti, vanno sempre di più nella direzione di un impoverimento del presidio direzionale e delle attività di ricerca e innovazione nella zona di Torino, reso evidente dalla continua emorragia di strutture e svuotamento di ruolo guida in favore di Milano e Roma —

quali iniziative i Ministri competenti intendano adottare per far luce sulle reali intenzioni di TELECOM rispetto al futuro di LOQUENDO spa;

se il Governo non ritenga di dover muovere i passi necessari al fine di evitare la grave ricaduta occupazionale che di fatto si verificherà a seguito del disimpegno del gruppo TELECOM dal settore tecnologico e della ricerca, tenuto conto che solo un grande gruppo può oggi assumersi l'onere di investire su ricerca e

innovazione e che questo tipo di cessioni si rivelano normalmente la premessa per liberarsi di personale senza mettere a rischio l'immagine « positiva » dell'azienda cedente. (4-10214)

CARBONELLA, VITALI, LECCISI, SARDELLI, FUSILLO e ROTUNDO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la Società statunitense Dow Chemical ha dichiarato, dopo il fermo per manutenzione, la chiusura definitiva degli impianti MDI di Brindisi, acquistati dall'Enichem in data 1° maggio 2001, in cui produce poliuretani, adducendo motivi legati alla crisi di mercato da un lato e della scarsa competitività degli impianti;

tale grave decisione, se confermata, avrebbe come tragica ed immediata conseguenza la perdita di oltre 400 posti di lavoro, tra diretti e indiretti;

simile evenienza inoltre, produrrebbe gravi ripercussioni sugli assetti produttivi dell'intero sito petrolchimico di Brindisi per l'intreccio esistente tra la produzione dell'MDI e quello di altre aziende chimiche lì situate;

le organizzazioni sindacali confederali e di categoria, immediatamente mobilitatesi, per ora compostamente, contrastano duramente le tesi addotte dalla Società, precisando che sino a pochi mesi fa la richiesta di poliuretani era elevatissima tanto da rendere difficile sostenere i ritmi di produzione, e, tuttavia, si dichiarano pronti al dialogo per la ricerca di adeguate soluzioni;

le istituzioni locali, a tutti i livelli, si dichiarano estremamente preoccupati per la situazione sociale, già gravida di 80.000 disoccupati e per le possibili conseguenze di tenuta sull'ordine pubblico che tale evento potrebbe causare;

è stata ribadita altresì, l'importanza strategica che riveste il comparto chimico

per l'economia salentina e per disegnare una ipotesi di sviluppo economico, produttivo ed occupazionale del territorio, le cui proposizioni sono contenute nel Patto per lo sviluppo del polo chimico firmato da tutti i soggetti istituzionali e sociali del territorio il 20 gennaio 2002;

a giudizio degli interroganti risulta doveroso da parte di tutti esplorare ogni possibile percorso utile a rimettere in produzione gli impianti e scongiurarne la dismissione come preannunciato dall'azienda —:

se, in relazione alla suddetta situazione i Ministri interrogati non ritengano opportuno intervenire con risolutezza per far valere il peso del Governo italiano nei confronti di una società multinazionale, tenuto conto che l'impianto era precedentemente di proprietà dell'Enichem;

se i Ministri interrogati non ritengano urgentissimo convocare un incontro tra le parti per verificare le vere ragioni di tale scelta, ed attivare iniziative per rimuovere eventuali ostacoli ad una positiva soluzione della vertenza;

se, e quali provvedimenti si intendano assumere, qualora la suddetta Società dovesse mostrarsi insensibile alle dovute sollecitazioni, per salvaguardare comunque i livelli occupazionali. (4-10219)

CARBONELLA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'impianto MDI di Brindisi è stato ceduto nel 2000 alla *Dow Chemical*, nel quadro di una trattativa condotta dall'ENI con la stessa Dow, e ha iniziato a gestire l'impianto con fasi altalenanti fino al dicembre 2001, quando ne ha annunciato la chiusura per « ragioni di mercato »;

alla base delle ragioni di mercato la Dow ha invocato gli alti costi di produzione di Brindisi rispetto ad un analogo impianto di maggiori dimensioni, sempre di proprietà Dow sito in Germania, ma l'impianto MDI potrebbe essere stato ac-

quisito al solo scopo di ottenere le quote di mercato che tale impianto possedeva;

a seguito delle pressioni sindacali Dow si è dichiarata disponibile, nel marzo 2002, a cedere l'impianto ad un imprenditore in grado di assicurare la continuità delle produzioni e, quindi, la salvaguardia dei posti di lavoro;

pur troppo, ad oggi, si deve constatare il fallimento di ogni iniziative a fronte di un quadro di generale deterioramento dell'impianto;

in tutta la vicenda è risultata insufficiente l'azione del ministero delle attività produttive, considerato che a tutt'oggi manca una seria alternativa imprenditoriale, alla Dow, in grado di dare soluzione alla vertenza;

nessuna valutazione è mai stata fatta sulle aree critiche dell'impianto, nessun programma di intervento, nessuna riflessione sulle ricadute che la fermata dell'MDI avrebbe comportato per altre aree industriali. Oltre ad una serie di sterili ed inutili riunioni l'unica nota « tecnica » del ministero delle attività produttive è stata la denuncia, tanto scontata quanto velleitaria, degli alti costi dell'energia elettrica nel processo produttivo;

nessun atto concreto è stato prodotto per salvaguardare l'integrità dell'impianto MDI che, fermo da oltre un anno e mezzo, potrebbe aver subito un processo di deterioramento tale da renderne sempre più difficile un recupero produttivo;

nessuna iniziativa è stata presa in questa, come già in altre vicende, che hanno visto lo smantellamento di interi settori della chimica italiana e la perdita di migliaia di posti di lavoro;

in altre occasioni (Gela, Priolo, Marghera, Assemini,) il ministero delle attività produttive si è distinto per la sua assenza o, se presente, per la mancanza dei contenuti espressi —:

se non intenda aprire un'inchiesta approfondita sul comportamento dell'ENI per chiarire quale strategia industriale sia

stata alla base della cessione e della chiusura di interi settori produttivi, accertando eventuali responsabilità per i danni erariali subiti dallo Stato;

quali interventi intenda promuovere nell'area di Brindisi per evitare lo smantellamento dell'impianto MDI e per verificare quali danni abbia eventualmente subito l'impianto per il prolungato fermo. (4-10220)

BURTONE, ENZO BIANCO, FINOCCHIARO, MEDURI e MARCORA. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di una circolare (n. 168 del 2003) emanata dal Ministero delle attività produttive e pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* è consentita la vendita di bibite con contenuti marginali o addirittura l'assenza totale di succo di frutta, sostituito dalla presenza di aromatizzanti, coloranti, acqua e zucchero;

in base alla citata circolare è permesso di riportare sulle confezioni figure o indicazioni che fanno riferimento a frutta non presente, ma di cui la bibita ha il sapore grazie solo all'impiego di specifici aromi;

secondo la circolare ministeriale, non è più in vigore l'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica n. 719 del 1958, che vietava per le bevande analcoliche con denominazioni di fantasia l'utilizzo di immagini richiamanti frutta non presente o presente in percentuali insignificanti, in quanto ingannevoli nei confronti dei consumatori;

si rischia che possa essere aggirata l'attuale normativa per le bevande analcoliche a base di frutta, che stabilisce un contenuto di succo non inferiore al 12 per cento, in riferimento al quale l'Ispettorato Repressione Frodi ha eseguito nel corso del 2003 numerosi sequestri;

l'etichetta deve essere considerata come strumento di trasparenza per il consumatore anche per valutare la qualità del prodotto;

il via libera ad una iniziativa del genere rischia di porre le premesse per commercializzare bevande al gusto di arancia senza che all'interno della confezione vi sia la presenza di vero succo di arancia;

già nel 2002 vi era stato il tentativo di colpire il settore con la modifica della normativa per la preparazione delle bevande analcoliche;

l'attuazione della circolare rappresenta un durissimo colpo alle produzioni agrumicole di qualità della Sicilia e del Mezzogiorno;

le organizzazioni di categoria del settore agricolo hanno denunciato tale pericolo annunciando una forte mobilitazione a contrasto di questa sciagurata previsione:

se non si intenda ritirare la circolare assicurando la massima trasparenza delle etichette e assicurando la presenza di prodotti di qualità nell'interesse del settore agricolo e dei consumatori. (4-10221)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

MOTTA e MARCORA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Comune di Parma ha approvato un progetto che prevede il restauro dell'Ospedale vecchio, complesso architettonico fondato agli inizi del XII secolo e poi interessato da rifacimenti del XV e XVI secolo, con le modalità del *Project Financing*, e la realizzazione della « Cittadella della Carta e del Cinema » ed attività ricettive private;

stata alla base della cessione e della chiusura di interi settori produttivi, accertando eventuali responsabilità per i danni erariali subiti dallo Stato;

quali interventi intenda promuovere nell'area di Brindisi per evitare lo smantellamento dell'impianto MDI e per verificare quali danni abbia eventualmente subito l'impianto per il prolungato fermo. (4-10220)

BURTONE, ENZO BIANCO, FINOCCHIARO, MEDURI e MARCORA. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di una circolare (n. 168 del 2003) emanata dal Ministero delle attività produttive e pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* è consentita la vendita di bibite con contenuti marginali o addirittura l'assenza totale di succo di frutta, sostituito dalla presenza di aromatizzanti, coloranti, acqua e zucchero;

in base alla citata circolare è permesso di riportare sulle confezioni figure o indicazioni che fanno riferimento a frutta non presente, ma di cui la bibita ha il sapore grazie solo all'impiego di specifici aromi;

secondo la circolare ministeriale, non è più in vigore l'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica n. 719 del 1958, che vietava per le bevande analcoliche con denominazioni di fantasia l'utilizzo di immagini richiamanti frutta non presente o presente in percentuali insignificanti, in quanto ingannevoli nei confronti dei consumatori;

si rischia che possa essere aggirata l'attuale normativa per le bevande analcoliche a base di frutta, che stabilisce un contenuto di succo non inferiore al 12 per cento, in riferimento al quale l'Ispettorato Repressione Frodi ha eseguito nel corso del 2003 numerosi sequestri;

l'etichetta deve essere considerata come strumento di trasparenza per il consumatore anche per valutare la qualità del prodotto;

il via libera ad una iniziativa del genere rischia di porre le premesse per commercializzare bevande al gusto di arancia senza che all'interno della confezione vi sia la presenza di vero succo di arancia;

già nel 2002 vi era stato il tentativo di colpire il settore con la modifica della normativa per la preparazione delle bevande analcoliche;

l'attuazione della circolare rappresenta un durissimo colpo alle produzioni agrumicole di qualità della Sicilia e del Mezzogiorno;

le organizzazioni di categoria del settore agricolo hanno denunciato tale pericolo annunciando una forte mobilitazione a contrasto di questa sciagurata previsione:

se non si intenda ritirare la circolare assicurando la massima trasparenza delle etichette e assicurando la presenza di prodotti di qualità nell'interesse del settore agricolo e dei consumatori. (4-10221)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

MOTTA e MARCORA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Comune di Parma ha approvato un progetto che prevede il restauro dell'Ospedale vecchio, complesso architettonico fondato agli inizi del XII secolo e poi interessato da rifacimenti del XV e XVI secolo, con le modalità del *Project Financing*, e la realizzazione della « Cittadella della Carta e del Cinema » ed attività ricettive private;

detto progetto prevede lo spostamento dell'Archivio di Stato di Parma, uno dei più importanti della nazione, attualmente collocato in un'ampia porzione dell'edificio dell'Ospedale vecchio, di proprietà del Comune di Parma, con regolare contratto di locazione;

è stata indicata la data del 1° luglio 2004 per l'avvio dello sgombero dell'Archivio di Stato e che in mancanza di una sede idonea il materiale ivi contenuto sarebbe trasportato in deposito;

sarebbe stata individuata una sede idonea ad ospitare il materiale dell'Archivio di Stato nell'antico convento di San Luca degli Eremitani, di proprietà demaniale;

l'antico convento di San Luca degli Eremitani è bisognoso di ingenti restauri;

il progetto del Comune di Parma prevedrebbe, a lavori ultimati, il rientro dell'Archivio di Stato nella sede storica dell'Ospedale vecchio solo per una minima parte, e prevedrebbe quindi la necessità di individuare depositi esterni dove custodire il materiale archivistico;

il progetto prevedrebbe anche il temporaneo spostamento dell'Archivio storico comunale;

il progetto di intervento finalizzato alla ristrutturazione dell'Ospedale vecchio e alla realizzazione della « Cittadella della Carta e del Cinema » prevede la destinazione di porzione dell'edificio a residenze che si svilupperebbero su cinque piani inglobando il magnifico chiostro quattrocentesco e la stupenda Sala delle Colonne —:

se il competente Ministero sia informato, e da quanto tempo, della necessità di trasferire l'Archivio di Stato di Parma;

se corrisponda al vero che la sede di San Luca degli Eremitani sia destinata ad ospitare l'Archivio di Stato di Parma e, se esista un progetto di recupero dell'immobile, quali risorse siano già state stanziare a tal fine o quali siano in corso di destinazione;

se esista un progetto generale per il trasferimento e la ricollocazione dei materiali dell'Archivio di Stato di Parma;

se, in vista della ristrutturazione dell'Ospedale vecchio di Parma, siano stati presi contatti efficaci con il Comune di Parma, proprietario dell'immobile, e quando siano stati presi, per concordare le modalità di spostamento al fine di garantire l'ottimale conservazione dei materiali e l'erogazione dei servizi;

se si sia presa visione del progetto del Comune di Parma che prevedrebbe un parziale rientro dell'Archivio di Stato nella sede dell'Ospedale vecchio e se su tale questione sia stata verificata la congruità della proposta in ordine alla conservazione dei materiali e all'erogazione di servizi efficienti;

se esista un progetto per la sistemazione dell'Archivio di Stato di Parma in altra sede idonea e con quali tempi di realizzazione;

se gli organi periferici del Ministero competenti per legge siano a conoscenza del fatto che il trasferimento, in occasione dei lavori di restauro, interesserà anche l'Archivio storico comunale, se siano state effettuate le necessarie verifiche e se sia già stata rilasciata l'autorizzazione allo spostamento;

se il Ministro non ritenga che il complesso storico dell'Ospedale vecchio di Parma meriti di essere tutelato e quali interventi intenda mettere in atto anche attraverso le Soprintendenze competenti.
(3-03452)

Interrogazioni a risposta scritta:

NESI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'archivio di Stato di Parma ha sede dal 1948 presso il complesso monumentale dell'Ospedale Vecchio, il cui nucleo centrale risale al secolo XV, di proprietà del comune di Parma. L'edificio ospita al suo

interno importanti istituti culturali: oltre all'Archivio di Stato, l'Archivio storico comunale, la Biblioteca Civica, la Biblioteca Bizzozero, l'Emeroteca comunale e il Centro multimediale-videoteca;

L'Archivio di Stato occupa una superficie di circa 6000 mq. In cui è compresa l'intera Crociera, antica corsia monumentale dell'ospedale. La maggior parte degli spazi è destinata a custodire i fondi archivistici: circa 30 km lineari di documentazione dal secolo IX al XX, ogni anno consultata da 3000 studiosi italiani e stranieri e citata in innumerevoli pubblicazioni;

i principali servizi forniti al pubblico dall'Archivio di Stato sono: la Sala di studio per la consultazione e lo studio dei documenti, il Catasto cessato italiano, scuola di archivistica, paleografia e diplomatica;

nel giugno 2003, con approvazione da parte del consiglio comunale di una variante urbanistica che consente maggiore elasticità nella destinazione degli spazi interni dell'Ospedale Vecchio, prende via ufficiale l'iter per la realizzazione della «Cittadella della Carta e del Cinema». Ossia il comune, avvalendosi dello strumento del *project financing*, punta alla ristrutturazione dell'intero edificio in modo che vi si realizzino attività pubbliche e private. Alla fine dell'intervento l'Ospedale Vecchio risulterà destinato per il 50 per cento ad uso privato (con albergo, parcheggio e locali di ristoro) e per altro 50 per cento ad uso pubblico (una percentuale nettamente inferiore a quella attualmente occupata dagli istituti culturali nel loro insieme). Un progetto particolareggiato scelto dalla Giunta entro il 30 aprile 2004 indicherà se, e quali locali (per una superficie di circa un sesto di quella attuale) verranno assegnati all'Archivio di Stato;

il comune di Parma ha intimato di liberare i locali, revocando la concessione all'Archivio di Stato «per il pubblico interesse»;

al fine di sgombrare i locali entro il termine del 1° luglio l'amministrazione comunale sta perciò trattando con la ditta Italarchivi, per il trasferimento dell'Archivio di Stato nei magazzini attrezzati che tale ditta possiede nel comune di Fontevivo —:

come si sia pronunciata la competente sovrintendenza sul progetto di trasformare completamente, a fini di lucro, ingenti parti di un edificio, che è stato sede di una delle più antiche istituzioni ospedaliere europee — di recente ha festeggiato i suoi 800 anni — e che come tale è patrimonio del Paese. (4-10200)

GIACHETTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato nei giorni scorsi dal quotidiano *Corriere della Sera* sarebbero ultimati i lavori di edificazione sul tetto della Biblioteca del Senato a Palazzo della Minerva di un ambiente coperto di circa 150 metri quadrati in vetro e metallo realizzato proprio sul terrazzo dello storico edificio;

semberebbe che tale struttura sia destinata ad ospitare importanti occasioni di rappresentanza da parte della Presidenza del Senato ovvero ad essere adibita ad elegante *bouvette* di Palazzo Madama;

è assolutamente certificato che le norme del Piano regolatore di Roma non prevedono aumenti di superficie utile né di volume nell'intera area del Centro storico e che anzi esistano in tal senso specifici vincoli di tutela elencati nella Carta per la Qualità, uno schedario storico-architettonico degli edifici della zona centrale della città;

risulterebbe all'interrogante che alla richiesta fatta dal Provveditorato regionale alle Opere pubbliche, a cui spetterebbe l'iniziativa di restauro dell'edificio, per l'apertura di un cantiere per «locali tec-

nici » non visibili all'esterno, la sovrintendenza ai Beni architettonici avrebbe concesso il nulla osta;

sembrerebbe evidente che la struttura sia stata realizzata in spregio a tutte le norme architettoniche ed ambientali vigenti, e nella sua contiguità alla cupola del Pantheon produce, secondo l'interrogante, uno scempio architettonico per di più in pieno centro storico di Roma e all'interno di un edificio di proprietà del Senato —

se sia a conoscenza dei suddetti fatti e se questi corrispondano al vero;

se sia mai stata concessa l'autorizzazione, da parte delle Soprintendenze di Stato, per la costruzione della succitata struttura, in deroga a tutti i vincoli architettonici ed ambientali previsti;

in caso affermativo se non ritenga opportuno verificare la legittimità e la legalità dell'atto autorizzativo relativo ad un intervento a tal punto invasivo, realizzato in un edificio di proprietà dello Stato.
(4-10224)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

CARDINALE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il digitale è ormai entrato nei consumi culturali e nelle abitudini di intrattenimento quotidiano dei minori;

i bambini rappresentano la prima vera generazione interattiva, nella loro capacità di utilizzare i vari *media* per giocare, scambiare informazioni, studiare, aggiornarsi, sentire musica, partecipare ad una più larga comunità virtuale;

i bambini, per la loro curiosità e abilità nonché per la rapidità con la quale

si impossessano delle tecniche di gestione del *web*, della tv satellitare, dell'uso del telefono portatile, dell'utilizzo dei cd audio, cd rom e Dvd, sono degli autentici soggetti « poli-mediali », abituati a comunicare attraverso i meccanismi del consumo cross-mediale;

il digitale terrestre rappresenta la piattaforma trasmissiva idonea a sviluppare i più evoluti progetti editoriali, nonché l'utilizzo sofisticato dell'interattività;

i contenuti del digitale terrestre non possono essere mutuati da vecchi *format* già sperimentati, ma devono sapere adattarsi alla convergenza digitale (telefonia, computer, tv, INTERNET, Dvd);

il digitale è economico e permette a tutti di produrre a basso costo, come rivelano l'animazione in *standard flash* e la produzione sempre più diffusa di documentari, *reportages* e contenuti multimediali per studio e divertimento, prodotti con strumenti semiprofessionali e semiamatoriali;

il digitale favorirà la creazione di laboratori multimediali, veri e propri *workshop* nel territorio, dando così la possibilità ai minori di partecipare e realizzare la loro comunicazione, fungendo da luogo di sperimentazione di nuovi linguaggi e di concrete esperienze di *media education*;

l'esperienza internazionale, nonché le scelte di Mediaset e di Sky, privilegiano l'investimento in nuovi canali digitali terrestri per bambini e per ragazzi, utilizzando produzioni per larghissima natura statunitensi;

solo un canale Rai (Rai Sat Ragazzi) si sta sforzando, in questo momento di rispondere ad una offerta che si rivelerà, nel tempo, sempre più importate, vitale e strategica —

quali iniziative siano state adottate o si intendano adottare presso la RAI perché

nici » non visibili all'esterno, la sovrintendenza ai Beni architettonici avrebbe concesso il nulla osta;

sembrerebbe evidente che la struttura sia stata realizzata in spregio a tutte le norme architettoniche ed ambientali vigenti, e nella sua contiguità alla cupola del Pantheon produce, secondo l'interrogante, uno scempio architettonico per di più in pieno centro storico di Roma e all'interno di un edificio di proprietà del Senato —

se sia a conoscenza dei suddetti fatti e se questi corrispondano al vero;

se sia mai stata concessa l'autorizzazione, da parte delle Soprintendenze di Stato, per la costruzione della succitata struttura, in deroga a tutti i vincoli architettonici ed ambientali previsti;

in caso affermativo se non ritenga opportuno verificare la legittimità e la legalità dell'atto autorizzativo relativo ad un intervento a tal punto invasivo, realizzato in un edificio di proprietà dello Stato.
(4-10224)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

CARDINALE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il digitale è ormai entrato nei consumi culturali e nelle abitudini di intrattenimento quotidiano dei minori;

i bambini rappresentano la prima vera generazione interattiva, nella loro capacità di utilizzare i vari *media* per giocare, scambiare informazioni, studiare, aggiornarsi, sentire musica, partecipare ad una più larga comunità virtuale;

i bambini, per la loro curiosità e abilità nonché per la rapidità con la quale

si impossessano delle tecniche di gestione del *web*, della tv satellitare, dell'uso del telefono portatile, dell'utilizzo dei cd audio, cd rom e Dvd, sono degli autentici soggetti « poli-mediali », abituati a comunicare attraverso i meccanismi del consumo cross-mediale;

il digitale terrestre rappresenta la piattaforma trasmissiva idonea a sviluppare i più evoluti progetti editoriali, nonché l'utilizzo sofisticato dell'interattività;

i contenuti del digitale terrestre non possono essere mutuati da vecchi *format* già sperimentati, ma devono sapere adattarsi alla convergenza digitale (telefonia, computer, tv, INTERNET, Dvd);

il digitale è economico e permette a tutti di produrre a basso costo, come rivelano l'animazione in *standard flash* e la produzione sempre più diffusa di documentari, *reportages* e contenuti multimediali per studio e divertimento, prodotti con strumenti semiprofessionali e semiamatoriali;

il digitale favorirà la creazione di laboratori multimediali, veri e propri *workshop* nel territorio, dando così la possibilità ai minori di partecipare e realizzare la loro comunicazione, fungendo da luogo di sperimentazione di nuovi linguaggi e di concrete esperienze di *media education*;

l'esperienza internazionale, nonché le scelte di Mediaset e di Sky, privilegiano l'investimento in nuovi canali digitali terrestri per bambini e per ragazzi, utilizzando produzioni per larghissima natura statunitensi;

solo un canale Rai (Rai Sat Ragazzi) si sta sforzando, in questo momento di rispondere ad una offerta che si rivelerà, nel tempo, sempre più importate, vitale e strategica —

quali iniziative siano state adottate o si intendano adottare presso la RAI perché

la progettazione del digitale si inoltri al di là della fase sperimentale, la cui scadenza è prevista per la fine del 2004;

quali iniziative intenda adottare nell'ambito delle proprie competenze per favorire la progettazione di nuovi contenuti multiplatforma e multicanale per i minori;

quali iniziative si intendano sostenere perché la valenza delle trasmissioni per i minori acquisti la qualità e lo spessore che si richiedono in un tempo di così profonde trasformazioni civili e culturali. (4-10215)

* * *

DIFESA

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

alla parata militare svoltasi in occasione dell'Anniversario della Repubblica, lo scorso 2 giugno 2004, hanno sfilato, nella tradizionale cornice dei Fori Imperiali, reparti appartenenti al Corpo degli Alpini;

in particolare hanno sfilato una compagnia del 9° reggimento Alpini e un plotone di alpini paracadutisti del battaglione « Monte Cervino »;

con somma sorpresa di tutti gli spettatori ed anche dei rappresentanti dell'Associazione Nazionale Alpini, Presidente Corrado Perona compreso, entrambi i reparti hanno sfilato senza indossare il principale segno di riconoscimento del corpo: il cappello alpino con la penna;

gli alpini della compagnia del 9° reggimento portavano un berretto in panno con visiera, di foggia norvegese, mentre gli alpini paracadutisti indossavano un berretto tipo « australiano », forse

per ricordare lo scenario medio orientale nel quale erano stati chiamati recentemente ad operare;

sta di fatto, che diversamente dai Bersaglieri, i quali sfilano da sempre con le loro belle piume sull'elmetto, e nessuno pensa a toglierle, agli Alpini è stato riservato questo autentico sfregio in occasione di una così solenne cerimonia, tra l'altro alla presenza del labaro nazionale, sui quale figurano 207 medaglie d'Oro al Valor Militare;

è questo l'ennesimo episodio, che, secondo gli interpellanti, manifesta un tentativo di sbiadire immagine degli Alpini, per poterli meglio condizionare e piegare ad un modello di difesa, che continua a mortificarli riducendone gli effettivi —

chi sia il responsabile di questa decisione, secondo gli interpellanti, irresponsabile che ha mortificato lo spirito e le tradizioni dell'intero glorioso Corpo degli Alpini;

quali garanzie intenda offrire il Governo perché episodi di tale gravità non abbiano a ripetersi;

quali ulteriori iniziative intenda assumere il Governo per salvaguardare identità e valori alpini, che costituiscono un patrocinio dell'intera Nazione.

(2-01212) « Zanettin, Bertolini ».

Interpellanze:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

nella mattina del 3 giugno, nelle acque antistanti il poligono di Teulada si è svolta una manifestazione dei pescatori appartenenti alle marinerie di Teulada e di S. Anna Arresi, che da diversi mesi denunciano i gravi danni all'economia locale derivanti dall'interdizione all'uso degli specchi acquei interessati alle attività militari;

la progettazione del digitale si inoltri al di là della fase sperimentale, la cui scadenza è prevista per la fine del 2004;

quali iniziative intenda adottare nell'ambito delle proprie competenze per favorire la progettazione di nuovi contenuti multiplatforma e multicanale per i minori;

quali iniziative si intendano sostenere perché la valenza delle trasmissioni per i minori acquisti la qualità e lo spessore che si richiedono in un tempo di così profonde trasformazioni civili e culturali. (4-10215)

* * *

DIFESA

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

alla parata militare svoltasi in occasione dell'Anniversario della Repubblica, lo scorso 2 giugno 2004, hanno sfilato, nella tradizionale cornice dei Fori Imperiali, reparti appartenenti al Corpo degli Alpini;

in particolare hanno sfilato una compagnia del 9° reggimento Alpini e un plotone di alpini paracadutisti del battaglione « Monte Cervino »;

con somma sorpresa di tutti gli spettatori ed anche dei rappresentanti dell'Associazione Nazionale Alpini, Presidente Corrado Perona compreso, entrambi i reparti hanno sfilato senza indossare il principale segno di riconoscimento del corpo: il cappello alpino con la penna;

gli alpini della compagnia del 9° reggimento portavano un berretto in panno con visiera, di foggia norvegese, mentre gli alpini paracadutisti indossavano un berretto tipo « australiano », forse

per ricordare lo scenario medio orientale nel quale erano stati chiamati recentemente ad operare;

sta di fatto, che diversamente dai Bersaglieri, i quali sfilano da sempre con le loro belle piume sull'elmetto, e nessuno pensa a toglierle, agli Alpini è stato riservato questo autentico sfregio in occasione di una così solenne cerimonia, tra l'altro alla presenza del labaro nazionale, sui quale figurano 207 medaglie d'Oro al Valor Militare;

è questo l'ennesimo episodio, che, secondo gli interpellanti, manifesta un tentativo di sbiadire immagine degli Alpini, per poterli meglio condizionare e piegare ad un modello di difesa, che continua a mortificarli riducendone gli effettivi —

chi sia il responsabile di questa decisione, secondo gli interpellanti, irresponsabile che ha mortificato lo spirito e le tradizioni dell'intero glorioso Corpo degli Alpini;

quali garanzie intenda offrire il Governo perché episodi di tale gravità non abbiano a ripetersi;

quali ulteriori iniziative intenda assumere il Governo per salvaguardare identità e valori alpini, che costituiscono un patrocinio dell'intera Nazione.

(2-01212) « Zanettin, Bertolini ».

Interpellanze:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

nella mattina del 3 giugno, nelle acque antistanti il poligono di Teulada si è svolta una manifestazione dei pescatori appartenenti alle marinerie di Teulada e di S. Anna Arresi, che da diversi mesi denunciano i gravi danni all'economia locale derivanti dall'interdizione all'uso degli specchi acquei interessati alle attività militari;

nonostante tale iniziativa di protesta fosse stata regolarmente ed ufficialmente preceduta da comunicazioni al Ministero della difesa, alla Prefettura, al Comando militare della Sardegna, nonché agli organi di informazione, all'arrivo dei pescherecci sono stati sparati alcuni colpi di cannone a scopo di intimidazione, che hanno colpito un tratto di mare a distanza di soli 200 metri dai manifestanti;

in questa occasione, a differenza delle precedenti iniziative di protesta, le imbarcazioni non erano scortate dalle motovedette militari o delle forze di polizia e, tale circostanza, potrebbe far ritenere, ad avviso degli interroganti, che si sia trattato di un'iniziativa premeditata;

il riserbo sulla tipologia e natura degli armamenti utilizzati durante le esercitazioni alimenta le preoccupazioni circa possibili rischi di alterazione delle condizioni ambientali di tale braccio di mare, mentre, gli indennizzi previsti dal Protocollo d'intesa tra la Regione sarda e il Ministero della difesa risultano del tutto inadeguati —:

come valuti tale episodio e quali siano state le ragioni di un comportamento, che appare agli interroganti inusuale e grave, nei confronti di una pacifica manifestazione dei lavoratori delle marine di Teulada e S. Anna Arresi;

quali iniziative ritenga di voler assumere al fine di addivenire ad una congrua ridefinizione dei termini del Protocollo d'intesa sottoscritto con la Regione Sardegna, relativamente all'estensione e al tipo di utilizzazione del poligono di Teulada, nonché per la rinegoziazione dei relativi indennizzi alle locali imprese pescherecce.

(2-01210) « Violante, Cabras, Carboni, Maurandi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

si è registrato, negli ultimi due anni, un marcato aumento di reati nel territorio del Basso Molise;

si avverte, nella città di Termoli in particolare, un diffuso malcontento misto a preoccupazione tra la popolazione, stanca di subire continuamente rapine e furti;

fino a poco tempo fa l'attività di contrasto alla malavita aveva dato ottimi risultati, evitando soprattutto infiltrazioni di criminali pugliesi —:

se non ritengano di verificare l'operato della Compagnia Carabinieri di Termoli e di accertare l'esistenza di una situazione di conflittualità esistente all'interno della stessa Compagnia;

se siano a conoscenza di istanze, lettere o rapporti presentati da militari in servizio presso la predetta Compagnia in cui vengono denunciate conflittualità o abusi;

quali provvedimenti intendano adottare qualora fosse confermato quanto esposto in premessa.

(2-01213) « Volontè, Di Giandomenico, Ciro Alfano, D'Agrò, Filippo Maria Drago, Giuseppe Drago, Maninetti, Mereu, Peretti ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

MINNITI, LUMIA e PISA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con un provvedimento emesso dal Comando militare autonomo della Sicilia Ufficio affari generali, in data 12 novembre 2001 gli alloggi demaniali siti in Palermo, in via Martin Luther King, n. 9-11 sono stati sgomberati per consentire lavori di risanamento delle suddette palazzine;

a ciascuna delle 16 famiglie degli utenti che risiedevano in tali alloggi è stato assegnato un altro alloggio e ciò ha comportato intuibili disagi per il cambio di residenza, per la nuova sistemazione —

laddove la stessa è risultata all'interno di caserme — e per le spese per i nuovi contratti di luce, gas, telefono, acqua ed altro;

lo stesso CMA della Sicilia ha recentemente, essendo stati ultimati i lavori di riparazione delle palazzine sgomberate, invitato gli utenti a presentare entro il 20 aprile 2004 domanda di rientro degli alloggi;

alle 6 famiglie che hanno presentato la domanda, il rientro non è stato ancora accordato, motivando tale decisione con le disposizioni contenute nell'articolo 20 del Regolamento sugli alloggi di servizio —:

poiché tali disposizioni non sembrano all'interrogante applicabili al caso di specie, se il Ministro intenda adoperarsi per consentire il rientro delle famiglie che hanno fatto richiesta negli alloggi di via Martin Luther King consentendo loro di riprendere la normale vita di relazioni consolidate in precedenza;

se ritiene inoltre utile sollecitare il Comando militare autonomo della Sicilia affinché non si proceda ad assegnazioni ad altri utenti fino a quando non sia stata riesaminata la domanda di rientro delle famiglie già assegnatarie. (5-03274)

Interrogazioni a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

a Capo Teulada in provincia di Cagliari è in atto una mobilitazione da parte dei pescatori di Teulada e di Sant'Anna Arresi per i disagi derivanti dalle attività di addestramento delle forze armate;

l'area è infatti interdetta a causa dell'attività del poligono militare ma se in passato i pescatori potevano comunque svolgere la loro attività, seppur ad intermittenza, quando non erano in corso le esercitazioni del poligono militare di Teulada, da novembre i pescatori sono con-

dannati ad incrociare le braccia ostaggi di un mare che per secoli è stata la loro fonte di sussistenza e senza la quale il centro è condannato a morte; le ordinanze della capitaneria di porto prevedono infatti che in quelle acque, non solo non si possono gettare le reti, ma, per ragioni di sicurezza, è vietato persino il transito;

dopo una lotta lunga di anni, i pescatori hanno ottenuto il riconoscimento del diritto all'indennizzo, diritto sancito nel lontano 1976 e ribadito nel 1990 (leggi 898 del 1976, 104 del 1990) ma la lotta non si è spenta poiché a giudizio dell'interrogante, il Ministero della difesa si ostina a confondere il diritto al risarcimento danni con una benevola elemosina *una tantum*;

a tutto ciò bisognerebbe aggiungere i danni subiti a causa della sistematica distruzione delle risorse naturali e dell'inquinamento causato da cinquant'anni di ininterrotti mitragliamenti, cannoneggiamenti, bombardamenti, siluramenti che hanno prodotto uno scempio ambientale con pesanti conseguenze sulla fauna marina;

recentemente il segretario territoriale della CGIL locale ha sollevato per l'ennesima volta il tema dell'uranio, « denunciato » in modo esplicito fin dall'autunno 1999. Stralci della dichiarazione rilasciata a *La Nuova Sardegna* del 27 maggio 2004: « I militari giustificano il divieto assoluto di operare nelle aree interdette con la presenza di ordigni inesplosi perché l'area non è bonificata? ». Si chiede il sindacalista ed aggiunge un'ipotesi inquietante quanto, drammaticamente probabile data l'attività del centro « Quegli ordigni potrebbero essere qualcosa di più di semplici bombe ». Il divieto rivelerebbe quindi « la volontà di nascondere qualcosa d'inconfessabile ». Difficile non « pensare all'uranio impoverito o ad altre forme d'inquinamento, ma le autorità militari non stanno facendo nulla per fugare dubbi e paure »;

allarmante l'altalena delle dichiarazioni dei militari che sostengono che l'area non è bonificata e, contraddittoriamente,

che al termine di ogni esercitazione si prevede alla bonifica ai sensi dei regolamenti vigenti e che quindi non possono esserci seri pericoli di contaminazione radioattiva;

si tratta del poligono a più intenso utilizzo dell'Italia secondo uno studio riportato da una pubblicazione curata dallo Stato Maggiore «le esercitazioni militari possono ripercuotersi in maniera anche sensibile sull'equilibrio idrogeologico e, conseguentemente, sul suolo (erosione, lacerazione, frattura), sulla flora e sulla fauna stanziali». I risultati dello studio sono ovviamente ottimistici ma in netta contraddizione con le numerose foto disponibili che ritraggono dall'alto il poligono e mostrano una zona totalmente desertificata, un grande «buco bianco» nella parte adibita alle esercitazioni con i carri armati —:

1) se corrisponda al vero che l'area in questione non sia stata bonificata nonostante la normativa vigente imponga la bonifica al termine di ogni esercitazione;

2) se siano state svolte delle indagini approfondite per valutare l'impatto ambientale, a mare e a terra, prodotto dalle attività pre belliche e quali risultati abbiano fornito e se non si reputi necessario svolgere ulteriori studi da parte di commissioni indipendenti;

3) se sia stato avviato l'*iter* per l'attivazione di un sistema di monitoraggio ambientale permanente come da ultradecennale richiesta di comune e Regione, servizio i cui costi non debbono ovviamente ricadere sugli enti locali che già hanno subito l'esproprio delle terre;

4) se, ai sensi della legge 104 del 1990, articolo 4, comma 1, si intenda corrispondere ai comuni il contributo annuo per le aree marittime usate dall'amministrazione militare come poligono navale;

se, ai sensi della legge 104 del 1990, articolo 4, comma 2, si intenda corrispondere alla Regione il contributo annuo

rapportato anche alle zone interdette o dichiarate pericolose alla navigazione;

5) come il Governo ritenga di dover affrontare l'emergenza ambientale, occupazionale e di prevenzione sanitaria legata al poligono di Teulada. (4-10191)

BULGARELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

una dozzina di imbarcazioni, con a bordo pescatori delle marinerie di Teulada e Sant'Anna Arresi, intorno alle 10.30 del 3 giugno 2004 si sono ritrovate nel mezzo di un'esercitazione militare nelle acque antistanti il poligono di Capo Teulada, sulla costa sudoccidentale della Sardegna;

secondo quanto riferiscono i pescatori, i colpi di cannone hanno raggiunto il mare, arrivando a circa duecento-trecento metri dalle imbarcazioni. Sempre secondo le testimonianze, l'esercitazione è proseguita per circa un quarto d'ora dal momento in cui le barche sono state intercettate dalle motovedette. I colpi di cannone, finiti in acqua, hanno provocato un'eccezionale moria di pesci «Vicino a noi», è la testimonianza dei pescatori, «il mare era bianco di carcasse di pesci morti»;

il Comando militare della Regione Sardegna ha precisato che le manovre d'addestramento di una scuola di tiro di artiglieria, precedute da un'ordinanza di sgombero a mare del 6 aprile scorso, erano cominciate alle 9; la presenza dei pescatori, che con una dozzina di imbarcazioni, si dirigevano verso la zona vietata al traffico marino, è stata segnalata alle autorità militari alle 10.30, ma le manovre sono state interrotte solo alle 10.41; secondo l'interrogante i militari hanno quindi deciso premeditatamente un testa a testa impari, sfidando il coraggio dei pescatori rischiando con la decisione di cessare il fuoco al punto limite, vite umane;

la gravità dell'episodio è inaudita, nessuno avrebbe potuto immaginare che l'Esercito italiano fosse capace di mitra-

gliare e cannoneggiare una flottiglia inerme di pescatori che, pubblicamente, per protesta anziché scioperare tentavano di lavorare nel loro mare tenuto sotto sequestro, deturpato e probabilmente avvelenato dalle Forze Armate da oltre mezzo secolo;

i pescatori sono spinti dalla disperazione a rischiare la vita pur di far valere il loro diritto alla sopravvivenza —:

quali siano le valutazioni sull'accaduto e se non si ritenga di dover sanzionare una simile prova di forza da parte del nostro esercito; inoltre, se non si ritenga di dover restituire il mare agli abitanti di Teulada e Sant'Anna cessando immediatamente l'attività del poligono.

(4-10195)

RUSSO SPENA e DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 24 maggio 2004 il quotidiano iracheno *al Sabah* pubblicava la notizia che su un'auto, appartenente al contingente italiano in Iraq, intercettata da funzionari di dogana della provincia di Dhi Qar (quella di Nassiriya) erano stati ritrovati reperti archeologici che stavano per essere trafugati nel vicino Kuwait. La notizia è stata ripresa da un comunicato del « Ponte per Baghdad » e pubblicata, in Italia, dal quotidiano *il Manifesto*;

il quotidiano *al Sabah* appartiene all'*Iraqi media network* sotto diretto controllo della *Coalition provisional authority*. È difficile, quindi, pensare ad una speculazione di chi è contro l'occupazione;

sempre secondo *al Sabah*, le forze della coalizione stanno da tempo trafugando reperti da nuovi siti archeologici. Nei giorni scorsi aveva riferito di ripetuti saccheggi perpetrati nel museo di Nassiriya e dell'incendio appiccato alla biblioteca della città, sotto il controllo del contingente italiano, che aveva provocato la

distruzione di gran parte dei libri e del materiale archeologico che vi era conservato;

il contingente italiano è incaricato anche della protezione dei siti archeologici della provincia, tra i quali si trova la biblica Ur dei Caldei e numerosi siti sumeri e assiro babilonesi, oltre che della formazione delle nuove guardie irachene che devono proteggere questo patrimonio che è già andato in parte disperso durante i grandi saccheggi seguiti alla caduta del regime di Saddam Hussein;

il comunicato del « Ponte di Baghdad » sottolinea il fatto che « non solo si scopre che i militari italiani non proteggono il patrimonio archeologico dai saccheggi ma, come sembra, alcuni di essi contribuiscono a contrabbandare reperti millenari, testimoni della storia più antica della civiltà, che finiranno sul mercato antiquario illegale che non si fa troppe domande sulla provenienza » —:

se il Ministro sia conoscenza di quanto pubblicato dal quotidiano *al Sabah*;

quali iniziative intenda porre in essere per stroncare l'eventuale attività illecita perpetrata da militari del contingente italiano in Iraq, preposti alla salvaguardia dei siti archeologici nella provincia di Nassiriya;

come intenda, comunque, assicurare l'effettiva salvaguardia, che è funzione specificamente assegnata al contingente italiano. (4-10198)

BRICOLO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *L'Arena di Verona* di martedì 8 giugno 2004 ha riportato la notizia che a Boscomantico (Verona), uno o più rumeni hanno aggredito una coppia di cittadini italiani malmenando il ragazzo e usando violenza con scopo di stupro sulla sua compagna;

all'interno di Boscomantico, tempo a dietro, il sindaco di Verona ha autorizzato un insediamento di nomadi;

nell'area di Boscomantico, oramai da tempo fuori controllo, transitano clandestini e anche extracomunitari, in prevalenza rumeni, a qualsiasi ora del giorno e della notte e chiunque può accedere ed insediarsi nella struttura senza nessun controllo;

nella stessa area è stata recuperata refurtiva proveniente d'attività criminale e nelle vicinanze si sono verificati vari tipi di effrazioni e scassi delle strutture presenti;

il sindaco di Verona in località forza Azzano non ha adottato iniziative per ostacolare l'insediamento al di fuori del campo nomade autorizzato di numerose persone extracomunitarie, in gran parte rumeni, con la conseguenza di estendere anche in quella zona tensione sociale e degrado, documentate dalle numerose richieste di sgombero fatte pervenire al sindaco da parte dei cittadini e degli imprenditori che vivono e lavorano in quella zona;

è palese, secondo l'interrogante, l'incapacità da parte del sindaco Zanotto di gestire l'attuale situazione di pericolo sociale dovuta all'insediamento dei campi nomadi e la responsabilità dell'ondata di criminalità che ne è conseguita —:

se il Ministro Pisanu non ritenga opportuno avviare una procedura d'urgenza per dare mandato al prefetto ed alle forze di polizia di sgombrare immediatamente l'intera zona di Boscomantico e quella non autorizzata di Forte Azzano imponendo un esplicito divieto di insediamento di nuovi campi nomadi pena lo sgombero forzato, in caso di violazione, nel comune di Verona e in tutto il territorio provinciale viste le problematiche sociali e la palese violazione delle normative vigenti da parte degli occupanti e i conseguenti problemi di ordine pubblico che ne scaturiscono;

se il Ministro Martino non ritenga opportuno revocare la concessione data

dal ministero della difesa dell'area di Boscomantico al comune di Verona considerato l'utilizzo irresponsabile che ne è stato fatto. (4-10216)

BULGARELLI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha già posto all'attenzione dei Ministri competenti la questione del poligono Interforze Salto di Quirra-Capo San Lorenzo in due distinti atti di sindacato ispettivo il 4-09057 e il 4-10006, entrambe sono rimaste senza risposta e la recente morte del ventiseienne Maurizio Serra avvenuta il 16 maggio impone un rinnovo dell'atto;

il moltiplicarsi delle morti per cancro a causa dell'attività del poligono è un tragico fatto; non solo la correlazione tra uranio impoverito e cancro è scientificamente accertata ma nella zona in questione altrimenti incontaminata, se si considera che ci sono solo cinquemila abitanti, bisogna ormai parlare di un « epidemia » diffusa sia tra i militari che tra la popolazione civile; quasi tutte le vittime hanno infatti lavorato all'interno del poligono di tiro per una ditta che si occupa della manutenzione delle apparecchiature interne, o hanno lavorato o vissuto nelle campagne circostanti. Le persone colpite sono di tutte le età: alcuni bambini, ma anche ragazzi che hanno prestato il servizio militare nella base militare;

a fronte dell'emergenza uranio impoverito che ha coinvolto soldati impegnati in missioni — ma come si ricordava anche militari e civili coinvolti in esercitazioni — il ministero della Difesa ha « tranquillizzato » l'opinione pubblica con i risultati della Commissione Mandelli, ma i metodi e i risultati della Commissione Mandelli nonché la mancata pubblicizzazione della terza relazione della stessa (che neppure compare nel sito del Ministero) dove si esprimono forti preoccupazioni per l'aumento dei casi, impongono a giudizio dell'interrogante nuove indagini;

del resto non si tratta più solo di avviare un'inchiesta come abbiamo a più riprese sollecitato per accertare tra l'altro quali procedure di sicurezza a tutela della salute pubblica siano adottate nel corso delle esercitazioni ma, come minimo, di sospendere immediatamente le sperimentazioni con dotazioni di uranio impoverito, dato che già una sentenza del Tribunale di Venezia accertò che a Quirra si muore di uranio impoverito sin dal 1977;

secondo l'interrogante oggi come in passato la popolazione locale non è e non è stata informata in modo trasparente, costante e puntuale circa le attività del poligono, i rilevamenti radioattivi ed i molteplici incidenti verificatisi negli anni —:

per quale motivo non sia stata pubblicizzata la terza relazione « Mandelli » e se non si ritenga di dover aggiornare il sito del ministero includendo la stessa e avviare nuovi e più accurati studi;

se non si ritenga che proseguire le sperimentazioni che impieghino uranio impoverito nei poligoni attualmente attivi in Sardegna comporti rischi gravissimi per militari e civili, rendendo molto elevata la probabilità dell'insorgere del cancro;

se non si ritenga infine che le vittime civili e militari di tali attività meritino piena assistenza, adeguate informazioni, nonché risarcimenti e scuse ufficiali.

(4-10222)

BULGARELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sul Cessna 500, partito alle 5 da Roma Ciampino il 24 febbraio 2004 e precipitato su un costone dei monti dei Sette Fratelli nei pressi di Cagliari viaggiavano sei persone: tre membri dell'equipaggio, due austriaci, un italiano e tre medici del reparto di Cardiocirurgia dell'ospedale Brotzu di Cagliari. Tutti morti sul colpo nell'impatto; l'incidente ha avuto una certa risonanza mediatica anche

perché l'*equipe* medica che viaggiava sull'aereo trasportava un cuore da trapiantare;

« Ho visto una "palla di fuoco" in direzione della montagna », racconta un operaio di Burcei, il quale ha praticamente assistito all'impatto del Cessna 500 contro la catena montuosa. L'uomo ha riferito l'episodio ad una pattuglia dei carabinieri di San Vito, che ha incrociato alle 5.50 mentre si stava dirigendo verso Cagliari. Anche un elicotterista della Protezione civile ha, secondo quanto riporta la stampa, visto: « Una fiammata nera ed è andato giù. Non era possibile restare in *hovering* (volo stazionario) perché c'era troppa turbolenza e non è stato possibile. Comunque dall'elicottero ho visto che l'aereo ha impattato una guglia: sulla parete c'è stata una fiammata nera e l'aereo è andato giù. Si è proprio schiantato lì e si è disintegrato sotto »; entrambi i testimoni avrebbero quindi assistito all'incidente mentre questo era già in corso, cioè, mentre l'aereo precipitava;

il Cessna è scomparso dai radar dell'aeroporto di Elmas ha perso il contatto con la torre di controllo poco prima delle 6 di quella mattina. Le ricerche sono scattate e immediatamente, e poche ore dopo è stato individuato il relitto. Il luogo dove sono stati trovati i relitti del velivolo è stato quindi raggiunto da una squadra del Soccorso alpino che ha recuperato finora solo due corpi;

i resti dell'aereo sono stati trovati vicino alla cima del monte Cresia da un elicottero del Sar (*Search and Rescue*) dell'Aeronautica militare. L'agenzia nazionale per la sicurezza del volo (Ansv) ha aperto un'inchiesta sull'incidente;

secondo quanto riportato da uno spaccio di una agenzia di stampa del 2 marzo a ricostruire il « buco nero » esistente nei tracciati audio e radar tra la torre di controllo dell'aeroporto militare di Decimomannu (Cagliari) e il pilota del Cessna 500 sono stati chiamati gli esperti della base militare di Taranto e nella fase di riascolto del nastro le conversazioni

sono sparite. Il « buco nero », secondo indiscrezioni, comincia alle 5,30 e dura sino alle 5,49, cioè sino al momento dell'impatto. Non si può escludere che il registratore non abbia funzionato, ma poiché si percepiscono alcune voci sembra più probabile che la traccia audio sia stata captata e poi, chissà come, sparita. Inutile aggiungere che queste conversazioni avrebbero permesso di ricostruire le cause dell'incidente con certezza;

le cause della tragedia restano quindi ignote. In attesa di ulteriori accertamenti della magistratura, le autorità hanno stabilito che il Cessna volava a una quota più bassa di quella prevista e avrebbe urtato, con la fusoliera, contro una guglia ma, secondo l'interrogante, senza la scatola nera non si tratta che di un'ipotesi di comodo; sui monti dei Sette Fratelli c'era infatti un po' di foschia ma troppo leggera per giustificare l'accaduto, inoltre la rotta che avrebbe preso il veivolo sarebbe quantomeno insolita poiché, com'è noto a tutti i piloti che praticano quei cieli è particolarmente pericolosa ed è evitata da tutti, occorre quindi supporre, a giudizio dell'interrogante, che qualcosa abbia spinto o precipitato colà il Cessna;

la *Nuova Sardegna* del 25 maggio 2004 riferisce un'ipotesi del figlio del pilota che guidava l'aereo, ipotesi che si appoggia ad un fatto ormai noto: nell'ultima settimana di febbraio lo spazio aereo fra Sinnai e Cagliari era *off limits* seppure a tempo per un'esercitazione militare e lì — alle 5,40 di martedì 24 febbraio — volava il Cessna, in avvicinamento a Elmas; il traffico militare potrebbe essere causa dell'improvviso e inspiegabile cambiamento di rotta dell'*Executive*, con la discesa fatale a quota tremila piedi;

i piloti sono a conoscenza di divieti, esercitazioni militari e traffico aereo sulla rotta grazie ai *notam*, (*Notice to airman*); questi sono bollettini indispensabili per evitare collisioni, non trovarsi al centro di un attacco simulato, oppure finire in un'area interdetta dalla sicurezza, leggi provvedimenti anti terrorismo. Il « no-

tam », a Ciampino, fu consegnato anche a Helmut Zulner, dopo la presentazione del piano di volo: decollo e destinazione Cagliari-Elmas. Ma quando il Cessna era pronto per l'atterraggio tanto da essere agganciato dal radiofaro di Capo Carbonara, è stato costretto da qualcosa o da qualcuno a uscire dall'aerovia sicura, che lo avrebbe portato dritto fino alla pista sullo stagno di Santa Gilla;

è anche ormai noto che lo stesso giorno è caduto un missile, i responsabili del poligono da cui è partito l'ordigno hanno assicurato che tutto era sotto controllo e che il missile era stato fatto esplodere di proposito seguendo il copione di un'esercitazione. Ma che esercizi di tal fatta siano fatti nei pressi della costa e non nel poligono o in mare aperto è alquanto inusitato. È quindi legittimo supporre che qualcosa sia andato storto quel giorno;

le possibilità di un legame tra il volo del Cessna e le esercitazioni militari si moltiplicano, difficile altrimenti spiegare perché il comandante Helmut Zurner abbia cambiato rotta, violando così la quota-sicurezza, che gli era nota e la normale procedura a cinquemila piedi;

il figlio del pilota ha ricordato alla stampa locale che il padre, con dodicimila ore di volo sui Cessna non si affidava mai al volo, a vista. Ma sempre e soltanto ai più sicuri voli strumentali. Secondo gli interroganti, è impossibile che di colpo quella mattina abbia preso una simile decisione in un'area pericolosa come quella dell'incidente senza validi motivi la risposta sta nel buco sopra descritto;

a dodici miglia dal radiofaro, il Cessna lasciò l'aerovia sicura e visto che aveva già individuato l'aeroporto, chiese e ottenne l'autorizzazione al volo a vista, dopo aver ascoltato anche le ultime informazioni sulle condizioni meteo: compresa la segnalazione sul banco di nebbia su Monte Cresia, fatale insieme al volo a bassa quota? La risposta è nei contatti via radio con il controllo aereo dove, come si ricordava, c'è un inquietante buco di pochi minuti;

infine c'è un giallo su un aereo non identificato sulla rotta dell'aereo che si è schiantato sulla cima di Bacu Malu. « Un caso anomalo », dicono nelle conversazioni via radio i controllori di volo che hanno avvistato l'intruso identificandolo con un *atlantique* anti sommergibile. Non si sa infatti chi aveva autorizzato il mezzo a volare in un'area dove era appena avvenuto l'incidente, e, soprattutto non è chiaro dove si trovasse verso le 5.49, ora in cui il Cessna ha impattato contro la montagna;

gli uomini radar si sono scambiati queste battute: « Vediamo una traccia a bassa quota a circa 400 piedi (circa 130 metri), potrebbe essere un *Atlantique*, dalle parti di Costa Rey, un po' più a nord. Forse è in contatto con Perdas e non con noi, una cosa un po' anomala »;

gli uomini radar videro che l'aereo misterioso era in contatto con Perdasdefogu. In teoria quello è solo un poligono interforze che non ha nessuna competenza o giurisdizione sul controllo degli spazi aerei non avendo neppure una pista d'atterraggio;

a tre mesi dalla tragedia, data la gravità dell'accaduto e, soprattutto per evitare il ripetersi di una simile tragedia, l'interrogante ritiene opportuno che il ministero della Difesa contribuisca a far luce a prescindere dalle indagini in corso sollevando almeno in parte la coltre di mistero che grava sull'accaduto —:

se, secondo quanto risulta al Ministro, l'interporto in questione sia autorizzato a concedere spazi aerei senza informare il preposto centro di controllo (Decimomannu) e cosa rivelino i suoi tracciati;

se sia stato identificato il velivolo che ha attraversato la zona;

quali esercitazioni erano in corso il giorno in cui è avvenuto l'incidente e in che fasce orarie;

se risulta che lo stesso giorno, verso le 10,30 sia precipitato un missile negli orti che circondano Muravera. (4-10228)

DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

subito dopo la pubblicazione del decreto legge n. 102 del 19 maggio 2003, (non convertito in legge nel luglio 2003), sono state poste in essere nella sede di Taranto, azioni mirate a qualificare e delimitare come Zone Militari alcuni comprensori ubicati in aperta campagna o in pieno centro urbano, e serviti da viabilità ordinaria, costituiti da alloggi in parte di tipologia AST (alloggi di servizio non connessi all'incarico) e altri di tipologia ASI (alloggi di servizio connessi all'incarico) edificati a seguito della legge 18 agosto 1978 n. 497;

risulta all'interrogante che da tempo sia in atto da parte dell'organismo preposto all'assegnazione degli alloggi, il tentativo di riclassificare gli alloggi non connessi ad incarico, denominati AST e alienabili, come alloggi di tipologia connessa ad incarichi denominati ASI (sia 1^a che 2^a fascia). Tale azione già attuata e quindi verificabile, ha portato ad avere palazzine, precedentemente costituite da alloggi AST non connessi ad incarico, costituite allo stato attuale da un misto di alloggi AST e ASI;

per quanto consta all'interrogante, esiste un esplicito tentativo di riclassificare tutti gli alloggi come ASI e denominare i comprensori tutti, come infrastrutture militari, al fine evidente di non procedere alla assegnazione e quindi alla vendita. Le graduatorie di assegnazione degli alloggi AST vengono pertanto stilate ma le assegnazioni agli aventi titolo hanno la caratteristica di alloggi ASI;

la ripartizione degli alloggi tra ASI (alloggi connessi ad incarichi) e AST (alloggi non connessi ad incarichi) e a quali incarichi attribuire gli alloggi ASI è disciplinata dal decreto ministeriale n. 253 del 16 gennaio 1997 (Regolamento recante norme per gli alloggi delle forze armate) e la relativa situazione in dettaglio per la sede di Taranto è riportata nel « Regolamento per la concessione, uso e gestione degli alloggi ubicati nella giurisdizione di

Taranto Edizione 1998» edito dal Comando in Capo del dipartimento M.M. di Taranto, ancora vigente ma non corrispondente alla situazione di fatto in seguito ai vari «aggiustamenti» di volta in volta attuati;

è stato avviato, dopo la pubblicazione del decreto-legge n. 102 a maggio 2003, ed intensificato, dopo la mancata approvazione dello stesso nel mese di luglio, l'invio di numerose comunicazioni di revoca alla concessione degli alloggi e di inizio di procedure di sfratto nei confronti dei cosiddetti inquilini *sine-titolo*, sia in servizio che in quiescenza, creando grave disagio e forte tensione nelle famiglie, in particolare di quei militari che si trovano fuori sede perché impegnati in attività operativa;

la legge 326 del 24 novembre 2003 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici) relativamente alla vendita degli alloggi all'articolo 26 ha in pratica assorbito integralmente quanto precedentemente indicato dal decaduto decreto-legge n. 102 del 2003 e successive modifiche, non approvato a luglio;

attualmente tale situazione di ritardo nel definire l'assegnabilità degli alloggi — gli inquilini non sono stati ancora contattati per esercitare il loro diritto di prelazione — e l'aggiustamento nella «riclassificazione» degli alloggi da AST a ASI, suscita non poca e legittima apprensione in molte famiglie in merito ad una procedura di dubbia trasparenza è ormai manifesta —:

se il Ministro sia al corrente di tale situazione e se non intenda attivare in tempi rapidi un'azione di controllo che consenta di verificare l'osservanza della legge, da parte degli organismi preposti, in merito agli immobili da dismettere, alla verifica della loro originaria classificazione (se connessi ad incarico o meno) prevista dai regolamenti vigenti, affinché vengano

salvaguardati i diritti degli attuali occupanti e l'esercizio di prelazione nell'acquisto dell'alloggio. (4-10234)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta orale:

MAZZARELLO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

si è registrato il fallimento di Festival Crociere, società del gruppo *Poulides*, da tempo in difficoltà finanziarie;

ciò ha messo in pericolo centinaia di posti di lavoro sia dei dipendenti diretti, sia delle moltissime aziende di fornitura particolarmente colpite dal *crak*;

è risultata una esposizione molto forte di istituti bancari, in particolare della banca Carige, che hanno continuato a dare finanziamenti a Festival Crociere nonostante i livelli fortissimi di indebitamento dello stesso gruppo armatoriale; ciò preoccupa particolarmente tutto il tessuto produttivo della Liguria per il pericolo che perdite così alte del sistema bancario in questa operazione, possano scaricarsi sul sistema economico attraverso la diminuzione delle disponibilità e la crescita delle rigidità —:

se non intenda assumere iniziative affinché siano affrontati i problemi occupazionali dei lavoratori e le prospettive delle molte imprese colpite, nonché siano valutate le ragioni della pesante esposizione degli istituti bancari. (3-03445)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 1° giugno 2004 il prezzo del petrolio più pregiato, il *light crude*, ha rag-

Taranto Edizione 1998» edito dal Comando in Capo del dipartimento M.M. di Taranto, ancora vigente ma non corrispondente alla situazione di fatto in seguito ai vari «aggiustamenti» di volta in volta attuati;

è stato avviato, dopo la pubblicazione del decreto-legge n. 102 a maggio 2003, ed intensificato, dopo la mancata approvazione dello stesso nel mese di luglio, l'invio di numerose comunicazioni di revoca alla concessione degli alloggi e di inizio di procedure di sfratto nei confronti dei cosiddetti inquilini *sine-titolo*, sia in servizio che in quiescenza, creando grave disagio e forte tensione nelle famiglie, in particolare di quei militari che si trovano fuori sede perché impegnati in attività operativa;

la legge 326 del 24 novembre 2003 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici) relativamente alla vendita degli alloggi all'articolo 26 ha in pratica assorbito integralmente quanto precedentemente indicato dal decaduto decreto-legge n. 102 del 2003 e successive modifiche, non approvato a luglio;

attualmente tale situazione di ritardo nel definire l'assegnabilità degli alloggi — gli inquilini non sono stati ancora contattati per esercitare il loro diritto di prelazione — e l'aggiustamento nella «riclassificazione» degli alloggi da AST a ASI, suscita non poca e legittima apprensione in molte famiglie in merito ad una procedura di dubbia trasparenza è ormai manifesta —:

se il Ministro sia al corrente di tale situazione e se non intenda attivare in tempi rapidi un'azione di controllo che consenta di verificare l'osservanza della legge, da parte degli organismi preposti, in merito agli immobili da dismettere, alla verifica della loro originaria classificazione (se connessi ad incarico o meno) prevista dai regolamenti vigenti, affinché vengano

salvaguardati i diritti degli attuali occupanti e l'esercizio di prelazione nell'acquisto dell'alloggio. (4-10234)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta orale:

MAZZARELLO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

si è registrato il fallimento di Festival Crociere, società del gruppo *Poulides*, da tempo in difficoltà finanziarie;

ciò ha messo in pericolo centinaia di posti di lavoro sia dei dipendenti diretti, sia delle moltissime aziende di fornitura particolarmente colpite dal *crak*;

è risultata una esposizione molto forte di istituti bancari, in particolare della banca Carige, che hanno continuato a dare finanziamenti a Festival Crociere nonostante i livelli fortissimi di indebitamento dello stesso gruppo armatoriale; ciò preoccupa particolarmente tutto il tessuto produttivo della Liguria per il pericolo che perdite così alte del sistema bancario in questa operazione, possano scaricarsi sul sistema economico attraverso la diminuzione delle disponibilità e la crescita delle rigidità —:

se non intenda assumere iniziative affinché siano affrontati i problemi occupazionali dei lavoratori e le prospettive delle molte imprese colpite, nonché siano valutate le ragioni della pesante esposizione degli istituti bancari. (3-03445)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 1° giugno 2004 il prezzo del petrolio più pregiato, il *light crude*, ha rag-

giunto il tetto di 42,38 dollari il barile sul mercato a termine di New York (Nimex);

lo stesso giorno il *brent* ha raggiunto il tetto di 39,12 dollari il barile, massimo storico degli ultimi 13 anni;

appare del tutto evidente che la tendenza al rialzo dei prezzi del petrolio nel contesto di mercati finanziari altalenanti non è dovuta ai meccanismi fisiologici di domanda ed offerta, ma ai meccanismi patologici della speculazione che imperverosa sui mercati a termine, rappresentati dal Nimex e dall'*International Petroleum Exchange di Londra* (IPE);

in realtà ben si può dire che questi mercati non trattano petrolio « reale », ma soltanto petrolio « di carta »;

nel 99,9 per cento di tutti i contratti a termine stipulati al Nimex, nessuna delle parti contraenti consegna o riceve petrolio reale, e ciononostante sono proprio queste transazioni che influiscono enormemente sull'andamento dei mercati;

i contratti derivati sul *brent crude* quest'anno hanno raggiunto un volume che non ha assolutamente precedenti: il 14 maggio 2004 i contratti derivati riguardavano un volume di 3.375 milioni di barili, pari a cinque volte il totale delle estrazioni petrolifere mondiali;

appare curioso rilevare che mentre il « *brent di carta* » raggiunge volumi sempre maggiori, le consegne effettive di *brent* sono in netta diminuzione;

all'inizio degli anni 1990 la produzione giornaliera di *brent* ammontava a 700 mila barili al giorno, mentre nel 2003 la produzione giornaliera è scesa a 327 mila barili al giorno;

al contrario, il « *brent di carta* » annunciato il 14 maggio 2004 supera quello realmente prodotto di 1.250 volte !!!;

è ancora da notare che, sebbene il vero *brent* rappresenti meno del 4 per cento della produzione mondiale, il suo

prezzo determina quello del 60 per cento di tutta la produzione petrolifera mondiale;

è evidente che ci si trova dinnanzi ad una delle situazioni tipiche in cui una oligarchia finanziaria tiene saldamente le redini per controllare e manipolare i prezzi energetici;

per il rilancio dell'economia mondiale e per nazioni come l'Italia assolutamente dipendenti dai mercati petroliferi, è assolutamente necessario interrompere questa manovra speculativa che, a giudizio dell'interrogante, è intollerabile e gigantesca —:

se il Governo non ritenga di dover adottare iniziative insieme agli altri paesi europei, affinché sia analizzato il fenomeno della speculazione finanziaria che, in dissonanza dalle regole economiche sane derivanti dalla legge della domanda e dell'offerta, costringe al rialzo forsennato i prezzi del petrolio, offrendo sui mercati internazionali transazioni assolutamente disancorate da contratti reali e dalla stessa produzione del petrolio. (3-03458)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

Banca Intesa si è aggiudicata la gara per la gestione della tesoreria dell'Ipost, l'ente previdenziale per il personale di Poste Italiane;

l'Istituto di credito gestirà le disponibilità liquide dell'Ipost ed i pagamenti di una parte delle pensioni a carico della società —:

se il Ministro interrogato intenda appurare quante siano le banche che hanno partecipato alla gara;

sulla base di quali presupposti la gara è stata aggiudicata a Banca Intesa. (3-03459)

Interrogazione a risposta in Commissione:

GAMBINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

secondo alcune notizie di stampa potrebbe esistere nelle sedi centrali di molte banche italiane un ingente « tesoro » non reclamato, incrementatosi soprattutto a causa dei frequenti incidenti stradali mortali e della susseguente scomparsa o impossibilità da parte degli interessati di usufruirne;

al momento dell'apertura di un conto corrente, gli istituti di credito italiani non richiedono automaticamente il nome di un beneficiario in caso di scomparsa o incapacità ad operare;

la Banca d'Italia conferma che, in caso di scomparsa dell'intestatario di un conto o di un libretto di risparmio, la legge bancaria vigente non impone l'obbligo di comunicare la disponibilità del denaro agli eredi e di restituirlo rapidamente;

verificando il caso specifico di una somma abbandonata presso uno sportello romano di una banca milanese, un noto quotidiano nazionale ha accertato che l'intero importo non reclamato, dopo qualche anno, viene inviato presso la sede centrale della banca stessa, dove resta in attesa che qualcuno vada a riscuoterlo;

nel caso in cui nessuno si presenti, la banca continua a trattenere la somma per anni senza fare alcun efficace tentativo di restituirla, una situazione odiosa se si considera che in alcuni casi tale comportamento impedisce agli eredi di recuperare i risparmi dei genitori scomparsi;

sospetti di questo genere dovrebbero convincere gli enti preposti a fare chiarezza su questa zona d'ombra, che se si dovesse scoprire vera comporterebbe un nuovo colpo alla credibilità del sistema bancario italiano;

anche il quotidiano *Financial Times* di Londra ha sollevato lo stesso problema dei *dormant accounts* (conti dormienti),

che in Gran Bretagna verrebbero utilizzati da alcune banche addirittura per incrementare i loro profitti, ne è emersa una stima che indica in 15 miliardi di sterline (circa 22 miliardi di euro) la dimensione del fenomeno in quel paese;

all'esito delle prime indagini relative al « tesoro » lasciato negli istituti di credito britannici da cittadini morti o non in grado di recuperarli e sulla scorta dell'intervento del giornale londinese le autorità del Tesoro britannico stanno facendo pressioni sull'associazione delle banche per tutelare i cittadini;

ad avviso dell'interrogante dovrebbe essere accertata con urgenza, se anche in Italia, come già in Gran Bretagna, esista effettivamente il problema di ingenti somme di denaro appartenenti a persone scomparse o incapaci ad operare;

dovrebbe, inoltre, entro un'ottica di maggiore trasparenza nei rapporti tra cittadini e sistema bancario, essere avviata, una ricognizione volta a quantificare esattamente il fenomeno e far sì che gli istituti di credito rendano pubblici tutti i depositi abbandonati —;

se non ritenga indispensabile adottare iniziative normative volte ad imporre agli istituti di credito di rendere pubbliche le somme abbandonate nelle banche e i nomi dei rispettivi intestatari, aprendo la strada al recupero automatico per chi ne abbia diritto, nonché a prevedere all'obbligo di registrazione di un beneficiario alternativo al momento dell'apertura del conto corrente, estendendo tale disciplina anche ai depositi già in essere. (5-03271)

Interrogazione a risposta scritta:

ONNIS. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

all'inizio della stagione estiva, soprattutto nelle zone e per le Regioni che, come la Sardegna, sono più frequentate dai

turisti, anche stranieri, si propone presente l'esigenza di assicurare i migliori servizi e di garantire agli operatori del settore un congruo riscontro degli investimenti effettuati;

appare altresì essenziale salvaguardare le prospettive occupazionali di coloro che non possono fare affidamento su un rapporto di lavoro a tempo indeterminato e vengono assunti, durante la stagione balneare, per contribuire al funzionamento delle strutture e degli impianti turistici;

tra i lavoratori stagionali cui si è fatto riferimento vi sono, da sempre, molti giovani, che, per la restante parte dell'anno, debbono purtroppo rimanere occupati;

nel contesto in esame, particolare importanza assumono gli stabilimenti balneari, che, distribuiti lungo le coste su tutto il territorio nazionale, offrono adeguato *comfort* a chi frequenta le spiagge e, nel contempo, contribuiscono — con i necessari controlli e con gli interventi di pulizia e manutenzione dell'arenile — alla conservazione di tali importanti risorse economiche e ambientali;

gli imprenditori che gestiscono gli stabilimenti balneari sono tenuti a corrispondere all'Erario, a fronte dell'occupazione dell'area marittima, detenuta in regime di concessione, un canone, di importo variabile secondo la tipologia concessoria, attualmente determinato con il decreto 342/98 del Ministero dei Trasporti;

la legge finanziaria 2004 (legge 350/03) ha però previsto che, qualora, entro il 30 giugno del corrente anno, non sia stabilito, con decreto interministeriale (emanato dal Ministro dell'Economia e delle finanze e dal Ministro delle infrastrutture e trasporti), un aumento dei canoni dovuti dai gestori degli stabilimenti balneari, per garantire alle casse erariali un maggior introito di almeno 140 milioni di euro, dovrà applicarsi comunque un incremento di detti canoni, nella misura del 300 per cento, a decorrere dal 1° gennaio 2004;

secondo notizie recentemente diffuse dalla stampa, lo schema predisposto per l'ormai prossimo varo del citato decreto interministeriale contemplerebbe aumenti pari al 250 per cento degli importi risultanti dal decreto 342/98, sopra richiamato;

le stesse fonti hanno reso noto che la misura di tali aumenti sarebbe stata giudicata eccessiva, e perciò non accettabile, in seno alla Conferenza Stato-Regioni, nel corso della riunione del giorno 8 giugno scorso, e che quindi il prossimo 17 giugno dovrebbe essere ufficializzato il parere contrario delle Regioni in ordine al predetto decreto interministeriale;

le imprese del settore, stimate in circa ventiquattromila, hanno del pari manifestato la propria netta contrarietà all'incremento dei canoni nella misura del 250 per cento e, tramite le organizzazioni di categoria, hanno rappresentato i rischi connessi all'emanazione del provvedimento. In particolare, vi sarebbe il concreto pericolo di una ricaduta negativa sui servizi offerti e sul numero degli occupati, in quanto i gestori, per far fronte agli aumenti richiesti, si dicono costretti a ridurre il numero dei dipendenti e ad abbassare gli *standard* qualitativi dell'offerta. Si paventa altresì l'ulteriore incremento delle tariffe praticate nei confronti della clientela e, addirittura, si ipotizza il ricorso a drastiche forme di protesta, quali la chiusura di quelle strutture ricettive;

l'impatto del provvedimento che si vorrebbe adottare potrebbe quindi essere gravemente negativo per l'intero settore e si ripercuoterebbe inevitabilmente sui clienti degli stabilimenti balneari, quali utilizzatori finali del servizio;

ferma restando l'esigenza di assicurare allo Stato gli introiti indicati dalla legge 350/03, si è sostenuto che gli aumenti dei canoni dovrebbero essere accuratamente differenziati, in ragione del maggiore o minore sviluppo turistico delle

zone presso le quali sorgono gli stabilimenti balneari;

la misura dell'incremento del canone, pari al 250 per cento, sarebbe stata imposta dal fatto che solo in pochi casi le Regioni avrebbero provveduto a individuare le « valenze turistiche » (A, B, C) delle aree interessate, in vista, appunto, della diversificazione dei canoni;

qualora tale indicazione trovasse conferma, non apparirebbe appropriata la soluzione che, aumentando i canoni nella misura sopra precisata, senza far luogo alle opportune diversificazioni, penalizzerebbe indiscriminatamente tutti gli operatori del settore, a prescindere dalle caratteristiche delle zone di volta in volta interessate —:

con quali procedure e secondo quali stime si sia pervenuti a indicare nella misura del 250 per cento l'entità degli incrementi dei canoni dovuti dai gestori degli stabilimenti balneari, a fronte delle concessioni delle aree marittime;

quali iniziative siano state intraprese e si vogliano ulteriormente assumere per individuare una soluzione che, rispettando il dettato della legge 350/03, eviti di penalizzare indiscriminatamente tutti gli operatori del settore interessato e possa scongiurare le paventate ripercussioni negative per i fruitori dei servizi in questione;

se non si ritenga opportuno e praticabile un differimento delle decisioni definitive, da assumere al termine della stagione estiva, eventualmente attivandosi perché sia previsto fin d'ora un incremento dei canoni nella misura già ritenuta giustificabile e accettata dai gestori degli stabilimenti balneari, facendo salva la possibilità di integrazioni all'esito degli approfondimenti e degli ulteriori confronti che, sul punto, potranno intanto svilupparsi. (4-10229)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

BENVENUTO. — *Al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

un dipendente amministrativo della sovrintendenza scolastica della provincia autonoma di Trento si è visto negato il riconoscimento del servizio militare prestato in continuità di servizio, ai fini della ricostruzione economica della carriera, malgrado l'articolo 20 della legge 24 dicembre 1986, n. 958, sancisca che: « il periodo di servizio militare è valido a tutti gli effetti per l'inquadramento economico e per la determinazione della anzianità lavorativa ai fini del trattamento previdenziale del settore pubblico »;

ciò si è verificato in base ad una serie di speciose argomentazioni che testimoniano, a giudizio della UIL-scuola di Trento che ha sollevato il caso, un vistoso disordine legislativo e contrattuale;

il tribunale amministrativo di Trento aveva riconosciuto in data 1° dicembre 1995 le ragioni del ricorrente, ma l'amministrazione provinciale si è appellata sostenendo che « a motivo della mancata previsione nell'ordinamento provinciale di un meccanismo di valutazione economica dell'anzianità di servizio decorrente dalla data di assunzione con contratto a tempo indeterminato non si poteva procedere al riconoscimento del servizio militare di leva poiché il ricorrente era stato assunto in ruolo alle dipendenze della provincia autonoma di Trento successivamente alla provincializzazione del personale amministrativo delle scuole »;

il Consiglio di Stato ha accolto l'appello in quanto, si legge nella sentenza, la provincia di Trento non era dotata di contratti di lavoro che prevedessero la progressione economica connessa all'anzianità, bensì di un meccanismo che pre-

zone presso le quali sorgono gli stabilimenti balneari;

la misura dell'incremento del canone, pari al 250 per cento, sarebbe stata imposta dal fatto che solo in pochi casi le Regioni avrebbero provveduto a individuare le « valenze turistiche » (A, B, C) delle aree interessate, in vista, appunto, della diversificazione dei canoni;

qualora tale indicazione trovasse conferma, non apparirebbe appropriata la soluzione che, aumentando i canoni nella misura sopra precisata, senza far luogo alle opportune diversificazioni, penalizzerebbe indiscriminatamente tutti gli operatori del settore, a prescindere dalle caratteristiche delle zone di volta in volta interessate —:

con quali procedure e secondo quali stime si sia pervenuti a indicare nella misura del 250 per cento l'entità degli incrementi dei canoni dovuti dai gestori degli stabilimenti balneari, a fronte delle concessioni delle aree marittime;

quali iniziative siano state intraprese e si vogliano ulteriormente assumere per individuare una soluzione che, rispettando il dettato della legge 350/03, eviti di penalizzare indiscriminatamente tutti gli operatori del settore interessato e possa scongiurare le paventate ripercussioni negative per i fruitori dei servizi in questione;

se non si ritenga opportuno e praticabile un differimento delle decisioni definitive, da assumere al termine della stagione estiva, eventualmente attivandosi perché sia previsto fin d'ora un incremento dei canoni nella misura già ritenuta giustificabile e accettata dai gestori degli stabilimenti balneari, facendo salva la possibilità di integrazioni all'esito degli approfondimenti e degli ulteriori confronti che, sul punto, potranno intanto svilupparsi. (4-10229)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

BENVENUTO. — *Al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

un dipendente amministrativo della sovrintendenza scolastica della provincia autonoma di Trento si è visto negato il riconoscimento del servizio militare prestato in continuità di servizio, ai fini della ricostruzione economica della carriera, malgrado l'articolo 20 della legge 24 dicembre 1986, n. 958, sancisca che: « il periodo di servizio militare è valido a tutti gli effetti per l'inquadramento economico e per la determinazione della anzianità lavorativa ai fini del trattamento previdenziale del settore pubblico »;

ciò si è verificato in base ad una serie di speciose argomentazioni che testimoniano, a giudizio della UIL-scuola di Trento che ha sollevato il caso, un vistoso disordine legislativo e contrattuale;

il tribunale amministrativo di Trento aveva riconosciuto in data 1° dicembre 1995 le ragioni del ricorrente, ma l'amministrazione provinciale si è appellata sostenendo che « a motivo della mancata previsione nell'ordinamento provinciale di un meccanismo di valutazione economica dell'anzianità di servizio decorrente dalla data di assunzione con contratto a tempo indeterminato non si poteva procedere al riconoscimento del servizio militare di leva poiché il ricorrente era stato assunto in ruolo alle dipendenze della provincia autonoma di Trento successivamente alla provincializzazione del personale amministrativo delle scuole »;

il Consiglio di Stato ha accolto l'appello in quanto, si legge nella sentenza, la provincia di Trento non era dotata di contratti di lavoro che prevedessero la progressione economica connessa all'anzianità, bensì di un meccanismo che pre-

vedeva un periodico riconoscimento di trattamento economico detto « salario di anzianità »;

la conseguenza netta di quanto sopra è che a quell'impiegato della provincia autonoma di Trento non è stato riconosciuto il servizio militare, con evidenti danni economici e previdenziali —:

se la legge 24 dicembre 1986, n. 958, e in particolare il suo articolo 20 (riconoscimento del servizio militare) possa venire legittimamente applicata o meno, a seconda degli enti di appartenenza dei dipendenti pubblici;

come una siffatta situazione si concilia con l'articolo 52 della Costituzione, che prescrive che l'adempimento del servizio militare obbligatorio non pregiudica la posizione di lavoro del cittadino.

(4-10209)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che nella Casa di Reclusione di Rebibbia da alcuni mesi sarebbe stata operata, sia nella sezione semi-liberi, articolo 21, che in quella detenuti, da parte della Direzione dell'Istituto, una serie di sistematiche quanto ingiustificate restrizioni della vita carceraria;

nello specifico, i detenuti stessi sarebbero sottoposti a continue ed umilianti perquisizioni personali, che, nel caso ad esempio di quelli semi-liberi o in articolo 21, porterebbero al totale denudamento degli stessi e all'obbligo, in tali condizioni, di compiere ripetute flessioni sulle gambe;

un folto gruppo appartenente al GOM (Gruppo operativo mobile della po-

lizia penitenziaria) giunto nel carcere da circa tre mesi, ha prodotto nell'Istituto un clima di forte tensione e apprensione fra i detenuti;

per iniziativa di tale Comandante sono state, dal 14 maggio 2004, di fatto interrotte le lezioni dell'Istituto Tecnico Commerciale, in quanto è stato richiesto ed ottenuto dal Direttore dell'Istituto, Stefano Ricca, che, conclusa la prima ora di lezione gli studenti-detenuti rientrano in cella per la conta, una procedura che, durando più di un'ora e mezza, ha fatto sì che molti di essi finiscano col non tornare in aula;

si tratta di una procedura che, per quanto risulta all'interrogante, non ha alcun precedente all'interno della totalità degli Istituti Penitenziari italiani e che è coincisa con costanti perquisizioni personali del corpo insegnanti, nonché estenuanti controlli (della durata anche di due ore) dei loro permessi di ingresso, evidentemente, secondo l'interrogante, destinati a scoraggiarne la presenza all'interno dell'Istituto stesso;

gli agenti del GOM sono protagonisti, come riferito da alcuni docenti, di continue quanto immotivate interferenze nell'attività scolastica dei detenuti-studenti;

il diritto allo studio è non solo garantito dai regolamenti penitenziari, ma rappresenta un fondamentale mezzo di reinserimento sociale per i detenuti —:

se intenda adottare iniziative affinché possano essere al più presto ripristinate le lezioni dell'Istituto tecnico commerciale di Rebibbia e revocato l'ordine di servizio, secondo l'interrogante ingiustificato, che, in concreto, le ha interrotte;

se intenda adottare iniziative affinché le perquisizioni dei detenuti siano operate nel rispetto della loro dignità personale, evitando abusi e pratiche umilianti, oltre che inutili sotto il profilo della sicurezza dell'Istituto.

(2-01214)

« Giachetti ».

vedeva un periodico riconoscimento di trattamento economico detto « salario di anzianità »;

la conseguenza netta di quanto sopra è che a quell'impiegato della provincia autonoma di Trento non è stato riconosciuto il servizio militare, con evidenti danni economici e previdenziali —:

se la legge 24 dicembre 1986, n. 958, e in particolare il suo articolo 20 (riconoscimento del servizio militare) possa venire legittimamente applicata o meno, a seconda degli enti di appartenenza dei dipendenti pubblici;

come una siffatta situazione si concilia con l'articolo 52 della Costituzione, che prescrive che l'adempimento del servizio militare obbligatorio non pregiudica la posizione di lavoro del cittadino.

(4-10209)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che nella Casa di Reclusione di Rebibbia da alcuni mesi sarebbe stata operata, sia nella sezione semi-liberi, articolo 21, che in quella detenuti, da parte della Direzione dell'Istituto, una serie di sistematiche quanto ingiustificate restrizioni della vita carceraria;

nello specifico, i detenuti stessi sarebbero sottoposti a continue ed umilianti perquisizioni personali, che, nel caso ad esempio di quelli semi-liberi o in articolo 21, porterebbero al totale denudamento degli stessi e all'obbligo, in tali condizioni, di compiere ripetute flessioni sulle gambe;

un folto gruppo appartenente al GOM (Gruppo operativo mobile della po-

lizia penitenziaria) giunto nel carcere da circa tre mesi, ha prodotto nell'Istituto un clima di forte tensione e apprensione fra i detenuti;

per iniziativa di tale Comandante sono state, dal 14 maggio 2004, di fatto interrotte le lezioni dell'Istituto Tecnico Commerciale, in quanto è stato richiesto ed ottenuto dal Direttore dell'Istituto, Stefano Ricca, che, conclusa la prima ora di lezione gli studenti-detenuti rientrano in cella per la conta, una procedura che, durando più di un'ora e mezza, ha fatto sì che molti di essi finiscano col non tornare in aula;

si tratta di una procedura che, per quanto risulta all'interrogante, non ha alcun precedente all'interno della totalità degli Istituti Penitenziari italiani e che è coincisa con costanti perquisizioni personali del corpo insegnanti, nonché estenuanti controlli (della durata anche di due ore) dei loro permessi di ingresso, evidentemente, secondo l'interrogante, destinati a scoraggiarne la presenza all'interno dell'Istituto stesso;

gli agenti del GOM sono protagonisti, come riferito da alcuni docenti, di continue quanto immotivate interferenze nell'attività scolastica dei detenuti-studenti;

il diritto allo studio è non solo garantito dai regolamenti penitenziari, ma rappresenta un fondamentale mezzo di reinserimento sociale per i detenuti —:

se intenda adottare iniziative affinché possano essere al più presto ripristinate le lezioni dell'Istituto tecnico commerciale di Rebibbia e revocato l'ordine di servizio, secondo l'interrogante ingiustificato, che, in concreto, le ha interrotte;

se intenda adottare iniziative affinché le perquisizioni dei detenuti siano operate nel rispetto della loro dignità personale, evitando abusi e pratiche umilianti, oltre che inutili sotto il profilo della sicurezza dell'Istituto.

(2-01214)

« Giachetti ».

Interrogazioni a risposta orale:

VOLONTÈ, CIRO ALFANO, EMERENZIO BARBIERI, DORINA BIANCHI, RICCARDO CONTI, COZZI, D'AGRÒ, D'ALIA, DEGENNARO, DE LAURENTIIS, DI GIANDOMENICO, FILIPPO MARIA DRAGO, GIUSEPPE DRAGO, FOLLINI, GIUSEPPE GIANNI, GRILLO, ANNA MARIA LEONE, LIOTTA, LUCCHESI, MANNINETTI, MAZZONI, MEREU, MONGIELLO, NARO, PERETTI, RANIELI, ROMANO, ROTONDI, TABACCI, TANZILLI e TUCCI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero della giustizia, Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, con un provvedimento a firma del Direttore Generale Capo del Personale, ha disposto la riassegnazione delle sedi dei Provveditori Regionali di Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Lazio, Abruzzo e Molise, Sardegna;

tali provvedimenti:

a) sono stati adottati nei confronti di direttori generali dello Stato con una, secondo gli interroganti, incomprensibile precipitazione e senza preavviso, una settimana prima della consultazione elettorale del 12-13 giugno, in assenza di evidenti motivi di urgenza, senza alcuna consultazione con gli interessati;

b) contengono la previsione di un « incarico di missione continuativa e per la durata di mesi 3 » per i provveditori destinatari dei provvedimenti di riassegnazione, comportando un evidente e ingente onere finanziario a carico del Dipartimento dell'amministrazione Penitenziaria, non giustificato da ragioni di necessità;

c) sono stati adottati e sottoscritti dal Direttore Generale Capo del Personale, pari grado dei Provveditori regionali indicati, anziché dal Capo del Dipartimento;

d) contengono decisioni, secondo gli interroganti, anomale: in particolare, la reggenza del Provveditorato della Lombardia, comprendente 18 istituti penitenziari,

è stata affidata a un 1° dirigente, anziché a personale con qualifica di dirigente generale;

e) appaiono in contrasto con la direttiva del Ministro della Funzione Pubblica sulle « Misure finalizzate al miglioramento del benessere organizzativo nelle pubbliche amministrazioni » la quale dispone che « Il Dipartimento della Funzione Pubblica ha collocato tra le priorità di cambiamento da sostenere nelle amministrazioni pubbliche, quella di creare specifiche condizioni che possano incidere sul miglioramento del sistema sociale interno, delle relazioni interpersonali e, in generale, della cultura organizzativa... al fine rendere le amministrazioni pubbliche datori di lavoro esemplari, ...consentendo... l'aumento di livelli di produttività ». I provvedimenti in questione viceversa hanno creato una situazione di disagio e malcontento nell'Amministrazione Penitenziaria;

f) contrastano con le affermazioni di principio pronunciate dal Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria all'inaugurazione dell'anno accademico 2003-2004 dell'Istituto Superiore di Studi Penitenziari: « in questa nuova e profonda trasformazione della Pubblica Amministrazione bisogna anzitutto saper comunicare, al proprio interno e con l'esterno... »;

g) contrastano con quanto espresso nelle Linee-guida politico strategiche del Ministro della giustizia per il 2004 e riportate nel sito istituzionale del ministero: « È necessario... intensificare la relazione di interdipendenza fra il centro decisionale ministeriale e gli uffici territoriali, poiché è dal modo di essere di questi ultimi che scaturisce e si percepisce la qualità dei servizi resi all'utente finale. Non va dimenticato che in coerenza alla logica di servizio, il centro è funzionale alla periferia, non il contrario. Va ricercato e promosso, pertanto, un legame più forte ed intenso, una relazione profonda fondata su una reciproca capacità di ascolto e una più concreta volontà di

mettersi al servizio di chi opera in prima linea... »;

h) corrono il rischio di essere messi in relazione con la campagna elettorale in corso —:

a quali logiche rispondano i provvedimenti adottati;

quali siano le motivazioni che li hanno ispirati e le ragioni della loro adozione nel corso dell'ultima settimana di campagna elettorale;

se i suddetti provvedimenti siano compatibili con i principi di buona amministrazione. (3-03447)

MIGLIORI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Magistratura lucchese ha provveduto ad arrestare il sindaco di Capannoni Michele Martinelli nell'imminenza della campagna elettorale;

il tribunale per il riesame ha riconfermato tale misura cautelare;

non sono emersi all'esterno elementi probatori dei reati attribuiti al Martinelli;

la tempistica dell'operazione, secondo l'interrogante, desta perplessità —:

se non si reputi opportuno verificare — tramite anche eventuale ispezione ministeriale — l'esatto operato degli uffici giudiziari in questione. (3-03448)

PERROTTA. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

i carabinieri del nucleo antisofisticazione stanno eseguendo, in tutta Italia, varie ordinanze disposte dalla magistratura nell'ambito dell'inchiesta sul *doping*;

tra le persone coinvolte spiccano anche personalità di rilievo, come: medici, farmacisti, i consiglieri della federazione ciclismo;

che l'argomento *doping* è, tristemente, all'ordine del giorno, ormai da anni

e con cadenza sempre più frequente leggiamo sui giornali di indagini relative ad atleti professionisti e non che fanno uso di sostanze proibite —:

quali iniziative, anche normative, intenda adottare il Ministro per arginare questo fenomeno. (3-03461)

Interrogazioni a risposta scritta:

ANNUNZIATA. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro per l'innovazione e le tecnologie.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di febbraio 2004, è stata presentata un'interrogazione a risposta scritta al Ministro della giustizia, che chiedeva conferma dell'attività svolta da Società collegate ad alcuni Istituti di credito, nell'ambito della pubblicità via internet alla vendite giudiziarie;

si è sollecitato un intervento del Ministro della giustizia affinché parti direttamente od indirettamente coinvolte nel processo di vendita giudiziaria, in qualità di creditore, non traggano profitto dalle procedure di vendita stesse, a danno della parte debitrice;

in data 19 maggio 2004, è apparso sul quotidiano *Il Sole-24 Ore*, un articolo che annunciava l'esistenza di un « piano ABI-Ministeri », per velocizzare il processo di vendita giudiziaria in tutti i tribunali d'Italia;

nel caso quanto riferito nel citato articolo riflettesse il reale stato delle cose, ciò rappresenterebbe, secondo l'interrogante, un tentativo di imporre, quale interlocutore istituzionale di un processo di modernizzazione dell'Amministrazione della giustizia, una parte interessata a trarne maggiore ed illegittimo lucro;

ad avviso dell'interrogante l'eventuale partecipazione dell'ABI a progetti interministeriali determina disparità tra i cittadini e nasconde la volontà d'indirizzo della

riforma verso la costituzione di monopoli ed illeciti arricchimenti —:

se corrisponda a verità quanto riportato nell'articolo a stampa del 19 maggio 2004;

se il Ministero di giustizia ritenga opportuno negoziare con una delle parti del processo (infatti le Banche rappresentano l'85 per cento dei creditori nelle vendite giudiziarie), anziché garantire la terzietà dello Stato nel rapporto tra parte creditrice e debitrice delle procedure di vendita giudiziaria;

se sia opportuno che l'Associazione della maggioranza dei creditori partecipi alla definizione delle nuove procedure di vendita giudiziaria e quali competenze specifiche i Ministeri attribuiscono all'ABI, in ordine alla definizione del numero di udienze necessarie, delle attività da delegare ad esterni all'Amministrazione della giustizia, delle modalità di vendita e dell'entità della cauzione da prestare per partecipare alle aste;

quale sia la destinazione dei 15,5 milioni previsti per finanziare il progetto, da chi saranno gestiti ed in cosa si configuri il contributo di 3,6 milioni attribuito all'ABI;

se si ritenga opportuno accettare contributi da parte di enti privati, nell'ambito di un progetto che dovrà prevedere, per le attività da acquisire esternamente all'amministrazione pubblica, un processo di gara tra tutti gli operatori qualificati esistenti. (4-10201)

ANTONIO RUSSO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

circa un anno fa scoppia lo scandalo del concorso truccato per aspiranti magistrati e sul quotidiano *Corriere della Sera* veniva dato ampio risalto alla vicenda con interventi sia del 12 che del 13 luglio 2003;

si sottolineava, tra l'altro, la richiesta del presidente dell'Associazione Nazionale

Magistrati, Edmondo Bruti Liberati, che proclamava il 13 luglio 2003: « L'onore, della magistratura si difende accertando e sanzionando con il massimo rigore gli eventuali comportamenti devianti dei singoli magistrati », compiacendosi nel frattempo con il CSM, che avesse prontamente svolto il suo ruolo sul caso delle carte truccate nell'ultimo concorso per uditore giudiziario, sospendendo in via cautelare il commissario d'esame, dottoressa Clotilde Renna, trasferita nel gennaio 2003 da Napoli a Salerno, che a maggio 2003 aveva cercato di favorire una candidata già bocciata agli scritti;

il giornalista in data 13 luglio 2003 precisava che il nome della candidata favorita era stato impropriamente indicato, in un articolo del giorno precedente, comparso sul medesimo quotidiano, *Corriere della Sera* a firma Gian Antonio Stella, nella figlia del dottor Ettore Ferrara, « ex "togato" del CSM per il semplice motivo che la dottoressa Ferrara risulta già ammessa agli orali, mentre l'illecito comportamento ha riguardato un candidato bocciato agli scritti »;

intanto il ministro ha firmato il provvedimento di decadenza dalla magistratura della dottoressa Clotilde Renna —:

quale sia lo stato della situazione, quali i provvedimenti adottati per accertare la verità dei fatti, di quali informazioni disponga sullo svolgimento del processo penale pendente presso la Procura della Repubblica di Roma a carico della dottoressa Renna, e se corrisponda a verità la notizia della archiviazione del procedimento disciplinare innanzi al CSM, nonché della possibilità di rientro della dottoressa Renna in magistratura alla decorrenza di un anno dalla firma del provvedimento di decadenza;

come sia stato possibile, al di là dell'errore sul nome del candidato favorito, conoscere il nome del candidato che aveva sbagliato il tema prima dell'apertura delle buste dei nominativi, cosa che accadeva il 2 luglio 2003, laddove i fatti, oggetto della smentita da parte del dottor

Ferrara risalgono al maggio 2003, visto che lo stesso dichiarava il 13 luglio 2003 che «l'illecito comportamento ha riguardato un candidato bocciato agli scritti, mentre la dottoressa Ferrara risulta tra gli ammessi agli orali», e di dare idonea motivazione della condotta di una intera commissione di esame, in particolar modo nel suo presidente dottor Cantillo, mai intervenuti a smentire non solo il nome dell'uno o altro candidato favorito, bensì il fatto stesso accaduto, in relazione al quale non si sono conosciuti i successivi sviluppi;

se risulti al Ministro che sia stato individuato, come richiesto dall'ANM il concorrente «che sarebbe stato oggetto dell'illecito favoritismo»;

come valuti il Ministro interrogato la istituzione di una commissione d'esame in cui su 33 componenti ben 11 risultano lavorare in ambiente giudiziario accademico tra Napoli e Salerno e se risponde a verità che la dottoressa Renna avesse già fatto parte di una precedente commissione d'esame;

se chi ha partecipato ad una commissione d'esame possa, senza limitazione alcuna, partecipare a successive commissioni d'esame. (4-10203)

LA GRUA. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

dal 15 settembre al 15 ottobre 2003 è stata effettuata presso il tribunale di Ragusa una ispezione ministeriale;

dalla relazione ispettiva si evincono in detto tribunale delle deficienze sia nell'organico dei magistrati che nell'organico del personale;

in particolare, dal raffronto con altri uffici giudiziari della medesima zona, emerge da detta relazione che il tribunale di Ragusa, pur avendo complessivamente un carico di lavoro superiore a quello dei limitrofi tribunali di Modica, Caltagirone e Gela, ha un numero di magistrati uguale al tribunale di Gela e solo leggermente su-

periore a quello dei tribunali di Modica e di Caltagirone (rispettivamente 2 e 1 unità in più);

ne consegue che l'organico del tribunale di Ragusa è certamente sottodimensionato rispetto a quello degli uffici giudiziari vicini;

analogo discorso va fatto con riferimento al personale amministrativo, dove si registra una scoperta nei profili professionali di cancelliere, mentre il personale delle qualifiche professionali operatori giudiziari B1 e ausiliari A1, pur essendo in soprannumero, è apparso agli ispettori ministeriali assolutamente indispensabile al funzionamento del tribunale;

la copertura dei posti vacanti è stata ritenuta dagli ispettori indispensabile per la realizzazione di una organizzazione del lavoro più efficiente in tutti i settori;

le deficienze di organico del personale rilevate dall'ispezione si sono successivamente e negli ultimi mesi ulteriormente aggravate essendo venuto meno l'apporto di quattro unità, di cui una deceduta e le altre collocate a riposo;

allo stato, pertanto, le deficienze di personale si aggirano intorno al 20 per cento —:

quali iniziative urgenti intenda adottare affinché si possa pervenire alla sollecita copertura dei posti vacanti nell'organico del personale, nonché all'aumento dell'organico dei magistrati del tribunale di Ragusa. (4-10207)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta in Commissione:

TIDEI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

alcuni giornali hanno pubblicato la notizia che nel 2003 l'Alitalia ha speso 41 milioni di euro per consulenze a ingegneri, revisori, avvocati;

Ferrara risalgono al maggio 2003, visto che lo stesso dichiarava il 13 luglio 2003 che «l'illecito comportamento ha riguardato un candidato bocciato agli scritti, mentre la dottoressa Ferrara risulta tra gli ammessi agli orali», e di dare idonea motivazione della condotta di una intera commissione di esame, in particolar modo nel suo presidente dottor Cantillo, mai intervenuti a smentire non solo il nome dell'uno o altro candidato favorito, bensì il fatto stesso accaduto, in relazione al quale non si sono conosciuti i successivi sviluppi;

se risulti al Ministro che sia stato individuato, come richiesto dall'ANM il concorrente «che sarebbe stato oggetto dell'illecito favoritismo»;

come valuti il Ministro interrogato la istituzione di una commissione d'esame in cui su 33 componenti ben 11 risultano lavorare in ambiente giudiziario accademico tra Napoli e Salerno e se risponde a verità che la dottoressa Renna avesse già fatto parte di una precedente commissione d'esame;

se chi ha partecipato ad una commissione d'esame possa, senza limitazione alcuna, partecipare a successive commissioni d'esame. (4-10203)

LA GRUA. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

dal 15 settembre al 15 ottobre 2003 è stata effettuata presso il tribunale di Ragusa una ispezione ministeriale;

dalla relazione ispettiva si evincono in detto tribunale delle deficienze sia nell'organico dei magistrati che nell'organico del personale;

in particolare, dal raffronto con altri uffici giudiziari della medesima zona, emerge da detta relazione che il tribunale di Ragusa, pur avendo complessivamente un carico di lavoro superiore a quello dei limitrofi tribunali di Modica, Caltagirone e Gela, ha un numero di magistrati uguale al tribunale di Gela e solo leggermente su-

periore a quello dei tribunali di Modica e di Caltagirone (rispettivamente 2 e 1 unità in più);

ne consegue che l'organico del tribunale di Ragusa è certamente sottodimensionato rispetto a quello degli uffici giudiziari vicini;

analogo discorso va fatto con riferimento al personale amministrativo, dove si registra una scoperta nei profili professionali di cancelliere, mentre il personale delle qualifiche professionali operatori giudiziari B1 e ausiliari A1, pur essendo in soprannumero, è apparso agli ispettori ministeriali assolutamente indispensabile al funzionamento del tribunale;

la copertura dei posti vacanti è stata ritenuta dagli ispettori indispensabile per la realizzazione di una organizzazione del lavoro più efficiente in tutti i settori;

le deficienze di organico del personale rilevate dall'ispezione si sono successivamente e negli ultimi mesi ulteriormente aggravate essendo venuto meno l'apporto di quattro unità, di cui una deceduta e le altre collocate a riposo;

allo stato, pertanto, le deficienze di personale si aggirano intorno al 20 per cento —:

quali iniziative urgenti intenda adottare affinché si possa pervenire alla sollecita copertura dei posti vacanti nell'organico del personale, nonché all'aumento dell'organico dei magistrati del tribunale di Ragusa. (4-10207)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta in Commissione:

TIDEI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

alcuni giornali hanno pubblicato la notizia che nel 2003 l'Alitalia ha speso 41 milioni di euro per consulenze a ingegneri, revisori, avvocati;

tale esorbitante somma risulta addirittura superiore di 5 milioni di euro rispetto all'anno precedente, nonostante l'allarmistica condizione di bilancio in cui si trova la società;

la lievitazione crescente di così elevate parcelle è dovuta al ricorso frequente della Società agli studi più prestigiosi italiani e internazionali, in particolare per fronteggiare la guerra della concorrenza dei vettori e per la revisione dei programmi di lavoro della società;

tale crescita anomala configura, secondo l'interrogante, uno stato patologico dei conti aziendali, che esige una netta correzione di rotta aziendale —:

se, il nuovo vertice dell'Alitalia, presa visione di quella che appare all'interrogante una elefantiaca espansione delle consulenze, abbia deciso misure di pronta revisione di così preoccupante gestione e quali siano, nel concreto, per garantire un processo di risanamento, che assicuri la disponibilità di risorse prioritariamente per il piano industriale e la riorganizzazione dei settori operativi dell'azienda.

(5-03276)

Interrogazione a risposta scritta:

INTINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

è giunta notizia che il nuovo piano di riorganizzazione della Ferservizi SpA del Gruppo Ferrovie dello Stato prevedrebbe oltre 500 esuberi a livello nazionale su un totale di 2500 addetti e la conseguente chiusura — nell'arco di due anni — di numerose Sedi periferiche iniziando da Venezia e Bologna;

anche la sede di Genova dovrebbe essere chiusa nel corso del 2005 —:

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero;

quali iniziative intenda adottare presso il gruppo Ferrovie dello Stato af-

finché sia scongiurata tale prospettiva che provocherebbe gravi ricadute occupazionali e disagi sociali ad almeno 80 famiglie che, nella migliore delle ipotesi, sarebbero trasferite in altre sedi. (4-10187)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

ONNIS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in Sardegna, con l'arrivo dell'estate, si ripropone, come ogni anno, il problema degli incendi e si invoca la massima mobilitazione per prevenire e arginare le gravissime conseguenze cagionate dai roghi, che compromettono, nell'immediato e per il futuro, l'equilibrio ambientale e lo svolgimento di qualsiasi attività umana collegata al territorio percorso dal fuoco;

la Sardegna è, purtroppo, la regione italiana più colpita dagli incendi. Così, stando agli anni più recenti, secondo i dati diffusi dal Corpo forestale dello Stato (www.incendiboschivi.org), nel periodo 1° gennaio-15 luglio 2002, si sono contati, nell'isola, ben 998 incendi (contro i 660 roghi segnalati in Calabria, al secondo posto per numero di incendi registrati in quell'intervallo temporale), che hanno percorso 7.561 ha di superficie (in Calabria, 5.052); nei due mesi di luglio-agosto 2002, in Sardegna si sono avuti poi 981 incendi (480 in Calabria) ed è stata interessata dalle fiamme un'area di 5.445 ha (in Calabria 1.832). La stampa locale ha recentemente evidenziato come, l'anno scorso, siano scoppiati nell'isola 2.000 incendi (molti di origine dolosa) e addirittura 12.000 ettari di terreno siano stati distrutti dal fuoco;

per la prossima estate, l'emergenza incendi si prevede, nell'isola, particolarmente drammatica, in quanto, durante l'ultimo autunno, l'inverno e anche in

tale esorbitante somma risulta addirittura superiore di 5 milioni di euro rispetto all'anno precedente, nonostante l'allarmistica condizione di bilancio in cui si trova la società;

la lievitazione crescente di così elevate parcelle è dovuta al ricorso frequente della Società agli studi più prestigiosi italiani e internazionali, in particolare per fronteggiare la guerra della concorrenza dei vettori e per la revisione dei programmi di lavoro della società;

tale crescita anomala configura, secondo l'interrogante, uno stato patologico dei conti aziendali, che esige una netta correzione di rotta aziendale —:

se, il nuovo vertice dell'Alitalia, presa visione di quella che appare all'interrogante una elefantiaca espansione delle consulenze, abbia deciso misure di pronta revisione di così preoccupante gestione e quali siano, nel concreto, per garantire un processo di risanamento, che assicuri la disponibilità di risorse prioritariamente per il piano industriale e la riorganizzazione dei settori operativi dell'azienda.

(5-03276)

Interrogazione a risposta scritta:

INTINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

è giunta notizia che il nuovo piano di riorganizzazione della Ferservizi SpA del Gruppo Ferrovie dello Stato prevedrebbe oltre 500 esuberi a livello nazionale su un totale di 2500 addetti e la conseguente chiusura — nell'arco di due anni — di numerose Sedi periferiche iniziando da Venezia e Bologna;

anche la sede di Genova dovrebbe essere chiusa nel corso del 2005 —:

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero;

quali iniziative intenda adottare presso il gruppo Ferrovie dello Stato af-

finché sia scongiurata tale prospettiva che provocherebbe gravi ricadute occupazionali e disagi sociali ad almeno 80 famiglie che, nella migliore delle ipotesi, sarebbero trasferite in altre sedi. (4-10187)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

ONNIS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in Sardegna, con l'arrivo dell'estate, si ripropone, come ogni anno, il problema degli incendi e si invoca la massima mobilitazione per prevenire e arginare le gravissime conseguenze cagionate dai roghi, che compromettono, nell'immediato e per il futuro, l'equilibrio ambientale e lo svolgimento di qualsiasi attività umana collegata al territorio percorso dal fuoco;

la Sardegna è, purtroppo, la regione italiana più colpita dagli incendi. Così, stando agli anni più recenti, secondo i dati diffusi dal Corpo forestale dello Stato (www.incendiboschivi.org), nel periodo 1° gennaio-15 luglio 2002, si sono contati, nell'isola, ben 998 incendi (contro i 660 roghi segnalati in Calabria, al secondo posto per numero di incendi registrati in quell'intervallo temporale), che hanno percorso 7.561 ha di superficie (in Calabria, 5.052); nei due mesi di luglio-agosto 2002, in Sardegna si sono avuti poi 981 incendi (480 in Calabria) ed è stata interessata dalle fiamme un'area di 5.445 ha (in Calabria 1.832). La stampa locale ha recentemente evidenziato come, l'anno scorso, siano scoppiati nell'isola 2.000 incendi (molti di origine dolosa) e addirittura 12.000 ettari di terreno siano stati distrutti dal fuoco;

per la prossima estate, l'emergenza incendi si prevede, nell'isola, particolarmente drammatica, in quanto, durante l'ultimo autunno, l'inverno e anche in

primavera, si è registrata una piovosità notevolmente superiore alle precedenti annate e, di conseguenza, vaste aree, in precedenza prive di vegetazione, appaiono ora invase da erbe e arbusti che, seccandosi, potranno costituire facile esca e alimento per la propagazione delle fiamme;

a fronte di dati e previsioni tanto allarmanti, appare indispensabile organizzare al meglio, fin d'ora, la prevenzione e la reazione contro gli incendi e contro l'attività dei piromani;

da sempre, un contributo essenziale è al riguardo assicurato dal Corpo dei Vigili del fuoco — struttura che fa capo al Ministero dell'interno — operante insieme al Dipartimento della protezione civile e al Corpo forestale;

in Sardegna, tuttavia, secondo quanto denunciato il 30 maggio scorso sul quotidiano locale più diffuso, il predetto Corpo ormai da anni sarebbe penalizzato da forti carenze di personale, essendo l'organico assai lontano dagli *standard* europei (un vigile del fuoco ogni 1.500 abitanti);

tale situazione parrebbe particolarmente evidente nella provincia di Cagliari, assai esposta al rischio di incendi, potenzialmente ancor più pericolosi per la presenza di vasti, insediamenti turistici a ridosso delle aree che potrebbero essere coinvolte dai roghi;

per fronteggiare le emergenze, pur con i vuoti d'organico cui si è fatto riferimento, gli appartenenti al Corpo, in servizio nell'isola, sarebbero costretti ad un impegno continuo, che, considerando le fatiche e la pericolosità degli interventi, finisce per esporli a maggiori rischi;

nel medesimo contesto sopra richiamato, si è anche evidenziata la difficoltà incontrata dai vigili del fuoco, nell'operare proficuamente contro gli incendi, a causa dell'inadeguatezza dei mezzi a disposizione. Così, in Sardegna, elicotteri, aerei *Canadair* e altri mezzi speciali non sarebbero stabilmente presenti; le autobotti in dotazione al Corpo, di concezione ormai datata, non potrebbero essere utilizzate

nella maggior parte degli interventi, perché le loro grandi dimensioni le rendono inadeguate ai percorsi su sentieri o strade sterrate; per spegnere i focolai, e immediatamente circoscrivere l'incendio, sarebbero poi indispensabili particolari strumenti ad aria compressa («soffiatori»), che invece mancherebbero —:

quale sia l'attuale situazione dell'organico e dei mezzi a disposizione del Corpo dei Vigili del fuoco in Sardegna;

quali iniziative si ritenga opportuno assumere per assicurarne l'urgente potenziamento, anche in vista della prossima stagione estiva. (3-03450)

RUZZANTE e COLASIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Padova, in occasione delle elezioni amministrative del 12 e 13 giugno 2004, nel corso delle operazioni di allestimento dei seggi elettorali, alcuni Presidenti di seggio si sono accorti che nella scheda elettorale per le elezioni amministrative per il Comune è stato stampato il simbolo della «Margherita» con apposta in basso la dicitura «insieme per Piove», inoltre è stato sbagliato anche il simbolo dei Verdi, nel quale è stata aggiunta la dicitura «Girasole»;

tali simboli non corrispondono a quelli che sono stati presentati presso il Tribunale competente territorialmente e gli errori di stampa riguardano tutte le schede per le elezioni comunali distribuite presso i vari seggi cittadini;

lo stesso errore è avvenuto nelle schede elettorali dei Comuni di Selvazzano e di Monselice;

l'errore di cui sopra, a giudizio degli interroganti, denota una grossolana mancanza di controllo da parte dei competenti uffici territoriali di Padova del Ministero dell'interno —:

se il Ministro interrogato sia al corrente degli errori di stampa verificatisi

nelle schede elettorali per le elezioni amministrative dei Comuni di Padova, Montebelluna e Selvazzano;

quali misure intenda adottare per verificare le ragioni di questo grave errore e per evitare che, in futuro, si possano ripetere simili incidenti che mettono a rischio il diritto di voto dei cittadini;

se il Governo, e in particolare il Ministro interrogato, non ritenga opportuno controllare con la massima attenzione un'operazione fondamentale per ogni democrazia quale è l'esercizio del diritto di voto, piuttosto che perdere tempo, energie, e soldi dei cittadini per inondare i cellulari di milioni di italiani invitandoli formalmente a recarsi alle urne, ma sostanzialmente, a giudizio degli interroganti, chiedendo un sostegno all'attuale Presidente del Consiglio, evidentemente preoccupato di uscire sconfitto dalle urne. (3-03455)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si continua a parlare, ormai da settimane, della probabile saldatura fra il terrorismo islamico ed il terrorismo internazionale;

in particolare, in occasione della terribile esecuzione del nostro concittadino Fabrizio Quattrocchi, avvenuta in data 14 aprile 2004, sembra che uno dei terroristi abbia interloquuto con Quattrocchi in perfetto italiano con l'espressione « neanche per sogno », espressione che, se effettivamente pronunciata, non può, secondo l'interrogante, che appartenere a qualcuno di madrelingua italiana;

il famoso video in possesso di « Al Jazira » confermerebbe la circostanza;

se dalle informazioni in possesso del ministro risulti la circostanza della presenza di un terrorista di probabile madrelingua italiana durante l'esecuzione di Fabrizio Quattrocchi e, in caso affermativo, se tale circostanza sia da ritenersi confermativa

della saldatura fra terrorismo islamico e terrorismo italiano. (3-03456)

Interrogazioni a risposta scritta:

MILIOTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con lettera del 12 dicembre 2003, prot. n. 2003/24266/Gab., avente per oggetto « Rinnovo Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura, previsto dall'articolo 19 della legge n. 44 del 1999. Designazione membri », il prefetto di Agrigento comunicava al Commissario Straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket in Roma che l'Associazione antiusura e antiracket « Lo Mastro » ONLUS, risultava essere l'unica associazione provinciale iscritta nello speciale elenco, di cui al decreto ministeriale 7 settembre 1994, n. 614, istituito presso l'UTG di Agrigento;

con decreto n. 1001/M19/1(6)/Uff. VI del 12 marzo 2004 il Ministro dell'interno ricostituiva il « Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura », scaduto, nominando in seno allo stesso i rappresentanti delle associazioni e organizzazioni iscritte negli elenchi tenuti dai Prefetti di cui all'articolo 13, comma 2, legge 23 febbraio 1999, n. 44, tutti già nominati con il decreto ministeriale del 21 dicembre 1999 e con il decreto ministeriale del 29 gennaio 2002, ma escludeva il rappresentante dell'associazione « Lo Mastro » che, pur inserita negli speciali elenchi prefettizi dal 2002, non è mai stata designata quale componente del Comitato di Solidarietà in questione;

l'associazione « Lo Mastro », cui veniva riconosciuto il diritto di accesso ai documenti ed agli atti inerenti le procedure adottate dal Ministero dell'interno per il rinnovo del Comitato di Solidarietà, notava che molti membri di tale Comitato erano stati rinominati, in violazione del principio di rotazione biennale dei membri delegati delle associazioni e organizzazioni antiusura ed antiracket, nonché

riconfermati per la terza volta i medesimi nominativi in rappresentanza del CNEL;

da quanto su scritto appare chiara secondo l'interrogante, la violazione dell'articolo 19, comma 1, lettere *c*) e *d*), della legge n. 44 del 1999 e degli articoli 1 e seguenti del decreto ministeriale n. 614 del 1994 e del decreto ministeriale n. 451 del 1999 in relazione all'articolo 13 della legge n. 44 del 1999 —:

quali iniziative il Ministro intenda adottare affinché si giunga ad una corretta applicazione della legge ed al rispetto del principio di rotazione tra le diverse associazioni e organizzazioni in essa descritto.

(4-10188)

CEREMIGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti il Ministro interrogato intenda adottare a seguito dei ripetuti episodi di violenza ed intolleranza politica, verificatisi in Roma nel territorio del IX Municipio, che si sono manifestati con allarmante frequenza subito dopo l'apertura di una sezione del Partito Forza Nuova, in via Nicola Nisco n. 9, e che sono stati ampiamente enumerati e documentati nell'esposto presentato in data 22 maggio 2004 al prefetto ed al Questore di Roma dal Presidente del Municipio medesimo.

(4-10189)

NESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere: se non ritenga opportuno adottare iniziative normative volte a disciplinare in modo preciso l'istituto dei «Funerali di Stato», anche allo scopo di evitare che si creino confusioni dolorose con altre forme di onoranze funebri che — senza nulla togliere alla solennità delle manifestazioni — non possono peraltro avere carattere istituzionale.

(4-10194)

FRAGALÀ. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della salute, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di cronaca del 22 maggio 2004, si apprende che a Nagylak, frontiera ungaro-romena, transitano ogni settimana autotreni carichi di animali destinati ai macelli di mezza Europa;

spesso, i cosiddetti «carichi della morte», per espletare tutti gli accertamenti prescritti dalla legge, sono costretti ad attendere ore ed ore, prima di passare attraverso la frontiera;

i volontari dell'associazione «Animal's Angel», che cercano di controllare e salvaguardare il benessere degli animali, vengono fermati e privati per qualche ora del passaporto, in quanto colpevoli di aver fotografato le pessime condizioni degli animali, in particolare dei cavalli «parcheeggiati» sotto il sole, e privi assistenza veterinaria;

nonostante l'impegno della missione italiana, inviata dal Ministero della Salute, per aiutare i colleghi ungheresi, sembra che i controlli siano una messinscena;

per evitare i controlli veterinari e sull'identità degli animali, sarebbe infatti sufficiente pagare, *brevi manu*, una tangente pari ad Euro 25, all'agente di polizia di frontiera romeno;

in questo modo, gli autotreni possono transitare senza soste e senza controllo e gli animali non sono fatti scendere per le visite veterinarie e per essere abbeverati e foraggiati;

tutto ciò in violazione di quanto previsto dalla direttiva Cee 91/496, la quale impone che il «controllo d'identità» venga eseguito per ciascun animale. Inoltre «è fatto obbligo che il veterinario ufficiale esegua un esame fisico su tutti i capi e si assicuri che gli animali in questione vengano scaricati al posto di ispezione frontaliere in sua presenza»;

altresì la normativa che disciplina il trasporto internazionale (decreto legislativo n. 532/1992) impone tempi e soste determinati: per i cavalli, ad esempio il tempo di percorrenza massimo è di ventiquattro ore. Ma ogni dodici ore occorre

fermarsi un'ora, e ogni otto occorre far abbeverare e foraggiare i cavalli. Poi scattano le ventiquattro ore di riposo in una stalla autorizzata —:

quali provvedimenti intendano adottare per garantire il rispetto della disciplina internazionale sul trasporto degli animali, in modo da salvaguardare il benessere degli animali medesimi. (4-10196)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra sabato e domenica 6 giugno 2004 un centinaio di teppisti, approfittando del clima di festa col quale Livorno salutava il ritorno in serie A della squadra di calcio, ha semidistrutto i locali che ospitano il comitato elettorale dell'onorevole altero Matteoli, ferito carabinieri e vigili urbani, attaccato il comitato elettorale del candidato sindaco sostenuto dalla Casa delle Libertà —:

quali iniziative urgenti di tutela dell'ordinato svolgersi della campagna elettorale si intendano assumere. (4-10204)

MORONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

al personale della Polizia di Stato ai sensi della legge del 15 novembre 1973 e successivo regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 146 del 5 maggio 1975 è riconosciuta un'indennità di rischio-applicazione;

tale indennità è stata adeguata una prima volta in virtù della legge n. 163 del 18 novembre 1975;

dal 1° febbraio 1981, ai sensi dell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica n. 310 del 9 giugno 1981, tale indennità è stata ulteriormente adeguata;

ad avviso dell'interrogante, il rispetto per il lavoro delle forze di polizia deve essere sempre al centro dell'attenzione delle istituzioni;

tanti professionisti mettono a repentaglio ogni giorno la propria incolumità lavorando per tutelare la sicurezza della nostra comunità;

dal 1981 non si è più registrato alcun adeguamento dell'indennità di rischio-applicazione per il personale della Polizia di Stato —:

se non ritenga di dover adottare iniziative normative volte a prevedere ormai necessario procedere ad un ulteriore legittimo adeguamento di tale indennità di rischio-applicazione, che renda merito del lavoro svolto dalle nostre forze di polizia, dando compiutamente il senso del rispetto della solidarietà e della gratitudine che le istituzioni non possono non nutrire nei confronti di tanti professionisti. (4-10212)

LA GRUA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Sindaco di Vittoria (Ragusa) Francesco Aiello, nei giorni scorsi, attraverso interviste televisive ad emittenti locali, nonché attraverso notizie diffuse alla stampa, ha denunciato pubblicamente episodi particolarmente inquietanti che si sarebbero verificati in detta città, dove persone ignote si sarebbero fatte fraudolentemente consegnare da parte di numerosi cittadini dei certificati elettorali;

secondo quanto affermato dal primo cittadino, detti episodi si sarebbero verificati in alcuni quartieri periferici della città e nei confronti di persone anziane;

tale notizia ha destato vivo allarme fra la popolazione fortunatamente non abituata a simili azioni che, se vere, potrebbero incidere pesantemente sul risultato delle prossime elezioni europee, mettendo a nudo uno spaccato assolutamente negativo della città di Vittoria dove il degrado politico avrebbe raggiunto livelli estremamente preoccupanti —:

quante segnalazioni di cittadini in ordine a simili episodi siano giunte alle Forze dell'Ordine;

se risulti al Ministro interrogato che siano stati riscontrati comportamenti diretti a privare i cittadini del loro diritto al voto e di quali informazioni disponga in ordine agli episodi denunciati. (4-10213)

MASCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 14 maggio 2004, in occasione dell'apertura della campagna elettorale a Biella, l'organizzazione giovanile del partito di Alleanza Nazionale ha organizzato in viale Matteotti un comizio pubblico con concerto all'aperto;

due ragazzi, che normalmente stazionano negli adiacenti giardini Zumaglini, sono intervenuti alla manifestazione mostrando una foto di Che Guevara;

i due ragazzi sono stati percossi da alcuni dei presenti e uno di loro ha riportato la frattura della mandibola;

una volante della Polizia di stato e un'ambulanza del 118 sono intervenute per soccorrere i due aggrediti;

negli anni passati si sono verificati analoghi episodi di violenza a danno di semplici cittadini o di esponenti politici, come testimoniano numerose cronache giornalistiche apparse sulla stampa locale —:

se sia a conoscenza dell'episodio in premessa;

se risulti al Ministro che siano state avviate indagini in relazione all'accaduto;

quali provvedimenti intenda prendere per ristabilire nella città di Biella una democratica e civile convivenza durante il periodo elettorale e oltre, visto il ripetersi di episodi di questo tipo. (4-10217)

BIMBI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 5 giugno attorno alle ore 18 circa a Padova, in Piazza delle Erbe, la Polizia ha caricato per più volte un gruppo

di giovani per disperdere una manifestazione non autorizzata di persone che intendevano protestare contro la denuncia di alcuni militanti del Centro sociale « Gramigna », indagati per aver spaccato la vetrina elettorale del sindaco Giustina Destro, avvenuta nei giorni precedenti;

i manifestanti erano una trentina, così come dichiarato concordemente dalle tre testate dei giornali locali in data 6 giugno;

l'interrogante, essendo stata avvertita della situazione, mentre nell'attigua Piazzetta Pedrocchi partecipava ad una manifestazione elettorale dell'onorevole Rutelli, si è recata sul posto, dove, a lato dei banchi del mercato e di fronte alla fontana, si trovavano, rispettivamente una ventina di poliziotti in assetto antiguerriglia e, in posizione opposta, non più di quindici manifestanti. I manifestanti erano tutti a mani nude e lo sono restati durante tutta la mia permanenza sulla piazza. Ai lati della piazza sostavano diversi cittadini che avevano assistito agli scontri;

il funzionario presente, quando l'interrogante si è qualificata, ha spiegato che la manifestazione non era autorizzata e che, dopo il rifiuto opposto alla richiesta di scioglimento, egli era stato colpito al volto, mentre dai manifestanti partivano « insulti pesanti », alcune « bottiglie di vetro vuote » e un melone « di almeno tre chilogrammi ». Per quello che è stato riferito dal funzionario, non c'erano, al momento, contusi o feriti tra gli agenti;

i manifestanti, hanno lamentato che la polizia fosse intervenuta senza dare loro alcuna possibilità di spiegare le proprie ragioni. Inoltre, da notizie pervenute all'interrogante, risulta che alcuni dei manifestanti, prima di essere messi in stato di fermo, sarebbero stati picchiati e anche calciati quando già si trovavano a terra. In effetti uno dei manifestanti si trova ancora all'ospedale;

i cronisti locali e i fotografi che si trovavano sul posto hanno confermato l'improvvisa e repentina azione della po-

lizia, come pure la pesantezza degli interventi, in particolare dei pestaggi di gruppo, operati da alcuni poliziotti anche quando i fermati si trovavano a terra. Tale dinamica è visibile nei servizi fotografici del giorno dopo (domenica 6 giugno), su *Il mattino di Padova*, *Il Gazzettino*, *Il Corriere del Veneto*;

anche diversi cittadini, che pure esprimevano opinioni politiche differenti sulle ragioni delle proteste dei manifestanti, confermavano la durezza dell'intervento della Polizia, alcuni con espressioni di sostegno alle modalità del suo operato, altri esprimendo sdegno per lo spiegamento di forze, per il «clima di militarizzazione» della piazza, e particolarmente per i pestaggi a terra;

diversi cittadini, tra cui un gruppo di giovani, hanno sostato in piazza sino alle 21 facendo interposizione nonviolenta tra manifestanti e polizia;

nel periodo in cui l'interrogante si è trattenuta nella piazza, la polizia ha mantenuto l'assetto antiguerriglia presidiando l'angolo vicino alla fontana. Nel contempo i manifestanti, dalla parte opposta ai poliziotti, hanno usato a tratti un megafono per gridare le loro ragioni, chiedendo anche il rilascio dei compagni nel frattempo fermati. È stato lanciato qualche pomodoro. Una bottiglia è stata lanciata verso il centro della piazza da una strada laterale, da una locazione chiaramente diversa e distante da quella dei manifestanti;

la contestazione di effrazione al codice che ha dato adito alle cariche della Polizia («manifestazione non autorizzata») e l'esiguo numero dei manifestanti, inducono a considerare l'azione della Polizia gravemente sproporzionata, tenuto conto della non pericolosità evidente dei soggetti (prevalentemente giovani e giovanissimi), della loro numerosità, dei comportamenti verbali e materiali messi in essere (anche tenuto conto del racconto del funzionario menzionato);

la non pericolosità della situazione è dimostrata anche dal fatto che una decina

circa di persone, tra cui l'interrogante, hanno potuto far fronte alla quindicina di dimostranti, discutendo con essi ed anche contestando aspramente le loro posizioni politiche: senza subire né offesa, né minaccia di alcun tipo;

le modalità utilizzate dalla Polizia nell'intervento sui manifestanti del 5 giugno a Padova appare opposta a quelle (ispirate dall'attenzione a non eccitare gli animi ed alla moderazione degli interventi) con cui si è mantenuto l'ordine pubblico in altre occasioni, in particolare durante le imponenti manifestazioni di Firenze (in occasione del Social Global Forum) e di Roma (manifestazione del 4 giugno 2004);

le modalità stesse di presidio della piazza e di intervento della Polizia sono sembrate all'interrogante particolarmente controindicate a mantenere un clima di tranquillità in città durante il periodo elettorale;

la piazza è controllata da diverse telecamere che possono fornire gli elementi per mostrare sia i comportamenti dei dimostranti che la proporzionalità o meno dell'uso della forza da parte della Polizia —;

quali ordini abbia ricevuto la Polizia quanto alle modalità di presidio ed intervento a Padova in Piazza delle Erbe il 5 giugno;

se sia disponibile e visionabile il materiale delle riprese delle telecamere che sorvegliano la piazza;

quali misure si intenda adottare affinché, a Padova, il presidio dell'ordine pubblico da parte della Polizia, particolarmente in periodo elettorale, ma anche nei restanti tempi dell'anno, avvenga in maniera tale da non eccitare gli animi e sempre utilizzando misure di sorveglianza ed intervento proporzionali ai rischi effettivi per le persone e per le cose;

se non sia il caso di sottoporre il personale di polizia, in parallelo all'addestramento sin ad oggi ricevuto, anche ad un addestramento specifico relativo all'ap-

prendimento di tecniche non violente di intervento sulle persone. (4-10218)

FOLENA, CRUCIANELLI, DUCA e CARBONI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa (in particolare *la Repubblica* del 18 maggio 2004, pagina 29, articolo «Lo strano caso dei carabinieri di Termoli. Indagano la moglie del sindaco: sfrattati» a firma Lello Parise) si apprende che i carabinieri di Termoli avrebbero rinvenuto, nello studio privato della dottoressa Patrizia De Palme sito in San Severo (Foggia) un ecografo di proprietà della Asl 4 in uso presso il reparto di Ostetricia e Ginecologia dell'Ospedale «San Timoteo» di Termoli di cui la dottoressa De Palme è primario;

sempre secondo l'articolo succitato, successivamente a tale rinvenimento, l'onorevole Di Giandomenico, consorte della dottoressa De Palme e sindaco di Termoli, avrebbe intimato in questa sua ultima qualità lo sfratto per la locale stazione dei carabinieri, sita in un edificio di proprietà comunale;

ad avviso dell'interrogante il comportamento del sindaco di Termoli rappresenta il tentativo di intimidire o quantomeno vendicarsi nei confronti dei tutori della legge —:

se il Governo non intenda provvedere al pagamento dei canoni arretrati al fine di assicurare ai carabinieri di Termoli la possibilità di svolgere serenamente il proprio lavoro a difesa della legalità. (4-10223)

ZANELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sabato 5 giugno, a Padova, si sono verificati nel centro cittadino episodi di tensione sfociati in diverse cariche della

Polizia nei confronti di un gruppo di poche decine di giovani che stavano manifestando;

tale episodio si è verificato intorno alle ore 18.00, quando era ancora in corso il mercato sito in Piazza delle Erbe, ed in orario di grande affluenza al centro ed alle piazze in particolare;

secondo quanto riferito l'intervento delle forze dell'ordine è stato determinato dal fatto che per la manifestazione non risultava inoltrato il preavviso di cui all'articolo 18 TULPS;

il primo intervento è stato messo in atto non appena i giovani del centro sociale Gramigna hanno aperto alcuni striscioni di carta ed avviato l'impianto voci allestito su una macchina;

immediatamente dopo si sono verificate almeno tre cariche, molto violente, come attesta la documentazione fotografica apparsa sulla stampa locale, che hanno coinvolto, nella rincorsa tra i banchi del mercato, altre persone presenti in piazza, molte delle quali giovanissime, ed addirittura minorenni, che sono state fatte oggetto di manganellate, afferrate per il collo e trascinate fino ai mezzi di polizia;

a seguito di quanto sistematicamente descritto, sono stati fermati ed accompagnati in Questura alcuni giovani, tra cui tre minorenni; elemento preoccupante è il fatto che nonostante specifica richiesta dei giovani, i genitori dei medesimi non abbiano ricevuto comunicazione alcuna dell'avvenuto fermo da parte delle autorità di Polizia;

l'interrogante ritiene che vada salvaguardato per ogni cittadino il diritto alla libera manifestazione del pensiero, ed esprime forte preoccupazione per il ripetersi di episodi che vedono contrapposte le forze dell'ordine e le componenti giovanili che frequentano le piazze del centro di Padova, episodi che si sono ripetuti in queste ultime settimane con eccessiva ed inspiegabile frequenza, tanto più nel periodo elettorale;

tali avvenimenti stanno innalzando artificiosamente i toni del dibattito nel territorio e quindi sarebbe più opportuno evitare interventi di forza, specialmente in situazioni che possono coinvolgere semplici passanti e a fronte di una violazione di legge a ridottissima «valenza criminale» come una contravvenzione al TULPS —:

se non ritenga di dover chiarire in base a quali presupposti e a quali ordini, in special modo con riferimento alle modalità dell'intervento e all'uso, secondo l'interrogante, sproporzionato della forza, sia intervenuta la Polizia;

se non ritenga, per poter meglio accertare l'accaduto, di dover acquisire il materiale delle riprese delle telecamere che sorvegliano la Piazza delle Erbe per poterlo visionare;

se non ritenga di dover valutare l'opportunità di sottoporre il personale di Polizia, in parallelo all'addestramento sino ad oggi ricevuto, anche all'apprendimento specifico di tecniche non violente di gestione dei conflitti e di intervento sulle persone;

se non ritenga che debba essere assicurato il diritto a manifestare e transitare liberamente e senza coercizioni nel centro di Padova, diritto di tutti i cittadini la cui limitazione risulta particolarmente grave data l'imminente scadenza elettorale. (4-10233)

ZANELLA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 17 marzo, presso l'Istituto di Medicina Legale dell'Università di Padova si è verificato il furto di una grande quantità di sostanze stupefacenti, sequestrate nel corso di un'operazione dalle forze dell'ordine, e che si trovavano presso i laboratori per accertamenti tossicologici sul principio attivo; circa 44 chilogrammi, dei quali trenta di eroina, dieci di cocaina

e il resto diviso fra anfetamine, pasticche e prodotti dopanti, per un valore che si aggira sui 5 milioni di euro;

tali sostanze erano conservate nel deposito del laboratorio dell'Istituto a cui si accede attraverso una porta blindata e solo se si è in possesso di un pass e del codice d'allarme di un sistema di vigilanza controllato elettronicamente;

secondo quanto riportato dalla stampa, il furto sarebbe stato compiuto senza forzare la serratura della porta blindata e neutralizzando il sistema d'allarme;

solitamente, per eseguire accertamenti tossicologici sul principio attivo sono necessari solo pochi grammi di una sostanza;

a tale episodio si aggiunge un evento che è assai inquietante e cioè il suicidio, il 22 aprile di Luciano Tedeschi, primo dirigente chimico di Tossicologia all'Istituto di medicina legale che aveva rilasciato affermazioni, riportate dalla stampa che lasciano spazio ad ulteriori supposizioni e congetture —:

se siano al corrente del furto avvenuto presso l'Istituto di Medicina Legale dell'Università di Padova e delle inquietanti modalità che Io hanno caratterizzato e che farebbero pensare anche al possibile coinvolgimento di qualcuno dei dipendenti;

se il Ministro dell'interno sia al corrente del grave episodio avvenuto, che per modalità, tempistiche e quantità di stupefacenti trafugati, presenta aspetti di una certa preoccupazione, visto che la città di Padova è tra i mercati di spaccio di sostanze stupefacenti più importanti dell'intero Nordest del Paese;

se possiedono informazioni circa le motivazioni per cui fosse custodita presso l'Istituto una così ingente quantità di sostanze stupefacenti, dal momento che per le consuete analisi tossicologiche sul principio attivo, conseguenti ad un sequestro

delle forze dell'ordine, sono necessari ridotti quantitativi. (4-10236)

MASCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione Medici Senza Frontiere ha denunciato che trentotto cittadini africani sbarcati a Lampedusa lo scorso 2 giugno hanno ricevuto un decreto di espulsione dall'Italia in violazione delle norme sulla richiesta di asilo;

si tratta di tredici persone provenienti dal Darfur (regione occidentale del Sudan dove è in corso quella che l'ONU ha definito la più grave emergenza umanitaria del momento) e di venticinque tra etiopi ed eritrei arrivati a Roma lo scorso 8 giugno, presso il cosiddetto « hotel Africa », i tre capannoni vicino alla stazione Tiburtina dove vivono, in condizioni precarie, circa cinquecento richiedenti asilo;

Medici Senza Frontiere, che dall'anno scorso lavora nella struttura di Roma Tiburtina offrendo alle persone che vi abitano assistenza sanitaria e legale, attraverso un comunicato stampa ha diffuso la seguente ricostruzione: sul trattamento ricevuto dai nuovi arrivati: « sbarcati a Lampedusa lo scorso 2 giugno i cittadini africani sono stati trasferiti alla Questura di Crotona dove hanno immediatamente ricevuto un decreto di espulsione che li obbliga a lasciare il Paese entro 5 giorni. Ci trattavano come prigionieri. Ci hanno spogliati e fatti stare nudi in piedi per essere perquisiti, racconta Mohammed, fuggito dal Darfur due mesi fa. Tutti gli africani sentiti da MSF hanno dichiarato di essere venuti in Italia per presentare richiesta d'asilo. Un diritto garantito dalle Convenzioni internazionali, dalla Costituzione e dalla legge italiana ma che è stato loro negato con una frettolosa espulsione. A nessuno di loro sono state illustrate le procedure per la richiesta d'asilo e nessuno ha potuto beneficiare della presenza di un mediatore culturale così come previsto dalla legge italiana. Ci hanno dato un foglio di carta che siamo

stati obbligati a firmare anche se non era scritto nella nostra lingua e nessuno ci ha spiegato di cosa si trattasse, prosegue Mohammed, “Solo dopo abbiamo saputo che si trattava del decreto di espulsione” »;

Medici Senza Frontiere sta provvedendo a presentare i ricorsi presso la prefettura competente per bloccare i decreti di espulsione e offrirà a queste persone, in fuga dai loro paesi, l'assistenza legale necessaria per accedere alla procedura per il riconoscimento dello *status* di rifugiati;

la tendenza del Ministero dell'Interno di impedire l'ingresso di organizzazioni non governative all'interno dei centri d'identificazione determina l'impossibilità di verificare possibili infrazioni o violazioni del diritto d'asilo;

il conflitto di Darfur, dove un milione di persone ha abbandonato i propri villaggi e 130.000 rifugiati sono fuggiti in Ciad, è considerato dall'Onu la più grave emergenza umanitaria in corso;

costringere le persone a tornare nei paesi dove le loro vite sarebbero messe in pericolo rappresenta, secondo l'interrogante, una violazione dei diritti umani;

l'Italia è l'unico paese della Comunità Europea a non avere una legge organica sul diritto d'asilo —:

se risulti vero quanto riportato in premessa;

quali siano le cause che hanno determinato quella che appare all'interrogante una grave violazione del diritto d'asilo, garantito dalla Costituzione italiana;

quali iniziative intenda adottare per evitare che i trentotto cittadini africani sbarcati a Lampedusa il 2 giugno scorso siano espulsi;

quali iniziative intenda prendere per garantire alle persone, che a rischio della propria vita arrivano in Italia, l'applicazione senza violazioni o infrazioni della

procedura per il riconoscimento del diritto d'asilo. (4-10237)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 aprile 2001 il Capo della Polizia Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, dott. De Gennaro, trasmetteva la circolare n. 600/AFP. 9527.9/21.32291.19844 indirizzata ai Prefetti della Repubblica, ai Commissari del Governo per le Province Autonome di Trento e Bolzano, al Presidente della Regione Valle d'Aosta e, per conoscenza, al Gabinetto del Ministro dell'interno, al Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, al Direttore Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato, nonché ai Questori della Repubblica;

in tale circolare, si legge testualmente: « Di seguito a precorsa corrispondenza concernente l'Accasermamento, si rappresenta che le risorse stanziare sul relativo capitolo di bilancio, anche per il corrente anno, risultano assolutamente inferiori all'effettive necessità (...) Si rende, quindi, necessario sospendere, per il prossimo biennio, tutte le iniziative, concernenti i trasferimenti di sede di Uffici della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri, che comportino un aggravio di spesa. Ciò significa, pertanto, che non si potrà tener conto delle proposte relative a locazioni, finanziariamente più onerose, di nuovi immobili in cui riallocare i citati Uffici (...) Da tale disciplina sono ovviamente escluse tutte quelle situazioni eccezionali che richiedono l'immediato avvio della procedura per l'assunzione in locazione essendo necessario poter disporre, in tempi molto brevi, di nuovi immobili. Il riferimento è relativo unicamente a quelle fattispecie — come, ad esempio, quando è stato emesso un provvedimento di sfratto esecutivo o è stata comprovata l'inagibilità dei locali in atto occupati — che rendono improcrastinabile l'individuazione di un'altra idonea struttura in cui trasferire l'Ufficio ... »;

in data 27 settembre 2002 il Capo della Polizia Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, dott. De Gennaro, trasmetteva la circolare n. 600/AFP.9503/SE-GR, indirizzata ai Prefetti della Repubblica, ai Commissari del Governo per le Province Autonome di Trento e Bolzano, al Presidente della Giunta Regionale della Valle d'Aosta e, per conoscenza, al Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri — 4° Rep. — SM — Ufficio Infrastrutture, nonché ai Direttori Interregionali della Polizia di Stato;

in tale circolare si legge testualmente che: « Com'è noto, in seguito al "monitoraggio" condotto nel settore dell'Accasermamento, è emersa una marcata situazione debitoria sia nei confronti dei locatori pubblici e privati che degli Uffici Territoriali del Governo in conseguenza di anticipazioni non rimborsate (...) Fino a successive indicazioni resta, pertanto, confermata la vigenza della nota circolare del Capo della Polizia in data 11 aprile 2001 sul contenimento della spesa; in particolare è tuttora valida sia la sospensione di tutte le nuove iniziative relative al trasferimento dei Reparti in nuove sedi che la tassatività delle deroghe alla moratoria espressamente indicate (...) Alla luce di quanto sopra, si invitano vivamente le SS.LL a soprassedere dall'invio di proposte relative a trasferimenti o alla realizzazione di nuove sedi, qualora non rientrino nelle ipotesi derogatorie contemplate nella circolare dell'11 aprile 2001 »;

in data 12 febbraio 2003 il dott. De Gennaro trasmetteva la circolare n. 600/C/CC/SEGR. Indirizzata agli stessi destinatari della precedente circolare del 27 settembre 2002;

in tale ultima circolare si legge testualmente: « ... La riduzione degli stanziamenti 2003 sui capitoli 2614 e 2663 rispetto a quelli già insufficienti dell'esercizio finanziario 2002 non solo non lascia alcun margine di manovra per nuove iniziative infrastrutturali, ma potrà ripercuotersi negativamente sulle stesse procedure contrattuali. Per non aggravare ulterior-

mente la già critica situazione occorre attuare ogni intervento atto a evitare iniziative unilaterali di Sindaci o di Uffici e comandi territoriali, finalizzate alla realizzazione di nuove caserme o al trasferimento delle attuali in nuovi immobili, senza la prescritta, preventiva autorizzazione ministeriale (...) In particolare, si richiama l'attenzione delle SS.LL. sull'opportunità di una scrupolosa ricognizione finalizzata a monitorare le seguenti possibilità: eventuale utilizzo di beni demaniali disponibili sul territorio; trasferimento di presidi, ubicati in immobili fatiscenti e inadeguati, ed in assenza di soluzioni alternative, in località limitrofe, in presenza di accertata disponibilità dell'Ente locale a mettere a disposizione gratuitamente idonee strutture; accorpamento e ripiegamento di Reparti, nel rispetto delle esigenze di ordine e sicurezza pubblica e delle relative procedure; applicazione ed esecuzione di accordi *ad hoc* e di intese con le Regioni e gli altri Enti locali. Ed in particolare: comodato d'uso gratuito non inferiore a cinque anni dall'occupazione congruito dall'Agenzia del Demanio »;

dal prossimo 10 maggio, l'Ufficio Immigrazione della Questura di Roma e le aree V e V-bis della Prefettura di Roma saranno trasferite nei nuovi locali dell'edificio di via Alvari, a ridosso del Grande raccordo autostradale Roma-L'Aquila, località Tor Sapienza, con nuovi ed ulteriori oneri a carico dell'Amministrazione dell'interno —:

come il Ministro interrogato possa giustificare il trasferimento dell'Ufficio Immigrazione della Questura di Roma e alcuni Uffici della Prefettura di Roma nei nuovi locali di via Alvari, alla luce delle tre circolari ministeriali sopra richiamate considerato, altresì, che gli Uffici in parola non rientrano nelle situazioni eccezionali previste dalla circolare dell'11 aprile 2002, quali la presenza di provvedimenti di sfratto esecutivo o la comprovata inagibilità dei locali in atto occupati. (4-10238)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

come già dimostrato dai dati relativi agli organici per l'anno scolastico 2004-2005 e dalle relative vertenze aperte sulla questione a livello regionale, le numerose richieste di iscrizione dei propri bambini a classi a tempo pieno da parte delle famiglie non potranno essere soddisfatte se non saranno riviste le dotazioni organiche;

tra le altre si cita la situazione delle scuole elementari « Pascoli » e « Copernico » di Santa Croce sull'Arno, in relazione alla grave situazione che verrà a crearsi nei plessi scolastici in questione nel prossimo anno scolastico, allorché i tagli operati sull'organico dei docenti dell'Istituto da parte dell'Amministrazione Scolastica, ove confermati, determineranno la cessazione delle esperienze di scuola a tempo pieno in atto (40 ore settimanali di insegnamento, quattro ore di compresenza, due insegnanti per ogni classe);

le autorità scolastiche all'uopo interpellate (Dirigente Scolastico e Provveditore agli Studi), non hanno dato garanzia alcuna in merito alla possibilità di mantenere la tipologia scolastica richiesta dai genitori —:

se non ritenga opportuno di dover attuare ogni possibile iniziativa ed intervento al fine di evitare la cessazione delle esperienze di scuola a tempo pieno in questione e di garantire, come più volte affermato o promesso, che siano al pieno soddisfatte le richieste dei genitori in materia;

se ritenga di dover rivedere la determinazione degli organici per il prossimo anno scolastico.

(2-01208)

« Titti De Simone ».

mente la già critica situazione occorre attuare ogni intervento atto a evitare iniziative unilaterali di Sindaci o di Uffici e comandi territoriali, finalizzate alla realizzazione di nuove caserme o al trasferimento delle attuali in nuovi immobili, senza la prescritta, preventiva autorizzazione ministeriale (...) In particolare, si richiama l'attenzione delle SS.LL. sull'opportunità di una scrupolosa ricognizione finalizzata a monitorare le seguenti possibilità: eventuale utilizzo di beni demaniali disponibili sul territorio; trasferimento di presidi, ubicati in immobili fatiscenti e inadeguati, ed in assenza di soluzioni alternative, in località limitrofe, in presenza di accertata disponibilità dell'Ente locale a mettere a disposizione gratuitamente idonee strutture; accorpamento e ripiegamento di Reparti, nel rispetto delle esigenze di ordine e sicurezza pubblica e delle relative procedure; applicazione ed esecuzione di accordi *ad hoc* e di intese con le Regioni e gli altri Enti locali. Ed in particolare: comodato d'uso gratuito non inferiore a cinque anni dall'occupazione congruito dall'Agenzia del Demanio »;

dal prossimo 10 maggio, l'Ufficio Immigrazione della Questura di Roma e le aree V e V-bis della Prefettura di Roma saranno trasferite nei nuovi locali dell'edificio di via Alvari, a ridosso del Grande raccordo autostradale Roma-L'Aquila, località Tor Sapienza, con nuovi ed ulteriori oneri a carico dell'Amministrazione dell'interno —:

come il Ministro interrogato possa giustificare il trasferimento dell'Ufficio Immigrazione della Questura di Roma e alcuni Uffici della Prefettura di Roma nei nuovi locali di via Alvari, alla luce delle tre circolari ministeriali sopra richiamate considerato, altresì, che gli Uffici in parola non rientrano nelle situazioni eccezionali previste dalla circolare dell'11 aprile 2002, quali la presenza di provvedimenti di sfratto esecutivo o la comprovata inagibilità dei locali in atto occupati. (4-10238)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

come già dimostrato dai dati relativi agli organici per l'anno scolastico 2004-2005 e dalle relative vertenze aperte sulla questione a livello regionale, le numerose richieste di iscrizione dei propri bambini a classi a tempo pieno da parte delle famiglie non potranno essere soddisfatte se non saranno riviste le dotazioni organiche;

tra le altre si cita la situazione delle scuole elementari « Pascoli » e « Copernico » di Santa Croce sull'Arno, in relazione alla grave situazione che verrà a crearsi nei plessi scolastici in questione nel prossimo anno scolastico, allorché i tagli operati sull'organico dei docenti dell'Istituto da parte dell'Amministrazione Scolastica, ove confermati, determineranno la cessazione delle esperienze di scuola a tempo pieno in atto (40 ore settimanali di insegnamento, quattro ore di compresenza, due insegnanti per ogni classe);

le autorità scolastiche all'uopo interpellate (Dirigente Scolastico e Provveditore agli Studi), non hanno dato garanzia alcuna in merito alla possibilità di mantenere la tipologia scolastica richiesta dai genitori —:

se non ritenga opportuno di dover attuare ogni possibile iniziativa ed intervento al fine di evitare la cessazione delle esperienze di scuola a tempo pieno in questione e di garantire, come più volte affermato o promesso, che siano al pieno soddisfatte le richieste dei genitori in materia;

se ritenga di dover rivedere la determinazione degli organici per il prossimo anno scolastico.

(2-01208)

« Titti De Simone ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

SASSO, GRIGNAFFINI e CAPITELLI.
— *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con la Circolare Ministeriale n. 38 del 31 marzo 2004 sull'adozione dei libri di testo il Ministero ha dato indicazione alle case editrici di modificare i testi per adeguarli all'impianto ordinamentale introdotto dal decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59 e agli obiettivi contenuti nelle annesse indicazioni nazionali;

in tal modo le case editrici dovranno proporre alle scuole la scelta di libri di testo conformi a un documento (Indicazioni nazionali per piani di studio personalizzati), allegato al decreto e introdotto solo in via transitoria, in attesa del regolamento governativo che individui il nucleo essenziale dei piani di studio;

tutta la materia delle indicazioni programmatiche, come dimostra la recente vicenda della censura dell'evoluzionismo prima decretata e poi ritirata, è attualmente sottoposta a varie contestazioni di carattere giudiziario dagli esiti imprevedibili;

in questo quadro di incertezza e provvisorietà non è accettabile a giudizio degli interroganti che il Governo tenti di costringere gli insegnanti ad adottare libri di testo omogenei a programmi provvisori e introdotti con una procedura non conforme a quanto previsto dalla stessa legge delega;

la scelta dell'adozione dei libri di testo è una delle fondamentali espressioni della libertà di insegnamento e dell'autonomia didattica, e le norme costituzionali a tutela dell'autonomia scolastica e della libertà di insegnamento consentono agli insegnanti di confermare l'adozione dei libri di testo dell'anno precedente oppure di non adottare libri di testo oppure di optare per l'utilizzo di strumenti didattici alternativi;

la circolare invita a tener conto della continuità didattica nell'adozione dei libri di testo nei primi tre anni della scuola primaria, lasciando intendere che il docente incaricato a svolgere la funzione tutoriale dovrebbe avere un peso maggiore nella scelta dei libri di testo nelle prime tre classi della scuola primaria;

tale indicazione contrasta con quella contenuta nella *Gazzetta Ministeriale* 29 del 5 marzo 2004 che prevede un percorso di chiarimento sulla figura e sul ruolo del *tutor* che ha tempi che vanno sicuramente oltre quelli indicati per la scelta dei libri di testo —:

se il Ministro interrogato intenda ritirare la suddetta circolare al fine di adeguarla alle esigenze derivanti dal rispetto della libertà di insegnamento e dalla salvaguardia dell'autonomia scolastica. (5-03269)

Interrogazioni a risposta scritta:

RUZZANTE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'estensione dell'orario di diciotto ore a tutte le cattedre, eccetto, per ora, quelle di lettere, sconvolge profondamente l'organizzazione didattica. Questo lede uno dei fondamenti della scuola italiana, basata sul concetto di cattedra, intesa come unità pedagogica (continuità e coerenza dell'insegnamento) funzionale tanto per il docente quanto per lo studente;

questo provvedimento è contenuto nell'ultima Legge Finanziaria, e non — come sarebbe logico — nella cosiddetta Riforma dell'Istruzione, secondo l'interrogante, a dimostrazione che l'unico obiettivo è quello di tagliare le risorse e non certo migliorare l'insegnamento;

come denunciato in particolare dal Collegio dei Docenti del Liceo Scientifico « Enrico Fermi » di Padova (ma il problema riguarda tutti gli altri Istituti scolastici), i danni per gli studenti, già veri-

ficatisi per l'insegnamento di storia e filosofia, con la divisione delle due materie ed il cambio di insegnanti nel corso del triennio, saranno l'anno prossimo triplicati, con esiti ancora più pericolosi, a causa del coinvolgimento delle cattedre di inglese e matematica. In ben tre materie, infatti, la maggior parte degli studenti cambierà l'insegnante almeno una volta nel triennio. In particolare non potrà essere garantita la continuità in matematica o fisica tra la terza e la quarta per nessuna sezione. Egualmente in tutte le sezioni si cambierà almeno una volta l'insegnante di inglese, ed in alcuni casi anche due, ed il tutto per recuperare un'ora di insegnamento, che, tra l'altro, gli insegnanti già svolgevano per migliorare l'offerta formativa dell'istituto, oltre che per coprire le ore di supplenza. Inevitabilmente il cambio di insegnanti potrà comportare anche un cambio dei libri in adozione, con possibili aumenti di spesa e comunque la difficoltà di gestire il programma sulla base di testi di cui non si condivide la scelta;

come già verificato parzialmente in quest'anno, tutto questo crea una disparità tra classe e classe, sia nella composizione dei consigli di classe che devono poi scrutinare i ragazzi (varia infatti da caso a caso il numero degli insegnanti che deliberano promozioni, non promozioni, debiti, eccetera), sia in sede di esame finale;

tale provvedimento quindi, lungi dall'essere un risparmio di spesa, è, secondo l'interrogante, semplicemente un taglio delle possibilità formative. Il peggioramento del servizio, la impossibilità di coprire le ore di supplenza, l'aumentato carico di classi che costringerà a suddividere tra più studenti le attività integrative e di recupero di ogni singolo insegnante vanno a colpire la stessa autonomia degli Istituti, impossibilitati a portare avanti molte delle innovazioni e delle attività programmate negli ultimi anni;

molti Istituti scolastici, in particolare i Licei, sono piuttosto preoccupati per la situazione logistica che verrà a verificarsi

dal prossimo anno, ed ancor più negli anni successivi, a seguito dell'aumento del numero di iscritti e di classi. Ad esempio, il Liceo Scientifico Enrico Fermi di Padova è passato dalle 35 classi del 2002 alle 44 nel 2004;

questo fenomeno è dovuto al desiderio di molti genitori di iscrivere i propri figli ad un Istituto che assicuri l'accesso all'Università. Così anche i ragazzi che si sarebbero rivolti ad un Istituto tecnico sono spinti ad iscriversi ai Licei;

fermo restando il diritto costituzionale degli studenti ad iscriversi al tipo di scuola che desiderano e la loro libertà di scelta dell'Istituto, stabilita dalla legge, l'aumentato afflusso degli ultimi due anni verso i licei in generale creerà, a partire dall'anno prossimo, una difficile gestione dei plessi scolastici —:

se il Governo non intenda recedere dalla politica che ha esteso l'orario di diciotto ore a tutte le cattedre, viste le pessime conseguenze che questa scelta comporterebbe sia sulla continuità che sulla coerenza dell'insegnamento;

se il Governo non intenda sollecitare le amministrazioni pubbliche preposte affinché si facciano carico delle carenze di aule degli Istituti scolastici e in particolare dei Licei;

se il Governo non ritenga opportuno invertire la politica dei tagli delle risorse agli enti locali fin qui seguita (solo la città di Padova ha perso quest'anno circa 12 miliardi delle vecchie lire), garantendo alle Amministrazioni locali le risorse necessarie per adeguate politiche di edilizia scolastica. (4-10193)

RUZZANTE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in questo periodo di continui tagli al mondo della scuola, anche l'Amministrazione comunale non interviene per agevolare la situazione di difficoltà in cui versano alcune scuole e medie del padovano,

ma al contrario sembra intenzionata a ridurre il contributo per l'anno scorso;

a causa del mancato pagamento della tassa ARSU (tassa di asporto dei rifiuti solidi urbani), la scuola media « Vivaldi » deve onorare un debito che ammonta ad oltre 10.000 euro, per il quale ha ricevuto un'ingiunzione di pagamento da parte dell'As;

un'altra scuola di Padova che non ha pagato tale tassa, ha ricevuto la visita dell'ufficiale giudiziario per il sequestro dei beni della scuola (in pratica dei computer);

la scuola « Vivaldi », per evitare il sequestro dei beni scolastici, ha pagato la rimozione dei rifiuti attingendo ai fondi diversamente destinati con un anticipo di cassa per coprire il debito in tempo utile. Una manovra però che finisce per precludere altre attività scolastiche;

Le spese per rimozione dei rifiuti per le scuole è a carico dello Stato, ma dalla Direzione Regionale sono arrivati alla scuola « Vivaldi » solo 992 euro per il 2002 (pari al 20 per cento del dovuto in quel periodo) e l'amministrazione dell'istituto non ha ricevuto altri contributi per coprire l'imposta;

sottrarre 10.000 euro per quest'anno più quelli relativi all'anno in corso, circa altri 5.500 euro, alla gestione della scuola, comporterà delle conseguenze pesanti per il 2005, in quanto non potranno essere più finanziati progetti scolastici mettendo a rischio l'attività didattica degli studenti —

se il Ministro sia al corrente di quanto sta accadendo del mondo delle scuole medie del padovano;

se il Ministro intenda intervenire garantendo il contributo dovuto per l'asporto rifiuti la cui copertura è a carico dello Stato;

se il Ministro non ritenga fortemente negativo anche sotto il profilo della qualità didattica, che la scuola « Vivaldi » sia costretta a tagliare le attività formative per gli studenti per l'anno 2004-2005 a causa

della mancata copertura del pagamento della tassa ARSU. (4-10199)

ZANELLA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

i genitori del circolo didattico veneziano Diaz hanno denunciato, attraverso una lettera aperta, la prevista riduzione del numero di collaboratori scolastici decisa dalla direzione regionale scolastica attraverso i vari centri amministrativi provinciali;

il circolo Diaz è composto da otto plessi, quattro materne e quattro elementari, tutte piuttosto distanti tra di loro, il cui numero di collaboratori scolastici verrebbe ridotto da 19 a 16 con la conseguenza che in ogni plesso saranno in servizio solo due lavoratori, uno la mattina e uno il pomeriggio;

i collaboratori scolastici sono coloro che aprono le scuole al mattino e le chiudono il pomeriggio e con la riduzione prevista in caso di malattia di uno o più di loro è possibile che la scuola non possa aprire;

il ruolo di sostegno di questi lavoratori all'attività dei docenti è molto importante, infatti bambini molto piccoli, come è il caso delle scuole materne ed elementari, hanno bisogno di essere seguiti, ad esempio in bagno o quando mangiano, e non sempre gli insegnanti possono occuparsi di tutti —

se il Ministro sia a conoscenza di questa situazione;

se non ritenga che i bambini abbiano diritto ad avere una scuola funzionale, con personale sufficiente per poter svolgere al meglio tutte le attività;

se non ritenga opportuno, viste le circostanze, verificare la possibilità di concedere quanto richiesto dai genitori e mantenere il numero di collaboratori scolastici così come è stato durante questo anno scolastico;

se non ravvisi nella situazione in oggetto una violazione del diritto costituzionale all'istruzione aperta, gratuita, funzionale per tutti. (4-10227)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

l'istituto del reddito di ultima istanza è stato previsto dal Patto per l'Italia, siglato il 5 luglio 2002 tra il Governo e le parti sociali, con l'eccezione della CGIL. Tale istituto sostituisce, di fatto, il cosiddetto reddito minimo di inserimento che il decreto legislativo n. 237 del 1998 aveva introdotto in alcune aree territoriali in via sperimentale. Nella fase conclusiva, l'onere dell'istituto è stato condiviso dallo Stato e dalle regioni; confronta il decreto del Ministro del lavoro 18 aprile 2003, Riparto del Fondo nazionale per le politiche sociali, che destina circa 35,6 milioni di euro al finanziamento, in concorso al 50 per cento con le regioni coinvolte, del reddito minimo di inserimento per il 2003;

l'articolo 3, comma 101 della legge n. 350 del 2003 (legge finanziaria per il 2004), prevede che lo Stato concorra, insieme con le regioni al finanziamento del reddito di ultima istanza, la cui istituzione però rimessa è facoltà delle regioni;

la quota di risorse con la quale lo Stato concorre al reddito di ultima istanza è determinata dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali a valere sulla dotazione del Fondo nazionale per le politiche sociali. Al finanziamento del reddito di ultima istanza, la legge finanziaria per il 2004 ha destinato le maggiori entrate derivanti dal contributo di solidarietà sulle pensioni di importo elevato, di cui al

successivo comma 102 dell'articolo 3. Al netto dell'effetto fiscale, le risorse, da destinare interamente al cofinanziamento del reddito di ultima istanza, ammontano a 0,9 milioni di euro nel 2004, ed 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2005 e 2006;

le norme di attuazione delle disposizioni inerenti il reddito di ultima istanza sono contenute nel comma 103, il quale demanda la definizione delle modalità ad uno o più decreti del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, adottati di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. La norma non prevede un termine temporale per l'emanazione dei citati decreti;

ad oggi il decreto non risulta emanato —:

quando finalmente intenda adottare il decreto recante le disposizioni sul reddito di ultima istanza e quando finalmente intenda attivare la concreta realizzazione delle misure decise dal Parlamento.

(2-01211) « Boccia, Annunziata, Enzo Bianco, Gerardo Bianco, Burtone, Carra, Frigato, De Mita, Fusillo, Gentiloni Silveri, Lettieri, Santino Adamo Loddo, Tonino Loddo, Loiero, Lusetti, Mantini, Marcora, Marini, Mattarella, Micheli, Milana, Parisi, Pinza, Piscitello, Pistelli, Rocchi, Ruta, Sinisi, Soro, Squeglia, Tanoni, Villari »

Interrogazioni a risposta orale:

BURTONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Coem società *leader* nelle costruzioni elettromeccaniche con sede a Catania ha deciso di non sostenere economicamente la ripresa produttiva dello stabilimento catanese;

se non ravvisi nella situazione in oggetto una violazione del diritto costituzionale all'istruzione aperta, gratuita, funzionale per tutti. (4-10227)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

l'istituto del reddito di ultima istanza è stato previsto dal Patto per l'Italia, siglato il 5 luglio 2002 tra il Governo e le parti sociali, con l'eccezione della CGIL. Tale istituto sostituisce, di fatto, il cosiddetto reddito minimo di inserimento che il decreto legislativo n. 237 del 1998 aveva introdotto in alcune aree territoriali in via sperimentale. Nella fase conclusiva, l'onere dell'istituto è stato condiviso dallo Stato e dalle regioni; confronta il decreto del Ministro del lavoro 18 aprile 2003, Riparto del Fondo nazionale per le politiche sociali, che destina circa 35,6 milioni di euro al finanziamento, in concorso al 50 per cento con le regioni coinvolte, del reddito minimo di inserimento per il 2003;

l'articolo 3, comma 101 della legge n. 350 del 2003 (legge finanziaria per il 2004), prevede che lo Stato concorra, insieme con le regioni al finanziamento del reddito di ultima istanza, la cui istituzione però rimessa è facoltà delle regioni;

la quota di risorse con la quale lo Stato concorre al reddito di ultima istanza è determinata dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali a valere sulla dotazione del Fondo nazionale per le politiche sociali. Al finanziamento del reddito di ultima istanza, la legge finanziaria per il 2004 ha destinato le maggiori entrate derivanti dal contributo di solidarietà sulle pensioni di importo elevato, di cui al

successivo comma 102 dell'articolo 3. Al netto dell'effetto fiscale, le risorse, da destinare interamente al cofinanziamento del reddito di ultima istanza, ammontano a 0,9 milioni di euro nel 2004, ed 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2005 e 2006;

le norme di attuazione delle disposizioni inerenti il reddito di ultima istanza sono contenute nel comma 103, il quale demanda la definizione delle modalità ad uno o più decreti del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, adottati di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. La norma non prevede un termine temporale per l'emanazione dei citati decreti;

ad oggi il decreto non risulta emanato —:

quando finalmente intenda adottare il decreto recante le disposizioni sul reddito di ultima istanza e quando finalmente intenda attivare la concreta realizzazione delle misure decise dal Parlamento.

(2-01211) « Boccia, Annunziata, Enzo Bianco, Gerardo Bianco, Burtone, Carra, Frigato, De Mita, Fusillo, Gentiloni Silveri, Lettieri, Santino Adamo Loddo, Tonino Loddo, Loiero, Lusetti, Mantini, Marcora, Marini, Mattarella, Micheli, Milana, Parisi, Pinza, Piscitello, Pistelli, Rocchi, Ruta, Sinisi, Soro, Squeglia, Tanoni, Villari »

Interrogazioni a risposta orale:

BURTONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Coem società *leader* nelle costruzioni elettromeccaniche con sede a Catania ha deciso di non sostenere economicamente la ripresa produttiva dello stabilimento catanese;

la Coem risulta avere acquisito diverse commesse molto importanti che da sole assicurerebbero la ripresa della produzione;

nonostante lunghe trattative con le organizzazioni sindacali, la predisposizione del piano industriale ha sancito da parte della società il proprio disimpegno produttivo;

i lavoratori hanno dato luogo a proteste e occupazioni di sedi istituzionali chiedendo l'attivazione di un tavolo di confronto con la società —:

quali iniziative il Governo intenda porre in essere con la massima urgenza per attivare un tavolo di confronto e consentire la ripresa produttiva dello stabilimento Coem di Catania assicurando il mantenimento dei livelli occupazionali.

(3-03446)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che sarebbero state date in uso le automobili dell'Inpdap a tutti i dirigenti —:

quante automobili siano state date in uso ai dirigenti dal 1999 al 2001.

(3-03453)

Interrogazioni a risposta scritta:

BATTAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

dal 1996 l'A.N.A.F.I. effettua servizi di assistenza sanitaria domiciliare in convenzione con la ASL RMB;

gli operatori dell'A.N.A.F.I. forniscono la propria assistenza a 643 pazienti tra anziani malati soli, malati terminali, pazienti affetti da sclerosi laterale amiotrofica, distrofici; tali malati possono essere dimessi dall'ospedale Sandro Pertini

in tempi brevi proprio in virtù di questo servizio, che consente loro di essere curati presso il proprio domicilio;

le tariffe applicate dall'A.N.A.F.I. sono rimaste immutate dal 1996, quando l'associazione si aggiudicò la gara per l'assegnazione del servizio;

fino a qualche anno fa la fatturazione mensile si aggirava intorno agli 80-100 milioni di vecchie lire, e, nonostante i ritardi nei pagamenti da parte della ASL RMB, l'A.N.A.F.I. è sempre riuscita a pagare i propri operatori;

da qualche tempo, a fronte di una fatturazione mensile che si è triplicata, sono notevolmente aumentati i ritardi nei pagamenti, facendo sì che l'Associazione non riesca più a far fronte ai propri impegni;

nonostante le molte sollecitazioni alla ASL RMB ed al Presidente della Regione Lazio, non vi è stata alcuna risposta positiva affinché fossero accelerati i pagamenti;

ora, il servizio è allo stremo, gli operatori dell'A.N.A.F.I. rischiano di perdere il lavoro, mentre i malati da questi seguiti potrebbero ritrovarsi da un momento all'altro senza assistenza domiciliare —:

se i Ministri non intendano attivarsi affinché si provveda al pagamento dei servizi prestati all'A.N.A.F.I., garantendo così la necessaria continuità d'assistenza ai malati seguiti dall'Associazione, e il mantenimento del posto di lavoro a operatori che da tanti anni si occupano con professionalità dell'assistenza domiciliare dei malati dimessi dall'ospedale Pertini.

(4-10208)

ARMANDO COSSUTTA, SGOBIO e BELLILLO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per le attività produttive, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la « Molisana Industrie Alimentari Spa », azienda del settore alimentare di

Campobasso, attraversa dal 2000 una grave crisi industriale con perdite economiche ingenti a causa della rilevante contrazione dei volumi delle vendite con conseguenti difficoltà finanziarie che impediscono all'azienda da una parte di rifornirsi delle materie prime per la produzione e dall'altra di pagare le esposizioni debitorie a banche e fornitori;

malgrado il fatto che tale gravissima crisi economica della società sia stata esaminata ed approfondita nel corso di svariati incontri tra le parti, le istituzioni locali ed il comitato di coordinamento di iniziative per l'occupazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, non è stata tuttavia trovata alcuna soluzione volta ad impedire la cessazione dell'attività di impresa;

in data 11 maggio 2004, il Tribunale di Campobasso ha dichiarato il fallimento della « Molisana Industrie Alimentari Spa » con relativa apposizione dei sigilli e sospensione dal lavoro dei dipendenti;

il curatore fallimentare, previamente autorizzato dal giudice delegato, ha fatto richiesta al Ministero del lavoro e delle politiche sociali dell'intervento straordinario di integrazione salariale ai sensi della legge n. 223 del 1991 per i 199 dipendenti costituenti l'organico aziendale per la durata iniziale di dodici mesi, essendo stata da tempo espletata la procedura dell'esame congiunto della situazione aziendale ai sensi dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 218 del 2000;

intanto, continuano le intimidazioni nei confronti dei lavoratori della « Molisana ». Dopo la parziale devastazione e la distruzione di parte delle 9.000 firme di solidarietà raccolte fra i cittadini, ancora nella notte dell'11 maggio 2004, è stata incendiata da ignoti la tenda dei dipendenti del pastificio che da più di tre mesi avevano voluto sollecitare così l'attenzione e le risposte del governo a difesa del posto di lavoro e della prospettiva di vita dell'azienda che conta 199 dipendenti oltre a centinaia di altri lavoratori dell'indotto —

se il Ministro del lavoro abbia già provveduto e, ove non lo abbia fatto, se non ritenga senza alcun ulteriore indugio di accordare il provvedimento di intervento straordinario di integrazione salariale per i dipendenti della predetta società sospesi a zero ore, con decorrenza dall'11 maggio 2004 per la durata iniziale di dodici mesi e con pagamento diretto ai lavoratori da parte dell'INPS, ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 223 del 1991;

quali interventi voglia adottare il Ministro delle attività produttive, dopo quelli per la Parmalat, Cirio, Alitalia eccetera, per evitare la chiusura della più importante azienda del Molise centrale e per favorire comunque la ripresa dell'attività produttiva aziendale;

se il Ministro dell'interno abbia più provveduto e comunque quali iniziative intenda adottare, promuovere e sollecitare, anche attraverso il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza, affinché gli atti intimidatori e le aggressioni ai lavoratori non abbiano a ripetersi in qualsiasi forma, anche in relazione ad analoghi episodi di violenza verificatisi in Molise nei confronti delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori che si battono per la difesa dei posti di lavoro. (4-10211)

ZANELLA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuta a conoscenza del fatto che nella provincia di Venezia alcuni dirigenti scolastici pensionati del 2001 e del 2002:

a) hanno usufruito, dal momento in cui sono andati in pensione sino al febbraio 2004, di un trattamento pensionistico calcolato in base al contratto del comparto scuola precedente a quello attuale dell'area V della dirigenza scolastica, sebbene sono andati in pensione in vigenza dell'ultimo contratto area V;

b) gli istituti preposti all'erogazione della pensione, CSA di Venezia e Inpdap

hanno, infatti, impiegato ben tre anni per definire il loro trattamento pensionistico secondo il contratto dirigenti dell'area V: la determinazione della nuova pensione è infatti datata febbraio 2004;

c) l'Inpdap di Venezia Mestre, nonostante la già rilevante attesa, ha comunicato agli interessati, sempre e solo verbalmente, che, dal momento in cui le pratiche sono definite e transitano all'ufficio liquidatore al momento dell'erogazione effettiva di quanto dovuto, saranno necessari altri tre anni di attesa, e cioè fino al 2007;

d) risulta con certezza che i tempi di attesa negli altri uffici provinciali Inpdap delle regione Veneto si aggirano mediamente intorno ai tre mesi;

e) per stessa ammissione verbale del direttore dell'ufficio della sede Inpdap di Venezia questa situazione coinvolgerebbe circa 5.000 lavoratori —:

se non ritenga inaccettabile un'attesa di tale entità per ottenere il riconoscimento pieno dei diritti pensionistici;

se non giudichi inammissibile la disparità di trattamento cui sono sottoposti coloro che dipendono dall'Inpdap della provincia di Venezia rispetto ai loro colleghi di altre province;

se non ritenga assolutamente necessario intervenire nelle sedi opportune affinché le cause di tali, inaccettabili, ritardi vengano rimossi e vengano resi esecutivi i decreti di inquadramento emessi a febbraio 2004. (4-10226)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'Inail ha dichiarato che i medici in servizio sono 565 e di essi 465 hanno stipulato un rapporto di lavoro esclusivo —:

se al Ministro risulti che tra i 465 medici ci sia stato qualche caso di frode e,

in caso affermativo, quali provvedimenti siano stati adottati. (4-10235)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

OLIVIERI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il recente via libera alle cosiddette « bevande di fantasia al gusto di frutta » consente la vendita di bibite con contenuti marginali o addirittura totalmente assenti di succo di frutta, così troveremo sul mercato bevande al gusto di mela senza mele, al gusto di arancia senza arance e via dicendo, sarà sufficiente che l'etichetta riporti « al gusto di... » o « al sapore di ... » con addirittura immagini sulla confezione che facciano esplicito riferimento alla frutta « assente »;

quest'interpretazione nasce dall'attenta lettura della circolare n. 168/2003 emanata con decreto dal Ministero delle Attività Produttive e pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*;

la preoccupazione che questo decreto trovi applicazione interessa:

il comparto agricolo sia dei coltivatori che quello delle Cooperative di Conservazione e commercializzazione della Frutta che trovavano nelle industrie di trasformazione una valvola di sfogo per prodotti di pezzatura inferiore o, per vari motivi non avviati al mercato;

il settore della trasformazione della frutta opera di Cooperative o Industrie private che forniscono o producono esse stesse succhi di frutta o cremogenati per la produzione di bevande a base di frutta;

i consumatori che potrebbero venir ingannati dalle immagini — figure o fotografie — riprodotte in etichetta mentre il

hanno, infatti, impiegato ben tre anni per definire il loro trattamento pensionistico secondo il contratto dirigenti dell'area V: la determinazione della nuova pensione è infatti datata febbraio 2004;

c) l'Inpdap di Venezia Mestre, nonostante la già rilevante attesa, ha comunicato agli interessati, sempre e solo verbalmente, che, dal momento in cui le pratiche sono definite e transitano all'ufficio liquidatore al momento dell'erogazione effettiva di quanto dovuto, saranno necessari altri tre anni di attesa, e cioè fino al 2007;

d) risulta con certezza che i tempi di attesa negli altri uffici provinciali Inpdap delle regione Veneto si aggirano mediamente intorno ai tre mesi;

e) per stessa ammissione verbale del direttore dell'ufficio della sede Inpdap di Venezia questa situazione coinvolgerebbe circa 5.000 lavoratori —:

se non ritenga inaccettabile un'attesa di tale entità per ottenere il riconoscimento pieno dei diritti pensionistici;

se non giudichi inammissibile la disparità di trattamento cui sono sottoposti coloro che dipendono dall'Inpadp della provincia di Venezia rispetto ai loro colleghi di altre province;

se non ritenga assolutamente necessario intervenire nelle sedi opportune affinché le cause di tali, inaccettabili, ritardi vengano rimossi e vengano resi esecutivi i decreti di inquadramento emessi a febbraio 2004. (4-10226)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'Inail ha dichiarato che i medici in servizio sono 565 e di essi 465 hanno stipulato un rapporto di lavoro esclusivo —:

se al Ministro risulti che tra i 465 medici ci sia stato qualche caso di frode e,

in caso affermativo, quali provvedimenti siano stati adottati. (4-10235)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

OLIVIERI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il recente via libera alle cosiddette « bevande di fantasia al gusto di frutta » consente la vendita di bibite con contenuti marginali o addirittura totalmente assenti di succo di frutta, così troveremo sul mercato bevande al gusto di mela senza mele, al gusto di arancia senza arance e via dicendo, sarà sufficiente che l'etichetta riporti « al gusto di... » o « al sapore di ... » con addirittura immagini sulla confezione che facciano esplicito riferimento alla frutta « assente »;

quest'interpretazione nasce dall'attenta lettura della circolare n. 168/2003 emanata con decreto dal Ministero delle Attività Produttive e pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*;

la preoccupazione che questo decreto trovi applicazione interessa:

il comparto agricolo sia dei coltivatori che quello delle Cooperative di Conservazione e commercializzazione della Frutta che trovavano nelle industrie di trasformazione una valvola di sfogo per prodotti di pezzatura inferiore o, per vari motivi non avviati al mercato;

il settore della trasformazione della frutta opera di Cooperative o Industrie private che forniscono o producono esse stesse succhi di frutta o cremogenati per la produzione di bevande a base di frutta;

i consumatori che potrebbero venir ingannati dalle immagini — figure o fotografie — riprodotte in etichetta mentre il

succo di frutta contenuto in quella bevanda è sostituito dalla presenza di coloranti, acqua e zucchero;

la salute dei cittadini poiché così facendo si contribuisce a ridurre il consumo nazionale di frutta;

inoltre, la circolare n. 168/2003 ed il relativo decreto rischiano di dare la possibilità di aggirare la normativa per le bevande analcoliche a base di frutta, che stabilisce un contenuto minimo di succo « non inferiore al 12 per cento » in riferimento al quale l'Ispettorato repressione delle frodi — nel 2003 — ha eseguito numerosi sequestri;

la correttezza dell'etichetta e la sua necessaria verifica sono gli indispensabili strumenti di trasparenza nel rapporto tra produttori e consumatori a questo proposito vorrei ricordare la recente raccolta di oltre un milione di firme della Coldiretti a sostegno della proposta di legge di iniziativa popolare per l'indicazione obbligatoria — nell'etichettatura — dell'origine di tutti i prodotti alimentari, già all'esame della Commissione agricoltura del Senato —:

se innanzitutto è a conoscenza della grave situazione che l'applicazione della circolare n. 168/2003 produce;

se non ritiene di intervenire per eliminare una situazione ingannevole per il consumatore che troverà sul mercato « bevande al gusto di mela » nelle quali il gusto di mela sarà raggiunto solo grazie all'utilizzo di specifici aromi;

se non ritiene che la pratica permessa dalla circolare n. 168/2003 sia al limite della frode, offrendo la possibilità di inserire in etichetta « al gusto di... » o « al sapore di... » ed addirittura di rafforzare l'esplicito riferimento alla frutta con immagini di frutta sulla confezione quando la stessa frutta è « assente »;

quali iniziative intende assumere per salvaguardare la filiera nazionale legata alle bevande a base di frutta, che passando dal contadino, al magazzino sociale, all'in-

dustria di trasformazione della frutta, all'industria di produzione delle bevande arriva al consumatore finale;

quali iniziative intende porre in essere per limitare il possibile e preoccupante calo del consumo nazionale di frutta, surrogato da zucchero e aromi;

quali iniziative intende assumere per evitare che la normativa sulle bevande analcoliche a base di frutta sia aggirata diminuendo o annullando la precedente normativa che imponeva un contenuto minimo di frutta del 12 per cento.

(3-03451)

Interrogazione a risposta in Commissione:

BURTONE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

a tutt'oggi non risulta emanato da parte del Governo il decreto per il riconoscimento delle calamità naturali che investirono l'intera provincia di Catania nel 2003;

le aree ricomprese in particolare sono quelle del Calatino e del sud-Simeto;

l'emanazione di questo decreto è fondamentale per i lavoratori agricoli per la conferma delle giornate lavorative degli anni precedenti per i riconoscimenti previdenziali e assistenziali;

il decreto consentirebbe a circa 10 mila lavoratori del comprensorio citato di totalizzare il numero di giornate necessarie per avere confermate il numero di giornate necessarie per l'indennità di disoccupazione e la copertura previdenziale delle giornate lavorate;

i lavoratori rischiano di vedersi decurtate le indennità di disoccupazione e gli assegni familiari a causa della riduzione delle giornate lavorate per via del susseguirsi di eventi calamitosi;

si pone, inoltre, il problema che l'Inps non ha ancora definito le procedure per poter liquidare entro luglio le indennità richieste —:

quali iniziative il Governo intenda adottare con la massima urgenza per il riconoscimento, tramite decreto, dello stato di calamità naturale per la provincia di Catania a seguito degli eventi del 2003 e quali iniziative intenda adottare nei confronti dell'Inps, al fine di accelerare le procedure di liquidazione delle indennità in favore dei braccianti agricoli in attesa di vedersi confermate le giornate necessarie per la copertura assistenziale e previdenziale anche per i periodi precedenti.

(5-03270)

Interrogazioni a risposta scritta:

RUZZANTE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la grandinata che ha colpito mercoledì 2 giugno 2004 il territorio della provincia di Padova ha prodotto danni ingenti;

molti agricoltori, specialmente nella zona a sud di Padova, hanno perso il raccolto di una stagione;

sono stati colpiti i vigneti, i frutteti, i campi di cereali, soprattutto grano ed orzo;

l'area colpita è una fascia lunga venti chilometri, che parte appunto dai quartieri di Padova, Bassanello e Mandria, per arrivare fino a Monselice. Sono compresi i comuni di Albignasego, Maserà, Montegrotto, Due Carrare, Cartura e San Pietro Viminario;

si tratta di una zona ricca di colture di qualità;

per alcuni agricoltori le perdite superano l'80 per cento del raccolto, a Rubano i danni arrivano al 100 per cento;

l'unico rimedio è rappresentato dai risarcimenti da parte delle assicurazioni,

visto che dal 2004 sono cessati gli aiuti compensativi, tramite l'ispettorato Agrario, dal fondo di solidarietà nazionale;

la grandinata ha colpito anche la zona dei Colli Euganei, dove si producono i bianchi e i rossi Doc dei Colli. Per fortuna i danni sono limitati al 25-30 per cento del raccolto. Mentre le coltivazioni di ciliegio hanno subito danni enormi dal momento che è andato perso tutto;

a Montegrotto, Torreglia e Tramonto sono stato colpite anche le carrozzerie delle auto —:

se il Governo sia a conoscenza dell'accaduto;

se il Governo non ritenga opportuno adottare iniziative volte a prevedere forme di intervento economico straordinario per tutelare gli agricoltori colpiti. (4-10192)

ROSSIELLO, CALDAROLA, SASSO, PIGLIONICA e NICOLA ROSSI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le copiose ed insistenti piogge di maggio e giugno, dopo un mese di aprile particolarmente umido, hanno distrutto il 90 per cento circa della produzione ciliegicola della provincia di Bari con punte del 100 per cento per la varietà più pregiata denominata « Ferrovia »;

il danno diretto per i produttori è valutabile in quasi 100 milioni di euro non solo sotto l'aspetto quantitativo, ma anche per il prezzo di vendita all'industria alimentare dello « scarto » sceso da una media di due-tre euro a venti trenta centesimi per ogni chilogrammo (è appena il caso di ricordare l'altissimo valore aggiunto della ciliegia « Ferrovia » che sui mercati esteri ricchi flotta dai 15 ai 20 euro al chilo);

la perdita occupazionale è di circa 300 mila giornate lavorative, anche a seguito del blocco di tante aziende del settore ortofrutticolo pugliese, che proprio con la campagna delle ciliegie avviano il

ciclo produttivo che si chiude a fine autunno con la lavorazione dell'ultima uva da tavola;

per il terzo anno di seguito la campagna ciliegicola risulta dolorosamente penalizzata per l'economia della provincia di Bari e, in particolare, per i Comuni di Conversano, Turi, Castellana Grotte Sanmichele e Acquaviva nei cui territori è concentrata la produzione della varietà più pregiata di cui si è detto;

considerate le numerose calamità naturali intervenute nell'anno corrente e le scarse risorse individuate in finanziaria per la legge n. 185 del 1992 —:

quali iniziative intenda adottare a sostegno delle imprese e delle cooperative dei produttori a causa della calamità e del mancato raccolto, nonché a favore dei lavoratori per il riconoscimento ai fini previdenziali e assistenziali dello stesso numero di giornate accreditate nell'anno 2003;

qualora le risorse di cui alla legge n. 185 del 1992 non fossero sufficienti a coprire le necessità di cui sopra, quali iniziative intenda assumere. (4-10230)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta orale:

ONNIS. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il tema del risarcimento del danno biologico, conseguenza dell'altrui fatto illecito e definito quale « lesione all'integrità psicofisica della persona, suscettibile di accertamento medico-legale » (articolo 5 legge 57/01), è tra quelli che più spesso impegnano gli organi giurisdizionali, dando luogo a lunghi contenziosi, soprattutto in vista dell'esatta liquidazione del danno;

è particolarmente avvertita l'esigenza di una normativa che stabilisca i criteri, uniformi su tutto il territorio nazionale, utilizzabili per la quantificazione del risarcimento del danno biologico;

tali lesioni all'integrità psicofisica della persona più frequentemente derivano da sinistri stradali e perciò si inquadrano nell'ambito della responsabilità civile connessa alla circolazione di veicoli. Pertanto, anche considerando l'alta incidenza statistica dagli incidenti stradali con conseguenze purtroppo anche assai gravi per le persone, i giudici, i soggetti responsabili — di solito individuabili nel conducente, nel proprietario del mezzo e nella compagnia assicuratrice — e le vittime attendono da tempo di potersi riferire a regole certe per la valutazione monetaria del danno;

la legge 57/01 ha dettato tali criteri, validi sul territorio nazionale, in riferimento ai danni biologici permanenti, causati da sinistri occorsi nella circolazione di veicoli a motore e natanti, ove la misura dell'invalidità accertata sia pari o inferiore al 9 per cento;

l'articolo 23, comma quarto, legge 12 dicembre 2002, n. 273 (« Misure per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza »), inserito nel capo III di quel testo normativo, intitolato « Disposizioni in materia di RC auto », testualmente disponeva che « entro sei mesi dalla data di entrata in vigore » della legge in questione « con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro delle attività produttive, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e il Ministro della giustizia, si provvede alla predisposizione di una specifica tabella unica su tutto il territorio dello Stato: a) delle menomazioni alla integrità psicofisica comprese tra 10 e 100 punti; b) del valore pecuniario da attribuire ad ogni singolo punto di invalidità comprensiva dei coefficienti di variazione corrispondenti all'età del soggetto leso »;

pur essendo ormai decorso il termine stabilito dal citato articolo 23, comma

ciclo produttivo che si chiude a fine autunno con la lavorazione dell'ultima uva da tavola;

per il terzo anno di seguito la campagna ciliegicola risulta dolorosamente penalizzata per l'economia della provincia di Bari e, in particolare, per i Comuni di Conversano, Turi, Castellana Grotte Sanmichele e Acquaviva nei cui territori è concentrata la produzione della varietà più pregiata di cui si è detto;

considerate le numerose calamità naturali intervenute nell'anno corrente e le scarse risorse individuate in finanziaria per la legge n. 185 del 1992 —:

quali iniziative intenda adottare a sostegno delle imprese e delle cooperative dei produttori a causa della calamità e del mancato raccolto, nonché a favore dei lavoratori per il riconoscimento ai fini previdenziali e assistenziali dello stesso numero di giornate accreditate nell'anno 2003;

qualora le risorse di cui alla legge n. 185 del 1992 non fossero sufficienti a coprire le necessità di cui sopra, quali iniziative intenda assumere. (4-10230)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta orale:

ONNIS. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il tema del risarcimento del danno biologico, conseguenza dell'altrui fatto illecito e definito quale « lesione all'integrità psicofisica della persona, suscettibile di accertamento medico-legale » (articolo 5 legge 57/01), è tra quelli che più spesso impegnano gli organi giurisdizionali, dando luogo a lunghi contenziosi, soprattutto in vista dell'esatta liquidazione del danno;

è particolarmente avvertita l'esigenza di una normativa che stabilisca i criteri, uniformi su tutto il territorio nazionale, utilizzabili per la quantificazione del risarcimento del danno biologico;

tali lesioni all'integrità psicofisica della persona più frequentemente derivano da sinistri stradali e perciò si inquadrano nell'ambito della responsabilità civile connessa alla circolazione di veicoli. Pertanto, anche considerando l'alta incidenza statistica dagli incidenti stradali con conseguenze purtroppo anche assai gravi per le persone, i giudici, i soggetti responsabili — di solito individuabili nel conducente, nel proprietario del mezzo e nella compagnia assicuratrice — e le vittime attendono da tempo di potersi riferire a regole certe per la valutazione monetaria del danno;

la legge 57/01 ha dettato tali criteri, validi sul territorio nazionale, in riferimento ai danni biologici permanenti, causati da sinistri occorsi nella circolazione di veicoli a motore e natanti, ove la misura dell'invalidità accertata sia pari o inferiore al 9 per cento;

l'articolo 23, comma quarto, legge 12 dicembre 2002, n. 273 (« Misure per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza »), inserito nel capo III di quel testo normativo, intitolato « Disposizioni in materia di RC auto », testualmente disponeva che « entro sei mesi dalla data di entrata in vigore » della legge in questione « con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro delle attività produttive, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e il Ministro della giustizia, si provvede alla predisposizione di una specifica tabella unica su tutto il territorio dello Stato: a) delle menomazioni alla integrità psicofisica comprese tra 10 e 100 punti; b) del valore pecuniario da attribuire ad ogni singolo punto di invalidità comprensiva dei coefficienti di variazione corrispondenti all'età del soggetto leso »;

pur essendo ormai decorso il termine stabilito dal citato articolo 23, comma

quarto, legge 273/02, la tabella in questione non risulta ancora predisposta;

quindi, a proposito della liquidazione delle menomazioni all'integrità psicofisica, valutate tra 10 e 100 punti, mancano tuttora le norme di riferimento e, inevitabilmente, si registrano decisioni anche molto diverse da parte dei giudici di volta in volta aditi. Secondo uno studio recentemente pubblicato, ad esempio, nel caso di un giovane di diciotto anni, cui sia stata riconosciuta un'invalidità pari al 30 per cento, presso il Tribunale di Roma sarà liquidata la somma di euro 70.470, presso il Tribunale di Palermo la cifra di euro 173.813,76; analogamente, ove l'invalidità fosse addirittura pari all'ottanta per cento, a Campobasso si otterrebbero 374.265,74 euro, a Roma 503.568,00 e a Palermo 868.000,73;

pur facendosi ovunque ricorso al sistema tabellare per quantificare la somma da risarcire, presso le sedi giudiziarie — nel perdurare della lacuna normativa che si è evidenziata — si adottano diverse basi di calcolo e si utilizzano differenti criteri di sviluppo delle tabelle di riferimento. In questo senso, ad esempio, si è evidenziato come a Torino i prospetti di liquidazione non dipendano dall'età del danneggiato, che quindi, a diciotto come a sessanta anni, a parità di lesione, conseguirà sempre lo stesso risarcimento, contrariamente a quanto accade presso altri Tribunali. Da queste diverse opzioni dipendono le macroscopiche differenze tra le somme accordate a titolo di risarcimento da parte dei giudici, nelle varie sedi;

più in particolare, mentre 23 Tribunali applicherebbero attualmente le tabelle utilizzate presso la sede di Milano, in altri casi si fa riferimento ai prospetti del Tribunale di Roma, di Pisa, di Lecce, o, ancora, ad altri criteri. Presso il Tribunale di Bari, anzi, alcune sezioni seguirebbero le tabelle della sede milanese, altre sezioni quelle della sede pisana. Del resto, nel medesimo distretto della Corte d'Appello di Cagliari, solo i Tribunali di Oristano e Sassari utilizzerebbero i prospetti elaborati a Milano;

la caotica situazione in sintesi descritta favorisce il contenzioso in sede giudiziaria e ne prolunga i tempi, dando luogo a intollerabili incertezze, in un settore, quale quello dei risarcimenti del danno all'integrità psicofisica, che invece, nel comune interesse, avrebbe bisogno di riferimenti sicuri e univoci. Si è addirittura osservato che le vittime sarebbero indotte a scegliere il foro che liquida gli importi più elevati, in base alla regola per la quale, nei casi ora considerati, l'attore può agire dinanzi al giudice competente secondo il domicilio del convenuto (di solito, anche la compagnia assicuratrice) o secondo il luogo nel quale il sinistro si era verificato;

è dunque indispensabile provvedere con urgenza all'elaborazione delle tabelle, uniche per tutto il territorio nazionale, secondo la previsione dell'articolo 23, comma quarto, legge 273/02. È infatti evidente che, in assenza di tali riferimenti, le valutazioni discrezionali dei giudici, pur razionali e prudenti, non potranno assicurare l'auspicata omogeneità in tutte le sedi giudiziarie;

secondo quanto riferito dalla stampa, recentemente il Ministero della Salute avrebbe avviato — finora senza esiti concreti — le consultazioni per la designazione dei membri della commissione che dovrà indicare i parametri medico-legali da recepire poi nel decreto —:

quali iniziative siano state finora assunte, ed eventualmente con quali risultati, in vista della predisposizione della tabella da utilizzare per il risarcimento delle menomazioni all'integrità psicofisica comprese tra 10 e 100 punti, di cui all'articolo 23 comma quarto legge 273/02;

entro quale data si prevede possano concludersi, i lavori che a tale scopo risultino avviati, provvedendosi quindi all'emanazione del decreto ministeriale, in attuazione del disposto del citato articolo 23 comma quarto legge 273/02. (3-03449)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

come si evince da notizie diramate dall'Agenzia *Adnkronos*, in Italia l'igiene ospedaliera è così precaria che su 100 pazienti, 10 si ammalano di una malattia diversa rispetto a quella per la quale sono stati ricoverati;

queste « infezioni ospedaliere » si manifestano in decine di migliaia di casi all'anno con costi altissimi, ma ciò che è ancor più grave è che a volte gli esiti si rivelano fatali;

fra queste vi sono le infezioni che i pazienti si procurano in camera operatoria e nelle pre-camere operatorie —:

quali iniziative il Ministro intenda adottare per contrastare il suddetto fenomeno. (3-03460)

Interrogazione a risposta in Commissione:

BATTAGLIA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

la spesa farmaceutica, sia pubblica che privata, continua a crescere: solo ad aprile è stato registrato un aumento del 16,5 per cento a carico del SSN;

i farmaci generici, meno costosi perché non gravati da brevetto, non sono stati finora adeguatamente promossi dal Ministero della salute: attualmente il volume di vendita dei farmaci generici nel canale farmacia si attesta a 50 milioni di unità, pari al 3,2 per cento del mercato; il valore di tale vendite corrisponde a 200 milioni di euro, pari all'1,7 per cento del mercato;

l'utilizzo di tali farmaci consentirebbe invece un risparmio significativo, visto che, come stabilito per legge, i medicinali generici vengono immessi in commercio ad un prezzo inferiore del 20 per cento rispetto al farmaco di riferimento —:

se non intenda adoperarsi per una promozione efficace dei farmaci generici, attraverso campagne informative mirate alla sensibilizzazione sia dei medici che dei pazienti. (5-03273)

Apposizione di una firma ad una risoluzione.

La risoluzione in Commissione Selva n. 7-00437, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 26 maggio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Naro.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta orale Lolli n. 3-03442, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 27 maggio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Borrelli.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta orale Carbonella n. 3-00601 del 23 gennaio 2002 in interrogazione a risposta scritta n. 4-10219;

interrogazione a risposta orale Carbonella n. 3-02450 del 30 giugno 2003 in interrogazione a risposta scritta n. 4-10220;

interrogazione a risposta orale Burton n. 3-02924 del 13 gennaio 2004 in interrogazione a risposta scritta n. 4-10221;

interrogazione a risposta in Commissione Olivieri n. 5-02984 del 15 marzo 2004 in interrogazione a risposta orale n. 3-03451.

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

come si evince da notizie diramate dall'Agenzia *Adnkronos*, in Italia l'igiene ospedaliera è così precaria che su 100 pazienti, 10 si ammalano di una malattia diversa rispetto a quella per la quale sono stati ricoverati;

queste « infezioni ospedaliere » si manifestano in decine di migliaia di casi all'anno con costi altissimi, ma ciò che è ancor più grave è che a volte gli esiti si rivelano fatali;

fra queste vi sono le infezioni che i pazienti si procurano in camera operatoria e nelle pre-camere operatorie —:

quali iniziative il Ministro intenda adottare per contrastare il suddetto fenomeno. (3-03460)

Interrogazione a risposta in Commissione:

BATTAGLIA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

la spesa farmaceutica, sia pubblica che privata, continua a crescere: solo ad aprile è stato registrato un aumento del 16,5 per cento a carico del SSN;

i farmaci generici, meno costosi perché non gravati da brevetto, non sono stati finora adeguatamente promossi dal Ministero della salute: attualmente il volume di vendita dei farmaci generici nel canale farmacia si attesta a 50 milioni di unità, pari al 3,2 per cento del mercato; il valore di tale vendite corrisponde a 200 milioni di euro, pari all'1,7 per cento del mercato;

l'utilizzo di tali farmaci consentirebbe invece un risparmio significativo, visto che, come stabilito per legge, i medicinali generici vengono immessi in commercio ad un prezzo inferiore del 20 per cento rispetto al farmaco di riferimento —:

se non intenda adoperarsi per una promozione efficace dei farmaci generici, attraverso campagne informative mirate alla sensibilizzazione sia dei medici che dei pazienti. (5-03273)

Apposizione di una firma ad una risoluzione.

La risoluzione in Commissione Selva n. 7-00437, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 26 maggio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Naro.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta orale Lolli n. 3-03442, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 27 maggio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Borrelli.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta orale Carbonella n. 3-00601 del 23 gennaio 2002 in interrogazione a risposta scritta n. 4-10219;

interrogazione a risposta orale Carbonella n. 3-02450 del 30 giugno 2003 in interrogazione a risposta scritta n. 4-10220;

interrogazione a risposta orale Burton n. 3-02924 del 13 gennaio 2004 in interrogazione a risposta scritta n. 4-10221;

interrogazione a risposta in Commissione Olivieri n. 5-02984 del 15 marzo 2004 in interrogazione a risposta orale n. 3-03451.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

BALLAMAN. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

nell'ottobre del 2001 la CMO 1 (Commissione Medica Ospedaliera) di Roma ha riconosciuto che il linfoma di Hodking riscontrato al tenente Filippo Montaperto era stato causato dalle radiazioni ionizzanti dell'uranio impoverito utilizzato nei Balcani e dai vaccini somministrati;

i componenti della suddetta Commissione sono stati sostituiti quasi subito dopo;

in data 10 dicembre 2002, con foglio n. 20/7790 decreto 473 posizione 7790, il Ministero della difesa Direzione Generale per il Personale Militare VI reparto 20° Divisione, ha rifiutato il riconoscimento della causa di servizio al caporale maggiore scelto Corrado Di Giacobbe, deceduto il 6 novembre 2001 a causa del linfoma di Hodking, notificando il tutto alla famiglia nel marzo del 2003;

centinaia di altri militari reduci dalle missioni nei Balcani, e le loro famiglie, sono in attesa di sapere se e quando potranno avere diritto alla causa di servizio;

al momento questa patologia ha già causato venti morti tra i reduci dei Balcani;

questo Governo, al contrario del precedente, ha sempre manifestato interesse

affinché il solo «ragionevole dubbio» costituisse presupposto per il riconoscimento almeno della causa di servizio —:

quali siano stati i criteri che hanno portato alla revoca dei componenti della CMO 1 di Roma e se e quando tali criteri sono stati applicati ad altre CMO;

se al tenente Montaperto sarà riconosciuta la causa di servizio;

il motivo per il quale il CPPO (Comitato Pensioni Privilegiate Ordinarie), composto da medici militari, ha annullato le motivazioni del C.M.O. espresse in merito alla patologia riscontrata al tenente Di Giacobbe;

se dall'esplosione del caso «sindrome dei Balcani» siano stati adottati idonei strumenti di protezione per i militari impiegati nei territori balcanici. (4-05981)

RISPOSTA. — La definizione delle pratiche di pensione privilegiata e di equo indennizzo è una attività complessa che prevede l'acquisizione obbligatoria di pareri dei competenti organi tecnici, sulla dipendenza da causa di servizio delle infermità contratte o delle lesioni riportate dai dipendenti civili e militari dello Stato.

Tale attività veniva in precedenza svolta dal comitato per le pensioni privilegiate ordinarie istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri che, con decreto del Presidente della Repubblica del 29 ottobre

2001, n. 461, ha assunto la denominazione di comitato di verifica per le cause di servizio, mantenendo inalterati, nella sostanza, i compiti e le prerogative del precedente organismo, ma con la differenza che i componenti sono nominati ora con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze ed operano presso quel dicastero.

Il comitato di verifica — organo collegiale indipendente che ha poteri decisionali in virtù della normativa vigente in materia — deve esprimere un parere che si qualifica quale obbligatorio e vincolante, in merito alla dipendenza da causa di servizio di un'infermità.

Nel caso del capitano Filippo Montaperto il comitato, interessato dall'amministrazione della difesa in data 24 luglio 2003, deve ancora esprimersi sull'infermità « Morbo di Hodking — variante scleronodulare — in fase di quiescenza clinica », da cui è affetto l'ufficiale.

Il fatto che il personale della commissione medico ospedaliera di Roma che ha espresso il proprio giudizio nei confronti della patologia del capitano Montaperto sia stato avvicinato negli incarichi — nell'ambito del medesimo centro militare di medicina legale di Roma e al pari, peraltro, di numerosi altri ufficiali medici — rientra nel quadro del processo di riordino delle commissioni mediche ospedaliere ed è in relazione all'istituzione delle commissioni mediche Task Force destinate allo smaltimento dei carichi di lavoro arretrati.

Nel caso del caporal maggiore scelto Adolfo Corrado Antonio Di Giacobbe da un attento esame dell'ulteriore documentazione medico-legale pervenuta in data 28 luglio 2003 (verbale n. 750 del 20 maggio 2002 redatto dalla CMO di Bari) è emersa un'oggettiva discordanza con le motivazioni espresse nel decreto n. 473 del 10 dicembre 2002 e pertanto l'amministrazione della difesa, nell'esercizio del potere di autotutela, ha provveduto ad annullare il provvedimento di reiezione di cui ai citato decreto.

Inoltre a seguito della domanda di pensione indiretta presentata in data 7 gennaio 2002 l'amministrazione difesa ha inoltrato richiesta di parere al comitato di verifica per le cause di servizio.

Relativamente all'adozione di adeguati strumenti di protezione per i militari impiegati in Teatro balcanico, si sottolinea che:

a) i militari destinati all'impiego operativo nei Balcani vengono opportunamente indottrinati in Patria e sottoposti a specifica profilassi vaccinale;

b) assetti specializzati del 7° Reggimento NBC (Nucleare-Batteriologico-Chimico) presenti nel territorio balcanico sono in grado di effettuare la ricognizione ed il monitoraggio ambientale di varie aree per accertare i livelli e la tipologia di radioattività;

c) il personale militare e civile della Difesa impiegato in Bosnia e Kosovo è sottoposto al protocollo di monitoraggio sanitario che prevede una visita medica ed un pannello di indagini di laboratorio eseguite preliminarmente all'impiego in quelle aree e successivamente al rientro con cadenza periodica per la durata di cinque anni.

Tale monitoraggio ha trovato attuazione a tutela del personale in servizio, impiegato nei territori di Bosnia e Kosovo a far data dal 1° agosto 1994, a cura delle strutture della sanità militare sin dal 2001.

Per i militari nel frattempo congedati, l'effettuazione del monitoraggio è stata condizionata dalla promulgazione di un decreto interministeriale, previsto ai sensi dell'articolo 4-bis della stessa legge, che ha visto la luce il 22 ottobre 2002.

Tale decreto ha identificato modalità e responsabilità all'interno del Servizio sanitario nazionale per la messa in atto dell'iniziativa.

È opportuno, inoltre, precisare che, mentre il controllo sanitario preliminare e successivo all'impiego in area di operazioni, essendo finalizzato anche ad una verifica di idoneità, non è eludibile da parte dei singoli interessati, i successivi accertamenti periodici, avendo finalità esclusivamente preventiva, sono da intendersi vincolati ad una espressione di consenso informato.

Il Ministro della difesa: Antonio Martino.

BATTAGLIA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

è stata istituita la CUD, (Commissione unica sui dispositivi medici), in attuazione dell'articolo 57 della legge finanziaria per il 2003;

la Commissione ha il compito di definire ed aggiornare il repertorio di dispositivi medici e di classificarli in classi e sottoclassi;

tra i dispositivi da valutare sono compresi carrozzine, protesi d'arto, cateri, pannoloni, sacchi di raccolta per stomizzati, tutti presidi dalla cui appropriatezza dipende la qualità della vita di tante persone disabili, non autosufficienti, stomizzate;

pertanto una verifica di tali dispositivi non può limitarsi ad una valutazione di carattere finanziario ma deve tenere conto della specificità delle diverse patologie;

di conseguenza sarebbe stato opportuno prevedere nella Commissione una rappresentanza delle associazioni di utenza più rappresentative in particolare delle persone disabili e degli stomizzati —

se non ritenga opportuno ed urgente adottare iniziative normative volte a integrare la CUD con la rappresentanza delle associazioni di utenti più rappresentative. (4-07661)

RISPOSTA. — *La Commissione unica sui dispositivi medici (CUD), istituita con decreto del Ministro della salute del 1° ottobre 2003, si compone di esperti, nominati sia a livello statale che regionale, la cui professionalità è stata oggetto di attenta valutazione da parte delle competenti Commissioni parlamentari che hanno espresso il proprio preventivo parere al riguardo, ai sensi dell'articolo 57, comma 2, della legge 27 dicembre 2002, n. 289.*

Il comma 4 dello stesso articolo prevede che la Commissione, qualora ravvisi la necessità di approfondimenti su specifiche tematiche, possa avvalersi, invitandoli alle

proprie riunioni, dell'apporto di esperti nazionali e stranieri.

Il Ministro della salute: Girolamo Sirchia.

BATTAGLIA e MOSELLA. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Ispels (Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza sui luoghi di lavoro) rappresenta un importante presidio, presente sul territorio nazionale e nelle varie regioni, per la tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;

da più parti viene annunciato un taglio di circa il 50 per cento dei fondi stanziati dal Ministro della salute per detto istituto;

con tale riduzione si pregiudica irrimediabilmente non solo l'ordinaria gestione, ma anche il pagamento degli stipendi dei dipendenti dell'istituto stesso;

detta riduzione impedirà ogni forma di ricerca e di azione concreta a tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;

tutto ciò avviene mentre nel Paese rimane alta la mortalità per cause da lavoro e professionali —

cosa intendano fare per evitare che le attività di ricerca, prevenzione e tutela della salute dei lavoratori promosse dall'Ispels vengano inesorabilmente compromesse. (4-07809)

RISPOSTA. — *I fondi relativi al funzionamento dell'istituto Superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (« ISPE-SL »), vengono stanziati su apposita unità previsionale di base (upb) e capitolo di bilancio dello stato di previsione del Ministero della Salute, secondo quanto determinato dalla Tabella « C » della legge finanziaria, nella quale sono riportati gli*

stanziamenti autorizzati in relazione a disposizioni di legge, la cui quantificazione annua è demandata alla legge stessa.

Nel corso dell'esercizio finanziario 2003, il ministero dell'economia delle finanze ha disposto una integrazione di euro 20.000.000 a favore dell'ISPESL, mediante prelevamento dal Fondo di riserva per le autorizzazioni di spesa delle leggi permanenti di natura corrente (articolo 9-ter della legge n. 468 del 1978) in aggiunta a quanto già stanziato in bilancio.

La legge 24 dicembre 2003, n. 350 (legge finanziaria 2004), nella Tabella « C », in relazione al decreto legislativo n. 268 del 1993 concernente il riordinamento dell'ISPESL, ha disposto uno stanziamento di euro 68.302.000, nella misura già prevista dalla legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria 2003), con una flessione di euro 1.591.000 rispetto all'iscrizione in bilancio del precedente esercizio; la richiamata integrazione di euro 20.000.000, disposta nel corso dell'esercizio 2003, non è stata riportata per l'esercizio finanziario dell'anno in corso.

Il Ministro della salute: Girolamo Sirchia.

BATTAGLIA, TURCO, LOLLI e RUTA. — Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:

con la legge finanziaria per il 2003 non è stato rifinanziato l'istituto del reddito minimo di inserimento, che di conseguenza terminava il 31 dicembre 2002;

il ministero del lavoro e delle politiche sociali aveva predisposto, comunque, un prolungamento dell'intervento sino al giugno 2003, impegnandosi a coprire il 50 per cento della spesa lasciando alle regioni l'onere di coprire la restante somma;

le amministrazioni comunali hanno ricevuto il contributo per il quale il ministero si era impegnato;

a tutti i cittadini percettori del Reddito minimo di inserimento è stato garan-

tito per i primi sei mesi del 2003 lo stesso contributo che era stato erogato negli anni precedenti;

risulta all'interrogante che i cittadini di Isernia, invece, hanno percepito un contributo inferiore del 35,88 per cento rispetto al contributo degli anni precedenti, e che il comune di Isernia dichiara di avere dovuto ridurre le quote a causa di una riduzione del trasferimento da parte del ministero —:

se corrisponda al vero che il comune di Isernia abbia percepito una quota minore alla cifra prevista, fatto che gli avrebbe impedito di mantenere, nei sei mesi di prolungamento del Reddito minimo di inserimento, lo stesso contributo mensile garantito negli anni precedenti;

in caso contrario, quali sino le ragioni della riduzione del trasferimento e se non ritenga che il comune di Isernia abbia determinato un rilevante danno economico ai cittadini percettori del Reddito minimo di inserimento, compromettendo gli esiti di un intervento finalizzato al superamento di forme di emarginazione e di esclusione sociale. (4-08977)

RISPOSTA. — In relazione alla interrogazione parlamentare in discorso, si rappresenta che il finanziamento ex reddito minimo di inserimento, assegnato al comune di Isernia quale contributo straordinario per il primo semestre dell'anno 2003, previsto nel riparto del Fondo nazionale politiche sociali 2003, è stato pari a euro 466.035.

Si specifica che per la determinazione delle quote da assegnare ai comuni è stato assunto come parametro di riferimento il finanziamento erogato nell'anno 2002, per il biennio 2001-2002.

In particolare, si evidenzia che al comune di Isernia sono state complessivamente assegnate le seguenti somme: per il biennio 1998-1999 lire 1.422.000.000; per il biennio 2001-2002 rispettivamente lire

1.464.150.000 per il primo anno e in euro 932.070 per il secondo anno.

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali: Roberto Maroni.

BORRELLI, MARIOTTI e CRISCI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Poste italiane spa continua a chiudere uffici postali periferici in tutta Italia;

è la situazione che si sta presentando per gli uffici postali di San Vito Marina e Sant'Apollinare in comune di San Vito Chetino, che corrono il rischio di essere chiusi al pari degli uffici che servono comunità con meno di 500 famiglie;

spesso Poste Italiane intervengono senza concordare la chiusura o la riduzione dei servizi con le amministrazioni locali interessate o agendo comunque malgrado le giuste obiezioni e resistenze;

queste iniziative hanno costi sociali elevati, soprattutto in zone già penalizzate, o comunque lontane dal comune di riferimento;

esse provocano gravi disagi alle persone anziane, costituiscono una ulteriore penalizzazione per paesi e frazioni già in difficoltà per insufficienti servizi scolastici e sanitari, oltre che per carenza di altri servizi pubblici importanti, e non contribuiscono certo al radicamento dei giovani e della popolazione residente;

molte volte inoltre la chiusura degli uffici postali provoca un costo complessivo più alto a carico della collettività, e non si capisce quindi perché farlo, visto che si tratta di risorse pubbliche;

anche se vi fosse un costo aggiuntivo, sarebbe opportuno metterlo a carico di quel servizio universale che lo Stato si impegna a garantire a tutti i cittadini;

occorre non penalizzare le comunità periferiche e i cittadini più deboli e meno fortunati —:

se sia a conoscenza dei problemi suesposti e se e quali iniziative intenda attuare per evitare che una esasperata logica di profitto aziendale provochi gravi danni sociali e sperpero di risorse pubbliche e se comunque l'amministrazione comunale di San Vito Chetino e gli abitanti delle frazioni di San Vito Marina e Sant'Apollinare, possano contare sul regolare funzionamento degli uffici postali in questione. (4-09028)

RISPOSTA. — *In merito all'atto di sindacato ispettivo in esame si ritiene opportuno precisare che, a seguito della trasformazione dell'ente Poste Italiane in società per azioni, la gestione aziendale rientra nella competenza degli organi statutari della società.*

Il ministero delle comunicazioni — quale Autorità nazionale di regolamentazione del settore postale — ha tra i propri compiti quello di verificare il corretto espletamento del servizio universale erogato da Poste Italiane.

Tale attività è volta ad accertare che la qualità del servizio svolto su tutto il territorio nazionale risponda ai parametri fissati dalla normativa comunitaria e nazionale, peraltro recepiti nel contratto di programma, e a adottare idonei strumenti sanzionatori nel caso in cui si dovesse verificare il mancato rispetto degli standard qualitativi fissati.

Ciò premesso, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dall'interrogante, si è provveduto ad interessare la società Poste Italiane la quale, in relazione ai lamentati disagi verificatisi negli uffici postali di San Vito Marina e Sant'Apollinare, in provincia di Chieti, ha comunicato quanto segue.

La medesima società nel significare che è proprio interesse mantenere e, ove possibile, potenziare la presenza capillare degli uffici postali sul territorio nazionale, sia pure entro i limiti di una gestione economica equilibrata, ha precisato che gli uffici postali di San Vito Marina e Sant'Apollinare, entrambi ubicati nel territorio del comune di San Vito Chetino sono stati effettivamente interessati, in talune gior-

nate, da una riduzione dell'orario di apertura, nel periodo compreso tra novembre 2003 e febbraio 2004, per il verificarsi di una concomitanza di fattori organizzativi del tutto transitori ed eccezionali; attualmente, infatti, secondo quanto precisato dalla concessionaria, lo svolgimento del servizio avviene nella più assoluta normalità.

La medesima società ha, infine, comunicato che non trova riscontro la paventata ipotesi di chiusura degli uffici postali in parola, in quanto al momento non sussiste alcuna iniziativa in tal senso, perché, in linea generale, particolare impegno viene dedicato agli uffici situati nei piccoli comuni nei confronti dei quali sono state intraprese varie iniziative, anche attraverso un'offerta commerciale mirata, che ne favorisce la valorizzazione e l'aumento dei flussi di traffico.

Il Ministro delle comunicazioni:
Maurizio Gasparri.

CATANOSO. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

la rete Internet è il mezzo di comunicazione più rapido e sempre più diffuso, oramai indispensabile nella sfera privata, lavorativa ed istituzionale;

la nuova tecnologia ADSL riveste una sempre maggiore importanza nell'ambito delle comunicazioni e dei servizi via Internet;

l'abilitazione delle linee di Fiumefreddo di Sicilia non comporterebbe nessun intervento materiale sulle linee stesse e quindi nessun disagio per gli utenti, ma solo un aggiornamento della centrale;

molti paesi limitrofi già beneficiano di questo servizio, si rende necessario pertanto intervenire al fine di colmare l'anacronistico divario tecnologico oggi esistente;

la possibilità di sottoscrivere contratti ADSL permetterebbe alle famiglie ed ai professionisti di godere di notevoli vantaggi sia dal punto di vista economico

(risparmi sulla bolletta) che dal punto di vista lavorativo (possibilità di fruire di servizi più evoluti) —:

se non ritiene opportuno intraprendere ogni idonea iniziativa di propria competenza affinché vengano poste in essere le condizioni necessarie all'abilitazione del servizio ADSL anche nel territorio del comune di Fiumefreddo di Sicilia;

quali ulteriori misure il Governo intende adottare per far sì che il territorio di Fiumefreddo di Sicilia e in generale l'economia produttiva della provincia di Catania abbia adeguate opportunità di sviluppo, anche con riferimento al servizio di collegamento *internet* a banda larga ADSL. (4-08386)

RISPOSTA. — In relazione all'atto di sindacato ispettivo in esame, si ritiene anzitutto opportuno far presente che i problemi relativi alle priorità strategiche aziendali rientrano nella esclusiva competenza degli organi di gestione della società Telecom, nei confronti dei quali il Governo non ha alcuna possibilità di intervenire.

Tuttavia allo scopo di disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dall'interrogante, non si è mancato di interessare la società Telecom stessa la quale ha comunicato che la zona di Fiumefreddo di Sicilia, dove non vi è attualmente la copertura ADSL, potrebbe rivelarsi interessante e produttiva per gli investimenti nel settore della banda larga.

In proposito, infatti, Telecom Italia ha evidenziato che la tecnologia di cui trattasi richiede l'impiego di considerevoli investimenti di capitali per l'utilizzo dei quali l'azienda non può non tenere conto della produttività dagli stessi derivante.

La scelta delle zone in cui provvedere al cablaggio, pertanto, non si basa su considerazioni di tipo geografico, ma su criteri e parametri economici che tengono conto del potenziale di mercato delle diverse aree, al fine di individuare quelle che possiedono caratteristiche tali da far ipotizzare un'adeguata remunerazione degli investimenti effettuati.

A completamento di informazione la suddetta società ha comunicato che per la diffusione della larga banda su tutto il territorio nazionale sono stati investiti oltre un miliardo di euro che hanno consentito la copertura di 1300 comuni e l'83 per cento degli utenti internet e che è nelle previsioni l'ampliamento della copertura stessa, nei limiti e nel rispetto dei principi di economicità e redditività propri di ogni investimento produttivo.

D'altra parte, ha concluso la società Telecom, allo scopo di permettere comunque l'accesso alla larga banda su tutto il territorio nazionale senza discriminazioni nei confronti dei comuni minori o meno remunerativi, è stata recentemente introdotta una offerta basata sulla tecnologia satellitare.

Il Ministro delle comunicazioni:
Maurizio Gasparri.

CAZZARO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la situazione degli Uffici Postali ubicati nella Riviera del Brenta e nel Miranese, in provincia di Venezia, è arrivata ad un punto di altissima criticità, per la cronica mancanza di portalettere e per la dotazione di mezzi di trasporto scarsi e obsoleti;

il personale che ricopre il ruolo di portalettere presso questi Uffici Postali è sempre stato ridotto al minimo, a ciò si aggiunga il fatto che i posti lasciati vacanti nel corso degli anni, per pensionamento o licenziamento volontario del personale, non sono mai stati ricoperti con nuove assunzioni, creando un fortissimo scompenso nel sistema del recapito e obbligando il personale rimasto a sopperire alla carenza con l'uso smisurato degli straordinari e con un incredibile accumulo di ferie non godute;

per arrivare ad una soglia minima di funzionalità il servizio dovrebbe essere integrato, nella zona qui considerata, con circa 28 unità, ma, considerando la necessità di garantire le sostituzioni, il biso-

gno effettivo di personale per la provincia di Venezia ammonta a complessive 100 unità;

negli ultimi cinque anni, hanno prestato servizio in questi uffici, una decina di ragazzi con contratti di lavoro temporaneo (perlopiù trimestrali), i quali non sono mai stati assunti in via definitiva perché considerati « apprendisti » e quindi, visto che il contratto applicabile in questi casi prevede un'età inferiore ai 24 anni, questi ragazzi sono rimasti esclusi;

al problema della carenza di personale si aggiunge un altro disagio importante, relativo agli scooter usati dei portalettere, che sono vecchi e obsoleti e necessitano di continue manutenzioni, con attese di qualche settimana nei casi più gravi, in quanto per tutta la zona indicata, c'è un'unica officina a disposizione ed è situata a Dolo; non essendoci altri mezzi per sostituire quelli momentaneamente in riparazione, il portalettere si trova appiattato in una zona molto vasta e nell'impossibilità di raggiungere tutte le abitazioni per molti giorni;

nonostante l'impegno del personale attualmente in servizio, la giacenza di posta presso gli Uffici Postali ha raggiunto livelli preoccupanti, con grave danno anche per i cittadini, che non possono contare su un servizio efficiente. Parte della posta, quella di carattere pubblicitario, periodicamente viene rimossa dagli uffici in cui è accatastata e se ne perdono le tracce;

alle numerose segnalazioni fatte pervenire alla Direzione Provinciale delle Poste e Telecomunicazioni, non sono conseguite azioni o provvedimenti atti a risolvere questo grave problema. D'altra parte, la Direzione Provinciale lamenta una sostanziale e continuata carenza di fondi da parte del Ministero competente;

appare all'interrogante che tale situazione posta in essere da parte dell'Ente Poste e Telecomunicazioni, sia frutto di una gestione poco oculata, che mirando al

puro risparmio mette in crisi un servizio così importante per i cittadini —:

se il Ministro non ritenga di intervenire presso Poste italiane affinché sia ripristinato presso gli Uffici Postali della Riviera del Brenta e del Miranese, la dotazione organica di portalettere necessaria a risolvere il problema sia della consegna sia della grave giacenza di posta, riportando a livelli di normalità l'impegno di lavoro del personale attualmente in servizio, dotandolo anche di idonei mezzi di locomozione, fondamentali per coprire territori vasti come quelli considerati. (4-08081)

RISPOSTA. — *In relazione all'atto di sindacato ispettivo in esame, si ritiene opportuno precisare che, a seguito della trasformazione dell'ente Poste Italiane in società per azioni, la gestione aziendale rientra nella competenza degli organi statuari della società.*

Il ministero delle comunicazioni — quale Autorità nazionale di regolamentazione del settore postale — ha tra i propri compiti quello di verificare il corretto espletamento del servizio universale erogato da Poste Italiane.

Tale attività è volta ad accertare che la qualità del servizio svolto su tutto il territorio nazionale risponda ai parametri fissati dalla normativa comunitaria e nazionale, peraltro recepiti nel contratto di programma, e a adottare idonei strumenti sanzionatori nel caso in cui si dovesse verificare il mancato rispetto degli standard qualitativi fissati.

Ciò premesso, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dall'interrogante, si è provveduto ad interessare la società Poste Italiane la quale, in relazione alla lamentata « cronica mancanza di portalettere » negli uffici postali della riviera del Brenta e delle zone del Miranese, in provincia di Venezia, che avrebbe determinato un « uso smisurato degli straordinari e un incredibile accumulo di ferie non godute » a carico del dipendente personale ivi applicato, ha comunicato quanto segue.

Nel territorio della provincia di Venezia, suddiviso in 325 zone di recapito, il servizio è normalmente svolto da 339 unità.

Solo in presenza di flussi di traffico particolarmente intensi — secondo quanto precisato dalla società stessa — si ricorre solitamente alle cosiddette prestazioni flessibili e/o alla ripartizione del lavoro per areole.

La concessionaria ha reso, poi, noto che nel corso del 2003, per fronteggiare periodi di particolare impegno lavorativo, è stato utilizzato lo strumento dei contratti di lavoro a tempo determinato, con un impegno complessivo di 115 unità.

Secondo quanto riferito tuttavia, in qualche isolata occasione, si è verificata qualche criticità, comunque prontamente risolta, sia a causa della particolare abbondanza della corrispondenza da recapitare sia per la scarsa conoscenza della toponomastica da parte del personale chiamato a sostituire le unità mancanti.

Poste Italiane, inoltre, nel precisare che nel citato ambito territoriale i dati statistici relativi al lavoro straordinario non si discostano sostanzialmente dai valori medi registrati sul restante territorio nazionale, ha evidenziato che il personale dipendente dalla filiale di Venezia ha usufruito di una quantità di giorni ferie superiore alla media nazionale.

Con riferimento, inoltre, ai mezzi di trasporti utilizzati dai portalettere applicati nello stesso ambito territoriale, la società Poste Italiane ha fatto presente che, nel corso del 2001, quasi tutti i veicoli a disposizione sono stati sostituiti con mezzi di trasporto nuovi, coperti da un contratto di manutenzione ordinaria, straordinaria e periodica.

A completamento d'informazione la società Poste ha comunicato che tale contratto prevede oltre a ogni tipo di riparazione, anche, la possibilità, in presenza di avarie di particolare importanza, di procedere alla temporanea sostituzione del mezzo con un altro veicolo equivalente.

Nel caso di impossibilità ad ottenere tale assistenza la società, nell'ambito delle garanzie contrattuali, ha previsto l'eventualità di provvedere direttamente al noleggio di un

veicolo sostitutivo oppure, in ultima ipotesi, di autorizzare il portalettere all'uso del mezzo proprio.

Il Ministro delle comunicazioni:
Maurizio Gasparri.

CIRIELLI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nel lontano 1995, in applicazione della sentenza del TAR — Toscana n. 788 del 27 settembre 1993, l'INPDAP di Livorno, in virtù del riconosciuto diritto al computo nella buonuscita dell'indennità pensionabile « di polizia o di impiego operativo », indennità regolamentate da leggi quali la n. 121 del 1981 articolo 43, la n. 78 del 23 agosto 1983 e la n. 69 del 27 marzo 1974, corrispondeva, ad un congruo numero di anziani Sottufficiali dell'Arma dei Carabinieri in pensione, somme di danaro mediamente variabili tra i 35 e i 40 milioni di vecchie lire (18000-20000 Euro);

in data 19 dicembre 2003, il suddetto Ufficio Provinciale INPDAP, in applicazione della sentenza di appello del Consiglio di Stato n. 1785 del 10 novembre 1999, inoltrava ai suddetti Sottufficiali dell'Arma dei Carabinieri, l'ingiunzione a restituire le somme percepite all'epoca in misura raddoppiata ed entro e non oltre i 30 giorni;

tale richiesta ha posto in una situazione di notevole difficoltà economica le famiglie dei suddetti Sottufficiali dell'Arma dei Carabinieri, ormai ultra settantenni, che, ovviamente, trovano difficoltà nel reperire le suddette somme di denaro —:

se e quali iniziative, anche di natura normativa, intenda adottare per risolvere il problema dei Sottufficiali dell'Arma dei Carabinieri sopra indicati, con particolare riferimento alla possibilità di promuovere una Sanatoria o un parziale condono, come già avvenuto nelle Leggi Finanziarie del 1997 e del 2002 e precisamente con le leggi n. 662 del 23 dicembre 1996, articolo 1, commi da 260 a 262 e la legge n. 448 del 28 dicembre 2001, articolo 38, commi

da 7 a 9, o in alternativa la rateizzazione, nel medio lungo termine, delle somme da restituire. (4-08729)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto parlamentare in esame si comunica quanto riferito dall'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica.*

Come ricordato nell'atto ispettivo la questione inerisce alle buonuscite corrisposte ad alcuni sottufficiali dell'Arma dei carabinieri in applicazione di una sentenza del Tar Toscana del 1993 successivamente riformata dal Consiglio di Stato.

Con mandati emessi nel dicembre 1995, in esecuzione della sentenza del TAR Toscana n. 788/93, l'INPDAP aveva liquidato nei confronti di alcuni sottufficiali dell'Arma dei carabinieri maggiori somme derivanti dalla riliquidazione dell'indennità di buonuscita comprensiva dell'indennità di impiego operativo, degli interessi legali e della rivalutazione monetaria. Contestualmente gli interessati venivano informati che i suddetti pagamenti erano effettuati con riserva di ripetizione degli importi qualora, all'esito dell'impugnativa di appello, il Consiglio di Stato avesse accolto la tesi sostenuta dall'istituto.

A seguito dell'appello proposto dall'INPDAP avverso la suddetta sentenza, il Consiglio di Stato, con decisione n. 1785 del 10 novembre 1999, ha ritenuto non utile l'indennità di impiego operativo ai fini del calcolo dell'indennità di buonuscita.

L'ufficio provinciale di Livorno, che doveva provvedere all'avvio della procedura di recupero delle somme dovute, ha manifestato la propria disponibilità a prendere in esame eventuali richieste di restituzioni rateali dei debiti, proprio in considerazione degli elevati importi da corrispondere.

Laddove tali richieste sono pervenute, sono stati concordati piani di rientro generalmente di sei mesi.

Allo stato attuale, alcuni interessati hanno estinto il debito in unica soluzione, mentre altri hanno già provveduto ad effettuare i primi versamenti.

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali: Roberto Maroni.

CUSUMANO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'innalzamento delle pensioni minime disposto dall'articolo 38 della legge finanziaria per il 2002 ad un milione di vecchie lire, pari a 516,46 euro, successivamente elevato, a partire dal corrente anno, a 525,89 euro mensili prevede, per gli invalidi civili totali, sordomuti e ciechi civili assoluti il limite anagrafico dell'età pari a sessanta anni —:

se, considerata la particolare situazione di disagio di queste specifiche categorie di pensionati di invalidità o inabilità, non si ritenga opportuno, sotto il profilo dell'equità sociale, adottare iniziative normative dirette ad abolire tale requisito anagrafico o, quanto meno rivederlo abbassandolo in misura sostanziale, anche in considerazione del fatto che la spesa per l'adeguamento delle pensioni minime si è rivelata inferiore alle previsioni. (4-08555)

RISPOSTA. — *In merito alla rilevante problematica dell'incremento dei trattamenti pensionistici a favore dei soggetti svantaggiati, si fa presente quanto segue.*

L'articolo 38, della legge n. 448 del 2001, al comma 4, nel disporre che i benefici incrementativi previsti dalla stessa legge siano concessi in favore degli invalidi civili totali, o sordomuti, o ciechi civili assoluti, titolari di pensione o di pensione di inabilità, in possesso dei requisiti di reddito richiesti per accedere alle agevolazioni sociali, ma che abbiano un'età pari o superiore a sessanta anni, esclude dal beneficio in parola i soggetti di età inferiore.

La disposizione da un lato mira a favorire situazioni di handicap grave, che pongono il soggetto in condizione di dover usufruire con maggiore frequenza di ausili sanitari, assistenziali per la normale conduzione di vita. D'altro lato, si deve tenere conto della necessità di contenere la spesa previdenziale, al fine della sostenibilità economica dell'impegno.

Si è trattato, comunque, di un primo significativo intervento, diretto a potenziare

gli esistenti strumenti per i casi di maggiore emergenza sociale.

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali: Roberto Maroni.

ALBERTA DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

presso la VII Commissione permanente, Cultura scienza e istruzione, in data 15 gennaio 2003, nell'ambito della discussione delle proposte di legge riguardanti la scuola, il Ministro Moratti in merito alla proposta di legge n. 354, presentata dall'interrogante, di introduzione nella scuola dei temi relativi all'informazione e all'educazione sessuale, come materia interdisciplinare, ha dichiarato che sarebbe stata presa in considerazione la relativa problematica;

tale intenzione viene testualmente riportata nel resoconto sommario della seduta della VII Commissione del 15 gennaio 2003: « rispetto all'insegnamento dell'educazione sessuale nelle scuole, sollevata dal deputato Alberta De Simone, il Ministro Letizia Moratti dichiara di non voler entrare nel merito della questione poiché questa non è materia che rientra nella legge delega; che intende, tuttavia, fornire assicurazioni rispetto al fatto che, all'interno di quella che abbiamo definito « educazione all'affettività » verrà preso in considerazione, nei modi e nelle formule che verranno in seguito studiate con gli esperti, anche tale problema;

considerato che, ricerche e studi approfonditi svolti da scienziati, pedagogisti ed esperti, negli ambiti del loro operare hanno più volte evidenziato che l'insufficiente consapevolezza degli alunni e delle alunne, a partire dai più piccoli, in merito alla sfera relazionale, affettiva e sessuale produce conseguenze gravi, dai disturbi più lievi della personalità fino alla trasmissione o contrazione di malattie come l'Aids;

visto che nella riforma della scuola del Ministro Moratti non compare alcuna indicazione riferita all'informazione e all'educazione sessuale nelle scuole, sia pure intesa nell'ambito dell'educazione all'affettività, e che nel frattempo nessun provvedimento è stato preso al riguardo —:

se intenda dare seguito alle assicurazioni rilasciate nella VII Commissione circa l'inserimento, nei modi più opportuni concordati con gli esperti, in merito alla necessità che la scuola fornisca ai propri alunni le informazioni e gli approfondimenti adeguati per contribuire in modo serio ad un efficace e al sano sviluppo della sfera sessuale ed affettiva della prima infanzia, dell'adolescenza e della giovinezza. (4-08629)

RISPOSTA. — *Con l'atto parlamentare cui si risponde, l'interrogante, nel richiamare il proprio intervento, in data 15 gennaio 2003, sui temi relativi all'informazione e all'educazione sessuale — durante la discussione, in Commissione cultura, del disegno di legge recante la definizione delle norme generali sull'istruzione, divenuto legge n. 53 del 28 marzo 2003, — e la replica del Ministro Moratti, in data 21 gennaio 2003, chiede di conoscere quali iniziative si intendano adottare al riguardo.*

In merito occorre far presente che i temi dell'educazione sessuale afferiscono al più ampio tema dell'educazione all'affettività ovvero ad una di quelle educazioni trasversali che sono presenti nelle indicazioni nazionali sui piani di studio personalizzati dei segmenti scolastici del primo ciclo di istruzione. Dette indicazioni, com'è noto, sono state allegate al decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59 e fanno parte integrante del medesimo decreto.

Questi temi vanno affrontati dai docenti con la particolare delicatezza dovuta al fatto che la Costituzione assegna alla famiglia un primario ruolo nell'educazione rispetto al quale la scuola concorre anche se con un forte ruolo.

D'altronde già oggi, nelle scuole di ogni ordine e grado, i docenti, ed in particolare quelli di scienze, forniscono puntuali in-

formazioni sugli apparati riproduttivi, sulla genetica, sulle malattie cromosomiche, eccetera.... Sono inoltre diffusamente adottati sussidi audiovisivi che trattano con scientificità l'argomento e che hanno supportato adeguatamente l'instaurarsi di una didattica interdisciplinare.

Peraltro le esperienze condotte non hanno mancato di svolgersi in un contesto interattivo con le famiglie in ragione del ruolo loro assegnato.

Si ricorda anche che in merito alla educazione all'affettività indicazioni metodologiche di intervento e ambiti di approfondimento e sviluppo, sono presenti nel progetto « Missione Salute », realizzato d'intesa tra il Ministero interrogato e il Ministero della salute, con il quale si intende offrire occasioni, spunti, tavoli ed itinerari di lavoro, consulenza, coinvolgendo in maniera strutturale tutti i protagonisti del processo educativo: docenti, dirigenti, famiglie e studenti.

Il supporto informativo è costituito da sei fascicoli, integrativi dei percorsi che le scuole attuano nella loro autonomia, destinati agli studenti e alle loro famiglie, che trattano temi relativi all'alimentazione, alla sessualità, alle dipendenze, al doping, alla donazione del sangue e degli organi, ai servizi di primo soccorso e ai rischi di incidenti. I fascicoli sono accompagnati da un manuale rivolto ai docenti, con suggerimenti, spunti e paradigmi didattici di lavoro.

Le attività informative-formative rivolte ai docenti e ai genitori hanno sempre preceduto la distribuzione dei materiali.

A livello provinciale sono state attivate dai direttori scolastici regionali iniziative di informazione-formazione rivolte soprattutto ai dirigenti scolastici e ai docenti referenti della scuole secondarie superiori. In alcuni casi le iniziative hanno coinvolto anche le altre istituzioni del territorio, come regioni, province e comuni, ed in particolare le AUSL che sempre collaborano con la scuola sui temi trattati dal progetto.

Il progetto è arricchito dall'apertura di un forum telematico di discussione e consulenza, riservato agli studenti, ai docenti e alle famiglie, governato da una équipe di

medici e psicologi che intervengono in rete per interloquire professionalmente con chi, mantenendo l'anonimato, intenderà chiarire e chiarirsi in via ulteriore i problemi e le conoscenze scientifiche implicate dai diversi argomenti trattati nei fascicoletti.

Il Sottosegretario di Stato per l'istruzione, per l'università e per la ricerca: Valentina Aprea.

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'insegnamento della Storia della Resistenza è per il nostro Paese patrimonio fondante e fondamentale, parte integrante della nostra cultura e ispiratrice delle nostre istituzioni;

esiste in Italia l'INSMLI: Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia, costituito nel 1949, riconosciuto con legge n. 3 del 1967 che si propone « di assicurare la più completa e ordinata documentazione di tale movimento dalle sue origini antifasciste alla liberazione e di promuoverne lo studio storico e la conoscenza nell'ambito di una più generale considerazione della storia del fascismo e dell'Italia contemporanea, a mezzo di periodici e di altre pubblicazioni a carattere scientifico, nonché a mezzo di convegni e di altre iniziative di studio. Esso ha sede in Milano » (articolo 1 dello Statuto);

tra le altre cose l'INSMLI, con esperienza ormai ventennale ed all'interno di un'ampia produzione pedagogico-didattica e scientifico-teorica, svolge un servizio rivolto agli insegnanti di storia e propone spazi di intervento e di interazione riguardo ai temi dell'insegnamento della storia del Novecento, nonché riguardo ai progetti di innovazione e ricerca nella didattica della storia;

l'attività dell'INSMLI è coadiuvata dal contributo di 65 istituti di storia della

Resistenza presenti sul territorio nazionale e federati con lo stesso istituto;

esiste una convenzione tra il MIUR e l'INSMLI che prevede la possibilità di utilizzare personale docente distaccato presso gli istituti e grazie al quale è assicurata l'attività degli stessi i quali, in assenza di detto personale, avrebbero serie possibilità di sopravvivenza;

nonostante si sia ormai a settembre il Miur non ha ancora emanato gli atti necessari a rendere operativo il distacco degli insegnanti presso le sedi locali dell'INSMLI determinando disagi alle scuole, agli stessi insegnanti e agli alunni —:

se non ritenga di dovere, nei tempi più brevi possibili, adottare i provvedimenti necessari a rendere operativo il distacco dei docenti presso le sedi locali dell'INSMLI prima dell'inizio dell'anno scolastico. (4-09228)

RISPOSTA. — *Con l'atto parlamentare cui si risponde, l'interrogante chiede che vengano adottati in tempi brevi i provvedimenti necessari per rendere operativo il distacco di personale docente presso l'Istituto Nazionale di Storia del Movimento di Liberazione in Italia.*

L'amministrazione ha disposto in passato, per effetto di leggi specifiche, comandi di personale docente presso enti ed organismi culturali che sono posti sotto la vigilanza del ministero per i beni e le attività culturali.

In particolare, in virtù della legge 16 gennaio 1967, n. 3, attributiva della personalità giuridica di diritto pubblico all'Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia e che stabiliva la possibilità di ricorrere al comando di personale docente della scuola per assicurare il funzionamento dell'istituto, è stata disposta anche in favore di detto ente l'assegnazione di comandi di personale della scuola.

Con l'entrata in vigore del decreto legislativo 20 ottobre 1999, n. 419 che, nell'ambito di un generale « riordinamento degli enti pubblici nazionali » ha previsto procedure di privatizzazione, fusione o unificazione strut-

turale, detto ente è stato interessato da un processo di privatizzazione. Infatti, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 9 aprile 2002 e con successivo decreto ministeriale 27 dicembre 2002, adottato dal ministero vigilante, il medesimo è stato trasformato in persona giuridica di diritto privato.

A seguito di questa nuova veste giuridica assunta dall'ente, sono sorte perplessità sulla possibilità di continuare a disporre comandi di personale docente.

Occorre anche precisare che l'articolo 3 del medesimo decreto legislativo n. 419 del 1999 in materia di riordinamento del sistema degli enti pubblici nazionali introduce lo speciale meccanismo della provvista, applicabile agli organismi già pubblici che hanno assunto personalità giuridica di diritto privato in virtù del quale, sulla base di apposite convenzioni o concessioni con le autorità ministeriali competenti gli enti possono continuare a gestire nell'interesse del ministero contraente compiti e funzioni pubbliche svolte dall'ente privatizzato dietro corrispettivo, tale dovendosi intendere la provvista di risorse finanziarie, strumentali e/o umane.

Nella considerazione che l'Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia continua a svolgere funzioni di rilevante interesse pubblico, ed in particolare, attività di formazione e aggiornamento dei docenti, di ricerca, mediazione e consulenza didattica ed inoltre svolge attività di raccolta, conservazione e valorizzazione di materiale documentario riguardante la storia dell'ultimo periodo, si è pervenuti, secondo quanto previsto dal medesimo articolo 3 a stipulare apposita convenzione, in data 3 ottobre 2003, in base alla quale il ministero assegna personale docente in posizione di comando, corrispondente ad un contingente di n. 58 unità, pari al precedente contingente ridotto del 10 per cento come previsto dal medesimo articolo 3.

Con la su indicata convenzione il ministero e l'Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia si impegnano a coordinare l'attuazione di un programma comune nell'ambito della di-

dattica della storia, che prevede iniziative di promozione della professionalità docente e, in stretta connessione con le istituzioni scolastiche, si impegnano anche a promuovere e monitorare, nell'ambito dei processi di innovazione delineati dalla legge n. 53 del 28 marzo 2003, attività di ricerca-azione finalizzate all'individuazione dei nuclei fondamentali dell'insegnamento della storia contemporanea ed alla riflessione sugli obiettivi generali del processo formativo.

Ciò è stato immediatamente comunicato ai direttori degli uffici scolastici regionali i quali, per quanto di competenza, hanno adottato i relativi provvedimenti di comando per l'anno scolastico 2003-2004.

Il Sottosegretario di Stato per l'istruzione, per l'università e per la ricerca: Valentina Aprea.

DELBONO. — Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. — Per sapere — premesso che:

risultano concluse le attività formative di numerosi corsi di specializzazione polivalente per insegnante di sostegno, istituiti presso alcune facoltà di scienze della formazione ai sensi del decreto interministeriale n. 460 del 24 novembre 1998 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 31 ottobre 1975;

tali corsi di specializzazione polivalente hanno avuto come finalità principale l'effettiva realizzazione del diritto all'istruzione ed alla integrazione scolastica, garantito dalla Carta costituzionale a tutti i cittadini, compresi quelli più svantaggiati e più deboli, come gli studenti portatori di handicap;

le suddette norme costituzionali a garanzia del diritto all'istruzione ed integrazione scolastica delle persone disabili sono state recepite nella legge-quadro n. 104/1992, ed in particolare, nell'articolo 14, che andrebbe applicato in combinato con l'articolo 6 del decreto ministeriale n. 460 del 24 novembre 1998;

il diploma di specializzazione, conseguito ai sensi del decreto interministeriale n. 460 del 24 novembre 1998 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 31 ottobre 1975, è riconosciuto come abilitante per l'accesso alla docenza su posti di sostegno, ma non consente una stabilizzazione sul posto di lavoro dei docenti che ne risultano in possesso, poiché tale diploma di specializzazione non assume anche un valore di « abilitazione », requisito necessario per la trasformazione del rapporto di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato presso l'amministrazione scolastica;

in virtù della legge n. 104 del 1999 sono state altresì attivate, in quasi tutte le università italiane, le scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario denominate SISS (per la sezione secondaria) e le nuove lauree in scienze della formazione primaria (per la sezione primaria), alle quali si accede con accesso limitato, in virtù della legge n. 306 del 27 ottobre 2000;

tali università vengono autorizzate a rilasciare dei diplomi di specializzazione e di laurea, riconosciuti come abilitanti per l'insegnamento di sostegno ai soggetti portatori di handicap;

in conseguenza appare palese la discriminazione operata su tutti quei docenti che, nel frattempo, si sono specializzati o a breve andranno a specializzarsi per il sostegno mediante i corsi istituiti ai sensi del decreto interministeriale n. 460 del 24 novembre 1998 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 31 ottobre 1975;

la suddetta legge n. 306/2000 non consente anche a questi ultimi docenti di possedere un titolo « abilitante » per l'insegnamento su posti di sostegno, come al contrario avviene, per quei docenti specializzati con le SISS e quei docenti laureatisi con la nuova laurea specialistica in scienze della formazione primaria;

continua così a perdurare nell'intero Paese una mortificante ed alienante con-

dizione di precariato per tale categoria di docente specializzato per il sostegno mediante i corsi istituiti ai sensi del decreto interministeriale n. 460 del 24 novembre 1998 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 31 ottobre 1975;

anche ad essi non viene ancora proposto ed attivato alcun percorso riservato e/o alternativo per il conseguimento della abilitazione all'insegnamento;

sarebbe opportuna una modifica della disciplina in vigore, nel senso di applicare le norme del comma 6-*bis* della legge n. 306 del 2000 anche a favore di coloro che sono in possesso del titolo di specializzazione per le attività di sostegno conseguito presso le facoltà di scienze della formazione delle università italiane, ai sensi e per gli effetti del decreto interministeriale n. 460 del 24 novembre 1998 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 31 ottobre 1975 e di consentire a tutti coloro che abbiano già conseguito il titolo di specializzazione per le attività di sostegno, presso le facoltà di scienze della formazione delle università italiane, ai sensi e per gli effetti dello stesso decreto interministeriale n. 460 del 24 novembre 1988 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 31 ottobre 1975, di essere ammessi a sostenere un esame di Stato integrativo post-specializzazione, nelle università organizzatrici;

sarebbe altresì opportuno che tale esame di Stato si sostenesse al termine del corso svolto e che avesse valore di prova concorsuale valida ai fini dell'inserimento nelle graduatorie permanenti previste dall'articolo 401 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, come sostituito dall'articolo 1, comma 6, della legge 3 maggio 1999, n. 124, limitatamente alla classe di concorso e/o alla tipologia di posto comune d'insegnamento relativa al titolo di studio posseduto per l'accesso ai suddetti corsi di specializzazione;

tale innovazione dovrebbe applicarsi anche a tutti coloro che frequentano i corsi biennali di specializzazione istituiti

limitatamente alle sezioni di scuola primaria, ai sensi e per gli effetti del decreto interministeriale n. 460 del 24 novembre 1998 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 31 ottobre 1975, presso le Facoltà di scienze della formazione delle Università Italiane, e che si concluderanno improrogabilmente entro il 31 dicembre 2002 —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda intraprendere in ordine alla difficile situazione esposta ed in particolare quale sia il suo giudizio in relazione alla possibilità di effettuare un corso riservato per coloro che sono in possesso del titolo di specializzazione per le attività di sostegno alle classi, in presenza di alunni in situazione di handicap. (4-02068)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione parlamentare in esame relativa agli insegnanti precari in possesso del titolo di specializzazione per il sostegno agli alunni disabili, conseguito ai sensi del decreto ministeriale in data 24 novembre 1998 e del decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1975, n. 970, che, non essendo in possesso anche della prescritta abilitazione all'insegnamento, non possono iscriversi nelle graduatorie permanenti per l'immissione in ruolo di cui all'articolo 1, comma 6, della legge 3 maggio 1999, n. 124.

Al riguardo, si comunica che per la soluzione del problema rappresentato è stato emanato il decreto-legge 7 aprile 2004, n. 97, recante disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2004-2005, nonché in materia di esami di Stato e di Università.

Il suddetto decreto-legge dispone, all'articolo 2, che nell'anno accademico 2004-2005, e comunque non oltre la data di entrata in vigore del decreto legislativo sulla formazione degli insegnanti attuativo dell'articolo 5 della legge delega n. 53 del 28 marzo 2003, le università e le istituzioni di alta formazione artistica e musicale istituiscono, nell'ambito delle proprie strutture didattiche, corsi speciali di durata annuale, riservati agli insegnanti in possesso della prescritta specializzazione al sostegno degli

alunni disabili e che abbiano prestato servizio su posti di sostegno per almeno 360 giorni dal 1° settembre 1999 alla data di entrata in vigore dello stesso decreto.

I corsi in argomento sono istituiti per il conseguimento dell'abilitazione o idoneità all'insegnamento, a seguito di esame avente valore di esame di Stato e per il conseguente inserimento nelle graduatorie permanenti, sulla base di modalità definite con apposito decreto ministeriale.

Il decreto-legge recepisce il testo, già approvato dalla VII Commissione del Senato, del disegno di legge adottato dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 19 settembre 2003, con il quale il Governo, dopo avere tentato di risolvere il problema con un atto amministrativo, si era attivato per risolverlo già nell'anno accademico 2003-2004. La complessità dell'iter parlamentare non ha però consentito l'approvazione in tempo utile del disegno di legge, da qui l'esigenza di intervenire con un decreto-legge.

Va, peraltro, ricordato che la categoria di docenti di cui trattasi, pur potendosi iscrivere nelle graduatorie permanenti soltanto dopo il conseguimento della prescritta abilitazione all'insegnamento, partecipa alla procedura di conferimento delle supplenze, nella quale, comunque, precede, per le attività di sostegno, anche i docenti abilitati, inseriti nelle graduatorie permanenti, senza il possesso del titolo di specializzazione nell'area di integrazione scolastica per allievi disabili.

Per completezza di informazione, si comunica infine che, per l'integrazione e l'aggiornamento delle graduatorie permanenti del personale docente ed educativo, già costituite in ciascuna provincia ai sensi del decreto direttoriale 17 aprile 2003 e successive integrazioni, è stato emanato il decreto direttoriale 21 aprile 2004, nel quale sono state recepite le disposizioni introdotte dal decreto-legge n. 97 del 7 aprile 2004.

Il Sottosegretario di Stato per l'istruzione, per l'università e per la ricerca: Valentina Aprea.

DELL'ANNA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il MIUR intende attuare a partire dall'anno scolastico 2003-2004 la riorganizzazione dei servizi di pulizia nelle scuole in una prospettiva di espansione generalizzata degli appalti, come previsto dall'articolo 35 della legge finanziaria per il 2003;

lo stesso intende perseguire la riorganizzazione dei servizi attraverso i seguenti interventi:

a) anticipo al 2004 della scadenza della Convenzione-Quadro stipulata con i Consorzi che prevedeva la prosecuzione degli appalti fino al 2006 allo scopo di far cessare la procedura di infrazione avviata dall'Unione europea;

b) attuazione a partire dall'anno scolastico 2003-2004 della sentenza del Consiglio di Stato che riconosce agli ex lavoratori socialmente utili utilizzati presso le istituzioni scolastiche il diritto alla riserva del 30 per cento dei posti vacanti per le assunzioni, come previsto dall'articolo 45, comma 8, della legge n. 144 del 1999;

c) applicazione a partire dall'anno scolastico 2004-2005 della Convenzione-Quadro CONSIP di cui all'articolo 35, comma 9, della legge finanziaria per il 2003, alla quale potranno aderire prioritariamente le scuole interessate alla esternalizzazione dei servizi di pulizia;

le organizzazioni sindacali della scuola SNALS, CGIL, CISL e UIL ritengono che i suddetti interventi comporteranno una riduzione degli spazi occupazionali in quanto:

a) non assicurano agli ex LSU la stabilizzazione promessa;

b) penalizzano doppiamente i lavoratori precari della scuola inseriti nelle graduatorie provinciali per le supplenze per effetto del congelamento del 25 per cento dei posti, oggi base per il finanziamento degli appalti e per effetto della

riserva dei posti che verrebbe concessa ai lavoratori ex LSU;

per le organizzazioni sindacali SNALS, CGIL, CISL e UIL Scuola occorre evitare contrapposizioni tra due categorie che hanno in comune la precarietà del lavoro, attraverso:

1) il recupero in disponibilità della quota di organici congelata per gli appalti (25 per cento), al fine di riequilibrare i livelli occupazionali dei lavoratori precari rispetto al riconoscimento della riserva del 30 per cento ai lavoratori ex LSU;

2) l'individuazione di un adeguato contingente di posti per la stipula di rapporti di lavoro a tempo indeterminato;

è necessaria una soluzione tempestiva per evitare rilevanti conflitti sociali nei territori interessati che potrebbero avere ripercussioni sull'avvio del prossimo anno scolastico —:

quali urgenti interventi intenda attuare il Ministro dell'istruzione, università e ricerca affinché venga assicurata la certezza occupazionale degli interessati e garantito il normale avvio del prossimo anno scolastico. (4-07014)

RISPOSTA. — *L'amministrazione interrogata in data 7 giugno 2001 ha stipulato una convenzione con quattro consorzi, in applicazione del decreto ministeriale n. 65 del 2001 che prevedeva fino al 30 giugno 2006, la stabilizzazione degli L.S.U. presenti nelle istituzioni scolastiche al 30 giugno 2001.*

La convenzione suddetta è stata censurata dall'Unione Europea con procedura di infrazione n. 2002/4476 ex articolo 226 Trattato CEE, con invito a caducare con effetto immediato l'operatività della convenzione stessa, in quanto non rispondente alla normativa comunitaria in materia di pubblici appalti.

A tale infrazione si è posto rimedio con la modifica del decreto ministeriale n. 65 del 2001 che ha anticipato al 2004 la scadenza della convenzione quadro. Tale provvedimento sottoscritto dal Ministero interrogato e da quello del lavoro e delle

politiche sociali è alla firma del Ministro dell'economia e delle finanze.

Per assicurare che i soggetti, attualmente impegnati nei servizi di pulizia presso le istituzioni scolastiche, possano proseguire nelle attività finora svolte alle dipendenze dei quattro citati consorzi, l'amministrazione ha chiesto ed ottenuto la collaborazione del ministero dell'economia e delle finanze attraverso la Consip spa.

Tale società sta elaborando progetti di indizione di nuove gare che possano coinvolgere oltre gli ex LSU di cui trattasi anche i lavoratori dipendenti da ditte i cui contratti di appalto, nei quali lo Stato è subentrato agli enti locali, sono stati prorogati fino al 2004.

Per quanto concerne la decisione del Consiglio di Stato n. 6803 sezione VI del 12 dicembre 2002, che riconosce agli ex lavoratori socialmente utili utilizzati presso le istituzioni scolastiche il diritto alla riserva del 30 per cento dei posti, si precisa che tale decisione si riferisce alla mancata immissione in ruolo di alcuni L.S.U. (in totale 9) presenti nella regione Puglia che nell'anno scolastico 2000-2001 non beneficiarono della citata riserva. La decisione del predetto consesso ha trovato seguito attraverso l'adozione dei provvedimenti di esecuzione da parte del dirigente del centro servizi amministrativi di Brindisi.

Non è possibile estendere ad altri non ricorrenti gli effetti della decisione del Consiglio di Stato, in quanto le varie leggi finanziarie fanno esplicito divieto di estensione di giudicati. Ciò senza considerare che non risultano essere state proposte altre impugnative sulle presunte mancate immissioni in ruolo relative all'anno scolastico 2000-2001.

Per quanto riguarda, invece, l'applicabilità o meno della riserva del 30 per cento prevista dall'articolo 45 comma 8, della legge n. 144 del 1999 a favore dei ex LSU impegnati nei servizi di pulizia delle scuole alle dipendenze dei quattro Consorzi, l'Amministrazione ha presentato formale richiesta di parere al Consiglio di Stato, anche in vista del fatto che dovrà dar corso alle assunzioni nei ruoli del personale docente ed ATA per l'anno scolastico 2004-2005, già deliberate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Si assicura che in caso di parere positivo da parte del Consiglio medesimo circa l'applicabilità ai predetti ex LSU della riserva in questione, gli stessi potranno essere assorbiti dall'amministrazione e i posti in organico di collaboratore scolastico, congelati nelle scuole in cui erano presenti ex LSU nella misura del 25 per cento, saranno senza altro conferiti ai lavoratori precari della scuola inseriti nelle graduatorie al fine di garantire l'equilibrio dei livelli occupazionali.

Per quanto riguarda, infine, l'esternalizzazione dei servizi di pulizia previsti dall'articolo 35, comma 9, della legge finanziaria per il 2003 si fa presente che la CONSIP spa non ha ancora adottato la convenzione-quadro.

Il Sottosegretario di Stato per l'istruzione, per l'università e per la ricerca: Valentina Aprea.

DI GIOIA. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

con due precedenti interrogazioni l'interrogante aveva posto la necessità, al Ministro competente, di intervenire con urgenza, nei confronti di Poste italiane Spa, affinché si arrivasse, al più presto, all'apertura di un nuovo ufficio postale nella città di Lucera;

alla prima interrogazione, presentata in data 30 gennaio 2002 (5-00587) il Sottosegretario di Stato per le comunicazioni, Giancarlo Innocenzi, rispondeva in Commissione il 23 luglio 2002, affermando, tra l'altro, « nel particolare caso di Lucera è in effetti emersa la necessità dell'apertura di un ulteriore ufficio postale nella zona settentrionale della città;

nella seconda interrogazione, presentata il 12 novembre 2003 (n. 4-08023), in attesa ancora di risposta, si metteva in luce l'aggravarsi della situazione che aveva portato, i sindacati confederati dei pensionati, a raccogliere le firme per una petizione in cui si chiedeva l'immediata apertura di questo nuovo ufficio postale;

adesso, lo stesso Prefetto di Foggia, su sollecitazione dei sindacati pensionati CGIL, CISL e UIL, si è interessato, ricevendo una delegazione che ha portato la petizione firmata da migliaia di cittadini di Lucera, al problema in esame;

tale situazione è diventata, oltretutto, un problema di ordine pubblico sia per i frequentissimi casi di persone colte da malore, a causa delle lunghe file, sia per i frequenti litigi che si verificano all'interno degli uffici postali attualmente in funzione —:

per sapere per quale motivo, nonostante gli impegni presi fin dal mese di luglio 2002, non si è ancora arrivati all'apertura di un nuovo ufficio postale nella città di Lucera;

se non si ritenga questa situazione lesiva degli interessi degli abitanti, nonché utenti di Poste italiane, di Lucera e cosa si intenda fare, con la necessaria urgenza, avvalendosi della funzione riservata al Ministero delle comunicazioni affinché sia attivato un nuovo ufficio postale nella città. (4-08789)

RISPOSTA. — *Al riguardo, si ritiene opportuno premettere che si è provveduto a rispondere all'interrogazione parlamentare n. 4-8023 presentata il 12 novembre 2003 con nota del 27 aprile 2004.*

Ciò premesso, si comunica che la Società Poste Italiane, ad integrazione degli elementi informativi riportati nella risposta all'interrogazione n. 4-8023 succitata, ha reso noto che sono stati individuati i locali ove ubicare il nuovo ufficio postale di Lucera 2, che andrà ad aggiungersi agli altri due uffici postali preesistenti nel comune stesso.

A completamento d'informazione la medesima società ha evidenziato che il nuovo ufficio postale occuperà una posizione strategica, idonea a soddisfare la clientela sia del quartiere di Lucera 2, sia quello di Nuova 167.

Il Ministro delle comunicazioni:
Maurizio Gasparri.

ERCOLE. — *Al Ministro della salute, al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è stata diffusa da tempo da parte di molti organi di stampa la notizia di una ormai sempre più consolidata diffusione in Italia del gruppo tedesco Gehe per l'acquisto di farmacie comunali che gli enti locali mettono all'asta nell'ambito del processo di privatizzazione del servizio e per raccogliere utili e capitali freschi;

il gruppo Gehe, nato nel 1885 a Dresda è divenuto nel 1993 la più grande società d'ingrosso farmaceutico europeo dopo l'acquisto della società AAH plc del Regno Unito, cui fanno capo 250 farmacie, ha creato un sistema integrato fra distribuzione al dettaglio e all'ingrosso mentre nel 1997 è diventata un *leader* europeo con 1200 farmacie di proprietà;

dal 1999 la Gehe ha iniziato la conquista del mercato in Italia dove ha posto la propria sede a Bologna città dove ha acquistato per prima 36 farmacie comunali aggiudicandosi la gara per la loro gestione con un importo pari a 117 miliardi e acquistando successivamente anche le farmacie comunali di Cremona (15), Prato (8), Lissone, Parma, Cesena, Rimini, Milano (84 per un importo di 251 miliardi di lire versati al comune) e puntando alla conquista anche di Reggio Emilia, Mantova, Ferrara, il Veneto ed il Friuli;

il gruppo Gehe operante nel settore della distribuzione intermedia e nella gestione delle farmacie nel 1999 era la principale società europea in questi settori con un fatturato di 26.300 miliardi, che nel 2000 sono saliti a 30.000 miliardi con 21.600 dipendenti e 154 farmacie gestite in Italia;

la sentenza n. 141 - 26 marzo 2001 del TAR Lombardia-Brescia ha confermato la legittimità dell'alienazione con trattativa privata dell'Azienda farmaceutica municipale di Cremona a favore della Gehe, contro la quale avevano presentato ricorso Federfarma, l'Unione regionale

delle associazioni provinciali dei titolari di farmacia della Lombardia, l'Associazione provinciale proprietari di farmacie della provincia di Cremona, affermando che il diritto di stabilimento, di cui all'articolo 52 del Trattato CEE sulla libera circolazione dei capitali (articolo 73B, par. 1), non tollera discriminazioni fondate sulla nazionalità che viola il principio di parità di trattamento, nonostante che questo comporti una palese supremazia economica del gruppo Gehe;

questa situazione è frutto di una gestione poco imprenditoriale oltre che da una condotta troppo frammentaria e personalistica tenuta dai titolari delle farmacie che va unito ad un atteggiamento, ad avviso dell'interrogante, troppo spesso spregiudicato da parte di comuni allettati più dal vantaggio economico ottenuto dalla vendita, che dall'interesse reale di un servizio di generale utilità e che spesso presenta bilanci attivi, oltre che dimentichi della possibilità offerta loro dall'articolo 12 della legge n. 498 del 1992 che apriva alle « apposite società per azioni » che consentirebbero da un lato una parziale apertura al privato ma la salvaguardia della titolarità della società al comune;

la Federfarma ha stigmatizzato questa presenza sempre più monopolistica tenuta dal gruppo Gehe, insieme con l'Utifar, la Cofarpa, la Catena farmaceutica dell'Adda al Convegno di Vimercate sul tema « Come competere con le catene »;

la regione Veneto ha emesso il 15 marzo 2001 il Pdl 128 poi divenuto legge con cui si deroga dalla normativa nazionale per aprire nuove sedi di farmacie aprendo la via ad una diversa interpretazione regionalizzata della norma sulle farmacie che viene utilizzata proprio dalla Gehe per ottenere il risultato di ostacolare i concorsi, di riempire di ricorsi le sedi dei Tar e ottenere così di bloccare la crescita del servizio di farmacie sul territorio;

il gruppo Gehe opera in una situazione legislativa che non tutela quindi la struttura della farmacia a differenza di quanto accade invece in altri Paesi europei

come Francia e Germania, dove nonostante vigano le stesse normative CEE che operano in Italia, si sono invece create cordate di farmacisti riuniti in consorzi in grado di ostacolare la diffusione del gruppo Gehe che intanto nel 2001 ha visto un fatturato di 12 miliardi di euro con un trend di crescita pari al 32 per cento;

la presenza del gruppo Gehe con i concorsi bloccati, e con i continui ricorsi al TAR che fermano ogni forma di sana concorrenza, sta ostacolando un servizio di pubblica utilità come dimostra la promessa della regione Sicilia di aprire 52 nuove farmacie finora bloccata a fronte di 12 mila domande presentate agli uffici amministrativi, e come prova il fermo ai concorsi in tante regioni come Lazio, Puglia, Piemonte, Campania, mentre a Napoli ci sono comuni con un numero insufficiente di farmacie o a Roma la periferia resta sguarnita ed una farmacia in centro a Roma è stata venduta all'asta per 3.615.198 euro e mentre la Gehe acquista per la cifra di 129.630.682 euro le 86 farmacie comunali di Milano —:

se il Governo non intenda segnalare la situazione descritta all'Autorità garante per la concorrenza ed il mercato.

(4-02519)

RISPOSTA. — *In merito alla situazione descritta nell'atto parlamentare in esame, si segnala che la Corte costituzionale, con sentenza 8-24 luglio 2003, n. 275/2003, accogliendo le argomentazioni di Federfarma, riguardanti la privatizzazione di 84 farmacie comunali di Milano, ha affermato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 8, comma 1, lettera a) della legge 8 novembre 1991, n. 362, recante « Norme di riordino del settore farmaceutico », in relazione all'articolo 9, comma 1, della legge 2 aprile 1968, n. 475 « Norme concernenti il servizio farmaceutico », laddove esso non estende alle società che prendono parte alla gestione delle farmacie comunali il divieto, previsto per le società di farmacisti privati, di partecipare ad altre attività nel settore della produzione, distribuzione, intermediazione e informazione scientifica del farmaco.*

La ragione su cui si fonda la recente pronuncia della Corte costituzionale risiede nell'esigenza di evitare i conflitti di interessi derivanti dalla sovrapposizione dell'attività di distribuzione del farmaco all'ingrosso all'attività di gestioni pubbliche di farmacie, per evidenti motivi di salvaguardia della salute dei cittadini e di ragionevolezza, motivi che — del resto — hanno giustificato il sistema di incompatibilità già previsto per le gestioni private, da parte di società di persone o cooperative a responsabilità limitata, anteriori all'entrata in vigore della legge n. 362/91.

Tale limite, per effetto della estensione normativa derivante dalla sentenza in esame, è ora applicabile anche nei confronti delle società partecipanti alle gestioni di farmacie comunali.

Pertanto, la partecipazione alle gare di appalto per l'affidamento della gestione delle farmacie comunali dovrà comportare l'esclusione di società che operano nel settore della distribuzione intermedia del farmaco.

Il Ministro della salute: Girolamo Sirchia.

FATUZZO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. — Per sapere — premesso che:*

la legge 28 marzo 2003, n. 53, contenente delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e di formazione professionale, garantisce attraverso adeguati interventi, l'integrazione delle persone in situazione di handicap a norma della legge 5 febbraio 1992, n. 104;

vengono in particolar modo tutelati il pieno rispetto della dignità umana e i diritti di libertà e di autonomia della persona diversamente abile, tramite la piena integrazione nella famiglia, nella scuola, nel lavoro e nella società;

in ambito scolastico la legge n. 104 del 1992 prevede provvedimenti che rendano effettivi il diritto all'informazione e il di-

ritto allo studio della persona handicappata, soprattutto con riferimento alle dotazioni didattiche e tecniche, ai programmi, a linguaggi specializzati, alle prove di valutazione e alla disponibilità di personale qualificato, docente e non docente;

il diritto all'istruzione e alla formazione professionale dei disabili si configura — come ha più volte ribadito lo stesso ministro interrogato — quale diritto alla frequenza delle scuole in una situazione di piena integrazione a cominciare da quella dell'infanzia —:

se non ritenga opportuno assumere le iniziative necessarie anche da un punto di vista finanziario al fine di promuovere nella scuola dell'infanzia la permanenza e la crescita professionale di insegnanti specializzati — soprattutto nel campo delle più gravi disabilità psico-motorie — nonché la disponibilità dei migliori servizi da un punto di vista assistenziale e medico-specialistico. (4-07976)

RISPOSTA. — *Con l'atto parlamentare cui si risponde l'interrogante chiede se non sia opportuno assumere le iniziative necessarie al fine di promuovere nella scuola dell'infanzia la permanenza e la crescita professionale di insegnanti specializzati, soprattutto nel campo delle più gravi disabilità psicomotorie, nonché la disponibilità di migliori servizi assistenziali e medico specialistico.*

La questione riguardante il pieno inserimento nella scuola degli allievi portatori di handicap, e non soltanto quelli della scuola dell'infanzia, è alla particolare attenzione dell'amministrazione scolastica che non ha mancato di attivare ogni iniziativa per realizzare appieno detta integrazione.

Dal primo insediamento di questo Governo le annuali direttive generali sull'azione amministrativa del Ministro Moratti hanno sempre posto tra gli obiettivi prioritari la piena integrazione degli allievi disabili.

Nell'anno finanziario 2001, in coerenza con quanto già previsto dalla circolare ministeriale n. 325 del 20 ottobre 2000, — che ha attivato nuove forme di ripartizione

dei finanziamenti, nel rispetto dell'autonomia degli istituti scolastici e nella logica della sussidiarietà e della perequazione, abbandonando il metodo di finanziare progetti ad hoc — si è sviluppata una più coerente pianificazione degli interventi finanziari per l'integrazione scolastica.

Il totale dei finanziamenti previsti nel 2001 pari a lire 22.725.420.000 provenienti da diverse fonti di bilancio, è stato considerato come un complesso unitario di spesa in relazione alle attività per l'integrazione scolastica il 90 per cento di detta somma è stato trasferito direttamente agli istituti scolastici ed il 10 per cento assegnato alle direzioni regionali per finanziare azioni di perequazione.

Sono stati destinati, inoltre, per l'anno 2001 lire 3.081.302.000 per realizzare corsi di alta qualificazione dei docenti di sostegno (previsti dall'articolo 5 del decreto interministeriale n. 460 del 1998), in particolare per l'acquisizione da parte dei docenti di competenze per le disabilità sensoriali, ed inoltre per realizzare i corsi modulari per insegnanti a tempo indeterminato. È stato anche ripartito tra le direzioni regionali il finanziamento di lire 8.212.426.000 per l'acquisto di sussidi e tecnologie didattiche non riferiti solamente alle singole scuole ma a centri servizi, a reti di scuole, a scuole polo, a strutture di supporto integrate tra scuole, enti locali, famiglie, volontariato al fine di costruire un sistema che faciliti la massima utilizzazione degli strumenti per un più elevato numero di situazioni.

Le risorse finanziarie finalizzate all'integrazione scolastica degli alunni in situazione di disabilità sono state incrementate, sempre con riferimento all'esercizio finanziario 2001 della somma di euro 6.042.545,72 — a seguito del reimpiego di somme non utilizzate per gli istituti atipici — finalizzata a promuovere una maggiore sinergia tra gli istituti scolastici e tra questi e gli altri soggetti cui sono attribuite specifiche competenze in relazione alla integrazione scolastica, nonché con le rappresentanze del mondo associativo interessato.

Con lettera circolare del 30 aprile 2002, con la quale sono stati comunicati detti incrementi, è stato tra l'altro precisato che

gli accordi di programma previsti dalla legge n. 104 del 1992 sia a livello regionale che locale dovrebbero essere orientati alla creazione di servizi di supporto (sostegni tecnologici, informazione, formazione, documentazione, eccetera).

Per l'esercizio finanziario 2002 per le iniziative volte al potenziamento e alla qualificazione dell'offerta di integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap, con particolare attenzione per gli allievi portatori di handicap sensoriali, sono stati stanziati finanziamenti per euro 4.168.283,27.

Con circolare ministeriale n. 81 del 17 luglio 2002 sono state tra l'altro fornite indicazioni ad operare concretamente per:

a) la costruzione di reti di istituti, con la collaborazione degli enti locali e del servizio sanitario e associazioni allo scopo di ottimizzare le risorse assegnate ed evitare sottoutilizzi e sprechi;

b) individuare a livello locale strumenti di verifica e/o di autovalutazione dei risultati ottenuti;

c) prevedere interventi di formazione per i dirigenti scolastici, per tutto il personale docente e per i collaboratori scolastici al fine di rafforzare l'idea della scuola, intesa come comunità educante, che si fa carico collegialmente dell'integrazione degli alunni disabili.

Nell'anno finanziario 2003, in linea con le disposizioni contenute nella legge n. 53 del 28 marzo 2003 recante « delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale », che pone particolare attenzione all'integrazione delle persone in situazione di handicap e garantisce loro adeguati interventi, sono proseguite le azioni volte al potenziamento ed alla qualificazione dell'offerta di integrazione scolastica, con particolare attenzione agli alunni con handicap sensoriale. La somma prevista a tal fine, pari a euro 3.714.343,00 per detto anno finanziario, è stata ripartita tra le varie direzioni regionali le quali, a loro volta, sulla base delle indicazioni

fornite del 16 luglio 2003, n. 60, hanno provveduto a ripartire il 90 per cento della somma assegnata tra le istituzioni scolastiche, in relazione al numero degli allievi disabili iscritti ed utilizzare il restante 10 per cento per programmare interventi compensativi per esigenze in fase di accoglienza o situazioni di particolare gravità e per sviluppare la struttura a rete tra scuole per favorire la qualificazione e l'ampliamento dell'offerta di integrazione scolastica.

Dette risorse finanziarie sono state successivamente incrementate di ulteriori euro 6.042.623,00 — a seguito del reimpiego di somme non utilizzate per istituti atipici — in parte destinata alla formazione del personale docente.

È, infatti, intendimento dell'amministrazione dare una formazione specifica a tutti i docenti in servizio ai fini del sostegno agli allievi disabili in modo da garantire nelle classi una costante ed adeguata presenza di insegnanti preparati allo svolgimento di tale attività.

Occorre chiarire al riguardo che sul piano didattico-pedagogico la corretta integrazione dell'allievo portatore di handicap non risiede soltanto e di per sé nell'assegnazione di un elevato numero di ore di sostegno in quanto « il rapporto di uno ad uno » un disabile/un docente aumenta la delega all'insegnante di sostegno, con conseguente isolamento dell'alunno disabile dalla classe e dal docente curricolare comportando una sorta di marginalizzazione per l'allievo medesimo sul piano della comunicazione, dell'autonomia, della socializzazione oltre che dell'apprendimento, che contraddirebbe proprio la finalità dell'integrazione. Infatti l'assistenza di base è attività interconnessa con quella educativa e didattica e queste tre tipologie di azioni devono concorrere tutte insieme all'integrazione della persona disabile secondo un progetto unitario che vede coinvolti tutti gli operatori (dirigenti scolastici, docenti, collaboratori scolastici, genitore, tecnici della riabilitazione, eccetera) in un unico disegno formativo e cioè nel Piano Educativo Individualizzato. Quest'ultimo, a sua volta, si colloca all'interno del Piano dell'Offerta Formativa, che le scuole dell'autonomia

sono chiamate a redigere e nel quale sono indicati i criteri e le modalità organizzative dell'intero servizio formativo che ciascuna istituzione intende attuare anche in relazione alle varie e diversificate esigenze degli alunni e delle famiglie.

Si fa presente, inoltre, che per individuare strategie utili a migliorare la qualità dell'integrazione scolastica mediante la riorganizzazione dei servizi nel territorio, nei giorni 10, 11 e 12 novembre 2003, ad Imola, si è svolto un Seminario nazionale, nel corso del quale i partecipanti, membri dell'Osservatorio permanente per l'integrazione scolastica e dell'organismo tecnico e di supporto, rappresentanti dell'amministrazione scolastica, del Ministero del lavoro e della salute dell'ANCI e dell'UPI, dei sindacati, delle associazioni, del coordinamento interregionale del settore istruzione e servizi sociali, dirigenti tecnici, dirigenti scolastici, sono stati chiamati tutti a formulare delle proposte, concernenti le strutture territoriali di supporto all'integrazione scolastica e le modalità di realizzazione delle relazioni interistituzionali, al fine di eliminare sovrapposizioni e di fornire un supporto più efficiente alle istituzioni scolastiche.

Nel corso dei lavori sono intervenuti anche rappresentanti di AUSL ed enti locali. Il documento unitario, che è stato stilato al termine dei lavori, è stato sottoposto all'attenzione dei direttori generali degli uffici scolastici regionali.

La direttiva generale sull'azione amministrativa e sulla gestione 2004, coerentemente con gli interventi già posti in essere e con le disposizioni contenute nella legge n. 53/2003 pone tra gli obiettivi prioritari la prosecuzione delle iniziative di integrazione degli allievi diversamente abili.

Il Sottosegretario di Stato per l'istruzione, per l'università e per la ricerca: Valentina Aprea.

FIORI. — Al Ministro della salute. — Per sapere — premesso che:

la Commissione medico ospedaliera dell'ospedale militare Marittimo di Ta-

ranto ha dichiarato l'esistenza di un nesso causale tra il ciclo di vaccinazioni antipolio obbligatorie e la cerebropatia con difetto mentale e comportamento autistico di cui è stato affetto il signor C.M., nato a Brindisi e deceduto, all'età di 33 anni, il 6 luglio 1999;

l'Azienda sanitaria locale Br 1 ha corrisposto in data 25 novembre 2002 ai genitori, eredi del signor C.M., l'indennizzo previsto dalla legge n. 210 del 1992;

non è stato, invece, corrisposto alcun indennizzo in vita al danneggiato dal trattamento sanitario obbligatorio, per il periodo di malattia subito dalla data di manifestazione della lesione fino al decesso;

è stata introdotta, con il decreto-legge n. 89 del 2003 convertito nella legge n. 141 del 2003, la previsione del risarcimento del danno biologico, morale e patrimoniale, quantificato con il decreto interministeriale del 2 dicembre 2003 in euro 620 mila, subito dai soggetti danneggiati solo da emotrasfusione e poi deceduti, e non anche danneggiati da altri trattamenti sanitari obbligatori;

la previsione del giusto ed equo risarcimento del danno biologico, morale e patrimoniale a favore di chi ha subito lesioni in seguito ad emotrasfusioni ha, però, configurato una disparità di trattamento, che presenta profili di incostituzionalità, con chi ha subito lesioni da vaccinazioni —:

quali iniziative normative intenda adottare al fine di equiparare il regime previsto per tutti i casi di lesioni derivanti da trattamenti sanitari obbligatori che determinano la morte del danneggiato, estendendo, pertanto, il risarcimento già stabilito dal decreto-legge n. 89 del 2003 per i danni derivanti da emotrasfusioni.

(4-09347)

RISPOSTA. — *La quantificazione dell'indennizzo, riconosciuto ai soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfu-*

sioni e somministrazione di emoderivati, è determinata per disposizione di legge.

L'articolo 2 della legge 25 febbraio 1992, n. 210 (Indennizzo a favore dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazione di emoderivati), come modificato dall'articolo 1 della legge 25 luglio 1997, n. 238 (modifiche ed integrazioni alla legge 25 febbraio 1992, n. 210, in materia di indennizzi ai soggetti danneggiati da vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni ed emoderivati), stabilisce che detto indennizzo consiste « in un assegno, reversibile per quindici anni, determinato nella misura di cui alla tabella B allegata alla legge 29 aprile 1976, n. 177, come modificata dall'articolo 8 della legge 2 maggio 1984, n. 111. L'indennizzo è cumulabile con ogni altro emolumento a qualsiasi titolo percepito ed è rivalutato annualmente sulla base del tasso di inflazione programmato ».

Ad integrazione dell'indennizzo, si aggiunge una somma corrispondente all'importo dell'indennità integrativa speciale, ai sensi della legge 27 maggio 1959, n. 324 (Miglioramenti economici al personale statale in attività ed in quiescenza), nella misura prevista per la prima qualifica funzionale degli impiegati civili dello Stato.

Ogni eventuale variazione al quantum dell'indennizzo, anche per i soggetti sottoposti a trattamento sanitario obbligatorio, non può, pertanto, essere modificato, se non con strumento normativo.

Analoga fattispecie legislativa deve realizzarsi in merito alla auspicata inclusione, nell'indennizzo, della quantificazione dei danni morali, subiti dai vaccinati e dalle loro famiglie, a seguito di trattamento sanitario obbligatorio con complicanze irreversibili.

Per quanto riguarda la possibilità di estendere anche ai soggetti, danneggiati da somministrazione di vaccini « i risarcimenti previsti per gli emofiliaci », si precisa che l'articolo 3, comma 1 del decreto-legge 23 aprile 2003, n. 89 (Proroga dei termini relativi all'attività professionale dei medici e finanziamento di particolari terapie oncologiche ed ematiche, nonché delle transa-

zioni con soggetti danneggiati da emoderivati infetti), convertito con modificazioni, nella legge n. 141 del 2003, prevede specifici stanziamenti, autorizzando una spesa di novantotto milioni e cinquecentomila euro, per l'anno 2003, e di centonovantotto milioni e cinquecentomila euro, per ciascuno degli anni 2004 e 2005, allo scopo di finanziare le transazioni da stipulare « con soggetti emotrasfusi danneggiati da sangue o emoderivati infetti, che hanno instaurato azioni di risarcimento danni tuttora pendenti ».

Il comma 2 ha rimesso ad un successivo decreto del Ministro della salute, da adottarsi di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, la fissazione dei criteri « in base ai quali sono definite le transazioni di cui al comma 1 », da individuare « anche sulla base delle conclusioni cui è pervenuto il gruppo tecnico istituito con decreto del Ministro della salute 13 marzo 2002 ».

In particolare, il citato gruppo tecnico ha assolto lo specifico compito « di individuare congrui criteri di quantificazione delle possibili pretese creditorie ed eventuali prospettive di definizione transattiva delle vertenze in atto con pazienti emofiliaci danneggiati a causa di emoderivati infetti ». Alla fine dei lavori, è stata elaborata un'ipotesi di definizione transattiva, sulla quale è stato acquisito il parere dell'Avvocatura Generale dello Stato, e sono state individuate 747 posizioni di soggetti danneggiati da emoderivati infetti, in qualità di parti contraenti del negozio transattivo.

Il decreto ministeriale 3 novembre 2003 ha recepito le risultanze del lavoro del gruppo tecnico, utili all'individuazione dei criteri generali per procedere alla stipula degli accordi transattivi, indicando quali destinatari i soggetti emofiliaci, danneggiati da somministrazione di emoderivati infetti, in considerazione della gravità e cronicità della patologia emofilica. L'articolo 3 della legge n. 141 del 2003 conferiva un mandato ben preciso, attribuendo la potestà all'Amministrazione di transigere esclusivamente con soggetti danneggiati da sangue e da emoderivati infetti e, contestualmente, autorizzando la spesa solo in presenza di

controversie a titolo risarcitorio, giudizialmente già instaurate.

Quanto detto, non pregiudica che, anche su quest'ultimo punto, possano in futuro intervenire modifiche legislative che autorizzino, previo adeguato e specifico stanziamento, la possibilità di estendere ad altre categorie di soggetti danneggiati l'ipotesi transattiva, sia per una più ampia applicazione della citata disposizione, sia per non escludere dall'ipotesi transattiva, gli altri soggetti beneficiari della legge n. 210 del 1992.

È doveroso precisare che la sentenza n. 1155 del 2004 del TAR Lazio ha dichiarato l'inammissibilità del ricorso presentato avverso il decreto ministeriale 3 novembre 2003, impugnato nella parte in cui ha limitato ai soli soggetti emofiliaci la possibilità di accedere alla procedura transattiva.

Il collegio giudicante ha ravvisato le motivazioni alla propria decisione « nello stato del contenzioso tra gli emofiliaci e lo Stato », nonché nell'« evidente maturazione delle questioni sotto i profili dell'accertamento del diritto e della quantificazione del risarcimento ». Non apparirebbe « ingiusta » la precedenza accordata agli emofiliaci, « alla luce sia del pregresso contenzioso, sia dello stato di definizione dello stesso, non ravvisabile negli stessi termini in capo ai soggetti danneggiati diversi ».

Fatta salva la pronuncia favorevole dell'organo giurisdizionale, il Ministero della salute auspica, comunque, la possibilità di un intervento del legislatore, che, a fronte di una adeguata copertura finanziaria, sancisca la possibilità di addivenire ad accordi transattivi con coloro che, avendo ottenuto il riconoscimento del beneficio indennitario, a seguito di complicanze irreversibili da somministrazione di vaccino obbligatorio, vantano pretese risarcitorie per danni materiali, morali, alla vita di relazione e biologici.

Il Sottosegretario di Stato per la salute: Cesare Corsi.

FISTAROL. — Al Ministro per l'innovazione e le tecnologie, al Ministro del-

l'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.
— Per sapere — premesso che:

in data 27 maggio 2002 nella seduta n. 147 il sottoscritto ha presentato una interrogazione a risposta scritta n. 4-02995 relativa alla esclusione degli insegnanti elementari e della scuola dell'infanzia, laureati, dagli incarichi di presidenza di cui all'ordinanza ministeriale n. 44/2002;

tale interrogazione ha avuto risposta scritta pubblicata il 4 novembre 2002 nell'allegato B della seduta n. 216 da parte del Sottosegretario di Stato per l'istruzione, per l'università e la ricerca: Valentina Aprea;

il C.N.P.I. con nota prot. n. 7857 dell'8 maggio 2003 relativa agli « incarichi di presidenza » nell'adunanza dell'8 maggio 2003 ha « valutato incomprensibile e palesemente discriminatoria l'esclusione dei docenti di scuola dell'infanzia e di scuola elementare in possesso dei previsti titoli di accesso dal conferimento degli incarichi di presidenza. L'attuale aspetto giuridico, professionale e funzionale della funzione dirigente nella scuola non consente alcuna preclusione nell'esercizio, pur temporaneo, di tale funzione ai docenti in possesso dei previsti titoli di accesso, sulla base dell'ordine di scuola di provenienza. Già nel corrente anno scolastico — prosegue il C.N.P.I. —, in sede di contenzioso, è stato riconosciuto il carattere discriminatorio dell'esclusione dei docenti della scuola dell'infanzia e della scuola elementare. Il C.N.P.I., sulla base di tali considerazioni, anche al fine di evitare un ulteriore diffuso contenzioso, con conseguenze certamente negative per l'avvio dell'anno scolastico nelle istituzioni prive di titolare chiede che l'amministrazione intervenga con un provvedimento di modifica e integrazione della citata ordinanza ministeriale 44/2002, consentendo l'accesso alle graduatorie per incarichi di presidenza anche ai docenti delle scuole dell'infanzia ed elementare »;

con Ordinanza del 10 luglio 2003 il Tribunale di Firenze che, in funzione di

Giudice del lavoro, su ricorso di una maestra di quella città ha ammesso alle graduatorie degli incarichi di presidenza, *ex* articolo 700 codice di procedura civile, insegnante esclusa dal C.S.A. dalle graduatorie stesse. È interessante riportare alcuni elementi dell'Ordinanza la quale rileva la sussistenza del requisito *fumus boni iuris* e del requisito *periculum in mora*, dal momento che la ricorrente « presenta praticamente tutti i requisiti di anzianità e titolo di studio per concorrere al conferimento di un incarico ». Il Giudice rileva inoltre « l'illegittimità degli atti amministrativi ministeriali che... impediscono alla ricorrente l'inserimento nella graduatoria per il conferimento dell'incarico e la doverosa disapplicabilità degli stessi »;

un pronunciamento favorevole all'inclusione nella graduatoria per incarichi di presidenza degli insegnanti della scuola dell'infanzia ed elementare è stato decretato anche da Tribunali di Milano, Pistoia, Pordenone, Gorizia, Vicenza, Venezia;

con Ordinanza del 29 agosto 2003, il Giudice del Lavoro di Siena ha accolto un ricorso *ex* articolo 700 codice di procedura civile proposto da un'insegnante elementare laureata ai fini dell'inclusione nelle graduatorie degli incarichi di presidenza e della conseguente valutazione del punteggio dei servizi prestati per intero. Il Giudice nella citata ordinanza, ordina al Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale della Toscana e al Responsabile del C.S.A. di Siena di « includere nella graduatoria 2003-2004 per il conferimento degli incarichi di dirigenza a termine dei circoli didattici istituiti comprensivi ed istituti di scuola media per la provincia di Siena, tenendo conto — ai fini della inclusione, e previa disapplicazione della ordinanza ministeriale 44/02 dei soli requisiti per concorrere alla dirigenza scolastica, ed escludendo — ai fini del punteggio — qualsiasi discriminazione correlata alla nota 19 della tabella allegata all'ordinanza ministeriale 44/02 »;

con Ordinanza del 16 settembre 2003 sugli incarichi di presidenza il Tribunale

di Livorno ha ordinato al C.S.A. di Livorno di includere G.R. nella graduatoria degli incarichi di presidenza con il punteggio spettante in base al servizio prestato nel ruolo di appartenenza;

il Giudice in seconda istanza del Tribunale di Vicenza, ha sostenuto l'inclusione dei maestri laureati della scuola dell'infanzia ed elementare nelle graduatorie degli incarichi di presidenza e la revisione dell'ordinanza ministeriale 44/2003;

con pronuncia del 17 luglio 2003, il Giudice del lavoro di Gorizia, accogliendo un ricorso proposto da un insegnante elementare laureato, ha dichiarato il diritto dello stesso ad essere inserito nella graduatoria per il conferimento degli incarichi di presidenza ai sensi dell'ordinanza ministeriale n. 44/2002 obbligando il C.S.A. di Gorizia a rifare la graduatoria in questione;

il Dipartimento per i Servizi nel territorio del MIUR, con nota prot. n. 649 del 30 maggio 2003 a firma del Direttore Generale Zucaro scrive « che l'Amministrazione, tenendo conto sia di alcuni provvedimenti cautelari emessi dal Giudice del Lavoro, sia del parere espresso dai C.N.P.I. nell'adunanza dell'8 maggio 2003, sta valutando l'opportunità di riesaminare le problematiche connesse all'istituto del conferimento degli incarichi di presidenza », ma che nessun provvedimento è mai stato più adottato, alimentando nuovamente ricorsi in Tribunale da parte degli interessati con un aumento del contenzioso e quindi del danno a carico della collettività —:

se non sia giusto far sapere la consistenza in termini numerici e finanziari per il bilancio dello Stato del contenzioso riguardante la esclusione dei docenti della scuola dell'infanzia ed elementare dagli incarichi di presidenza negli istituti comprensivi di scuola materna e media;

se non sia giusto far sapere i motivi per i quali il Dipartimento per i servizi nel territorio del MIUR non ha provveduto a correggere le distorte e illegittime dispo-

sizioni di cui all'ordinanza ministeriale 44/2002, così come evidenziato anche nella citata nota della Direzione Generale del personale della scuola e della Amministrazione Uff. V prot. n. 649 del 30 maggio 2003 accrescendo così il contenzioso e i danni a carico dello Stato;

se non sia giusto far sapere i motivi per i quali, nonostante il pronunciamento del C.N.P.I. e dei diversi Tribunali, il Miur non ha provveduto alla revisione radicale dell'ordinanza ministeriale 44/2003;

se non sia giusto far sapere cosa intenda fare il MIUR verso i ricorsi ancora pendenti nei diversi Tribunali della Repubblica. (4-08430)

RISPOSTA. — Su incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri, si risponde all'interrogazione parlamentare in esame, relativa al problema della partecipazione dei docenti della scuola dell'infanzia e della scuola elementare alle procedure di conferimento degli incarichi di presidenza nelle istituzioni scolastiche.

A tale riguardo, si comunica che il problema ha trovato positiva soluzione.

I mutamenti del quadro normativo, peraltro ancora in corso, hanno indotto ulteriori riflessioni sull'argomento. Il ministero ha proceduto, quindi, al riesame delle problematiche connesse all'istituto del conferimento degli incarichi di presidenza ed è pervenuto alla determinazione di modificare, in un'ottica provvisoria, i criteri di attribuzione degli stessi incarichi previsti dall'ordinanza ministeriale n. 44 del 17 aprile 2002.

È stata pertanto emanata una nuova ordinanza, la ordinanza ministeriale n. 39 del 1° aprile 2004, che, annullando e sostituendo la precedente ordinanza ministeriale n. 44 del 2002, disciplina in via provvisoria il conferimento degli incarichi in argomento per l'anno scolastico 2004-2005.

In base alla suddetta ordinanza ministeriale n. 39 del 2004 gli insegnanti elementari e della scuola dell'infanzia, forniti di laurea, possono presentare domanda per essere inclusi nelle graduatorie degli aspi-

ranti ad incarichi di presidenza relativi al settore formativo per il quale hanno i requisiti prescritti.

In tal modo si sono allineati i requisiti richiesti per l'inclusione nelle graduatorie previste dall'articolo 477 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, a quelli stabiliti per il reclutamento dei dirigenti scolastici dall'articolo 29 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni.

Il Sottosegretario di Stato per l'istruzione, per l'università e per la ricerca: Valentina Aprea.

GIBELLI e ERCOLE. — Al Ministro della salute. — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che recentemente l'Asl di Lodi ha pubblicato i dati relativi alla rilevazione epidemiologica sulla diffusione dei tumori nel lodigiano, che aggiornano al 31 dicembre 2000 gli atlanti del 1994 e del 1997 relativi allo stesso fenomeno;

dalla rilevazione, è emerso il costante peggioramento dell'incidenza di morti da tumore nel lodigiano, dove addirittura si registrano le percentuali più alte d'Italia di decessi per cancro;

in particolare, la rilevazione dell'Asl testimonia come l'incidenza del cancro sulla mortalità nel lodigiano sia aumentata del 36,1 per cento, per un totale di 754 decessi per tumore su 2.087 morti nel 2000;

tale percentuale conferma i dati emersi da recenti rilevazioni dell'Istat, che presentavano Lodi come la provincia italiana in cui è più frequente la morte per patologie neoplastiche;

tra le forme tumorali che presentano un maggiore scostamento dalla media nazionale, si segnalano in particolare il tumore al fegato (per il quale Lodi detiene il primato in Italia, con un tasso di mortalità pari a 38,8 decessi ogni 100 mila abitanti), il tumore alla laringe (secondo

posto in Italia, con 6,6 morti ogni 100 mila abitanti), il tumore a bronchi e polmoni (terzo posto in Italia, con un indice del 74,2 decessi) e il tumore al pancreas (sempre al terzo posto, con tasso di 20,6 morti ogni 100 mila abitanti);

le forme tumorali maggiormente diffuse nel lodigiano sono invece quelle dei tumori all'apparato respiratorio (21,2 per cento delle morti per cancro), delle neoplasie del colon-retto (11,1 per cento delle vittime), dei tumori allo stomaco (9,3 per cento), alla mammella (7 per cento) al pancreas (6,4 per cento), alla prostata (4 per cento);

secondo la rilevazione dell'Asl di Lodi, ad essere colpiti da queste forme tumorali sono soprattutto gli anziani di età superiore ai 65 anni, ai quali corrisponde il 75,2 per cento delle morti per cancro;

la diffusione dei dati di cui sopra ha sollevato la preoccupazione non solo dei lodigiani, ma anche delle autorità sanitarie, che si sono interrogate sulle possibili cause di una tale situazione di rischio socio-ambientale;

secondo i dirigenti dell'Asl di Lodi, tuttavia, i motivi di tali decessi non sono legati a fattori ambientali: tutte le principali fonti di inquinamento del territorio (radioattività, qualità dell'aria, emissioni della centrale ex Enel di Gavazzano, qualità dell'acqua e dell'amianto, eccetera) sono infatti state scartate dagli esperti locali come possibile causa dell'elevato numero di forme tumorali presenti nel lodigiano;

la tesi sostenuta dall'Asl di Lodi è quella per cui la maggior parte dei tumori rilevati nel territorio è legata a comportamenti e stili di vita cosiddetti a rischio, cui si aggiungono altri fattori occupazionali;

il fenomeno rilevato nella provincia di Lodi interessa, seppure con minore intensità, numerose altre zone della Lombardia e del Nord Italia in generale, dove, nonostante l'assenza di fattori ambientali

a rischio, la mortalità per tumori si attesta su livelli superiori a quelli della media nazionale;

se la tesi dell'Asl di Lodi dovesse rivelarsi corretta, sarebbe necessario intensificare le attività di prevenzione volte ad evitare la diffusione di comportamenti e stili di vita scorretti —:

se non si ritenga opportuno sollecitare un'apposita indagine dell'Istituto Superiore di Sanità sul problema dell'elevata incidenza di tumori nel lodigiano e in altre aree del Nord Italia, al fine di verificare quali siano le cause originarie di un tale fenomeno e di fornire alle autorità sanitarie interessate gli strumenti scientifici necessari a definire politiche di prevenzione mirate ed efficaci. (4-07642)

RISPOSTA. — *Per effetto della disciplina normativa contenuta nella Legge Costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, recante « modifiche al titolo V della Parte seconda della Costituzione », il Ministero della salute non ha oggi alcun potere di tipo organizzativo e gestionale nei riguardi dei Servizi sanitari regionali.*

Pertanto, si risponde ai quesiti contenuti nell'atto parlamentare in esame, sulla base degli elementi inviati dall'ufficio territoriale del governo di Lodi, previa acquisizione presso le autorità sanitarie della regione Lombardia.

« L'eccesso di mortalità per tumori nel Lodigiano non è fenomeno di data recente.

Deve essere fatta una precisazione di assoluto rilievo: di dati di mortalità si tratta e non di dati di incidenza di malattia, di cui al momento non si dispone.

Fin dai primi anni novanta, a seguito delle segnalazioni che pervenivano dall'Istituto superiore di sanità, la sanità locale (allora USSL 56, oggi ASL della provincia di Lodi) si è attivata, dotandosi, tra le prime in Lombardia, delle necessarie competenze epidemiologiche, ed integrandole con le attività e le conoscenze in materia di prevenzione negli ambienti di vita e di lavoro, per comprendere ed affrontare il fenomeno.

Ne sono derivate:

a) *una prima pubblicazione nel 1994 (Atlante della mortalità per tumori nell'USSL 56 1984-1992) volta ad inquadrare nel dettaglio la problematica;*

b) *una seconda nel 1997 (Atlante geografico della mortalità per patologie oncologiche nella provincia di Lodi) in cui si sono utilizzate tecniche di analisi geografica dei dati allo scopo di superare le limitazioni interpretative legate all'analisi sulla base di confini amministrativi, cui non corrisponde alcun determinante biologico. Il metodo geografico, applicato alla popolazione stabile, descrive una situazione in cui il Lodigiano appare inserito, senza particolari eccessi globali, nel contesto dei territori confinanti (...);*

c) *un aggiornamento in sede di relazione sanitaria di ASL del 2000;*

d) *il Report sulla mortalità per tumore nel Lodigiano nel 2003, cui ha attinto l'interrogante.*

Mediante ogni tre anni, l'ASL ha elaborato e diffuso documenti in cui l'andamento della mortalità per tumori nel territorio veniva progressivamente approfondito, così come venivano discussi i possibili determinanti.

Così come i precedenti, il rapporto 2003 non si limita ad analizzare l'andamento del fenomeno mortalità, ma entra nel merito dei possibili fattori di rischio, sulla base degli approfondimenti specifici condotti in questi anni e dei dati a disposizione del dipartimento di prevenzione in funzione della propria attività di controllo.

Le localizzazioni in eccesso più significative, confermate nel tempo, sono fegato, laringe, polmone, pancreas, stomaco; si tratta di localizzazioni responsabili di frazioni importanti dei tumori totali e quindi di grande peso, nonché, con l'eccezione della laringe, caratterizzate da una bassa o bassissima sopravvivenza a cinque anni. I dati documentano però che tali eccessi caratterizzano un'area decisamente più va-

sta del Lodigiano, che coinvolge ampie zone della regione Lombardia.

La forte incidenza di mortalità neoplastica deve quindi essere per gran parte ricondotta non a una specificità « locale » del territorio lodigiano, ma ad una sottostante condizione « lombarda » e/o padana, che viene esasperata da fenomeni di tipo demografico (mobilità, invecchiamento) e da definizioni territoriali di tipo amministrativo (numerosità della popolazione, non sovrapponibilità tra suddivisioni amministrative e fenomeni epidemiologici). Coerentemente con l'immagine emergente dalle analisi dei dati di mortalità, gli approfondimenti e le indagini epidemiologiche condotti, rispetto ai fattori di rischio di volta in volta d'attualità (emissioni della centrale termoelettrica, esposizioni ad amianto radon nelle abitazioni residui di prodotti fitosanitari e nitrati nelle acque, eccetera), hanno reso possibile documentare nel tempo l'assenza di fattori di rischio ambientali e/o professionali evidenti cui attribuire gli eccessi di mortalità.

Anche i rischi di tipo comportamentale, su cui occorre agire con energia e creando tutte le possibili sinergie, sono complessivamente sovrapponibili con quelli diffusi nei territori circostanti.

L'ASL si sta impegnando su vari fronti per meglio conoscere, contenere e ridurre la mortalità per tumori.

Il progetto, in via di definitiva stesura, tocca i seguenti aspetti:

Aspetti epidemiologici.

Rivisitazione e aggiornamento dell'analisi di mortalità (per tutti i tumori e le singole entità nosologiche); verifica della qualità dei dati; studi specifici di mortalità; descrizione statistica di base e confronti con dati di riferimento (nazionale, regionale, eccetera); analisi del trend temporale (1981-2003); analisi della mortalità prevenibile; analisi dei trend spaziali e individuazione di eventuali cluster; analisi di indicatori specifici (PYLL, modelli A-P-C).

L'obiettivo di questa linea di processo è verificare la reale esistenza, la consistenza, la specificità di patologia per sesso ed età, la eventuale sublocalizzazione territoriale

dei presunti eccessi di mortalità in provincia di Lodi.

Stima dell'incidenza di malattia per neoplasie specifiche.

Sarà ottenuta attraverso una analisi delle diagnosi di dimissione ospedaliera e delle altre fonti informative correnti disponibili (archivio esenzioni ticket, prestazioni ambulatoriali, archivio anatomia patologica, eccetera) e un'indagine ad hoc.

Aspetti preventivi.

Il principale obiettivo da raggiungere è quello di far sì che le priorità della prevenzione, che in termini di impatto sulla salute della popolazione sono e restano il fumo di tabacco, l'alimentazione e le « abitudini di vita », divengano patrimonio culturale e comportamentale di ogni cittadino.

Molto in questa direzione occorre ancora fare: infatti, la percezione della gravità di un rischio nella popolazione è fattore di grande importanza nell'attivazione di campagne di prevenzione, specialmente quando il rischio in questione abbia a che fare con comportamenti e scelte individuali, che comportano una sottovalutazione tendenziale dei rischi connessi.

Oltre a sviluppare tutti i necessari approfondimenti per una migliore comprensione del fenomeno, per mantenere alta l'attenzione dei Servizi del Dipartimento di Prevenzione sui cancerogeni professionali ed ambientali, l'ASL intende potenziare, adottando gli opportuni approcci motivazionali come già localmente sperimentato in tema di nutrizione, l'attività di educazione alla salute e di comunicazione con i cittadini, unica in grado di incidere sui rischi legati ai comportamenti individuali.

Aspetti diagnostico-terapeutici.

Per quanto riguarda gli screening per i tumori femminili, l'attività sarà complessivamente potenziata, con un impegno attivo da parte dell'ASL nell'identificare e stimolare attivamente quelle fasce di popolazione a rischio che sfuggono allo screening.

Per altri tumori, saranno identificate fasce a rischio elevato, cui proporre procedure di diagnosi precoce.

Per gli aspetti più propriamente diagnostico-terapeutici, saranno approfonditi temi cruciali quali: tempestività e qualità della diagnosi; appropriatezza della terapia; follow-up dei casi; interazione tra medici ospedalieri e medici di medicina generale».

Il Ministro della salute: Girolamo Sirchia.

LION e ZANELLA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il costo della salute pubblica incide sulle casse dell'Erario in modo preponderante rispetto agli altri settori di spesa della legge finanziaria, per consentire allo Stato, almeno così dovrebbe essere, di intervenire a tutela della salute di tutti i cittadini;

alla formazione delle risorse finanziarie dedicate al settore, partecipa direttamente e indirettamente la pressoché totalità dei contribuenti con percentuali sensibili delle proprie entrate; risorse poi, che dovrebbero essere congruamente ridistribuite agli istituti preposti per le effettive esigenze di salute della comunità nazionale;

i costi farmaceutici che, come è noto, rappresentano una percentuale di tutta rilevanza del comparto sanitario, finiscono poi in gran parte per essere poco congruenti con le necessità dei cittadini: da un lato per la carenza di contribuzione dello Stato all'acquisto dei farmaci necessari alla stessa vita, dall'altro per la ragione opposta e cioè per eccesso di elargizioni economiche dedicate all'acquisto di altri prodotti che farmaci non sono;

rientrano nel primo caso alcuni medicinali necessari talvolta alla stessa sopravvivenza dei portatori di allergie i quali debbono sostenere in proprio, in modo gravoso e continuato soprattutto in alcuni periodi dell'anno, l'acquisto di medicinali antiallergici;

vi sono poi i molti altri casi delle allergie cosiddette acute dovute a motivi contingenti, quali, contatti accidentali con allergeni, come semplici ma non innocue punture di insetti, capaci di arrecare alla popolazione sensibile una seria gamma di sintomatologie patologiche fino allo *shock* per cui questa o ricorre alle cure ospedaliere di pronto soccorso, o (da un estremo all'altro) deve provvedere in proprio all'acquisto di costosi farmaci antistaminici;

vi sono poi altre tipologie di questa malattia, tipo la pericolosa allergia alle fave (anche transitando a distanza di centinaia di metri dal campo coltivato), o al glutine, o ai carciofi ma anche ai metalli, come il noto contatto del nichel, per le quali gli interessati devono acquistare a proprie spese anche per la cure di urgenza, i relativi farmaci;

per la quasi totalità di queste malattie il contributo del Servizio sanitario nazionale è assente; tale mancata partecipazione dello Stato alle necessità di salute dei cittadini non solo contrasta con l'aspettativa di assistenza della popolazione di fronte ad una patologia così conclamata ma anche con i principi fondamentali di macroeconomia; infatti, la forma invalidante che la allergia rappresenta per la capacità produttiva della stessa popolazione, dovrebbe indurre il Governo ad una più attenta riflessione su quanto la somma apparentemente «risparmiata» dal Servizio sanitario sia alla fine ben poca cosa nei confronti della perdita di giornate lavorative e della qualità della vita;

rientra invece, nel secondo caso in modo incongruente e contraddittorio il contributo economico dello Stato alle esigenze alimentari dei portatori del così detto *morbo celiaco* che è un particolare caso di allergia al glutine e cioè, ad uno dei componenti delle farine di grano;

per questo tipo di malattia ancorché allergica ma che non si riscontra tra coloro che subiscono una patologia improvvisa o imprevedibile, il Servizio sanitario, provvede in maniera continuativa al

contributo economico degli alimenti che sostituiscono quelli menzionati, con particolare riferimento ai prodotti alimentari realizzati con farine senza glutine;

non solo; ma a questi cittadini viene concesso, il contributo dello Stato anche per l'acquisto di generi alimentari che poco o nulla hanno a che fare con le necessità terapeutiche dell'insofferenza al glutine; tanto che mentre i portatori delle altre allergie devono comperare in proprio i farmaci per la loro malattia, lo Stato interviene paradossalmente a sostegno economico dei primi, anche per prodotti alimentari di carattere voluttuario;

passando dal generico al concreto, vale la pena di soffermarsi sulla qualità di questi prodotti a carico della spesa sanitaria, a differenza invece, di quanto non avviene con i farmaci di prima necessità per le altre forme di allergia; farmaci che la comunità deve accollarsi in proprio totalmente come ad esempio la diffusissima allergia da polline, l'orticaria, l'oculorinite, eccetera;

tra le confezioni alimentari vendute nelle farmacie a carico del Servizio sanitario nazionale, si vuol porre nel giusto rilievo la qualità di una serie di articoli concessi in modo completamente gratuito ai portatori di allergia da glutine per un totale di circa 1.150 euro all'anno per assistito —:

se risponda al vero che rientrano tra questi articoli alcuni prodotti dell'industria alimentare che francamente in comune con la allergia da glutine sembrano avere solo il pretesto, trattandosi più che di prodotti a supporto dei problemi della malattia, di vere e proprie confezioni voluttuarie come ad esempio: Plum Ciok (dolce al cioccolato), Meranetti (confezione di dolcetti), Magdalenas (merendine dolci); Pepitas (biscotti con cioccolato); Salatini al mais; Rais Crispies con sorpresa (riso soffiato); Panettone semplice e panettone con « goccie » di cioccolato; Pan pepato; Merendine ai mirtilli; Merendine allo yogurt con uvetta; Cioccolini (biscotti al cioccolato); Ventagli con sorpresa Crois-

sant con sorpresa, Break Bar (Wafer ricoperto di cioccolato), Pizzirilli (salatini), Savoiard. Tra i surgelati: lasagne, tortellini, gnocchi, tagliatelle, ravioli con carne o con formaggio (a scelta), cotolette di pollo, cotolette di pesce; cotolette e bastoncini di pesce, calzoncini, saltimbocca, bocconcini di mozzarella, *fish and chips*, tortine di mele, tortine di crema, crostatine di albicocche, delizie di spinaci, ed altro ancora;

se ritenga che anche l'aspetto formale dell'intera questione abbia superato il limite del buon gusto arrivando a veri e propri paradossi con l'accollo sulle spese sanitarie di prodotti voluttuari « con sorpresa » che la compiacente industria alimentare fornisce al Servizio Sanitario Nazionale per gli assistiti che preferiscono questo tipo di confezioni terapeutiche a quelle « senza sorpresa »;

se non ritengano illogica e contraddittoria la normativa dello stesso Servizio sanitario che priva i cittadini che soffrono delle altre forme di allergia del contributo ai farmaci necessari, arrecando oltre ad una grave ingiustizia nei loro confronti, anche un sensibile danno sociale di qualità della vita;

se non ritenga di adottare le opportune iniziative affinché sia ripristinata una condizione di giustizia e di reale beneficio sul diritto alla salute di tutti i cittadini che ha avuto come conseguenza la creazione degli assurdi privilegi commerciali per certa industria alimentare a discapito dei contribuenti. (4-08981)

RISPOSTA. — *I prodotti dietetici senza glutine rientrano tra i prodotti dietetici erogabili a carico del Servizio sanitario nazionale da più di venti anni, per facilitare l'osservanza da parte dei celiaci di un regime alimentare adeguato.*

I soggetti colpiti da tale patologia sono costretti a seguire per tutta la vita una dieta « aglutinata », non solo per evitare la comparsa di disturbi intestinali o di altra natura, direttamente conseguenti all'ingestione di glutine, ma a scopi di prevenzione

a lungo termine (per la possibile esposizione ad una maggiore incide alcune neoplasie).

Il decreto ministeriale 8 giugno 2001 « Assistenza sanitaria integrativa relativa ai prodotti destinati ad una alimentazione particolare » mira, fra l'altro, a contenere i relativi oneri assistenziali.

Si è, pertanto, tenuto conto dei criteri nutrizionali cui deve essere conforme la razione alimentare dei celiaci, per risultare globalmente adeguata.

A tale riguardo si è rilevato che:

a) il fabbisogno calorico giornaliero, come per la restante parte della popolazione, deve essere coperto per almeno il 55 per cento dai carboidrati;

b) la quota predetta, in una dieta equilibrata e variata, deve essere fornita non solo da pane e pasta, ma anche da carboidrati complessi, provenienti da alimenti naturalmente privi di glutine, come riso, patate, mais e legumi;

c) il fabbisogno calorico giornaliero deve essere distinto per fasce di età e sesso.

Sono stati, pertanto, quantificati i tetti di spesa mensili, sufficienti a far fronte alle esigenze nutrizionali dei celiaci.

L'introduzione di questo parametro limitativo, nonché l'esigenza di facilitare, comunque, l'osservanza di un regime alimentare assolutamente privo di glutine, ha indotto a non operare distinzioni, circa la rimborsabilità delle varie tipologie di dietetici senza glutine, inseriti nel Registro nazionale dei prodotti destinati ad una alimentazione particolare ed erogabili a carico del Servizio Sanitario Nazionale.

Per favorire ulteriormente un utilizzo ottimale delle risorse finanziarie disponibili, sono state previste particolari modalità di erogazione, secondo criteri adottati a livello regionale, con l'attivazione di sistemi di controllo sull'appropriatezza delle prescrizioni nel proprio territorio e sul conseguente andamento della spesa.

Occorre considerare, altresì, che la definizione di « prodotto dietetico senza glutine » non è ancora armonizzata a livello

comunitario, sotto l'aspetto tecniconormativo; l'ambito di tali prodotti potrà risultare ridimensionato, se si perverrà a riportare, nella etichetta, informazioni sull'assenza di glutine, anche nel caso di alimenti di uso corrente.

Per quanto riguarda l'Italia, solo per le tipologie di alimenti caratterizzati dalla presenza di cereali, contenenti glutine, si ammette la presentazione di varianti dietetiche « senza glutine » (come pane, pasta, biscotti, eccetera).

Va precisato che tracce di glutine significative, e inattese, possono essere presenti in alimenti che dovrebbero risultarne privi, in base agli ingredienti elencati in etichetta, a causa dell'impiego (ad oggi non soggetto a dichiarazione) di coadiuvanti tecnologici o di sostanze di supporto, provenienti da materie prime glutinate e per possibili contaminazioni avvenute in fase di produzione.

I celiaci devono escludere, precauzionalmente, dalla loro dieta un gran numero di alimenti di uso corrente che potrebbero, invece, essere assunti senza alcuna conseguenza e che non si possono presentare come varianti dietetiche, solo per dichiararne l'assenza di glutine.

Nel caso di alimenti come, ad esempio, i salumi (che potrebbero presentare tracce di glutine solo per i motivi sopra indicati), è stata ammessa, in ambito nazionale, la possibilità di indicare in etichetta, se del caso, « Non contiene fonti di glutine », a condizione di adeguare il piano di autocontrollo per garantire l'assenza della sostanza sul prodotto finito.

Per assicurare una precisa informazione sulla presenza, negli alimenti, degli ingredienti, responsabili delle principali allergie o intolleranze alimentari, compresi quelli contenenti glutine, è stata emanata, in data 10 novembre 2003, la direttiva comunitaria 2003/89/CE, che dovrà comportare la modifica delle disposizioni vigenti nel nostro Paese in materia di etichettatura.

In attesa di specifiche norme comunitarie sulla definizione « senza glutine », il Ministero della Salute intende procedere alla revisione del settore, anche al fine di rivalutare i criteri di composizione dei prodotti, attualmente ammessi come diete-

tici solo per l'assenza di glutine, introducendo, ove possibile, idonei parametri qualitativi di riferimento per accrescerne l'adeguatezza nutrizionale e facilitare l'adozione di un regime alimentare adeguato, oltre che agglutinato.

Tale revisione dovrebbe comportare un riesame dei criteri di erogazione a carico del Servizio sanitario nazionale mirato a consentire la fornitura assistenziale di prodotti nutrizionalmente equilibrati.

Il Sottosegretario di Stato per la salute: Cesare Corsi.

LUCCHESI. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

è noto che il servizio di recapito postale viene svolto con notevole ritardo;

una società come Poste italiane S.p.A. che si regge con pubblico denaro dovrebbe assicurare ai cittadini la possibilità di interloquire con i responsabili del servizio prestato —:

se e quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare affinché Poste italiane S.p.A. assicuri un servizio efficiente e rispettoso degli utenti. (4-08471)

RISPOSTA. — Al riguardo si ritiene opportuno rammentare che, a seguito della trasformazione dell'ente Poste Italiane in società per azioni, l'operato riguardante la gestione aziendale rientra nella competenza propria degli organi statutari della società.

Ciò premesso, si fa presente che Poste Italiane s.p.a. — interessata in merito a quanto rappresentato dall'interrogante — ha riferito che la genericità dell'affermazione relativa al « notevole ritardo » con cui viene svolto il servizio postale, non ha consentito di effettuare specifici accertamenti.

Tuttavia, in linea generale, si fa presente che i dati certificati e pubblicati — deliberazione 2 aprile 2004 (Gazzetta Ufficiale n. 93 del 21 aprile 2004) — relativi al secondo semestre del 2003, sembrano contraddire la riferita affermazione, in quanto dall'accertamento sulla qualità del servizio

erogato dalla società poste è emerso il sostanziale rispetto dei parametri qualitativi fissati.

Infatti, nel periodo 1° luglio-31 dicembre 2003, la predetta società ha raggiunto, per ciò che riguarda il corriere ordinario interno l'indice fissato, mentre, relativamente al corriere prioritario interno, è stato rilevato un leggero scostamento (-0,2 per cento dall'obiettivo del 98 per cento per il recapito J+2).

Si ritiene, inoltre, opportuno precisare che la società Poste non utilizza denaro pubblico, in quanto per l'attività postale svolta viene corrisposto soltanto un rimborso, peraltro parziale, per lo svolgimento del servizio universale, nonché per le agevolazioni postali praticate nei confronti dell'editoria.

Quanto, infine, alla possibilità di comunicare con Poste italiane, la stessa società ha significato che sono a disposizione della clientela varie modalità di contratto che vanno dal richiedere informazioni o presentare reclami rivolgendosi al call center unico di Poste — numero gratuito 803160 — alla consegna delle proprie comunicazioni ad un qualsiasi ufficio postale, fino alla spedizione diretta alla casella postale 160-06100 Perugia.

Il Ministro delle comunicazioni:
Maurizio Gasparri.

LUCCHESI. — Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975, all'articolo 8, prevede il titolo di specializzazione, da conseguire al termine di un corso biennale al quale sono ammessi coloro che siano in possesso dei requisiti prescritti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974, per l'accesso ai posti di ruolo cui si riferisce la specializzazione;

in base alla legge n. 341 del 1990, articolo 4, il diploma di specializzazione si consegue al termine di un corso di studi di durata non inferiore a due anni finalizzato

alla formazione di specialisti in settori professionali e i diplomi rilasciati dalla scuola di specializzazione costituiscono titolo di ammissione ai corrispondenti concorsi a posti di insegnamento nelle scuole secondarie; la legge n. 104 del 1992, ai commi 2, 3 e 4 dell'articolo 13, prevede che per gli alunni con *handicap* fisici o sensoriali, di tutti i tipi di scuole, sono garantite attività di sostegno mediante l'assegnazione di docenti specializzati;

la stessa legge al comma 2 dell'articolo 14, prevede che i piani di studio delle scuole di specializzazione di cui all'articolo 4 della legge n. 341 del 1990, per il conseguimento del diploma abilitante all'insegnamento nelle scuole secondarie, comprendono, nei limiti degli stanziamenti già preordinati in base alla legislazione vigente per la definizione dei suddetti piani di studio, discipline facoltative, attinenti all'integrazione degli alunni handicappati, determinate ai sensi dell'articolo 4, comma 3, della citata legge n. 341 del 1990. Nel diploma di specializzazione conseguito ai sensi del predetto articolo 4 deve essere specificato se l'insegnante ha sostenuto gli esami relativi all'attività didattica di sostegno per le discipline cui il diploma stesso si riferisce, nel qual caso la specializzazione ha valore abilitante anche per l'attività didattica di sostegno;

il ministero con decreto interministeriale n. 460 del 1998 ha autorizzato le università (presso le quali erano state già attivate le SSIS, divenute abilitanti *in itinere*), ed anche in convenzione con enti, ad istituire i corsi biennali per le attività di sostegno, in conformità ai programmi del decreto ministeriale n. 226 del 1995, per garantire l'omogeneità dei criteri di certificazione e la validità dei titoli rilasciati a conclusione dei suddetti corsi; tutti gli insegnanti hanno partecipato ai corsi biennali istituiti ai sensi e per gli effetti del citato decreto n. 460 del 1998 (articolo 6), tenuti, in attesa che venisse avviata la riforma complessiva prevista dalla legge n. 341 del 1990, conseguendo il relativo diploma, previsto dalla legge n. 104 del 1992, che consente loro di esercitare l'attività di insegna-

mento integrativo di sostegno agli studenti handicappati nelle scuole;

l'accesso al corso biennale per l'attività di sostegno è avvenuto in seguito al superamento di una selezione finalizzata all'accertamento delle capacità attitudinali ed alle competenze didattico-psicologiche dei partecipanti, perché obiettivo principale è la formazione di docenti motivati e interessati ad un compito educativo assai delicato, che richiede una competenza relazionale, disciplinare e soprattutto metodologica, tale da garantire una professionalità attenta, aperta e flessibile;

la « qualità » dei corsi, verificata dal ministero e dalle università, per la professionalità avanzata che hanno realmente garantito, ha anche giustificato gli elevati costi (10 milioni circa delle vecchie lire) sostenuti dai docenti specializzati;

la professionalità acquisita, durante la frequenza obbligatoria del biennio di specializzazione, si è perfezionata e si è ulteriormente arricchita sul campo poiché tutti i docenti specializzati sono stati nominati subito sui posti di sostegno (con precedenza nelle nomine su tali posti anche con la frequenza del primo anno di corso data la necessità), e costituiscono ormai, da anni, una vera e propria risorsa per i ragazzi in situazione di *handicap* e per le scuole in cui operano;

la professionalità e l'aspettativa lavorativa di questi insegnanti consolidatasi negli anni si sta, però, vanificando a causa del decreto direttoriale del 12 febbraio 2002 che non consente l'inserimento negli appositi elenchi degli aspiranti alla nomina sui posti di sostegno nelle scuole di ogni ordine e grado delle graduatorie permanenti a coloro che, partecipando ai corsi biennali istituiti ai sensi e per gli effetti del decreto n. 460 del 1998 (articolo 6), hanno conseguito l'apposito titolo di specializzazione ai sensi dell'articolo 14 della legge n. 104 del 1992, consente loro di esercitare l'attività didattica di insegnamento integrativo di sostegno agli studenti con *handicap*;

lo stesso decreto direttoriale del 12 febbraio 2002 consente l'inserimento negli

appositi elenchi degli aspiranti alla nomina sui posti di sostegno nelle scuole di ogni ordine e grado delle graduatorie permanenti soltanto agli aspiranti in possesso della specializzazione abilitante all'attività didattica di sostegno agli studenti con *handicap* che, però, siano anche abilitati all'insegnamento di materie comuni; viene, altresì, consentito l'inserimento nelle graduatorie persino a coloro che pur non avendo conseguito la specializzazione al sostegno entro la data di presentazione della domanda l'avrebbero conseguita entro il 31 maggio 2002;

la VII Commissione permanente della Camera dei deputati, in data 17 luglio 2002, facendosi interprete del danno, che sarebbe derivato agli insegnanti specializzati per il sostegno ai sensi del decreto n. 460 del 1998, ha approvato, all'unanimità, la risoluzione n. 8-00023, firmata anche dall'interpellante, con la quale si impegnava il Governo a dare una soluzione al problema degli interessati anche consentendo agli stessi l'inserimento nelle graduatorie permanenti per l'anno scolastico 2003-2004;

con decreto ministeriale del 26 novembre 2002 il ministero ha autorizzato le SSIS per l'iscrizione in soprannumero al secondo anno dei corsi di coloro che erano in possesso del diploma biennale di specializzazione per le attività di sostegno, al fine del conseguimento del diploma di specializzazione abilitante;

nessun ateneo italiano ha dato corso alle disposizioni del decreto ministeriale 26 novembre 2002; anche il comma 3 dell'articolo 5 della legge n. 53 del 2003 prevede un'abbreviazione del percorso degli studi delle SSIS per coloro che, sprovvisti dell'abilitazione all'insegnamento secondario, sono in possesso del diploma biennale di specializzazione per le attività di sostegno;

con la legge n. 124 del 3 maggio 1999 all'articolo 7 comma 1 viene data priorità al personale in possesso del titolo di specializzazione anche ai sensi dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1975, n. 970;

come se non bastasse quanto sopra, il 17 aprile 2003 è stato emanato il nuovo decreto dirigenziale per l'integrazione e l'aggiornamento delle graduatorie permanenti per il personale docente ed educativo senza tenere in alcuna considerazione quanto approvato dalla citata risoluzione n. 8-00023 (seconda versione) e dagli ordini del giorno, accolti dal Governo, in fase di approvazione della legge n. 53 del 2003 —:

se non ritenga necessario ed urgente emanare direttive che consentano ai docenti specializzati sul sostegno ai sensi del decreto interministeriale n. 460 del 1998 nonché ai sensi dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1975, n. 970, e ai sensi della legge n. 124 del 3 maggio 1999 articolo 7, di conseguire, anche se momentaneamente ancora privi di abilitazione, incarichi che garantiscano la continuità sui posti di sostegno per il prossimo anno scolastico;

se, non ritenga necessario ed urgente, in considerazione dell'attuale fragilità e disomogeneità dell'*iter* formativo iniziale previsto per i docenti di sostegno e nell'attesa di conseguenti provvedimenti normativi, di dover consentire l'iscrizione con riserva nelle graduatorie permanenti per l'anno 2003-2004 a coloro che sono in possesso del titolo di specializzazione biennale per il sostegno conseguito ai sensi del decreto interministeriale n. 460 del 1998. (4-09908)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento all'interrogazione parlamentare in esame, relativa agli insegnanti precari in possesso del titolo di specializzazione per il sostegno agli alunni disabili conseguito ai sensi del decreto ministeriale in data 24 novembre 1998 e del decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1975, n. 970, che, non essendo in possesso anche della prescritta abilitazione all'insegnamento, non possono iscriversi nelle graduatorie permanenti per l'immissione in ruolo di cui all'articolo 1, comma 6, della legge 3 maggio 1999, n. 124.*

Al riguardo, si comunica che per la soluzione del problema rappresentato è stato emanato il decreto-legge 7 aprile 2004,

n. 97, recante disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2004-2005, nonché in materia di esami di Stato e di Università.

Il suddetto decreto-legge dispone, all'articolo 2, che nell'anno accademico 2004-2005, e comunque non oltre la data di entrata in vigore del decreto legislativo sulla formazione degli insegnanti attuativo dell'articolo 5 della legge delega n. 53 del 28 marzo 2003, le università e le istituzioni di alta formazione artistica e musicale istituiscono, nell'ambito delle proprie strutture didattiche, corsi speciali di durata annuale, riservati agli insegnanti in possesso della prescritta specializzazione al sostegno degli alunni disabili e che abbiano prestato servizio su posti di sostegno per almeno 360 giorni dal 1° settembre 1999 alla data di entrata in vigore dello stesso decreto.

I corsi in argomento sono istituiti per il conseguimento dell'abilitazione o idoneità all'insegnamento, a seguito di esame avente valore di esame di Stato e per il conseguente inserimento nelle graduatorie permanenti, sulla base di modalità definite con apposito decreto ministeriale.

Il decreto-legge recepisce il testo, già approvato dalla VII Commissione del Senato, del disegno di legge adottato dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 19 settembre 2003, con il quale il Governo, dopo aver tentato di risolvere il problema con un provvedimento amministrativo, si era attivato per risolverlo già nell'anno accademico 2003/2004. La complessità dell'iter parlamentare non ha però consentito l'approvazione del disegno di legge in tempo utile, da qui l'esigenza di intervenire con un decreto-legge.

Quanto alla richiesta di iscrizione con riserva di detti docenti nelle graduatorie permanenti per l'anno scolastico 2003/2004, si fa presente che la richiesta stessa non ha potuto essere accolta ostandovi le vigenti disposizioni di legge. A tale proposito, si rammenta che il termine ultimo per l'annuale integrazione delle graduatorie permanenti è fissato al 31 maggio di ciascun anno dal decreto-legge 3 luglio 2001, convertito nella legge n. 333 del 20 agosto 2001, e che il requisito di abilitazione richiesto deve essere posseduto alla data della scadenza del ter-

mine di presentazione delle domande, fissata al 17 maggio 2003, relativamente all'anno scolastico 2003/2004, dal decreto dirigenziale 17 aprile 2003.

È risultato quindi impossibile consentire l'inserimento in graduatoria ai docenti specializzati ma non abilitati senza incorrere in una palese violazione delle disposizioni di legge e in un conseguente pesante contenzioso promosso da parte delle numerose categorie dei docenti controinteressati.

Occorre rilevare, inoltre, che al termine fissato al 17 maggio 2003 non è stata posta alcuna deroga né per gli abilitandi presso le scuole di specializzazione all'insegnamento secondario né per gli specializzandi per l'attività di sostegno agli alunni disabili. Ciò in quanto il termine di presentazione delle domande, già posticipato rispetto alla analoga scadenza dell'anno precedente, non poteva essere ulteriormente posticipato senza pregiudicare l'aggiornamento e la pubblicazione delle graduatorie nei termini di legge.

Non si sono ravvisate, pertanto, le condizioni per consentire a chi non era in possesso della prescritta abilitazione di iscriversi con riserva nelle graduatorie permanenti.

Va, peraltro, ricordato che la categoria dei docenti in argomento, pur non potendosi inserire nelle graduatorie permanenti, per mancanza di diploma di abilitazione, partecipa alla procedura delle supplenze, nella quale, comunque, precede, per le attività di sostegno, anche i docenti abilitati, inseriti nelle graduatorie permanenti, senza il possesso di tale titolo di specializzazione nell'area di integrazione scolastica per allievi disabili.

Per completezza di informazione, si comunica infine che, per l'integrazione e l'aggiornamento delle graduatorie permanenti del personale docente ed educativo, già costituite in ciascuna provincia ai sensi del sopra menzionato decreto direttoriale 17 aprile 2003 e successive integrazioni, è stato emanato il decreto direttoriale 21 aprile 2004, nel quale sono state recepite le disposizioni introdotte dal decreto-legge n. 97 del 7 aprile 2004.

Il Sottosegretario di Stato per l'istruzione, per l'università e per la ricerca: Valentina Aprea.

MOLINARI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione n. 4-08015 dell'11 novembre, relativa alla mancata conferma di tantissime cattedre in deroga per l'insegnamento di sostegno, nel denunciare situazioni di estremo disagio che anche in Basilicata non possono e non devono essere ulteriormente sottaciute, si lamentava complessivamente una sostanziale mancanza di chiarezza, sia dal punto di vista politico che amministrativo nella gestione delle « risorse » e si chiedeva di accertare eventuali responsabilità che potessero riferirsi allo stesso Ministero, ai Dirigenti Scolastici o al Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale, in merito a presunte violazioni delle norme contenute nella legge 5 febbraio 1992, n. 104;

la questione sollevata, già particolarmente delicata e complessa a causa della natura dei problemi da affrontare, richiedeva, altresì, la massima attenzione e senso di responsabilità da parte di tutti i soggetti istituzionali interessati, in quanto si evidenziava la possibile violazione di diritti inviolabili, costituzionalmente garantiti, quali quelli legati al diritto allo studio, all'educazione, all'integrazione, alla salute ed allo sviluppo della personalità, così come riconosciuti da diverse sentenze rese dai competenti Tribunali Civili, non ultime, per la straordinaria specificità rispetto ai problemi affrontati, rese dai Tribunali di Roma nel dicembre 2002 e di Napoli nell'ottobre 2003, e di cui Codesto Ministero ne dovrebbe essere a conoscenza in quanto condannato a « garantire » le necessarie ore di sostegno agli alunni interessati;

con la stessa interrogazione si lamentava come, nell'anno europeo della disabilità, a seguito di inconsistenti procedure amministrative, di fatto si provvedeva alla sostanziale riduzione o alla mancata concessione delle ore di sostegno a moltissimi bambini, nella scuola dell'obbligo, in aperto contrasto a quanto sancito dalla Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione

Europea, sottoscritta dall'Italia solo nel febbraio del 2000, dove, tra l'altro, si stabilisce che « in tutti gli atti relativi ai bambini, siano essi compiuti da autorità pubbliche o da istituzioni private, l'interesse superiore del bambino deve essere considerato preminente »;

suscita notevoli perplessità la risposta resa da Codesto Ministero, con nota del 21 gennaio 2004 a firma del Sottosegretario all'istruzione, in quanto evidenzia, ad avviso dell'interrogante, come, ad opinione dell'interrogante l'onorevole Valentina Aprea sembri non rendersi conto delle questioni poste sul tavolo e, riferendo in merito ad un presunto « continuo e rilevante incremento dei posti a sostegno », che contrasta, con le situazioni di estremo disagio che coinvolgono le diverse Scuole, dalle elementari alle secondarie, presenti sul territorio italiano e che, sicuramente, non rispondono al vero per quanto riguarda la Basilicata, atteso che per la stessa Regione, ma solo agli atti di Codesto Ministero, risulta un rapporto medio alunno-insegnante più favorevole rispetto a quello del precedente anno scolastico, suscitando l'indignazione di tante famiglie lucane direttamente coinvolte in questa vicenda dai toni sempre più paradossali;

tali perplessità aumentano quando l'On. Aprea si avventura in discorsi di carattere « didattico-pedagogico » ed entra, genericamente, in questioni che andrebbero sì affrontate, partendo dalla mancata formazione programmata e generalizzata degli insegnanti curricolari o, ad esempio, dall'utilizzazione impropria degli Insegnanti di sostegno per supplenze, ma soprattutto, questioni che richiedono valutazioni estremamente individualizzate, diverse da caso a caso anche nell'ambito della stessa patologia, con il supporto dei pareri dei Medici specialisti, degli Operatori Sociali, senza mai prescindere dalle necessità riscontrate dagli stessi insegnanti e coinvolgendo le famiglie, così come sancito dalla legge 104/92;

le perplessità, infine, si tramutano in forti preoccupazioni quando, sempre dal-

l'On. Aprea, si apprende che il Direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale della Basilicata, avverte e sollecita la necessità di dover provvedere alla « verifica » delle certificazioni rese dalle A.S.L., creando le premesse per una valanga di ricorsi giudiziari, dai risvolti anche penali, che continuando di questo passo caratterizzeranno i prossimi anni scolastici;

nel 2003, fonte pubblicazione del MIUR « L'handicap e l'integrazione nella scuola » sempre per la Basilicata risultano: 1463 alunni e 848 docenti (di cui 155 aggiuntivi) e che, quindi, nello stesso anno scolastico 2002-2003, a scuola già iniziata e nel giro di pochi mesi, si registra un netto scostamento dei dati riferiti in sede di Commissione Parlamentare: un aumento di 128 alunni e una diminuzione di 51 docenti. Appare evidente ciò che significano questi piccoli numeri per una piccola Regione come la Basilicata: 128 alunni in più, volendo considerare un rapporto di un insegnante ogni due alunni, significano 64 cattedre in meno che aggiunte alle 51 altrettanto misteriosamente scomparse, fanno un totale di 115 cattedre di sostegno « sparite » dagli organici. Tutto questo, in un periodo dell'anno scolastico (ottobre-febbraio), nel quale la situazione relativa all'organico di fatto, doveva essere già consolidata e patrimonio conoscitivo di tutti;

per il presente anno scolastico la stessa On. Aprea dichiara per la Basilicata: 1433 alunni e 840 docenti (di cui 172 aggiuntivi) dato che, se riferito al febbraio 2003, ammesso che siano quelli i numeri giusti, comporterebbe una diminuzione di sole otto cattedre e la contestuale diminuzione di trenta alunni e, quindi, se ciò corrispondesse al vero, un miglioramento della situazione esistente;

l'Ufficio Scolastico Regionale per la Basilicata — leggiamo dalla *Gazzetta del Mezzogiorno* del 30 settembre 2003 — per l'anno scolastico 2002-2003 dichiara 1437 alunni e 808 docenti, mentre per il corrente anno 1446 alunni e 838 docenti e quindi, questa volta, nello stesso periodo

di riferimento considerato dall'Aprea, registriamo un aumento di nove alunni ed il contestuale aumento di trenta cattedre e, quindi, anche in questo caso, se ciò corrispondesse al vero, dovremmo registrare un miglioramento ancora più netto della situazione esistente;

non potendo confrontarsi con la « realtà », le ottimistiche valutazioni dell'Onorevole Aprea, si basano, solo ed esclusivamente, sul raffronto degli ultimi dati in suo possesso con quelli relativi alla definizione degli organici di fatto, consistenti in una « previsione », fatta dallo stesso Ministero: per la Basilicata 751 docenti di cui 83 aggiuntivi;

si tratta di una previsione del tutto inconsistente anche al solo volerla confrontare con gli altri dati Ministeriali fin qui riscontrati e che, di certo, non tiene conto della realtà delle cose. Altra considerazione, che lascia stupiti, è il considerare che questi « numeri » per la Regione Basilicata sono sempre gli stessi almeno da tre anni a questa parte;

a fronte di questa totale confusione di « numeri », è importante precisare sempre riferibili allo stesso Ministero dell'Istruzione, a tutto discapito secondo l'interrogante della trasparenza, della legittimità e dell'obiettività della azioni amministrative poste in essere, si riferisce che le Organizzazioni sindacali — leggiamo dalla *Gazzetta del Mezzogiorno* del 14 gennaio 2004 — lamentano, sin dallo scorso mese di settembre, a seguito di numerosi incontri con l'Ufficio Scolastico Regionale, la mancanza di circa 100 posti di sostegno; che risultano già depositati diversi ricorsi presso i Tribunali Civili di Potenza e Melfi, promossi dalle famiglie a tutela dei loro figli; che l'Associazione di Volontariato « Nuovi Orizzonti », che aggrega genitori dei portatori di handicap dei Comuni di Genzano di Lucania, Oppido Lucano, Pietragalla, Avigliano, Acerenza e Cancellara, di concerto con il Centro di Servizi Volontariato per la Basilicata, si è resa promotore di un incontro con tutte le altre associazioni di Volontariato dove, tra l'al-

tro, verranno poste nella giusta evidenza tutte le « emergenze » riscontrate nelle Scuole dell'intero territorio provinciale;

la Provincia di Potenza, con Deliberazione Consiliare del 4 febbraio 2004 e con il voto favorevole di tutte le forze politiche presenti nel Consiglio ha approvato un ordine del giorno per il pieno sostegno ai diritti degli alunni diversamente abili e nel contempo di dura condanna ad ogni azione politica e/o amministrativa, intesa a far quadrare bilanci sulla pelle delle fasce più deboli della popolazione lucana;

in Italia sussiste, ancora oggi, un sistema di principi fondamentali, racchiusi principalmente nella Costituzione, non scardinabili da nessuna altra legge che non abbia pari importanza e tra gli stessi possono annoverarsi il diritto allo studio, il diritto all'integrazione ed il diritto alla salute;

tali diritti rischiano di essere seriamente compromessi attraverso la drastica riduzione delle ore di sostegno assegnate per la formazione di un allievo diversabile, riconosciuto e certificato in base alle vigenti disposizioni legislative, non supportata dal parere favorevole dei Medici specialisti e degli Operatori Sociali delle Aziende Sanitarie Locali e senza tenere, in alcun conto, delle indicazioni di carattere « didattico-pedagogiche » degli Insegnanti che seguono l'alunno;

tantissime famiglie italiane, per vedere riconosciuti i diritti dei propri figli portatori di handicap, devono ricorrere al Giudice Ordinario, con la speranza di non dover poi avventurarsi in complesse e costose procedure giudiziarie presso i Tribunali Amministrativi Regionali, alla ricerca di quella « tranquillità » che deriva dalla serena consapevolezza di aver fatto tutto quello che era possibile fare per il proprio figliolo, confidando nella Giustizia che, prima o poi, renderà quella « verità », già oggi facilmente riscontrabile dai certificati medici, dalle relazioni degli Operatori Sociali, dagli atti riferibili alla stessa Scuola, dalla solidarietà espressa dalle

altre famiglie, dalle più elementari norme del buon senso —:

se il Ministro non ritenga necessario ed urgente, alla luce dell'estrema contraddittorietà riscontrata negli atti dello stesso Ministero dell'istruzione, avviare nell'immediato una seria indagine, di concerto con le A.S.L. Territoriali, intesa a verificare i dati dell'ultimo quinquennio riferibili alla Regione Basilicata nonché ad accertare le procedure poste in essere per l'assegnazione dell'Insegnante di sostegno verificando, altresì, se a norma della Circolare Ministeriale n. 58 del 9 luglio 2003, siano state ottemperate le disposizioni in essa contenute sia per quanto riguarda il giusto riconoscimento delle certificazioni mediche e sia per l'attenta valutazione delle proposte dei gruppi GLH Operativi, avendo cura di accertare, nei casi di notevole ridimensionamento delle ore di sostegno assegnate nei precedenti anni scolastici, quali ragioni mediche, didattiche e pedagogiche abbiano consigliato la riduzione di tale orario, nell'interesse preminente dell'alunno;

se rientra tra le competenze del Direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Basilicata provvedere alla « verifica » delle certificazioni rese dalle A.S.L. o se lo stesso non debba, invece, soltanto assicurare la giusta dotazione organica dei posti di sostegno, attraverso i più ampi poteri di flessibilità del personale docente ed ove necessario all'assunzione di personale a tempo determinato fino al termine delle attività didattiche, al solo fine, sulla base delle esigenze riscontrate, di garantire il corretto espletamento dell'anno scolastico. (4-09075)

RISPOSTA. — *In merito ai posti di sostegno si ritiene di dover premettere che la riduzione operata di circa 800 unità della quota aggiuntiva si è resa necessaria per adeguare il contingente di organico di diritto al rapporto 1/138 previsto dalla legge 449/97: tale riduzione in realtà è solo nominale, atteso che, come è noto, non condiziona in alcun modo le quantità occorrenti per soddisfare le richieste di so-*

stegno agli alunni disabili effettivamente frequentanti, richieste che non si legano più al citato rapporto 1/138 ma soggiacciono ad una serie di deroghe che abbassano il rapporto medio docente/alunni a 1,9.

A livello nazionale, infatti, il numero dei posti di sostegno ha subito un incremento continuo e rilevante, passando da 74.000 unità nell'anno scolastico 2001/2002 a circa 77.000 unità nell'anno scolastico 2002/2003 e a oltre 79.000 unità nel corrente anno scolastico.

Si fa inoltre rilevare che sul piano didattico-pedagogico la corretta integrazione dell'allievo portatore di handicap non risiede soltanto e di per sé nell'assegnazione di un elevato numero di ore di sostegno in quanto il rapporto di uno ad uno, un disabile/un docente aumenta la delega all'insegnante di sostegno, con conseguente isolamento dell'alunno disabile dalla classe e dal docente curricolare comportando una sorta di marginalizzazione per l'allievo medesimo sul piano della comunicazione, dell'autonomia, della socializzazione oltre che dell'apprendimento, che contraddirebbe proprio la finalità dell'integrazione. Infatti, l'assistenza di base è attività interconnessa con quella educativa e didattica e queste tre tipologie di azioni devono concorrere tutte insieme all'integrazione della persona disabile secondo un progetto unitario che vede coinvolti tutti gli operatori (dirigenti scolastici, docenti, collaboratori scolastici, genitori, tecnici della riabilitazione eccetera) in un unico disegno formativo e cioè nel Piano Educativo Individualizzato. Quest'ultimo, a sua volta, si colloca all'interno del Piano dell'Offerta Formativa, che le scuole dell'autonomia sono chiamate a redigere e nel quale sono indicati i criteri e le modalità organizzative dell'intero servizio formativo che ciascuna istituzione intende attuare, anche in relazione alle varie e diversificate esigenze degli alunni e delle famiglie.

Riguardo la «confusione dei numeri» rilevata dall'interrogante nel testo della risposta alla precedente interrogazione parlamentare n. 4-08015, si precisa che la stessa nasce da una non corretta lettura dei dati trascritti nel senso che gli stessi (alunni

disabili 1433 per 840 posti di sostegno) sono riferiti esclusivamente all'anno scolastico 2003/2004.

Tali dati riguardano tutte le scuole della Basilicata ed esclusivamente i posti messi in disponibilità dall'Ufficio scolastico regionale senza ulteriore intervento, come invece era stato previsto per l'anno scolastico 2002/2003, da parte dei Dirigenti Scolastici che avevano autonomamente istituito posti di sostegno in deroga, come previsto da apposite circolari ministeriali.

Il Direttore generale per la Basilicata con la nota n. 4861 del 20 novembre 2003: «L'integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap come valore prioritario del sistema scolastico: modalità organizzative», trasmessa ai Direttori generali delle AA.SS.LL. intendeva provvedere ad una più efficace e qualificata offerta formativa per gli alunni disabili e realizzare una sinergia con i vari soggetti che, a vario titolo, sono responsabili degli interventi sull'handicap.

Con la stessa nota veniva chiesto ai citati direttori generali, competenti in via esclusiva in materia di rilascio delle diagnosi funzionali, di procedere alla redazione delle diagnosi medesime al momento del passaggio degli interessati da un ciclo d'istruzione all'altro, ed al relativo periodico aggiornamento, poiché, in passato, tale adempimento non era stato avviato nella generalità dei casi, anche se, comunque, erano stati autorizzati posti di sostegno sulla base di certificazioni mediche datate.

Riguardo, infine, all'ordine del giorno approvato dalla provincia di Potenza, del quale l'ufficio scolastico regionale non era a conoscenza, si augura che effettivamente esso si traduca, per quanto di competenza della provincia stessa, in interventi concreti che, sebbene per il passato più volte sollecitati, come ad esempio l'abbattimento delle barriere architettoniche e la fornitura di ausili ai disabili, finora non risultano essere stati generalmente realizzati.

Il Sottosegretario di Stato per l'istruzione, per l'università e per la ricerca: Valentina Aprea.

PAROLO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

alcuni sindaci della Regione Lombardia intenderebbero denunciare Poste Italiane Spa per interruzione di pubblico servizio dopo una settimana nel corso della quale la posta non è stata recapitata;

tale iniziativa è stata dall'ANCI Lombardia, la quale tramite il proprio presidente ha inviato un messaggio di adesione ai sindaci interessati;

successivamente analoghi gravi disservizi si sono manifestati anche in altri territori della Lombardia, ed in particolare nel Comune di Premana (LC);

secondo L'ANCI Lombardia il personale richiesto da mesi da Poste Italiane Spa non è ancora stato assegnato alla sede lombarda, mentre si assisterebbe nel contempo all'assurdità dei trasferimenti al sud di una parte del personale già operante, contribuendo a sguarnire ancor più il sistema postale lombardo che da solo produce 1/3 dei ricavi postali nazionali a fronte di un personale che ormai ammonta ad 1/15 del totale nazionale —

quali iniziative si intendano assumere affinché Poste Italiane Spa garantisca un adeguato servizio pubblico su tutto il territorio nazionale con criteri di equità ed efficienza;

quali iniziative si intendano assumere affinché il personale assegnato a Poste Italiane Spa venga ripartito sul territorio nazionale secondo le reali esigenze dell'azienda. (4-09175)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno rammentare che, a seguito della trasformazione dell'ente Poste Italiane in società per azioni, la gestione aziendale rientra nella competenza degli organi statutari della società.*

Il ministero delle comunicazioni — quale Autorità nazionale di regolamentazione del settore postale — ha tra i propri compiti quello di verificare il corretto espletamento del servizio universale erogato da Poste Italiane.

Ciò premesso, si fa presente che Poste Italiane spa, interessata in merito ai lamentati disguidi nello svolgimento del servizio di recapito della corrispondenza in Lombardia ed in particolare nel comune di Premana in provincia di Lecco, ha comunicato quanto segue.

Le criticità evidenziate nello svolgimento del servizio di recapito in Lombardia, peraltro di breve durata e al momento ampiamente superate, sono derivate dai flussi di traffico, pressoché raddoppiati, registrati in concomitanza del periodo natalizio.

Riguardo al comune di Premana, secondo quanto precisato dalla stessa società, il servizio di recapito è garantito dal limitrofo ufficio postale di Casargo.

La citata concessionaria ha, poi, reso noto, che i monitoraggi effettuati durante i primi tre mesi del 2004, non hanno evidenziato disservizi risultando regolarmente recapitata in giornata tutta la corrispondenza diretta al comune in parola, tranne che in due occasioni derivanti dall'improvvisa ed imprevedibile assenza dell'addetto al recapito di zona.

A completamento d'informazione la società Poste, ha fatto presente che la modesta giacenza di corrispondenza accumulatasi — consegnata comunque il giorno successivo — non ha inciso sui livelli di qualità del servizio.

Con riferimento, infine, alle presunte carenze di personale, la società Poste Italiane ha comunicato che nella provincia di Lecco, nel periodo compreso fra il mese di giugno 2002 e la metà di marzo 2004, sono state inserite in organico 55 unità destinate al servizio di recapito.

La società Poste Italiane ha, poi, precisato che nella filiale di Lecco, in base ai dati aggiornati al mese di febbraio 2004, risultano applicate 176 unità e 15 elementi, assunti con contratto a tempo determinato, che consentono una copertura adeguata delle 167 zone di recapito in cui il territorio è ripartito.

Si rende, infine, noto che la verifica della qualità del servizio relativa al 2° semestre del 2003, ai sensi dell'articolo 12 del decreto legislativo n. 261 del 1999 (Deliberazione 2 aprile 2004 pubblicata nella

Gazzetta Ufficiale, n. 93 serie generale, del 21 aprile 2004) non ha rilevato indici difformi dallo standard prefissato.

Il Ministro delle comunicazioni:
Maurizio Gasparri.

PASETTO e DUILIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

Il Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali ha predisposto un decreto con cui si istituisce una commissione con compiti conoscitivi sullo stato delle procedure relative agli investimenti immobiliari dell'INAIL e di proposta di indirizzo sull'operatività degli investimenti;

con l'istituzione di detta commissione, il decreto in esame, disponendo in materia di esclusiva competenza dell'INAIL, pone in essere una vera e propria forma di esautoramento dell'istituto in oggetto;

la circostanza che vede il Ministro del Lavoro nominare se stesso a presiedere detta commissione non sembra, secondo gli interroganti, rispondere coerentemente ai canoni della normale opportunità politica;

la presenza, inoltre, in detta commissione, del Presidente e del Direttore Generale dell'INAIL ingenera alcune perplessità, laddove nelle motivazioni a monte del decreto si fa riferimento, fra l'altro, a vicende giudiziarie connesse a taluni investimenti immobiliari dell'istituto, da cui conseguirebbe la stasi dell'intero settore immobiliare con la compromissione della necessaria redditività —:

quali obiettivi concreti si intendano seguire con detto decreto e se si intendano fornire chiarimenti sulle questioni di cui in premessa in particolare per quanto attiene al reperimento e all'utilizzo delle risorse finanziarie destinate agli investimenti immobiliari dell'istituto in questione. (4-09673)

RISPOSTA. — *Si fa presente che l'istituzione della commissione ministeriale di cui al decreto ministeriale 3 marzo 2004,*

avente « Compiti conoscitivi sullo stato delle procedure relative agli investimenti immobiliari dell'INAIL e di proposta di indirizzo sull'operatività degli investimenti » non comporti variazioni per l'Istituto, tant'è che sia il presidente che il direttore generale, oltre che un alto funzionario esperto della materia, dell'ente stesso parteciperanno ai lavori della commissione.

La scelta operata dal ministero circa la composizione dell'organo, attesta la volontà di salvaguardare e potenziare le competenze dell'INAIL nella delicata materia degli investimenti immobiliari, a tutela del perseguimento degli interessi pubblici, mediante la promozione di una sinergia tra la funzione di vigilanza, istituzionalmente spettante al ministero e rappresentata dal direttore generale per le politiche previdenziali, con l'apporto conoscitivo dei più alti esponenti dell'Istituto e di esperti della materia, esterni alla pubblica amministrazione.

La commissione è stata istituita dopo l'avvio di quelle vicende giudiziarie, menzionate nello stesso atto parlamentare in esame, che avevano coinvolto i più alti rappresentanti dell'Istituto in procedimenti penali relativi all'attività immobiliare, causando la rimozione e, pertanto, la stasi dell'intero settore con i conseguenti danni al patrimonio dell'ente.

Al fine di rimuovere gli effetti negativi, il ministero interrogato ha ritenuto di esercitare correttamente le proprie attribuzioni, istituendo la commissione, in un'ottica di accelerazione delle complesse procedure di investimento immobiliare dell'INAIL, con l'intento di attuare una collaborazione reciproca con l'ente vigilato.

Per quanto attiene, poi, all'aspetto finanziario del complesso delle iniziative in argomento, si informa che le disponibilità utilizzabili sono quelle che essendo ricomprese, per gli anni 2001, 2002 e 2003, nei rispettivi piani di investimento, sono state regolarmente approvate dal ministero del lavoro e delle politiche sociali e dal ministero dell'economia e delle finanze.

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali: Roberto Maroni.

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che nel corso degli anni dal 1996 al 2003 in attuazione del cosiddetto principio della mobilità del personale, si sia dato corso ad un numero molto elevato di assunzioni e trasferimenti di personale da parte dell'Inail —

se il Ministro disponga di informazioni al riguardo e se comunque intenda accertare quante assunzioni siano effettivamente state fatte, anno per anno, dal 1996 al 2003, presso l'Inail e con quali modalità sia stata data attuazione al principio della mobilità del personale.

(4-08490)

RISPOSTA. — *In relazione all'atto di sindacato ispettivo in esame, si riferisce quanto comunicato dall'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (come specificato nel prospetto allegato) (INAIL).*

L'istituto afferma che, al fine di sopperire alle proprie esigenze funzionali e di servizio, ha ritenuto di avvalersi della « mobilità inter-Enti » per l'acquisizione di risorse umane, secondo quanto previsto dalla legge n. 70/1975, dal decreto legislativo n. 29/1993 e dal decreto legislativo n. 80/1998.

Alle citate normative vanno, peraltro, aggiunti i disposti di cui all'articolo 30, comma 1, del decreto legislativo n. 165/2001 e delle leggi finanziarie 2001-2003.

L'INAIL, ha comunicato dettagliatamente il numero dei trasferimenti e delle riassunzioni, effettuate a far data dal 1996, ricorrendo alla « mobilità inter-Enti », come specificato nel prospetto che si allega.

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali: Roberto Maroni.

Allegato

Oggetto: Interrogazione parlamentare n. 4-08490 dell'Onorevole Perrotta. Trasferiti e riassunti per mobilità inter-Enti dal 1° gennaio 1996 al 31 dicembre 2003: Totale 1.247.

Anno 1996 n. 426: Delibera Cda del 30 ottobre 1995 n. 1328;

Anno 1997 n. 144: Delibera Cda del 20 dicembre 1995 n. 1546;

Anno 1998 n. 222: Delibera Cda del 19 febbraio 1996 n. 98;

Anno 1999 n. 187: Delibera Cda del 17 dicembre 1996 n. 1740;

Anno 2000 n. 4: Delibera Cda del 17 dicembre 1996 n. 1740.

Totale n. 983

Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 19 giugno 1997 n. 610 riasunzione di personale Efim, Cellulosa e Carta, Alumix;

Singoli Decreti del Presidente del Consiglio dei ministri anno 1998 Segr. comunali;

Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 21 maggio 1999 n. 2121 e altri, Ente Poste.

Anno 2001 n. 145: Delibera Cda del 24 maggio 2001 n. 391;

Anno 2002 n. 93: Delibera Cda del 24 maggio 2001 n. 391;

Anno 2003 n. 26: Delibera Cda del 24 maggio 2001 n. 391.

Totale n. 264

Totale prese di servizio: n. 1.247.

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che siano state date in uso le macchine dell'Inail a tutti i dirigenti —

se il Ministro disponga di informazioni al riguardo e se intenda accertare quante sono le macchine date in uso ai dirigenti di tale istituto e quali siano i criteri in base ai quali avvengano le assegnazioni, anche al fine di verificare se vi

siano state eventuali anomalie, con particolare riferimento agli anni dal 1996 al 2003. (4-08495)

RISPOSTA. — *In merito all'atto di sindacato ispettivo in argomento si comunica quanto riferito dall'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL).*

L'autoparco dell'Istituto nel 1996 era composto da n. 27 macchine assegnate, in ottemperanza ad una disposizione del direttore generale, agli organi istituzionali.

Alcune di queste autovetture venivano assegnate, temporaneamente, ad alcuni servizi della direzione generale per facilitare gli spostamenti di quei funzionari che dovevano, per la peculiarità del loro lavoro, allontanarsi dalla propria sede (rapporti con i ministeri, sopralluoghi di verifica nel territorio, eccetera).

A seguito di nuove disposizioni legislative il parco macchine è stato completamente dismesso ed il servizio di volta in volta affidato in regime di outsourcing.

A partire dall'ottobre 2001 attraverso il Global Service, ovvero una modalità di affidamento di servizi, forniture e lavori a soggetti esterni all'INAIL aventi titoli e know-how per lo svolgimento di tale impegno, il servizio integrato di gestione e manutenzione dell'edificio della direzione generale sito in Roma, P.le Pastore, n. 6, è stato affidato ad una associazione temporanea di imprese con capogruppo la SIECO spa (Gruppo ENI), aggiudicatrice di appalto concorso in ambito comunitario (Gara n. 11/2000).

Fra i numerosi servizi compresi nel « servizio integrato di gestione » è stata prevista anche la « gestione flotta auto », nel rispetto delle nuove disposizioni legislative in materia. Attualmente la flotta auto è composta da 19 autovetture senza autista e n. 4 autovetture con autista.

I criteri della assegnazione dei veicoli di servizio, sono stati sempre basati sulla differenziazione tra due tipologie:

a) « uso esclusivo » - autovettura con autista di cui si avvalgono solo i preposti ai vertici degli Organi istituzionali;

b) « uso intensivo » - autovettura con autista dipendente Inail o del fornitore esterno, a disposizione di una intera struttura/funzione o di varie strutture/funzioni e, quindi, destinata alle esigenze di trasporto di una pluralità di persone.

Dal mese di novembre del 2003 il trasporto automobilistico nell'ambito della Direzione Generale è disciplinato da un apposito ordine di servizio del Direttore Generale f.f. in attuazione della delibera del commissario straordinario n. 769 del 17 settembre 2003. Anche queste disposizioni, tuttavia, mantengono la differenziazione tra auto « ad uso esclusivo » ed auto « ad uso intensivo ».

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali: Roberto Maroni.

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:*

risulta all'interrogante che siano state date in uso le macchine dell'Inpdap a tutti i dirigenti —

se il Ministro disponga di informazioni al riguardo e se intenda accertare quante sono le macchine date in uso ai dirigenti di tale istituto e quali siano i criteri in base ai quali avvengano le assegnazioni, anche al fine di verificare se vi siano state eventuali anomalie, con particolare riferimento agli anni dal 1996 al 2003. (4-08496)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto parlamentare in argomento si comunica quanto riferito dall'INPDAP.*

Ai sensi dell'articolo 65 del Regolamento di contabilità e di amministrazione dell'INPDAP n. 1009 adottato il 18 aprile 2000, disciplinante la destinazione di automezzi dell'istituto, la mobilità ed il trasporto per esigenze di servizio e per l'espletamento delle funzioni degli organi e rispettivi componenti, nonché dei dirigenti dell'Ente, è stata assicurata a mezzo taxi o

noleggi di autovetture con rimborsi a carico dell'istituto stesso.

In via permanente, la disponibilità di autovetture era assicurata in uso esclusivo del Presidente e del Direttore Generale.

Gli altri automezzi facenti parte dell'autoparco INPDAP erano destinati al servizio dei componenti gli organi di amministrazione e della dirigenza generale.

Solo in casi eccezionali e sempre per motivi strettamente connessi alle esigenze di servizio, le predette autovetture venivano messe a disposizione della dirigenza, previa relativa autorizzazione del competente ufficio autonomo servizi della direzione generale dell'istituto.

A seguito delle direttive, concernenti il contenimento delle spese per acquisti di beni e servizi emanate dal ministero dell'economia e delle finanze, l'INPDAP ha riformulato la disciplina in tema di mobilità dei soggetti indicati nel citato articolo 65, mediante l'adozione di un nuovo apposito regolamento entrato in vigore il 16 marzo 2004.

Ai sensi dell'articolo 3 del citato Regolamento, due autovetture sono assegnate in uso esclusivo al presidente ed al direttore generale dell'istituto per l'esercizio delle rispettive funzioni.

Al presidente del consiglio di indirizzo e vigilanza, ai componenti il consiglio di amministrazione, al presidente ed ai componenti il collegio dei sindaci, ed al magistrato della Corte dei conti addetto al controllo, è garantito con carattere di continuità l'uso in comune delle autovetture in dotazione all'istituto.

Previa programmazione o tempestiva richiesta avanzata all'ufficio competente, le autovetture disponibili potranno essere utilizzate dai componenti il consiglio di indirizzo e vigilanza e dalla dirigenza dell'istituto, in presenza di obiettive necessità e senza pregiudicare la disponibilità di utilizzo agli aventi diritto.

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali: Roberto Maroni.

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:*

a quanto risulta all'interrogante alcuni medici dell'Inail eserciterebbero la propria attività professionale anche al di fuori dell'incarico ricoperto presso l'istituto —:

se il Ministro intenda verificare quanti siano i medici che lavorano in esclusiva per l'Inail e se ciò sia conforme alla legge e, in caso contrario quali provvedimenti siano stati adottati in merito;

se intenda offrire chiarimenti in merito alla situazione di cui sopra. (4-08499)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in esame si comunica quanto riferito dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (Inail).*

Ai dirigenti medici dell'Inail sono state applicate le norme contrattuali degli enti pubblici non economici, con il recepimento degli istituti giuridici ed economici previsti per le stesse figure del servizio sanitario nazionale in virtù anche dell'articolo 13 della legge n. 222/1984. Nel medesimo ambito, rientra l'attività libero professionale, pertanto il consiglio di amministrazione dell'istituto con delibera n. 462 del 2001 ha approvato il « Regolamento » contenente le norme di comportamento in attesa della compiuta definizione della nuova collocazione del personale medico sotto il profilo normativo e contrattuale.

Successivamente, con circolare n. 64 del 2001, l'Istituto ha informato che l'attività libero professionale consentita ai dirigenti medici che decidevano di optare per il rapporto esclusivo con l'ente sarebbe stata quella « intramuraria ».

Tale attività può essere espletata, di norma, all'interno delle strutture ovvero, se autorizzata, all'esterno ma, in entrambi i casi, al di fuori dell'orario di lavoro e comunque non deve essere incompatibile con l'attività istituzionale e non deve comportare gravi pregiudizi all'istituto. Le prestazioni che possono essere erogate si riferiscono alle branche specialistiche di me-

dicina legale e delle assicurazioni, di medicina del lavoro e fisioterapia, quest'ultima esclusivamente per il personale in forza presso il Centro di Vigoroso di Budrio e il Centro Riabilitazione Motoria di Volterra.

Viceversa, per i medici Inail che hanno optato, entro il 28 settembre 2001, per un rapporto di lavoro non esclusivo, l'attività loro consentita è quella libero professionale « extramuraria ». Tale attività permette di eseguire visite in qualsiasi branca della medicina e di effettuare consulenze a condizione che non siano in contrasto con gli interessi e i fini dell'ente di appartenenza e con gli orari di lavoro. In sintonia con quanto previsto dalla normativa del servizio sanitario nazionale anche per i medici Inail a rapporto non esclusivo viene applicata la decurtazione economica di alcune voci stipendiali.

Da ultimo si comunica che l'istituto ha reso noto che i medici in servizio sono 565 e di essi 465 hanno stipulato un rapporto di lavoro esclusivo.

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali: Roberto Maroni.

ROTUNDO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:*

la legge finanziaria per il 2004, all'articolo 4, commi da 20 a 24, consente la sospensione della riscossione, la riduzione delle sanzioni civili dovute per il mancato o ritardato pagamento dei contributi agricoli unificati ed il pagamento dilazionato degli stessi fino a venti rate trimestrali costanti;

si tratta di importanti disposizioni finalizzate ad attenuare l'impatto di oneri economici rilevanti sulle imprese agricole che, in molti casi, rischiano di compromettere la loro stessa sopravvivenza. Solo in Puglia la massa dei crediti è di circa mille miliardi di vecchie lire, di cui centotrentasette in provincia di Lecce;

le citate disposizioni richiedono necessariamente l'emanazione di decreti ministeriali attuativi, in mancanza dei quali

si rischia di vanificare le finalità del legislatore. Ne è riprova l'atteggiamento dei concessionari che hanno avviato la procedura di riscossione coattiva dei crediti, anche attraverso Decreti ingiuntivi e di pignoramento, non tenendo in alcun conto l'entrata in vigore delle suddette norme —:

se i Ministri interrogati non ritengono di dover provvedere ad emanare, con la massima urgenza, i provvedimenti di sospensione del pagamento e la relativa rateizzazione dei contributi agricoli unificati pregressi al fine di consentire una boccata di ossigeno al mondo agricolo che vive in una situazione di gravissima crisi. (4-08976)

RISPOSTA. — *In relazione all'atto di sindacato ispettivo in argomento, si rappresenta che in attuazione dei commi 21, 22 e 24 dell'articolo 4, della legge n. 350/2003 è stato adottato, in data 21 aprile 2004, il decreto del ministero del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il ministero dell'economia e delle finanze, il cui iter è in via di perfezionamento.*

Il citato decreto determina la misura della riduzione delle sanzioni civili connesse ad omissioni contributive e individua, altresì, le ipotesi di particolare eccezionalità che consentono la rateizzazione dei debiti contributivi fino a 20 rate trimestrali. Le aziende agricole destinatarie delle disposizioni del decreto sono quelle interessate da eventi eccezionali, verificatisi alla data del 30 settembre 2003.

Il decreto è, attualmente, al visto degli organi di controllo e la relativa pubblicazione è imminente. Si deve, quindi, ritenere che i problemi legati alla sospensione sono superati.

Occorre precisare che il decreto interministeriale è diretto a tutte le aziende singole e/o associate, inquadrato nel settore agricolo in relazione alla contribuzione dovuta a titolo proprio (coltivatori diretti/coloni/mezzadri-imprenditori agricoli a titolo principale) e/o per i lavoratori dipendenti occupati (a tempo indeterminato, a tempo determinato, impiegati e dirigenti).

Rientrano altresì nelle omissioni contributive oggetto del decreto le contribuzioni

dovute per i rapporti di piccola colonia e di compartecipazione familiare.

Infine, si ricorda che il citato decreto, secondo la definizione di imprenditore agricolo esplicitata dall'articolo 2135 codice civile, è applicabile anche alle aziende, singole o associate, che svolgano attività di manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e ciò a condizione che siano presenti i requisiti soggettivi (attività compiute dallo stesso imprenditore agricolo) ed oggettivi (le attività devono avere ad oggetto prodotti ottenuti prevalentemente dalla coltivazione del fondo, del bosco o dall'allevamento di animali) indicati dallo stesso articolo 2135.

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali: Roberto Maroni.

SERENA. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

nei giorni 18, 19 e 22 dicembre 2003 sono stati spediti dall'ufficio postale Roma 17, in via Milano, dei pacchi ordinari (mittente: Associazione Uomo e Libertà, via Cardinal Sanfelice, 5/Roma) con destinazione varie località del Veneto;

dei pacchi spediti almeno il 10 per cento non è arrivato a destinazione e il restante è arrivato a destinazione circa dopo 30/40 giorni dalla spedizione, gli ultimi il 6 febbraio scorso;

non è prevista una verifica sul percorso del materiale spedito se questo viene inviato per via ordinaria —:

se non s'intenda sollecitare Poste Italiana Spa affinché sia predisposto un sistema di controllo più adeguato per i pacchi ordinari;

nonché affinché siano richieste spiegazioni circa i ritardi e gli ammanchi sopra denunciati dall'interrogante. (4-08905)

RISPOSTA. — Al riguardo si ritiene opportuno precisare che, a seguito della trasformazione dell'ente Poste Italiane in so-

cietà per azioni, la gestione aziendale rientra nella competenza degli organi statutari della società.

Il ministero delle comunicazioni — quale Autorità nazionale di regolamentazione del settore postale — ha tra i propri compiti quello di verificare il corretto espletamento del servizio universale erogato da Poste Italiane.

Tale attività è volta ad accertare che la qualità del servizio svolto su tutto il territorio nazionale risponda ai parametri fissati dalla normativa comunitaria e nazionale, peraltro recepiti nel contratto di programma, e a adottare idonei strumenti sanzionatori nel caso in cui si dovesse verificare il mancato rispetto degli standard qualitativi fissati.

Ciò premesso, allo scopo di disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dall'interrogante, si è provveduto ad interessare la società Poste Italiane la quale, in merito ai lamentati dissugli nello svolgimento del servizio di recapito pacchi spediti da Roma e diretti in varie località del Veneto, ha comunicato quanto segue.

Gli accertamenti esperiti, al riguardo, non hanno evidenziato alcun disservizio postale essendosi riscontrato l'avvenuto recapito di 42 spedizioni su 45 e la totale assenza di responsabilità dell'azienda per la mancata consegna dei tre rimanenti invii.

Il cliente « Associazione Uomo e Libertà », secondo quanto precisato dalla stessa società, nelle date del 18, 19 e 22 dicembre 2003 ha affidato all'azienda n. 45 spedizioni delle quali: n. 19 sono state recapitate ai destinatari, mediamente, in sei giorni; n. 19, dotate di indirizzo incompleto od errato, hanno richiesto ulteriori tempi per la lavorazione e di conseguenza per la consegna (di questo gruppo, una è stata restituita al mittente per irreperibilità del destinatario); n. 4 non sono state recapitate per l'assenza dei destinatari al momento della consegna (di queste tre sono state ritirate dai destinatari nell'ufficio postale indicato sul relativo avviso, mentre una è stata inviata al mittente a causa del mancato ritiro per compiuta giacenza); n. 1 è stata restituita al mittente per mancata

accettazione da parte del destinatario; 2, dirette a titolari di esercizi commerciali chiusi per ferie, sono state recapitate dopo la ripresa delle attività.

Il Ministro delle comunicazioni:
Maurizio Gasparri.

TIDEI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'Inail (Istituto nazionale per l'Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro) ha bandito il 28 marzo 2002 una procedura di selezione per l'attribuzione di un certo numero di posizioni di coordinatore legale delle sue Avvocature centrale, regionali e distrettuali. I risultati della selezione sono stati pubblicati nel marzo di quest'anno ed hanno dato luogo ad animosissime discussioni, censure sindacali e critiche, sfociate pure in provvedimenti da parte della magistratura del lavoro sulla vicenda;

risulta all'interrogante che:

la procedura è stata bandita con notevole ed ingiustificato ritardo rispetto ai termini stabiliti, determinando così la possibilità di acquisizione di ulteriori titoli valutabili da parte di alcuni degli aspiranti e la mancata considerazione di quelli precedentemente acquisiti da altri;

la Commissione è stata nominata dal Presidente dell'Istituto, anche in questo caso organo dell'istituto di direzione politica e non dal competente dirigente;

la Commissione è stata nominata nel mancato rispetto delle norme di legge interne ed esterne circa i requisiti dei componenti (in particolare un magistrato, membro della medesima, non poteva far parte della Commissione per essere stato collocato a riposo dall'amministrazione di competenza da più di tre anni: cfr. articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica n. 487 del 1994);

risulta all'interrogante che:

membri della Commissione avrebbero conferito elogi, dopo l'indizione del

concorso, la nomina della Commissione, la presentazione delle domande e durante l'espletamento dell'istruttoria del concorso medesimo, ad avvocati in servizio presso l'Avvocatura generale e poi l'avrebbero valutati;

la Commissione non si sarebbe attenuta ai criteri di valutazione dettati dalle circolari dell'istituto ma li avrebbe clamorosamente smentiti e ne avrebbe creato di nuovi (anche in diretto contrasto con quelli delle dette circolari e delle norme di legge sulla professione di avvocato);

la Commissione avrebbe valutato la quantità delle prestazioni professionali rese dagli aspiranti non per singolo avvocato, ma facendo una media aritmetica tra tutte le pratiche gestite da ciascuna Avvocatura regionale e dall'Avvocatura generale, così da livellare totalmente le posizioni degli aspiranti, a tutto vantaggio del punteggio discrezionale poi attribuito; e ciò sulla scorta di dati dedotti dal sistema informatizzato dell'Ente, completamente diversi da quelli risultati dagli archivi cartacei delle rispettive avvocature;

risulta all'interrogante che sempre l'Avvocato generale dell'Inail, starebbe attualmente lavorando alla messa a punto dei nuovi criteri di valutazione per la prossima selezione della posizione degli Avvocato generale, alla quale egli stesso potrà poi partecipare!;

la stessa gravità dei vizi denunciati induce ad una riflessione sulle capacità gestionali degli organi di vertice dell'Ente che non può restare priva di verifica da parte del Governo;

se il Ministro non ritenga opportuno disporre ogni verifica volta a riscontrare la sussistenza delle irregolarità elencate e di ogni altra che dovesse essere stata commessa nell'espletamento della procedura;

nel caso in cui tali irregolarità siano riscontrate, se non ritenga doveroso attivare ogni controllo e misura a fronte della violazione esplicita delle norme fondamentali in materia di pubblico impiego, *par*

condicio dei concorrenti, trasparenza, contenuto dei bandi di selezione, espletamento delle operazioni e valutazione dei funzionari pubblici —:

se non ritenga doveroso attivarsi per la sospensione della pubblicata graduatoria, se non per l'annullamento dell'intera procedura concorsuale;

in ogni caso, quali misure e provvedimenti intenda adottare per stabilire un minimo di imparzialità e correttezza nelle procedure interne di un ente pubblico strumentale che tanta importanza riveste per le scelte di politica sociale del Governo. (4-07853)

RISPOSTA. — *In relazione alla interrogazione parlamentare in argomento, si rappresenta quanto comunicato al riguardo dall'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli infortuni sul Lavoro (INAIL).*

La procedura di selezione per l'attribuzione di n. 26 posizioni di coordinatori delle Avvocature regionali e distrettuali, più n. 8 per l'Avvocatura Generale, ha costituito una corretta applicazione del Regolamento, delle modalità e dei criteri per l'attribuzione degli incarichi di coordinatore di cui alla delibera n. 1230 del consiglio di amministrazione dell'INAIL, approvata il 1° ottobre 1997 e modificata in data 16 febbraio 2000, attuativa dell'articolo 72 del Contratto collettivo nazionale dei dirigenti professionisti e medici per il periodo 1998/2001, stipulato l'11 ottobre 1996.

La commissione valutatrice, nominata secondo le disposizioni del regolamento, si è limitata ad applicare la normativa vigente. La procedura è stata bandita al termine dell'iter amministrativo che, secondo le innovazioni apportate al suddetto regolamento, ha impiegato un tempo più lungo del previsto: si è dovuto attendere, infatti, come stabilito dalle norme, l'espletamento della procedura per l'assegnazione dell'incarico di avvocato generale, incarico che è stato conferito nell'aprile 2001.

La nomina di tale Commissione ha seguito le previsioni di cui all'articolo 72, comma 2, del CCNL e le relative disposizioni regolamentari (due membri interni e due esterni) e non quelle dell'articolo 9, del

decreto del Presidente della Repubblica n. 487/1994 che disciplina la diversa e generale fattispecie dell'accesso all'impiego.

L'articolo 72, comma 2 del CCNL, statuisce che la Commissione deve comprendere: «... in ogni caso, il Direttore Generale o suo delegato e uno o più componenti esterni di chiara valenza professionale e di comprovata esperienza, appositamente individuati dall'Amministrazione».

L'INAIL specifica, al riguardo, che proprio in forza del suindicato disposto appare legittimo che la nomina dei componenti della Commissione sia stata effettuata, a seguito della delibera consiliare n. 1230, proprio dal Presidente, sia perché sarebbe stato certamente non opportuno che il dirigente della Direzione Centrale Risorse Umane nominasse il direttore generale come componente, poiché è un organo a lui sovraordinato, sia perché affidando all'amministrazione la identificazione dei componenti esperti, era logico ritenere che detta scelta doveva essere effettuata dal massimo rappresentante della stessa e quindi dal presidente.

La nomina della commissione valutatrice, effettuata con determinazione del Presidente dell'Istituto trova, altresì, il suo fondamento nelle competenze individuate nella delibera del consiglio di amministrazione n. 608 del 1998, con riferimento alla nomina dell'esperto esterno.

L'Istituto precisa che i membri della commissione avevano i requisiti di legge, come pure il magistrato in pensione, nominato in qualità di esperto, ai sensi dell'articolo 72, comma 2, del CCNL, che non ha operato alcun rinvio al decreto del Presidente della Repubblica n. 487/1984. Quest'ultimo è stato scelto in virtù della chiara valenza professionale e della comprovata esperienza, acquisita quale magistrato della sezione lavoro della Cassazione e dell'attuale collaborazione nel Foro Italiano. Inoltre, l'avvocato generale è membro della commissione proprio per sua conoscenza dell'attività dei professionisti selezionati. Egli, peraltro, non ha rilasciato encomi ed elogi ad alcuno.

L'Istituto afferma che la commissione ha applicato con rigore i criteri previsti ed

ha adottato anche i necessari sottocriteri come ogni commissione di concorso ha la facoltà di fare, preferendo attenersi a risultanze oggettive circa la produttività dei singoli concorrenti e delle Avvocature di appartenenza, ricavate da sistemi di rilevamento informatici, incontestabili e conformi ai principi generali.

Pertanto, è da escludere ogni ipotesi di annullamento, seguendo i criteri di autotutela, non ricorrendone i presupposti. L'INAIL puntualizza che se si operasse l'annullamento si andrebbe contro gli interessi dei 34 vincitori e di 103 concorrenti che non hanno manifestato interesse a ricorrere contro la procedura. Solo 5 partecipanti, allo stato, hanno presentato ricorso per la posizione in graduatoria.

Da ultimo, l'istituto fa presente che i comportamenti dei componenti della commissione, presieduta dal direttore generale, sono stati tali da assicurare la massima trasparenza dell'iter seguito e l'oggettività dei criteri di valutazione dei singoli, elaborati tenendo conto dei criteri indicati dal CCNL e dal regolamento di attuazione approvato dalle organizzazioni sindacali, degli stessi professionisti.

La Commissione ha lavorato celermente tanto che in poco più di tre mesi è stata in grado di valutare n. 108 concorrenti, consentendo al competente Ufficio di assegnare i 34 posti a concorso.

Infine, l'istituto fa presente che non sono in corso delle rielaborazioni di nuovi criteri di valutazione per la prossima selezione della posizione di Avvocato Generale. La modifica di detti criteri è, infatti, di esclusiva competenza dei CCNL di comparto.

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali: Roberto Maroni.

ZANELLA. — Al Ministro della salute, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuta a sapere da organi di stampa che due dirigenti scolastici della città di Treviso hanno assunto alcune iniziative cautelative in merito alla diffusione del virus della SARS;

il direttore del primo circolo didattico ha predisposto un modulo in cui i genitori devono indicare il motivo di un'eventuale assenza senza certificato dei loro figli dichiarando, in caso di viaggio, che i loro figli non hanno contratto alcun tipo di malattia infettiva;

la preside della scuola media «Serena» ha invece contattato i genitori degli alunni cinesi per verificare eventuali viaggi in Oriente o contatti con parenti delle zone colpite dal virus —:

se, in presenza di iniziative di questo tipo, non ritengano di dover intervenire per evitare misure occasionali che possono creare allarmi ingiustificati e ledere i legittimi diritti di studenti e genitori;

se non ritengano opportuno chiarire quale sia la reale situazione riguardo alla SARS nelle scuole;

se non ritengano opportuno attivarsi per predisporre un piano di intervento che sia omogeneo su tutto il territorio senza lasciare spazio a iniziative del singolo dirigente che, ad avviso dell'interrogante, creano soltanto allarmismi e caos. (4-06153)

RISPOSTA. — Il ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha precisato che la questione, riguardante le iniziative cautelari di due dirigenti scolastici di Treviso in merito alla diffusione del virus della Sindrome Acuta Respiratoria Severa («SARS»), enfatizzata da alcuni giornali locali, non ha avuto alcun seguito e che la situazione dell'ambiente scolastico permane del tutto normale.

Il Centro Servizi Amministrativi di Treviso, organo periferico del predetto dicastero, appena pubblicata la notizia, ha preso contatti con i dirigenti scolastici del 1° circolo di Treviso e della scuola media «Serena».

Il dirigente scolastico del 1° circolo di Treviso ha precisato che l'iniziativa di proporre ai genitori un modulo, nel quale indicare se l'assenza del figlio fosse dovuta a motivi familiari (es. viaggio) o a motivi di salute, non era da ricollegarsi alla «emergenza SARS».

Infatti, nel periodo in questione dell'anno scolastico 2003 (vacanze pasquali unite a varie festività fino al 1° maggio) le eventuali assenze prolungate degli alunni non hanno comportato la necessità, per gli stessi, di esibire al rientro in classe la certificazione medica.

Il dirigente della scuola media «Serena» ha precisato che, su pressione dei genitori di alunni, compagni di classe di bambini cinesi, ha fatto alcune telefonate alle famiglie dei suddetti bambini, al mero scopo di conoscere se avessero effettuato eventuali spostamenti da e per i paesi all'epoca a rischio.

Il Centro Servizi Amministrativi di Treviso ha anche fatto presente che la Regione Veneto, per rispondere alle richieste di indicazioni sul comportamento da adottare, da parte dei responsabili scolastici, in caso di studenti di ritorno da viaggi in aree che risultavano affette da «SARS», aveva trasmesso, per il tramite della ULSS n. 9 (di concerto con le altre ULSS della provincia), una nota della regione Veneto - direzione regionale per la prevenzione, in cui venivano fornite precisazioni al riguardo: detta nota è stata diramata alle scuole per la massima diffusione.

Il ministero della salute ha emanato molteplici comunicati, volti sia a prevenire l'importazione della «SARS» e ad assicurarne il controllo in ambito nazionale, sia a garantire una informazione corretta ai cittadini e agli operatori, proprio al fine di evitare reazioni e comportamenti che non possono trovare motivazione sulla base di evidenze scientifiche.

In particolare, il 18 marzo 2003, agli uffici periferici è stata trasmessa una nota riguardante la distribuzione, ai passeggeri di ritorno da zone affette dalla «SARS», di un foglio redatto in italiano ed in inglese, recante informazioni sui sintomi della malattia e sulla necessità di consultare un medico, qualora questi si manifestassero entro 10 giorni dal ritorno.

Con circolare del 16 maggio 2003 concernente la sicurezza di merci e bagagli, il ministero ha precisato che il controllo da effettuare è mirato a rilevare l'eventuale importazione di merci di interesse sanitario

non consentite, in quanto prive dei requisiti necessari per la loro introduzione e commercializzazione nel nostro Paese, con particolare riferimento ad alimenti, bevande e farmaci.

Con successiva circolare del 19 maggio, gli organizzatori di manifestazioni pubbliche di massa sono stati invitati a predisporre i presidi sanitari e le misure di sicurezza previsti dalla normativa vigente.

La circolare del 2 ottobre 2003, infine, riporta le nuove definizioni di caso di «SARS» basate su criteri clinici e di laboratorio, fornite dall'OMS.

I documenti predisposti per fronteggiare la patologia sono disponibili sul sito internet del ministero della salute, per consentirne la maggiore visibilità agli addetti ai lavori ed alla popolazione.

Il ministero ha attivato, sin dalle prime fasi dell'epidemia, il numero verde 800.571.661, tuttora operativo, tramite il quale vengono fornite informazioni ai cittadini e agli operatori sanitari sugli aspetti clinici della «SARS», sulle sue modalità di trasmissione, sull'andamento epidemiologico.

Inoltre, è stato attivato il Call Center per le emergenze sanitarie, che risponde al numero di pubblica utilità «1500», intitolato a Carlo Urbani: fornisce informazioni, in caso di emergenze sanitarie, ed ha l'obiettivo fondamentale di diffondere una comunicazione diretta ed autorevole, al fine di attenuare la diffusione del panico e di tranquillizzare la popolazione.

Il Ministero ha sempre ribadito che costituisce rischio di infezione l'esposizione, tramite contatti ravvicinati (intesi come coabitazione, assistenza sanitaria, contatto diretto con secrezioni respiratorie di persone malate) a casi sospetti o probabili di «SARS», in fase sintomatica (presenza di febbre superiore a 38°C, tosse ed altri disturbi respiratori in persone soggiornanti in zone affette, o di ritorno da tali aree da meno di 10 giorni).

Pertanto, non sono mai state date disposizioni — in quanto non sarebbero state

scientificamente appropriate e giustificabili — per periodi di quarantena da osservare da parte di persone di ritorno da aree in cui è stata dimostrata la trasmissione in ambito locale della « SARS ».

Si segnala che, nel giugno 2003, è stato elaborato, a cura degli esperti facenti parte del « Gruppo Permanente per la Valutazione del Rischio ed il Controllo della « SARS » e delle Emergenze di Origine Infettiva », costituito presso la Sezione III del Consiglio Superiore di Sanità, un documento operativo, in base al quale organizzare il sistema di sorveglianza, prevenzione, diagnosi e terapia della « SARS ».

Sono state così inserite in un quadro complessivo, le indicazioni fornite dalla competente direzione generale del Ministero e dagli altri enti (Istituto Superiore di Sanità, Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza del Lavoro).

Il Ministro della salute: Girolamo Sirchia.

ZANELLA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. — Per sapere — premesso che:*

*il collegio dei docenti dell'Istituto statale d'arte di Venezia, con una lettera aperta pubblicata dal quotidiano *La Nuova Venezia* del 25 febbraio 2004, denuncia la situazione che si è venuta a creare all'interno dello stesso istituto relativamente alle iniziative di ampliamento dell'offerta formativa, che sono state regolarmente svolte dai docenti, sia lo scorso anno che per quest'anno, ma che il Ministero non ha ancora pagato;*

*la stessa situazione si presenta presso l'Istituto magistrale Stefanini dove il debito del Ministero dell'istruzione supera i 150.000 euro (*Corriere del Veneto* del 25 febbraio 2004);*

anche altri docenti di altri istituti — liceo classico Foscarini e Marco Polo — denunciano situazioni analoghe, con razionamento delle fotocopie, e raccolte di denaro dei docenti per poter acquistare il toner per la fotocopiatrice;

i POF Progetti di Offerta Formativa sono indicati dalla legge come importanti strumenti di crescita dei ragazzi;

i docenti hanno deciso di attuare, in caso di mancata risoluzione della questione, una settimana di astensione dalle attività aggiuntive all'orario di servizio —:

se non ritenga doveroso intervenire per risolvere in tempi rapidi tale situazione che lede il diritto dei docenti a percepire il giusto compenso per il lavoro svolto e rischia di ricadere sugli studenti che vedrebbero bloccate le iniziative di ampliamento dell'offerta formativa.

(4-09103)

RISPOSTA. — *Con riferimento alla interrogazione parlamentare in esame, relativa al mancato pagamento ai docenti delle iniziative di ampliamento dell'offerta formativa, si comunica che la questione sollevata dall'interrogante è stata risolta positivamente.*

Il Centro Servizi Amministrativi di Venezia, infatti, relativamente al capitolo 2699 — Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa — ha erogato a tutte le istituzioni scolastiche un acconto, utilizzando l'intera somma assegnata dall'Area Finanziaria dell'Ufficio scolastico regionale.

Riguardo al capitolo 2719 — Spese per la realizzazione dell'Autonomia — per gli anni 2001, 2002 e 2003 sono stati erogati integralmente tutti i finanziamenti assegnati.

Il Sottosegretario di Stato per l'istruzione, per l'università e per la ricerca: Valentina Aprea.

